IL PICCOLO

In abbinamento facoltativo, promozione regionale (i prezzi vanno sommati a quello del giornale): La Rivista dei Libri L. 3.500, CD Concerto Scriabin L. 7.500

Internet: http://www.ilpiccolo.it/ — Giornale di Trieste — mailbox:piccolo@ilpiccolo.it

ANNO 120 - NUMERO 101 / L. 1500 € 0,77

DIREZIONE, REDAZIONE, AMMINISTRAZIONE e TIPOGRAFIA 34123 TRIESTE, via Guido Reni 1, tel. (040) 3733.111 (quindici linee in selezione passante). Fax: attualità, politica, interni, esteri, economia (040) 3733283; regione (040) 3733231; cronaca (040) 3733290; sport (040) 3733302; cultura spettacoli (040) 3733209; segreteria di redazione (040) 3733243. Redazione di Gorizia, corso Italia 74, tel. (0481) 530035, fax (0481) 537907 - Redazione di Monfalcone, via Fratelli Rosselli 20, tel. (0481) 790201, fax (0481) 40805 - Capodistria, Ufficio di corrispondenza, tel. 00386-5-6274087, fax 6274086 - Pubblicità A.MANZONI&C. S.p.A., Trieste, via XXX Ottobre 4, tel. (040) 6728311-366565, fax (040) 366046; Gorizia, corso Italia 54, tel. (0481) 537291, fax (0481) 531354; Monfalcone, largo Anconetta 3, tel. (0481) 798829, fax 798828

SABATO 28 APRILE 2001

Confermate le anticipazioni: Gutty resta solo al comando della compagnia triestina. Oggi le nomine in assemblea

Generali: Desiata sbatte la porta

Clamorosa uscita di scena del presidente: «Lascio in profondo disaccordo»

Gianfranco Gutty e Alfonso Desiata (foto Lasorte).

Il direttore generale Perissinotto, triestino, diventa amministratore delegato. Lasciano invece Lucchini (Montedison) e Zanzi (Telit)

TRIESTE Il livello dello scontro si è innalzato: il presidente di Banca Intesa Giovanni Bazoli ha attaccato l' amministratore delegato di Mediobanca Vincenzo Maranghi: «Desiata ha qualità universalmente riconosciute, non per nulla era stato scelto come presidente delle Generali dal dottor Cuccia. Invece non può più nemmeno concludere il mandato».

Oggi, l'assemblea delle Generali designerà i suoi nuovi vertici: il comitato nomine di Mediobanca, azionista principale del Leone di Trieste, formato da Vincenzo Maranghi, Francesco Cingano, rispettivamente amministratore delegato e presidente dell'istituto di piazzetta Cuccia, Paolo Biasi, presidente della Fondazione Cariverona, prima azionista di Unicredito, che a sua volta possiede il 9,496% di Mediobanca, e Cesare Geronzi, presidente della Banca di Roma e azionista con il 9,496% di Mediobanca, ha designato Gianfranco Gutty come nuovo presidente, e Francesco Cingano, Antoine Bernheim e Fabio Cerchiai come vice presidenti. Il triestino Giovani Perissinotto, direttore generale, diventa amministratore delegato. Una vittoria di Maranghi su tutta la linea.

Desiata in serata ha parlato di «profondo disaccordo» per il modo in cui è stato affrontato il tema del rinnovo delle cariche sociali e per lo «spettacolo al quale le Generali sono state esposte negli ultimi tempi». Con lui escono anche Luigi Lucchini (presidente di Montedison e Comit) e Massimo Zanzi (Telit).

● *A pagina 3*

Piercarlo Fiumanò

La visita del ministro dell'Ambiente

Bordon alla Ferriera: «Basta inquinamento ma senza chiudere»

Bordon saluta un operaio della Ferriera (foto Lasorte).

TRIESTE Già dalla prossima settimana potrebbe essere costituito a Trieste un tavolo tecnico per discutere un piano di risanamento ambientale complessivo, che riguardi non solo lo stabilimento della Ferriera di Servola ma anche tutto il territorio circostante.

È questa la proposta avanzata ieri dal ministro dell'Ambiente Willer Bordon, che ha visitato l'impianto siderurgico a ventiquattro ore dall'ispezione effettuata dai tecnici ministeriali guidati dall'architetto William Starc.

Dopo le polemiche sorte fra gli abitanti della zona e l'azienda, il ministro ha dichiarato di voler effettuare un'opera di mediazione, che dia risposte concrete alla popolazione esasperata dai livelli di inquinamento raggiunti ma che, contemporaneamente, rassicuri azienda e sindacati sul futuro dell'impianto, che - come noto - alcune forze politiche vorrebbero far trasferire.

● *In Trieste*

Igor Devetak

REGIONE

La necessaria specialità di Trieste, «città-porto»

di **Corrado Belci**

Non saranno le velleità separatiste, talvolta venate da un infantilismo che suscita ilarità, a risolvere il problema del rapporto di Trieste con la Regione e del suo ruolo nella Regione Friuli-Venezia Giulia.

E, tuttavia, il problema c'è e coinvolge per intero l'articolazione e l'armonia dei poteri che riguardano non solo due, ma tre soggetti: la Città, la Regione e lo Stato.

Non si può negare, infatti, che il «trattino» che ha congiunto il Friuli-Venezia Giulia si sia logorato nel tempo, trasformandosi in un segno di disgiunzione.

Questo è accaduto per il venir meno di una coerente e coraggiosa politica unitaria di sviluppo, sostituita progressivamente dalla spirale di rissose dispute sulla ripartizione delle risorse e da mediocri contrattazioni territoriali, foriere di crescenti antagonismi.

A questo punto, per ritrovare il filo di una seria politica regionale, non soccorrono più le facili e fumose demagogie, né le fughe verso la frantumazione istituzionale.

È assai fragile illusione credere che tanti «piccoli mondi» chiusi e separati tra loro possano produrre una politica efficace in una realtà europea che si unifica.

Occorre ricomporre, in termini aggiornati, la «conciliazione statutaria» che – con fatica, buona volontà e fantasia creativa – fu realizzata nel 1962-63.

Si tratta, naturalmente, di un'impresa che richiede la procedura della legge costituzionale, ma non è affatto un'impresa impossibile, se si opera secondo un disegno di alto profilo.

Come è noto, la «conciliazione statutaria» del '63 si era fondata su alcuni punti chiave: il capoluogo, l'unità della Giunta con decentramenti di uffici, l'autonomia di Pordenone, cinque circoscrizioni elettorali, e soprattutto alcuni riconoscimenti della specialità di Trieste e del carattere internazionale del suo porto (art. 47 e art. 70 dello statuto speciale).

● *Segue a pagina 10*

Il Pil trimestrale aumentato del doppio rispetto a quanto era stato previsto dagli analisti

Fmi smentito, Usa in crescita

MILANO L'economia americana non finisce di sorprendere e spiazza completamente il Fondo Monetario Internazionale: all'indomani delle previsioni di un rallentamento marcato dell'economia globale, in particolare negli Stati Uniti, e dei moniti sui rischi ancora presenti di una recessione negli Usa, il dato sul Prodotto interno lordo diffuso ieri è giunto del tutto inatteso: è cresciuto del 2% nel primo trimestre dell'anno, esattamente il doppio di quanto previsto dagli analisti. La domanda è d'obbligo: perché il presidente della Federal Reserve Alan Greenspan ha deciso per un taglio dei tassi, il quarto dall' inizio dell'anno, poco più di una settimana fa?

Intanto, mentre l'Istat conferma l'impennata dell' inflazione ad aprile (media annua al +3,1%), arrivano segnali contrastanti da tariffe e carburanti. Ieri numerose compagnie petrolifere hanno comunicato nuovi sostanziosi ritocchi a benzine e gasolio, spiegando che caro-dollaro e condizioni di mercato imponevano gli aumenti.

Buone notizie arrivano invece dal fronte di gas ed elettricità. Nelle bollette di maggio-giugno saranno possibili risparmi sensibili.

Alan Greenspan

Istat: l'inflazione confermata al +3,1%. Rincara la benzina ma calano elettricità e gas

● *A pagina 9*

Per il più autorevole settimanale economico il capo di Fi non può governare finché inquisito

Berlusconi: dall'Economist spazzatura

Andreotti: pesante interferenza. Visco: i mercati contro il Cavaliere

ROMA L'ultimo attacco a Berlusconi parte da Londra. Per il settimanale «Economist» il leader «non è idoneo a governare l'Italia» perchè coinvolto in inchieste di mafia e di corruzione. Per Berlusconi si tratta di «pura spazzatura». Mentre il capogruppo di Forza Italia Pisanu sostiene che si tratta di «vecchi materiali diffamatori provenienti dalla solita tana». Un riferimento a Tana De Zulueta, oggi senatrice dell'Ulivo, che ricorda di non lavorare più per il settimanale inglese da 5 anni. Il centrodestra (con Andreotti e Cossiga) denuncia la gravità dell'interferenza nella politica italiana, e chiede alla sinistra di biasimare il grave episodio. Mentre Amato dice che «gli italiani hanno davanti dei problemi. È curioso che lo imparino dall' Economist», e Visco dice che i mercati sono contro Berlusconi. Ma la polemica tra i due poli continua anche sulla richiesta di Rutelli di un confronto in tv con Berlusconi, che è pronto a un confronto ma solo con D'Alema, il «vero leader del centrosinistra». Infine, un nuovo segnale inquietante sul fronte terrorismo: un proiettile (della seconda guerra mondiale) in una busta intercettata a Fiumicino, destinatario Silvio Berlusconi, il quale si è detto preoccupato soprattutto per la sua famiglia.

Silvio Berlusconi

● *A pagina 4*

Il no al duello tv antidemocratico ma molto scaltro

di **Ferdinando Camon**

Il tormentone che ci accompagnerà fino alla vigilia del voto è questo: il duello televisivo Berlusconi-Rutelli s'ha da fare o no? Per quel che si può capire adesso, la risposta è: s'ha da fare ma non si farà. S'ha da fare perché in una democrazia impostata sul bipolarismo il confronto televisivo tra i due leader è la parte culminante della competizione politica. Ognuno dei due schieramenti ha diritto di vedere il proprio rappresentante misurarsi a tu per tu con l'avversario, fargli tutte le domande che vuole.

● *Segue a pagina 4*

Da Londra viene un richiamo all'etica pubblica

di **Renzo Guolo**

Le domande senza risposta poste a Silvio Berlusconi dall' Economist, e le considerazioni sull'etica pubblica italiana dello stesso settimanale liberal inglese, letto dalle classi dirigenti di tutto il mondo, sollevano importanti questioni cui il leader del centrodestra dovrebbe dare risposta. Non solo perché quelle stesse questioni sono già state poste più volte, seppure con toni diversi, dai leader del centrosinistra e da importanti giornali italiani come Repubblica o il Corriere della sera.

● *Segue a pagina 4*

Tragedia in una giovane famiglia alla periferia di Udine

La mamma sviene e il neonato muore annegato nel bagnetto

UDINE Un neonato di 15 giorni è annegato ieri a Pocenia (Udine), nella vaschetta nella quale la mamma gli stava facendo il bagnetto e nella quale è scivolato dopo che la donna, sentitasi improvvisamente male, è svenuta. La donna - Sonia Nicoletti, di 30 anni- è stata trovata, ancora svenuta, dal marito al rientro a casa. Solo dopo qualche minuto, l' uomo - Luca Tecchio, di 33 anni, ha scoperto il corpo del figlio, ormai morto, nella vaschetta.

Sul posto è intervenuto il personale del 118, immediatamente chiamato dall' uomo. I sanitari hanno rianimato la donna e hanno tentato - senza riuscirvi - di salvare il neonato che - secondo gli accertamenti del medico legale - era già morto da tempo. La mamma non prendeva farmaci, ma gli inquirenti non hanno dubbi: si tratta di una tragica fatalità.

● *A pagina 11*

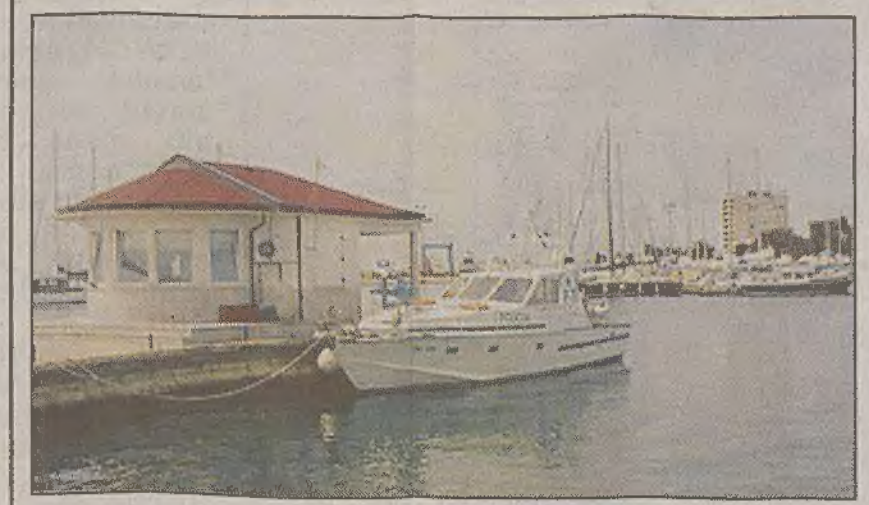
L'anagrafe comunale registra una diminuzione dei decessi del 15 per cento rispetto all'inverno precedente

Inverno mite, a Trieste si muore meno

TRIESTE Le morti a Trieste sono in diminuzione. Anche se gli esperti dicono che è troppo presto per dare risposte sicure, i medici ammettono che un inverno eccezionalmente mite probabilmente ha evitato tanti decessi per bronchiti e polmoniti. Lo dicono i numeri: nei primi tre mesi del 2001, le morti registrate all'Ufficio anagrafico del Comune sono state complessivamente 836. Nello stesso periodo del 2000 erano state molte di più, esattamente 989. Percentualmente la riduzione è del 15% circa.

● *In Trieste*

Ugo Salvini

IL PESCHERECCIO MITRAGLIATO

La motovedetta che ha sparato contro il peschereccio.

I pescatori di Umago: «Comunque sia, non si deve sparare»

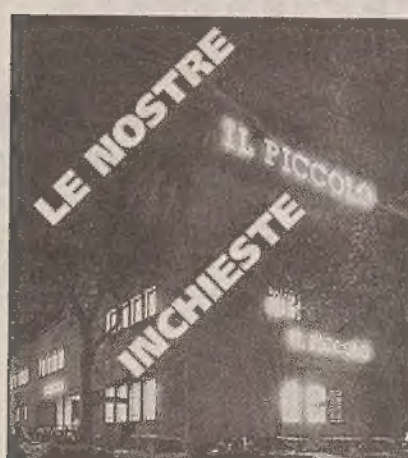
Si minimizza l'accaduto, ma «dovevano fermarsi e non fuggire»

● *A pagina 2*

Alessio Radossi

La proposta lanciata dagli operatori locali per evitare altri incidenti come quello del peschereccio gradese: pattuglie miste in mare

Umago-Grado, non ci sarà la guerra del pesce

I pescatori istriani: «Sparare è sbagliato: siamo nel 2001. Però potevano fermarsi...»

UMAGO E' scoppiata la guerra delle capesante fra Grado e Umago? «Assolutamente no». I pescatori locali negano che sia in corso una disputa a colpi di reti a strascico e ramponi. Nemmeno dopo la mitragliata partita una settimana fa da una motovedetta croata contro il peschereccio gradese «Nuovo Giuliana» per un presunto sconfinamento. Una fatto che ha rischiato di mettere in crisi le diplomazie dei due Paesi, e sul quale le magistrature di Italia a Croazia stanno indagando.

Una cosa deve essere chiara: a Umago non è scoppiato di certo un amore sviscerato per i colleghi-concorrenti d'oltre Adriatico, ma non c'è nemmeno quell'astio che ci si potrebbe aspettare. Si cerca semplicemente di minimizzare l'accaduto, magari celando un po' il nervosismo, per non alimentare la tensione e salvare così i rapporti di buon vicinato. «Certo - ammette Luigi Bose, uno dei «vecchi» del mestiere - a nessuno fa piacere vedersi pescare in casa propria. Ma l'uso delle armi non va bene. Siamo nel 2001». E per questo motivo propone che siano gli Stati, i governi di Italia e Croazia, a mettere in piedi una sorta di pattuglia mista che vigili il confine marittimo. «Oggi - spiega - ci sono le tecnologie capaci di evitare incidenti come quello della scorsa settimana. Serve rispetto reciproco, e così l'amicizia durerà a lungo».

Umago vive quasi con indifferenza l'accaduto. Le rive sono sgombre di pescherecci: sono quasi tutti al largo. E' iniziato il ponte del Primo maggio e i locali già pullulano di turisti. E anche i ristoranti che si affacciano sul mare hanno bisogno di «materia prima»: pesci, crostacei e molluschi.

C'è il sole e fa caldo, ma soffia un fresco borino che rende l'aria tersa. Si vedono le Alpi Giulie e all'orizzonte è visibile persino Grado. «Se oggi avessimo un binocolo potremmo vedere le facce dei nostri colleghi gradesi» scherza uno dei pescatori che non sono usciti in mare, mentre si fuma una sigaretta seduto sulle reti. «No, non mi dispiace per quello che è successo l'altra settimana - si fa avanti un altro collega che vuole mantenere l'anonimato - anche perchè quelli avevano sconfinato. Certo, sparare non è bello, ma se uno non si ferma, allora può succedere...Succederebbe anche in Italia».

Sopra, la motovedetta croata dalla quale sono partiti i colpi di mitraglia contro il peschereccio gradese «Nuovo Giuliana». A sinistra, le rive di Umago.

«Dovevano fermarsi - replica Bose - e non fuggire. Certo, se sconfini, c'è il problema che le autorità croate ti confiscano la barca. Sono 6-700 milioni di lire che rischi di non rivedere mai più». Forse è questo il motivo per cui stavano scappando.

I pescatori professionisti della zona non sono numerosi. Tra Umago, Cittanova e Salvore ci sono in tutto una ventina di pescherecci. Gli italiani sono molti di più, e meglio attrezzati. Arrivano da Grado ma anche da Chioggia, tanto che ai tempi dell'Italia, Umago era il loro porto per eccellenza, dove trovare un riparo dal maltempo. Centinaia di barche che si ormeggiavano nella sicura baia umaghese. Succedeva 60-80 anni fa.

Oggi non è più così. «Sconfinano quasi ogni giorno, specie quando c'è maltempo - spiega il pescatore che non vuole rivelare il proprio nome - e al centro radar di Salvore li individuano subito. Entrano in acque croate per circa due miglia. Poi buttano fuori i bracci con i ramponi, inseriscono il pilota automatico, puntando la prua verso casa. Scendono tutti nella stiva, al sicuro».

Il mare istriano è più pescoso? «No, non credo - risponde Bose - semplicemente preferiscono venire prima da noi. Per pescare a casa propria c'è sempre tempo...». Nemmeno le voci su presunti traffici illeciti sembrano impressionare i pescatori umaghesi. «E' una tesi che serve solo per alimentare le baruffe...». E il contrabbando di pesce e affini? «Non ci conviene vendere in Italia, perchè lì costa di meno. Ad esempio, in Italia le capesante sono a 7-10 mila lire il chilo. Qui sono a 14 mila. Quelle pulite poi, le vendiamo ai ristoratori per ben 80 mila lire al chilo. Semplicemente, non ci conviene piazzarle in Italia». E neanche le voci sul trasporto di clandestini sui pescherecci convince gli umaghesi. «Troppo difficile, ci sono controlli da parte delle polizie di tre stati diversi».

In effetti a Umago l'incubo-confine marittimo è in auge anche con la Slovenia. Una frontiera nata una decina di anni fa, ma che ha già generato numerosi incidenti diplomatici. Si attende però la ratifica da parte di Lubiana del Trattato sul piccolo traffico di frontiera che consentirebbe ai pescatori sloveni di sconfinare fino a Orsera. Nel frattempo, nel Golfo di Pirano, le motovedette slovena e croata si scrutano a vicenda, ogni giorno, lungo la linea di demarcazione non ancora definita.

Alessio Radossi

IL PUNTO

- **19 aprile** Alle 7,15 una motovedetta croata spara alcune raffiche di armi leggere contro il peschereccio gradese «Nuovo Giuliana». Il battello aveva gettato le reti al limite delle acque territoriali. Terrore a bordo ma nessun ferito. Zagabria: «Volevano speronarci».
- **20 aprile** Misteriosa telefonata al comandante del peschereccio: «Se tornate in acque croate vi uccidiamo». Intanto il ministero degli Esteri italiano chiede chiarimenti a Zagabria.
- **21 aprile** Si fa strada l'ipotesi, negata dal comandante del peschereccio, che il «Nuovo Giuliana» fosse effettivamente in acque croate. E c'è chi parla di possibili illeciti anche fiscali per lo scambio di pescato con una imbarcazione locale.
- **23 aprile** La barca accusata dal ministero degli Interni di Zagabria di «contrabbando di pesce, persone e droga». La Capitaneria di Monfalcone replica: non ci risulta nulla. Il comandante: «Sono matti».
- **24 aprile** Scattano due inchieste opposte in Croazia e Italia. Di fronte alle accuse di traffici, Monfalcone parla di tentato omicidio. Ma Zagabria replica: «Avevamo il diritto di sparare».
- **25 aprile** Le autorità croate ribadiscono di aver agito in base alle convenzioni internazionali. Ma le indagini in Italia proseguono senza tenere conto della versione d'oltreconfine. Si cerca intanto di stabilire il punto esatto dove il peschereccio è stato mitragliato.

A confronto fazioni contrapposte: c'è chi dice che serva sconfinare per fare bottino pieno e chi invece pensa che si possa restare in acque italiane

E sui moli si discute su come riempire le reti

L'«Aurora» a Capodistria, nel riquadro Bruno Zerbin.

GRADO A una settimana dalle raffiche in mare, sulla linea di confine immaginaria tra l'Italia e la Croazia, sui moli e sulle banchine di questo angolo di Adriatico non si parla d'altro. Ormai da quasi un ventennio l'antica disputa sulla pesca in uno specchio di mare largo quanto un fazzoletto pareva superata. Invece, all'improvviso, l'agghiacciante sibilo di piombo sulle onde. E adesso da Grado fin giù sulla costa istriana, i pescatori si stanno divendendo in almeno due grandi fazioni: c'è chi sostiene che molti sconfinano abitualmente perchè «di là» c'è più pesce, o come dicono i colleghi dirimpettai «gli italiani fanno prima razzia nelle acque slovene e croate per poi passare al setaccio quelle proprie», E c'è chi afferma invece che non si sconfina quasi mai, che le illazioni e le cattiverie dei colleghi d'oltreconfine sono dettate da una vecchia e a volte violenta rivalità. Due fazioni che raggruppano la gran parte dei pescatori. Altri, preferiscono prendere le distanze dal protagonista della disavventura che ha fatto tornare la paura nello stesso specchio di mare dove quindici anni fa un giovane pescatore gradese, Bruno Zerbin, perse la vita. Anche quella volta sotto le raffiche dei «vicini» di mare. Di quell'episodio non si vuol sentir parlare. Altri tempi, altro contesto politico (allora tra Italia e Jugoslavia tirava ancora aria gelida e i rapporti non erano di collaborazione come lo sono oggi), altri protagonisti dell'incidente. Un incidente anche dai pesanti risvolti diplomatici.

La storia di una famiglia composta da una coppia veneto-lombarda e due figli che dal '79 abitano sugli oceani

«Macché pirati, ci fa terrore l'autostrada»

«È una scelta di vita, non siamo ricchi. I bambini studiano per corrispondenza»

TRIESTE Chi sono i «pirati del Duemila», quelli che vi hanno fatto passare cinque minuti di terrore nel golfo di Aden?

«E la prima volta che ci capita d'incontrarli anche se alcuni nostri amici hanno avuto qualche disavventura in passato. Di loro sappiamo che viaggiano su mezzi da pesca o da carico di dimensioni modeste e a volte, come nel nostro caso, non necessariamente veloci. Nel golfo di Aden e nello stretto di Malacca assaltano anche navi in corsa e le abbordano con dei "greppini". Hanno armi leggere, comunque pur sempre automatiche».

In quanti erano quelli che hanno cercato di aggredirvi?

«I nostri erano tre, ci hanno raggiunti da sinistra fino ad arrivare a una quindicina di metri dalla nostra barca, poi ci hanno ordinato di fermarci, cosa che non abbiamo fatto. Allora hanno sparato con un kalashnikov. A quel punto, non completamente ignaro di quel che succedeva, ho risposto immediatamente agli spari lasciandoli probabilmente confusi o forse impressionati. Visto il "volume" di fuoco con il quale ho replicato, i tre hanno preferito fare dietrofront e cambiare subito rotta».

Routine o caso eccezionale il vostro?

«Macché. Non più tardi di un mese fa a una barca simile alla nostra è capitato più o meno lo stesso "incidente". Con la differenza che pur avendo anche loro armi a bordo evidentemente non hanno avuto l'opportunità o la determinazione di usarle».

Quando vi siete accorti di essere in pericolo?

«Quando abbiamo abbiamo visto spuntare le armi».

Anche voi però eravate armati. Chi vi ha consigliato di tenere un fucile nel pozzetto della vostra barca?

«Giriamo il mondo da più di 17 anni e come tanti altri abbiamo sempre navigato armati. In occasioni diverse da quest'ultima ci è capitato di tenere il fucile pronto all'uso o di imbracciarlo in segno intimidatorio ma questa è stata la prima volta che siamo stati costretti a sparare».

Sapete usare le armi?

«Sì».

Chi vi ha insegnato a maneggiare fucili e pistole?

«Il servizio militare a volte è una buona scuola».

Che cosa vi ha spinto ad «abitare» in mare e ad affrontare anche specchi d'acqua pericolosi?

«Se si riferisce a quei vacanzieri cretini che navigano in acque cretine, beh, noi non siamo tipi che vanno a cercare guai. E non siamo neanche in vacanza: amiamo viaggiare come stile di vita alternativo, fuori dagli schemi».

E davvero questa la vostra vita «normale»?

«La nostra casa è Daisy, le nostre strade e autostrade il mare di tutto il mondo. Lo facciamo da quando avevamo vent'anni, dopo esserci conosciuti su una pista da sci. Non siamo ricchi, viviamo facendo charter, diving e talvolta lavoriamo come equipaggio su grossi yacht. Quasi sempre sbarchiamo il lunario ospitando amici offrendo loro momenti di vita diversi da quelli che si possono provare a Porto Cervo o a Riccione».

Dopo i pirati quali altri pericoli temete vi aspettino in futuro?

«Percorrere un autostrada italiana alla velocità di 170 chilometri orari perchè se vai più piano ti tamponano».

Quando siete partiti e quali sono le tappe del tour?

«In realtà non siamo nè partiti, nè arrivati. Viviamo in barca da tanto, tanto tempo e quando approdiamo cerchiamo di farlo in Paesi con il carovita "favorevole". Ora abbiamo deciso di stare nell' Oceano Indiano per qualche anno e di dirigerci, senza fretta, quasi trasportati dalla risacca, verso il Pacifico. Prima o poi ci arriveremo».

C'è qualcuno di voi che tiene un diario di bordo?

«Purtroppo no, non c'è nessuno con vena letteraria e per di più siamo molto pigri. Non siamo, cioè, come una coppia che ha fatto un breve viaggio di quattro anni e che ha tenuto un diario giornaliero, pubblicandolo sul proprio sito Web».

Perchè non vi tenete in collegamento con il mondo via Internet?

«Ci piacerebbe e avendo due bambini a bordo il risultato sarebbe di certo molto simpatico. Ma ci sono molti ostacoli di tipo informatico che non siamo in grado di superare: fare un sito da soli e tenerlo aggiornato è un compito che richiede tempo oltre che soldi e noi non abbiamo di che farci spennare. E poi i nostri figli poi devono studiare».

Scusi, in quale scuola?

«Oh, in nessuna. Studiano per corrispondenza. Poi una volta a terra, quando arriva l'ora, danno l'esame. Tra breve sarà la volta di Ventina che dovrà sostenere l'esame di quinta elementare».

Come passate il tempo libero?

«Il tempo che ...? Sa che cosa vuol dire avere due figli?»

Chi provvede a preparare il pranzo e la cena e che cosa mangiate di solito?

«Cuciniamo entrambi e ci nutriamo come tutti gli altri umani anche se credo che i nostri cibi forse sono "conditi" con meno fertilizzanti o anticrittogamici. Non vorrei essere banale ma mangiamo poca carne e tanto pesce. Almeno in questo non c'è niente di straordinario».

el. ma.

Un'immagine del '96 della famiglia che dal '79 vive in mare a bordo di Daisy. (Foto Zini)

In fuga dalla routine su una casa che galleggia

TRIESTE Dal '79 sono in fuga dalla routine e abitano su una casa galleggiante. Meglio definirla una barca, il cui nome in questo caso è Daisy. Rassicurante, il nome, non la vita che fanno i quattro dell'equipaggio. Che non sono in vacanza, ma in fuga dalla noia di tutti i giorni. Vivono in mare per una «scelta di vita», così la definiscono. E più dei pirati, che hanno incontrato due settimane fa nel golfo di Aden (a 60 miglia dalla costa meridionale dello Yemen), hanno paura delle autostrade dove se non corri come un pazzo va a finire che ti tamponano. Così la pensano i componenti di questa famigliola italiana, un po' diversa da tutte le altre, composta da mamma e papà, Federico e Fulvia (rispettivamente di 40 e 37 anni), provenienti da Veneto e Lombardia, e da due figli nati tra le onde del mare (Valentina 11 anni e Diego 5). Oggi sono alle Maldive, turisti per caso, quindici giorni fa erano nel golfo dei pirati, nel '79 partivano per sempre dalla vita «normale». Lui e lei, insieme, dopo essersi conosciuti in montagna su una pista, con gli sci ai piedi. Il destino a volte è beffardo anche se generoso con chi lo sfida: Federico e Fulvia oggi sono felici, lo si intuisce leggendo tra le righe dell'intervista rilasciata via e-mail, attraverso il pc di un amico che si presta a fare da «filtro» con il mondo. Senza ansia e senza fretta. A bordo i quattro dell'arca non hanno telefono, cellulare, computer e altre diavolerie. Come loro tante altre coppie italiane di sposi, amici o altro, hanno deciso di condurre un'*altra* vita. Basta navigare in Internet per rendersi conto di quanti anticonformisti, non virtuali ma in carne e ossa, hanno deciso un giorno di lasciare tutto e girare le spalle alla vita *normale*. Federico e soci suggeriscono di dare un'occhiata al sito di alcuni coinquilini del mare (www.walkaboutplanet.com). Ma poi di salpare per davvero.

IL PICCOLO
fondato nel 1881
Editoriale FVG Società per azioni - Divisione Il Piccolo
Direzione, Redazione, Amministrazione e Tipografia 34123 Trieste, via Guido Reni 1
Telefono 040/3733.111 (quindici linee in selezione passante) Internet: http://www.ilpiccolo.it
Direttore responsabile: ALBERTO STATERA
Condirettore: STEFANO DEL RE
Caporedattore centrale: Francesco Carrara. Capiredattori: Livio Missio, Piero Trebiciani. Attualità: Roberto Altieri (responsabile), Baldovino Ulcigrai (vice), Piercarlo Fiumanò, Fabio Cescutti, Pierpaolo Garofalo, Massimo Greco, Mauro Manzin, Elena Marco. Cultura-Spettacoli: Marina Nemeth (responsabile), Alessandro Mezzena Lona (vice), Renzo Sanson, Carlo Muscatello. Cronaca: Fulvio Gon (responsabile), Roberto Degrassi (vice), Pierluigi Sabatti (Istria), Claudio Ernè, Corrado Barbacini, Paola Bolis, Arianna Boria, Giulio Garau, Cesare Gerosa, Silvio Maranzana, Giuseppe Palladini, Alessio Radossi, Pietro Spirito, Gabriella Ziani. Regione: Alberto Bollis (responsabile), Furio Baldassi. Sport: Roberto Covaz (responsabile), Roberto La Rosa (vice), Maurizio Cattaruzza, Bruno Lubis. Gorizia: Antonino Barba (responsabile), Franco Femia (vice), Guido Barella, Roberta Missio, Luigi Turel. Monfalcone: Fabio Malacrea (responsabile), Domenico Diaco (vice), Laura Borsani, Matteo Contessa, Ferdinando Viola.
CONSIGLIO DI AMMINISTRAZIONE: Carlo Caracciolo (Presidente), Marco Benedetto (Vicepresidente), Paolo Paloschi (Amministratore Delegato), Giovanni Azzano Cantarutti, Corrado Belci, Guido Carignani, Enrico Tomaso Cucchiani, Luigi de Puppi, Milvia Fiorani, Giovanni Gabrielli, Gianluigi Melega, Maria Enrichetta Melzi Carignani, Gianfranco Pavan, Andrea Piana, Andrea Pittini, Luigi Riccadona, Vittorio Ripa di Meana, Fabio Tacciaria, Adalberto Valduga.
COLLEGIO SINDACALE: Vittorio Bennani (Presidente), Piero Valentincic, Luca Vidoni.
ABBONAMENTI: c/c postale 22810303 - ITALIA: con preselezione e consegna decentrata agli uffici P.T.: (7 numeri settimanali) annuo L. 450.000, sei mesi L. 230.000, tre mesi L. 120.000; (sei numeri settimanali) annuo L. 390.000, sei mesi L. 200.000, tre mesi L. 110.000; (cinque numeri settimanali) annuo L. 330.000, sei mesi L. 170.000, tre mesi L. 90.000. ESTERO: tariffa uguale a ITALIA più spese recapito - Arretrati L. 3.000 (max 5 anni) - INTERNET: tre mesi 38 $, sei mesi 75 $, 1 anno 150 $.
Sped. in abb. post. - 45% - art. 2 comma 20/b Legge 662/96 - Filiale di Trieste
PREZZI DI VENDITA ALL'ESTERO: Slovenia SIT 280 - Croazia KN 13
L'edizione dell'Istria viene distribuita solo in abbinamento con «La Voce del Popolo»

La tiratura del 27 aprile 2001 è stata di 53.000 copie
Certificato n. 4239 del 23.11.2000

Responsabile trattamento dati (L. 675/96) PAOLO PALOSCHI

Vincenzo Maranghi a braccetto con Antoine Bernheim.

L'erede di Cuccia artefice del nuovo ribaltone che cambia gli assetti al vertice a Trieste

Maranghi incassa una vittoria

Un clima da «duello al sole» all'interno della Galassia

TRIESTE «Requiem per Mediobanca», titolava qualche tempo fa l'autorevole Financial Times. Ma è destino che l'istituto un tempo cuore nevralgico della finanza italiana debba rinascere ogni volta dalle sue ceneri. Emblema, secondo molti osservatori, di una concezione gattopardesca della finanza. La morte di Cuccia, di fatto, ha scompaginato gli equilibri della Galassia. Vincenzo Maranghi, il discepolo, che ha raccolto il testimone dello scomparso numero uno, ha scelto di continuare quella strada. Ma la bussola del potere economico sta cambiando. E la supremazia non è più quella di un tempo, priva del suo carismatico sacerdote.

Maranghi, proprio a Trieste, nel dominio delle Generali, è riuscito però a imporre un nuovo ribaltone al vertice di una compagnia con migliaia di piccoli azionisti. Non ce l'ha fatta, come secondo alcuni sarebbe stato nei suoi propositi, a riconsegnare la presidenza al banchiere francese Antoine Bernheim che si prepara così a assumere una vicepresidenza. L'esito di questo finale di partita premia il management interno, e affidando la poltrona più importante a Gianfranco Gutty, personalità forte, vicino a Mediobanca, certo poco incline a farsi mettere «sotto tutela», riconosce a Trieste una autonomia che è sempre stata nel dna della compagnia. Da qualche tempo però all'assemblea delle Generali si respira quasi un clima da «duello al sole». Trieste continua a fare utili, a premiare i suoi azionisti, a rafforzare il suo ruolo sui mercati mondiali. Una missione che Desiata, uno dei più grandi assicuratori italiani, stava svolgendo con autorevolezza assieme allo stesso Gutty. Nel bilancio della sua presidenza c'è la conquista dell'Ina. Non è riuscito a completare il mandato. E la sua uscita di scena è stata alla fine sofferta e traumatica.

Le Generali si confermano crocevia della grande finanza, e teatro dei grandi rivolgimenti della finanza made in Italy. Ma anche il sisma di ieri è destinato a riprodurre le tensioni che si agitano nel sancta sanctorum dei patti e degli intrecci societari all'incrocio fra banche e assicurazioni. Al centro della scena Consortium, la finanziaria che riproduce in piccolo gli equilibri di Mediobanca. E soprattutto si candida a acquisire quel 3,9 per cento di Generali contenuto nello scrigno di Euralux, la holding concepita negli anni Settanta da Cuccia e Andrè Mayer. Dopo il divorzio consensuale fra Lazard, il tempio della finanza francese, e Mediobanca, l'istituto di Maranghi rafforza così la sua presenza nel gruppo triestino. Ma deve anche fare i conti con numerose variabili, nuovi e vecchi protagonisti. Da Bernheim che ha promesso di entrare con Vincente Bollorè, il rampante raider francese, in Consortium con il 14,7 per cento. Fino a Cesare Geronzi, presidente della Banca di Roma, che nel comitato dei saggi che ha dato il via alla svolta a Trieste, ha preferito non pronunciarsi attendendo il parere di Bankitalia. Ora Gutty avrà anche il compito di stemperare le tensioni, mentre su Trieste, inevitabilmente, oggi si accenderanno potenti riflettori. Si è detto che Gutty sta per concentrare due cariche (presidente e amministratore delegato) che non si ricordavano dall'era Randone. Le Generali, accentuando la loro natura di public company, e rafforzando il proprio peso specifico, potranno garantirsi la tranquillità necessaria per competere sui mercati globali dove la competizione è ai ferri corti.

p.c.f.

Il presidente del gruppo triestino dopo un consiglio pieno di tensione esprime il suo «profondo disaccordo» sulle nomine: oggi l'addio all'assemblea degli azionisti

Generali: Desiata abbandona. Comincia l'era Gutty

Chiede la riconferma ma viene sfiduciato. Bernheim, Cerchiai e Cingano vicepresidenti. Via anche Coppola e Lucchini

TRIESTE Alfonso Desiata esce di scena. Lo ha fatto con un comunicato personale di poche righe, inconsueto nella storia della compagnia, dove esprime «profondo disaccordo», in dissenso esplicito con le scelte compiute da Mediobanca. Poche righe di un comunicato personale, nello stile puntuale di chi sente di dover difendere «l'ampia platea degli azionisti» e la stessa struttura delle Generali così «esposte negli ultimi tempi in ordine a temi di non poco conto». Poco meno di due ore per consumare un divorzio sofferto e diffondere una lista di nuovi consiglieri dove lui non compare. Desiata non si è dimesso, bastano quelle poche e tormentate righe, diffuse subito dopo la fine di un consiglio d'amministrazione «straordinario» convocato a sorpresa ieri pomeriggio, alla vigilia dell'assemblea che si terrà stamane. E nella quale prova del fuoco per Maranghi sarà l'orientamento che assumerà il rappresentante di Bankitalia (secondo azionista delle Generali con il 5 per cento).

Desiata lascia la presidenza: «Profondo disaccordo».

Desiata oggi sarà al suo posto nell'assemblea al termine della quale Gianfranco Gutty, secondo una partita che ormai si è conclusa, sarà il nuovo presidente delle Generali. Le scelte compiute dal comitato nomine di Mediobanca si sono ormai delineate. Gutty si prepara a concentrare su di sè la carica di presidente e amministratore delegato. Antoine Bernheim, che due anni fa Mediobanca silurò per insediare Desiata, torna come vicepresidente. Carica che sarà attribuita anche a Francesco Cingano e a Fabio Cerchiai che sarà pure amministratore delegato. Sulla poltrona di terzo amministratore delegato arriva Giovanni Perissinotto, attuale direttore generale.

A poche ore dalla scadenza del mandato consiliare, Desiata ha preso solennemente le distanze «sul modo» in cui si è consumata la decisione del comitato nomine di Mediobanca, azionista principale del Leone (Vincenzo Maranghi, Francesco Cingano, presidente di Piazzetta Cuccia, Paolo Biasi, il capo della Fondazione Cariverona e Cesare Geronzi, numero uno della Banca di Roma, che si è però astenuto).

Il «day after» si è consumato in una sede adiacente della compagnia, in via Del Teatro. Alla spicciolata giungono i consiglieri. Nessuna dichiarazione. Desiata arriva in compagnia di Francesco Cingano e evita con decisione i cronisti: «Per amor di Dio,lasciatemi in pace». Il cda si sarebbe consumato in un'ora e mezza e, secondo fonti finanziarie, Desiata avrebbe posto una richiesta di fiducia da parte dei consiglieri. Un atto di forma e di sostanza. La parola dimissioni non sarebbe stata mai pronunciata. Ma l'esito del confronto è negativo per il presidente che, messo in minoranza, decide così di dissociarsi con un comunicato «personale». Una decisione che gli altri membri del cda avrebbero cercato invano di contrastare. E così nel foglio diffuso da Desiata compare anche la lista dei nuovi consiglieri che, per tradizione, viene divulgata solo alla fine dell'assemblea. Insieme a Desiata lasciano il cda Luigi Lucchini, presidente di Montedison, al centro del caso finanziario di questi giorni e l'ex presidente delle Generali, Eugenio Coppola di Canzano. Una decisione motivata, spiegano fonti della compagnia triestina, dal raggiunto limite degli 80 anni. Esce anche Massimo Zanzi, il manager che ha inventato la società triestina Telit. Nel board entrano Klaus Peter Muller (Commerzbank) che subentra a Martin Kohlaussen, Iur Reinfried Pohl (Deutsche Vermoegensberatung, società di vendita di Allfinanz in Europa), Carlos Zurita Delgado (Banco Vitalicio), l'economista Enzo Grilli, e Giovanni Perissinotto.

Piercarlo Fiumanò

Il numero uno di Banca Intesa difende il presidente uscente con grande determinazione

Bazoli parte all'attacco di Mediobanca: «Una grave perdita per l'economia italiana»

«Era stato Cuccia a volere Desiata alla presidenza delle Generali». Profumo (Unicredit): «Pieno appoggio ai nuovi vertici»

MILANO Il no alla ricandidatura di Alfonso Desiata alla presidenza di Generali apre nuovi scenari ai giochi fra Intesa e Mediobanca nelle società della Galassia, Montedison in testa, dove i due gruppi siedono sul ponte di comando. La risposta di **Giovanni Bazoli** alla scelta di indicare Gianfranco Gutty - peraltro membro del cda di Intesa al pari di Desiata - non si è fatta attendere. A 24 ore dalla riunione del comitato nomine di Piazzetta Cuccia, il numero di Intesa, convinto sostenitore dell'attuale presidente del Leone, ha reagito con dichiarazioni equilibrate nella forma ma dure nella sostanza all' esclusione di Desiata dai vertici della compagnia triestina.

Parole che suonano come un segnale spedito all'indirizzo dell' amministratore delegato di Piazzetta Cuccia, Vincenzo Maranghi, reo di aver trascurato non solo le preferenze di Intesa, ma anche di Bankitalia. Bazoli ha espresso «vivo rammarico» per l'esclusione di Alfonso Desiata dalla presidenza di Generali: «Ritengo che la sua uscita di scena sia una grave perdita per il sistema non solo assicurativo ma anche finanziario e economico italiano. Le qualità di Desiata, che sono da tutti riconosciute, ricevono le attestazioni più autorevoli. Desiata, non per nulla - ha affermato Bazoli - era stato scelto e voluto a quel ruolo da Enrico Cuccia, ora non può neppure completare un normale mandato triennale».

Giovanni Bazoli

Alessandro Profumo

Bazoli si è comunque augurato che lo strappo sulle nomine in Generali non abbia effetti sui rapporti fra i due gruppi, evidenziati dalla presenza di Alleanza nel capitale di Intesa (con il 3,66 per cento) e dagli accordi nel ramo Vita, lasciando così aperte le porte a una rinnovata collaborazione: «Ritengo e mi auguro che un eventuale mutamento ai vertici di Generali non abbia a incrinare i rapporti con Intesa. Dico questo - ha aggiunto - non solo nell'interesse di Banca Intesa, ma anche di Generali, visto che i campi di collaborazione fra Intesa e soprattutto la controllata di Generali, Alleanza, presieduta da **Sandro Salvati**, sono molto intensi e promettenti». Giorni fa Bazoli aveva parlando di Unintesa, le nozze fra Unicredito e Intesa, come «un'idea, non un progetto». La nuova svolta che si consuma a Trieste potrebbe riaprire i giochi nel risiko bancario. Il piano Unintesa peraltro era stato bocciato proprio a Trieste dal governatore della Banca d'Italia, Antonio Fazio, al summit del Forex.

Unicredito intanto segue la situazione di Mediobanca «in piena serenità» perchè è una società «con molto valore ancora inespresso destinato a diventare più visibile» . Lo ha dichiarato il suo amministratore delegato **Alessandro Profumo**, nello spiegare al quotidiano *Les Echos* i motivi per cui la sua banca rimane uno dei principali azionisti di Mediobanca, sottolineando come le nuove regole di gestione appena definite dovrebbero «permettere alla struttura di funzionare in modo sereno». Da parte di Profumo è arrivato pieno appoggio alla presidenza Gutty alle Generali e a un quadro di comando con tre amministratori delegati: «Le Generali - ha spiegato l'amministratore delegato di Unicredit- devono crescere con i propri manager». Profumo si dice pienamente d'accordo con le scelte del comitato nomine di Mediobanca, all'insegna - sottolinea - della continuità gestionale.

RITRATTO

Il super-manager corona una strepitosa carriera all'interno del colosso delle polizze

Un triestino balza in sella al Leone

La passione per lo sport e l'amore per una città cosmopolita

TRIESTE *Triestino doc dalle lontane origini ungheresi che provengono dal padre, dalmata di Zara, Gianfranco Gutty nelle Generali entrò 44 anni fa, a diciannove anni, dopo avere superato una selezione di giovani diplomati al liceo scientifico Oberdan da inserire nella compagnia. Il primo giorno il commesso della portineria lo squadra severissimo: «Dove sta andando?». Non sapeva di avere davanti il futuro numero uno. È una storia di successo tutta triestina, quella di Gutty che da oggi siede sulla poltrona di comando del Leone. I primi passi li compie nella Ragioneria centrale della compagnia. Presidente era Merzagora («un uomo vero, che sapeva valorizzare le persone» —lo descrive Gutty). La promozione a dirigente arriverà rapidamente e Gutty non smetterà di salire verso i piani alti del colosso triestino delle polizze: «Un'esperienza che non aveva eguali in Italia; arrivavano rapporti da tutto il mondo e nei corridoi si sentivano parlare le principali lingue straniere».*

Nel 1982 diventa vicedirettore generale. Otto anni dopo entra in consiglio. Nel 1992 diventa amministratore delegato (presidente è Eugenio Coppola di Canzano) e nel 1995, quando Bernheim diventa numero uno, cumula la carica di vicepresidente.

Gutty è legato a Trieste da un rapporto genetico: «Sento di appartenere a una città cosmopolita —ci ha detto qualche tempo fa in una intervista— e per questo il vero triestino ha molte radici nel sangue. È un legame che riflette l'amore per la natura, lo sport, la libertà. La vita semplice con gli amici fatta di rapporti veri. L'orgoglio di essere italiano, sullo sfondo di una cultura dove si respira l'Europa. Basti pensare come a Trieste convivano tante culture e religioni diverse». E ancora: «Spesso si pensa a Trieste come a una città di mare, splendida, bella e civile. Ma c'è anche molta ignoranza sulla sua storia, sulla vicinanza al mondo balcanico».

Gutty entra nel suo ufficio alle 8 del mattino, esce alle 9 di sera. E dorme tre ore per notte. È una resistenza fisica che gli proviene dal passato di sportivo: la disciplina e la competizione come stile di vita. Da giovane si sfogava sui campi di terra rossa del Tennis Triestino. Il tennis, il baseball (ha giocato in serie A nella Radici Trieste). E poi la concentrazione dell'atleta di sci nordico. Gutty ha fatto molte classiche importanti di sci da fondo, come la mitica Vasaloppet, nel 1984. Anche oggi (ma è sempre più difficile rubare un po' di tempo) si concede qualche camminata sui sentieri del Carso, una sciata, una corsa in bici.

Sposato con Annamaria, insegnante, ha un figlio, Pierpaolo. Continua a vedere gli amici di sempre. Da Primo per un boccone, un gelato in Viale. Rapidissimi strappi a una giornata che scorre interamente nel suo ufficio, dove l'austerità dell'ambiente si coniuga con l'approccio immediato e semplice del personaggio. Le grandi strategie delle Generali nascono sullo sfondo del mare di Trieste che splende dietro il vetro delle finestre. «Una tavola blu», come nelle canzoni di Paolo Conte che Gutty ascolta volentieri.

Le Generali, per Trieste, sono un valore aggiunto, assicurano una forte visibilità alla città nel mondo: «La nostra compagnia è una delle poche realtà che consentono ai giovani di talento di restare a Trieste». Gutty lo ha ribadito più volte: «Trieste è sempre più il cuore pulsante del sistema nervoso della compagnia, il centro strategico». È proprio a Trieste sono nate e hanno sede Genertel, la più importante società di assicurazione al telefono e Banca Generali, la banca telematica che integra i servizi di asset management del gruppo.

Gutty è sempre stato convinto che nella Nuova Europa non ci sono più frontiere, non sono più una barriera verso l'ignoto. Una cultura aperta che gli proviene dai suoi autori preferiti, come Carlo Sgorlon, Claudio Magris. E la passione per l'antiquariato e la pittura triestina dell'800-900.

Gutty viaggia sempre su aerei di linea, Milano, Parigi, Madrid, Francoforte, Londra. Al centro del sistema planetario della grande finanza. Per Gutty «le Generali sono una realtà internazionale, ed è logico che quando le amministro mi trovi a vivere in uno spazio internazionale. In quel momento essere a Trieste, a Milano, o a Zurigo è la stessa cosa». Il rapporto con la città continua a essere vissuto con una forte coscienza critica: «Quanti triestini sono consapevoli del fatto che questa è in fin dei conti l'unica vera azienda internazionale d'Italia?».

Le Generali, così lontane e così vicine, non saranno mai quello che la Fiat rappresenta per Torino, un fulcro di storia industriale, un legame che s'intreccia con la storia economica del Paese. Le Generali si identificano nel contesto europeo, con radici in una città che però sconta ancora un grave isolamento nei trasporti, nei collegamenti rapidi ed efficienti. Tutto questo manca ed è sempre stato un grande cruccio per il neo-presidente delle Generali: «Cento anni fa si impiegava meno tempo di oggi per andare in treno a Vienna» —si lamenta spesso Gutty. Da presidente sicuramente eviterà inutili sfarzi, come nello stile della compagnia: «Chi mi conosce sa —dirà nel 1999 ricevendo il San Giusto d'oro dai cronisti giuliani — che non amo il palcoscenico: preferisco il più crudo linguaggio degli affari e dei numeri e il rapporto diretto con gli amici e le persone in genere, dentro e fuori il mondo del lavoro».

p.c.f.

L'EMERGENTE

Triestino, classe1953, l'attuale direttore generale sarà il terzo amministratore delegato del gruppo

Perissinotto, il giovane rampante

Giovanni Perissinotto

TRIESTE Nel nuovo organigramma dei vertici Generali che uscirà oggi dopo l'assemblea, **Giovanni Perissinotto** rappresenta il nome emergente. L'attuale direttore generale del Leone, si prepara a diventare il terzo amministratore delegato accanto allo stesso Gutty e a Fabio Cerchiai.

Classe 1953, è uno dei più giovani manager che balza al vertice delle Generali. Laurea in economia e commercio, Perissinotto è entrato nel gruppo triestino a 26 anni. Una rapida carriera interna, Perissinotto è uno dei più stretti collaboratori di Gianfranco Gutty. Fresco di laurea ha affinato la sua preparazione a Londra, con una borsa di studio nell'ufficio finanziario delle Generali Uk Branch.

Da qui una carriera che lo ha portato a ricoprire uno dei posti-chiave nella gestione della finanza del Leone. Perissinotto ha seguito in prima linea negli ultimi anni tutte le grandi operazioni di «merger» che il gruppo triestino ha realizzato negli ultimi anni. È un punto di riferimento della compagnia con la comunità finanziaria. Perissinotto compare nel consiglio di molte controllate del gruppo (fra cui la Bsi, la Banca della Svizzera Italiana acquisita dalle Generali) e nel consiglio di sorveglianza della tedesca Amb.

Il padre, Giuseppe, è il presidente di Genagricola. Tre figli, Giovanni Perissinotto condivide con Gutty anche la passione per lo sport e per il tennis.

Il settimanale inglese aveva scritto che il leader del centrodestra non può governare perché coinvolto in inchieste di mafia

«Economist», è guerra fra i poli

Berlusconi si difende: «Contro di me pura spazzatura». Querela della Fininvest

ROMA L'ultimo attacco a Berlusconi parte da Londra. Per il settimanale inglese «Economist» il leader della Casa delle Libertà «non è idoneo a governare l'Italia» perchè coinvolto in inchieste di mafia e di corruzione. Per Silvio Berlusconi si tratta di «spazzatura, pura spazzatura». Mentre il capogruppo di Forza Italia Beppe Pisanu sostiene che si tratta di «vecchi materiali diffamatori provenienti dalla solita tana». Un riferimento, non tanto velato, all'ex corrispondente dell'Economist Tana De Zulueta, oggi senatrice dell'Ulivo, che replica ricordando di non lavorare più per il settimanale inglese da cinque anni.

È subito scontro. La Fininvest, indirettamente chiamata in causa, ha deciso di querelare l'Economist. La polemica diventa rovente perchè i leader del centrodestra, ed anche i senatori a vita Francesco Cossiga e Giulio Andreotti, denunciano la gravità dell'interferenza del giornale inglese nella politica italiana. Il Polo e Cossiga chiedono perciò alla sinistra di biasimare questo grave episodio.

A scatenare questa nuova polemica è stato un articolo anonimo pubblicato in prima pagina dall'Economist in cui si ricorda che Berlusconi «è finito di recente sotto inchiesta tra l'altro per riciclaggio, complicità in omicidio, legami con la mafia, evasione fiscale e corruzione di politici, giudici e Guardia di Finanza».

L'Economist, accusa Francesco Cossiga, «è venuto in Italia a raccogliere spazzatura dalla pattumiera». Voglio vedere, ha aggiunto, «se ci sono esponenti della sinistra che protesteranno per queste offese arrecate, al di là di Berlusconi, al nostro Paese». Per Andreotti è «un modo pesante per intervenire nella campagna elettorale».

Anche per Casini (Ccd) si tratta di un «attacco greve all'Italia» sferrato, accusa Rocco Buttiglione, da un giornale «nemico dell' Italia e dell'Europa». Per il Polo anche questo episodio dimostra che è in atto un attacco pesantissimo contro Berlusconi. E Enrico La Loggia (Fi) avanza un sospetto in merito alle voci che circolano su un possibile «pentimento» del boss della mafia Totò Riina. Il suo timore è che a pochi giorni dal voto il boss, sulla base di «dichiarazioni pilotate», possa accusare il leader della Cdl di essere il «capo della mafia», di aver baciato Riina e di essere il mandante delle stragi mafiose.

L'Ulivo ha difeso l'Economist. Il presidente del consiglio Giuliano Amato ha commentato che «gli italiani hanno davanti dei problemi. È curioso che lo imparino dall'Economist». Rutelli ha invitato il Polo a non parlare di «complotto internazionale». Per il candidato vice premier Piero Fassino la destra deve riflettere sui dubbi sollevati dall'Economist. Il giudizio espresso dal settimanale, secondo il diessino Pietro Folena, sarebbe largamente diffuso in Europa.

Il ministro dell'Industria Enrico Letta ammette che l'Ulivo ha commesso un errore: non ha approvato la legge sul conflitto di interessi (che riguarda soprattutto Berlusconi) ed ora «ne paghiamo le conseguenze». Questa, ha affermato, «è una delle mancanze più pesanti del centrosinistra in questi cinque anni».

Elvio Sarrocco

Così l'Economist

Il conflitto d'interessi

«Berlusconi è **strettamente coinvolto in larghi settori della finanza italiana, del commercio e del settore televisivo**, con ramificazioni in molti ambiti degli affari e della vita pubblica. Il suo impero include banche, assicurazioni, proprietà, pubblicità, editoria, media e calcio»

Le prime fortune economiche

«Ha iniziato con lo sviluppo edilizio in Milano e nell'hinterland. Alla fine degli anni '60 ha avuto l'idea di creare **Milano 2**, una città giardino di circa 3.500 appartamenti. Era **proprio sotto le rotte di decollo dell'aeroporto di Linate. Misteriosamente le rotte vennero spostate su altri centri abitati**

Le inchieste giudiziarie

«Berlusconi non è idoneo a guidare il governo di nessun paese, meno che mai una delle più ricche democrazie del mondo. In qualsiasi democrazia che si rispetti sarebbe **impensabile che l'uomo sul punto di essere eletto primo ministro sia finito recentemente sotto inchiesta**, tra le altre, per riciclaggio, complicità in omicidio, legami con la mafia, evasione fiscale, corruzione di politici, giudici e guardia di Finanza»

Ma questo non è l'unico mistero: **compagnie svizzere hanno investito in azioni 33,5 miliardi di lire per Milano 2**. Così, sulla carta, questo progetto non apparteneva a Berlusconi ma ad un anonimo»

ANSA-CENTIMETRI

Ha la sede nel cuore di Londra

Il prestigioso periodico: colosso da 720 mila copie vendute in 180 Paesi

LONDRA Nel cuore di St.James, il quartiere più centrale di Londra, sorge la sede editoriale dell'Economist, il prestigioso periodico britannico che ieri è uscito col polemico titolo di copertina «Perchè Silvio Berlusconi è inadatto a governare l'Italia».

L'aggettivo «unfit» (inadatto) potrebbe essere tradotto anche con il termine oltraggioso «indegno», che non è mitigato neanche da un punto interrogativo. Siamo andati a chiedere spiegazione dell'atteggiamento perentorio assunto dal giornale nell'imminenza delle elezioni italiane del 13 maggio.

La manager delle pubbliche relazioni editoriali, Eileen Wise, ci ha spiegato che la scelta di tempo è stata dettata soltanto dall'attualità dell'argomento e dei problemi che vi sono connessi. Nessuna ostilità precostituita, quindi, ma solo una analisi dei fatti e delle cifre che caratterizzano la situazione preelettorale del nostro Paese.

Nell'atrio dell'edificio dell'Economist è visibile la statua marmorea di James Wilson, l'industriale che fondò la testata nel 1843.

Nell'articolo introduttivo Wilson, che sarebbe stato eletto nel 1847 come deputato liberale del Wiltshire, esortava i lettori a «investigare e imparare da soli nel campo degli affari pubblici». Dopo oltre un secolo e mezzo, «The Economist» - che ha avuto tra i suoi collaboratori Luigi Einaudi - continua a prosperare come un'azienda editoriale gestita al 50% dal Gruppo Pearson (che è proprietaro anche del quotidiano «Financial Times») e al 50% da investitori privati, tra cui i Rotschild.

L'attuale direttore Bill Emmott ha così definito l'impostazione programmatica del settimanale: «Il nostro stile e la nostra filosofia sono differenti da quelli di altre pubblicazioni. Noi siamo internazionali e ci occupiamo dei legami tra la politica e gli affari. Siamo irriverenti e soprattutto indipendenti».

A questa indipendenza di valutazione e di giudizio appare ispirata l'inchiesta su Silvio Berlusconi, il cui impatto sull'opinione pubblica può essere arguito dal fatto che ogni settimana 720.000 copie dell'Economist sono vendute in 180 Paesi del mondo.

Luigi Forni

La pallottola risale alla seconda guerra mondiale

Minacciato anche Albertini.

Il numero uno di Forza Italia si dichiara preoccupato per la sua famiglia. Indaga la procura di Civitavecchia

Spedito un proiettile al capo dell'opposizione

ROMA Un pò vecchiotto, visto che risale all'ultima guerra mondiale, ma pur sempre un proiettile. Un segnale inquietante che arriva proprio nei giorni di volantinaggio dei Nuclei di iniziativa proletaria rivoluzionaria (Nipr). E ancor di più se si pensa che il destinatario è Silvio Berlusconi, capo dell'opposizione in Parlamento, che da giorni denuncia minacce, avvertimenti.

Il Cavaliere non lo ha ricevuto direttamente perchè la busta è stata intercettata nel centro di smistamento postale dell'aeroporto di Fiumicino. Ma la notizia lo ha colpito «dolorsamente soprattutto per le preoccupazioni che ciò comporta in ambito familiare».

Della vicenda se ne sta occupando la procura di Civitavecchia. Il procuratore capo Consolato Labate non non si è sbilanciato sull'indagine, ma ha voluto assicurare che nulla sarà lasciato intentato: «Anche le prime lettere delle Br furono prese sottogamba da alcuni magistrati, poi tutti abbiamo visto cosa è successo nei cosiddetti anni di piombo. Di certo questa procura non tralascerà nessun aspetto».

Berlusconi, ha fatto sapere più volte il Viminale, non è l'unico politico che ha ricevuto minacce. Tra i tanti c'è Gabriele Albertini, sindaco di Milano: «Non sono felice di essere individuato come bersaglio. Ma credo che non ci sia altro modo di affrontare questo argomento se non sperare nella tutela svolta dalle forze dell'ordine».

L'impegno di polizia e carabinieri in queste ore è davvero complesso alla ricerca di un filo comune che leghi i volantini che i Nipr stanno spalmando sull'Italia tra i quali, senz'altro, spunterà qualche falso.

Ieri, per esempio, ne sono arrivati a valanga. Un solo foglio, inserito in un plico di posta prioritaria, su cui campeggia la stella a cinque punte e la sigla Nipr, è stato recapitato alle Rsu dello stabilimento Fiat di Termoli. Un documento di 20 pagine, invece, sempre con la firma Nipr, è stato ricevuto nello stabilimento Zanussi di Rende; mentre per posta elettronica è arrivato un documento eversivo - stessa sigla - a Voce Operaia di Foligno nel quale si fa riferimento all'attentato di via Brunetti a Roma.

Protesta il sindacato di polizia Lisipo: «Politici di tutti i partiti fanno a gara per sottolineare il proprio impegno sul fronte sicurezza, ma alla prova dei fatti, in tantissimi hanno preferito proseguire la loro campagna elettorale, facendo mancare la propria presenza in aula sul decreto di prolungamento delle indagini preliminari».

Rassicura il presidente della Camera, Luciano Violante: «C'è ancora tempo per votare. Il provvedimento scade il 5 giugno. Questo o il prossimo Parlamento riuscirà a convertire il testo in legge».

Chiara Raiola

Il presidente del Consiglio in Maremma

Amato: «Abbiamo salvato l'Italia che si trovava sull'orlo della bancarotta»

GROSSETO «Eravamo sull'orlo della bancarotta. L'Italia era come una grande petroliera, con la stiva piena di falle. Facevamo acqua da tutte le parti. Noi quelle falle le abbiamo tappate. Abbiamo rimesso in sesto la nave e adesso abbiamo ripreso il largo. Possiamo dire di aver salvato l'Italia». Giuliano Amato usa questa metafora per stilare il bilancio del lavoro svolto dai governi di centrosinistra. Parla davanti ad una platea di gente semplice, contadini, pastori, pescatori, ma anche piccoli imprenditori, tutti perlopiù sopra i 50. Sono gli italiani che vivono in Maremma, ai quali il presidente del Consiglio è venuto a chiedere il voto per avere il mandato a rappresentarli in Senato dopo le elezioni del 13 maggio.

Il premier snocciola le cifre dell'ultima Finanziaria, quella che per la prima volta «dà e non toglie»; parla di sgravi fiscali, di aliquote Irpef e Irpeg ridotte, di assistenza sociale rafforzata, di un milione 280 mila nuovi posti di lavoro creati negli ultimi cinque anni. «Abbiamo la forza degli argomenti e delle ragioni. L'Italia di oggi - afferma - è meglio dell' Italia di cinque anni fa».

In sala, a Sorano come a Castiglione della Pescaia o a Pitigliano, la gente annuisce in segno di approvazione. Ma nel Nuovo cinema moderno di Manciano, davanti al Dottor Sottile che parla, si avverte palpabile il senso di soggezione e anche un filo di diffidenza. Da queste parti, infatti, è ancora fresco il ricordo di Ottaviano Del Turco, il sindacalista abruzzese che alle ultime elezioni si è candidato nel collegio di Grosseto e poi - intascato il lasciapassare per palazzo Madama - si è fatto vedere assai poco tra le colline dell' Etruria meridionale e il Tirreno. «Non sono un catapultato» ripete Amato, memore di quell' esperienza. «Ho casa qui, ad Ansedonia. Sono 30 anni che sto in Maremma. Ci passo tutto il tempo che non dedico al lavoro».

Il candidato premier del centrosinistra insiste nel chiedere un duello televisivo con il Cavaliere che non vuole accettare

Rutelli: «Mi confronterò anche con una sedia vuota»

L'azzurro rilancia la sfida a D'Alema ma l'esponente dei Ds ribatte che non può accettare

ROMA Da oggi scatta il divieto, previsto dalla legge sulla par condicio, di pubblicare i dati dei sondaggi sull'esito delle elezioni del 13 maggio e sull'orientamento degli elettori. Mancano quindici giorni al voto e la campagna elettorale è entrata ormai nella fase più viva. La polemica tra i leader dei due poli diventa incandescente. Uno dei temi dello scontro è sempre la richiesta di Francesco Rutelli di un confronto in tv con Silvio Berlusconi che però è contrario. Il confronto lo farò, sostiene Rutelli, «se fosse necessario anche davanti ad una sedia vuota», che sarà la prova della «paura» che il leader della Casa delle libertà ha di confrontarsi con gli avversari.

Ma Silvio Berlusconi non ha cambiato idea e non accetta la sfida. Se un confronto ci deve essere, ha affermato anche ieri, ci sarà con il presidente dei Ds Massimo D'Alema che è il vero leader del centrosinistra.

Perciò, ha annunciato, nei prossimi giorni si recherà a Gallipoli (Lecce), il collegio di D'Alema e rilancerà la sfida all'ex premier. «Lui - ha aggiunto - continua a nascondersi dietro la faccia di Rutelli ma deve avere il coraggio di confrontarsi con me». «La candidatura di Rutelli - ha concluso - è un imbroglio della sinistra che alla fine la danneggerà».

D'Alema ribadisce però che non intende accettare la sfida, perchè il confronto ci deve essere con il candidato premier dell'Ulivo Francesco Rutelli.

Berlusconi, sostiene D'Alema, mi chiama in causa solo «per seminare zizzania» nell'Ulivo. Ha ricordato anche che, finchè egli è stato presidente del Consiglio, Berlusconi non ha mai voluto confrontarsi con lui considerandolo un «abusivo». Questo dimostra che il leader del centrodestra vuole sempre confrontarsi «con qualcun altro, con qualcuno che non c'è». E se rifiuta il confronto «si gioca una parte della sua credibilità politica e personale».

A sollecitare un confronto televisivo tra Berlusconi e Rutelli è anche il presidente della Camera Luciano Violante per il quale non ci si può scegliere gli avversari con cui confrontarsi, «sarebbe un pò comodo».

Contrari a un duello del genere sono gli altri leader del centrodestra. Per Gianfranco Fini Rutelli deve smettere di fare il «ragazzino dispettoso» e se Berlusconi rifiuta di confrontarsi con lui «non batta i piedi e non corra dalla mamma».

Berlusconi, è il parere di Pier Ferdinando Casini, fa benissimo a non accettare il confronto «perchè chi è in vantaggio nei sondaggi non dà un vantaggio di un confronto televisivo all'avversario».

e.s.

DALLA PRIMA PAGINA

Ma anche perché, per l'autorevolezza della sede in cui vengono espresse, quelle critiche fanno esplodere il problema della "anomalia italiana" in Europa.

I giudizi dell'Economist sono impietosi. L'Italia è descritta come una democrazia non degna di rispetto, in quanto consente la candidatura a premier di un uomo politico su cui gravano accuse, ancora in corso di accertamento processuale ma pur sempre provenienti da un potere dello stato, che in altri paesi europei avrebbero messo ai margini qualsiasi uomo politico sino alla doverosa verifica giudiziaria delle loro fondatezza. Il 13 maggio viene ritenuto un "giorno nero per la democrazia e lo stato di diritto" in caso di vittoria Berlusconi, leader considerato del tutto inadatto a governare alcun paese, "tanto meno una delle più ricche democrazie del mondo".

Respingere queste affermazioni con le querele o facendo appello al patriottismo è una tattica che mostra la corda di fronte alla portata devastante delle osservazioni. All'orizzonte non vi è, infatti, alcun complotto della "perfida Albione". Le opinioni del settimanale britannico, come quelle di altre testate europee che rappresentano importanti fasce di opinione pubblica continentale , mostrano semmai che l'Europa è ormai uno spazio comune. Non solo economico o monetario ma anche mediatico e politico . Spazio in cui vigono regole non scritte ma che danno vita a un'etica pubblica condivisa. Quella stessa etica per cui importanti membri del governi francese o inglese, o lo stesso Kohl, si sono defilati, magari temporaneamente, dalla scena pubblica per accuse di natura diversa ma non certo più gravi di quelle rivolte al leader di Forza Italia dalla magistratura italiana. Etica pubblica secondo cui il principio di presunzione d'innocenza è intangibile ma chi si candida a governare deve godere del prerequisito indiscutibile della moralità.

Etica pubblica secondo cui la soluzione del conflitto d'interessi non è una questione marginale ma una regola del gioco essenziale nelle democrazie contemporanee. Per questo il tema della concentrazione di potere mediatico nelle mani dei governanti, e il perverso intreccio politica-televisione in cui è tenacemente aviluppato "l'azionista di riferimento" di Mediaset, è ripreso spesso da organi di stampa europei e americani. L'Herald Tribune giunge persino a tracciare un parallelo tra la futuribile l'Italia di Berlusconi e l'attuale Russia di Putin.

Giudizio negativo che si estende anche alla pretesa, ritenuta "incredibile", di scegliersi l'avversario con cui, eventualmente, confrontarsi in Tv. In un sistema maggioritario, che ruota comunque attorno ai leader, lo scontro diretto tra i candidati premier è considerato ormai in Europa un aspetto essenziale dell'etica pubblica, in quanto espressione del diritto dei cittadini di valutare la caratteristiche personali e programmi dei contendenti.

Etica pubblica condivisa che ritiene inaccettabile, per chi governa, la commistione tra interessi pubblici e privati in campo economico. Negli Stati Uniti il Ministro del Tesoro è stato costretto a vendere il pacchetto azionario di una società di cui era stato manager. In Italia Berlusconi imprenditore, detentore di un patrimonio colossale e diversificato, rifiuta invece di cedere il passo al Berlusconi politico, promettendo di lasciare il Consiglio dei ministri quando si discuterà di temi che potrebbero configurare un conflitto d'interessi. Affermazione che , altrove, di fronte alla prospettiva di un premier permanentemente in anticamera, farebbe sprofondare nel ridicolo chiunque.

L'incompatibilità evidente tra l'etica pubblica comune alle democrazie occidentali e la figura di Berlusconi non è aggirabile facendo appello al responso della " volontà popolare". Il consenso, anche plebiscitario, non sopprime, di per sé, la contraddizione. La democrazia è, infatti, caratterizzata anche da trasparenza e pluralismo. Vincere le elezioni non vuol dire, in ogni caso, poter poi governare. La crescente integrazione europea rende, del resto, più difficile l'impresa , autarchica e populista, del "berlusperonismo in un solo paese. La diffidenza degli altri paesi europei, già allertati dalla presenza nella coalizione di centrodestra di un movimento xenofobo come la Lega e di un partito post-fascista come An, è crescente. L'Italia, in caso di successo del centrodestra, potrebbe godere così, nel contesto occidentale, di una "legittimità limitata". Per questo autorevoli opinon-leader, non certo sospettabili di simpatie per i suoi avversari, consigliano Berlusconi di non sottrarsi alle domande sollevate anche dall' Economist; ma , forse, il Cavaliere a quelle domande , pena rivelare l'inconfessabile , non può proprio rispondere.

Renzo Guolo

DALLA PRIMA PAGINA

Ogni elettore ha il diritto di vedere i due massimi candidati combattersi dialetticamente cercando ciascuno di mostrare i punti deboli, ambigui, falsi o sbagliati dell'avversario. Ogni elettore ha anche il diritto di valutare la personalità dei due candidati, le qualità umane, la capacità di convincere, di emergere: chi vince ci rappresenterà in tutto il mondo, la sua abilità ci gioverà e la sua inabilità ci danneggerà. Il confronto televisivo, alla vigilia del voto, dovrebbe essere un dovere: c'è chi pensa di stabilire questo principio per legge. Dunque il confronto s'ha da fare.

Dire, come dice Berlusconi, che il candidato dell'Ulivo è un tappabuchi, "un uomo di chiacchiere, una nullità che dopo le elezioni tornerà nel nulla, uno che neanche la Sinistra ritiene un leader, perché il vero leader è un altro ma è impresentabile", non è una giustificazione. Ogni schieramento si sceglie il leader che ritiene il più adatto per la vittoria. La Sinistra ha scelto Rutelli e non Amato e non D'Alema. La scelta e quella e lo schieramento avversario deve rispettarla.

E tuttavia, a meno di un clamoroso voltafaccia, il confronto televisivo non ci sarà, e non ci sarà perché Berlusconi non lo vuole. Il non volerlo è una decisione antidemocratica ma politicamente scaltra. Perché inchioda Rutelli nel ruolo di leader non-riconosciuto, di esponente di un partitino men che minore, e incolla addosso all'Ulivo la bieca definizione di Amato ("schieramento senza un boss") e la cinica profezia di Agnelli ("con Amato avrebbe perso con onore, con Rutelli perderà nel ridicolo"). Rutelli ha sfoderato una difesa efficace, e la ripete in ogni piazza: dice che il suo avversario "non accetta il confronto perché ha una fifa blu". La gente comincia a pensare che questa definizione non sia infondata. Da qui fino al voto Rutelli sarà all'attacco ("voglio fare tre domande a Berlusconi, e gliele farò"), Berlusconi sarà sulla difensiva ("non risponderò al mio avversario perché non è alla mia altezza"). Stare sulla difensiva non gli giova. Lui è lo sfidante, il capo dell'opposizione. Il rifiuto del confronto rischia di far scoppiare molte contraddizioni all'interno del Polo.

Tra le altre, questa: ripetendo che il vero capo dell'Ulivo è D'Alema, ma che D'Alema non si presenta perché è impresentabile, Berlusconi colpisce a morte anche D'Alema. D'Alema è candidato a Gallipoli "senza paracadute": se non vince, resta fuori dal Parlamento. Bene, negli ultimi giorni i consensi di D'Alema a Gallipoli sono continuamente scesi, e adesso D'Alema è a rischio. C'è chi pensa che se Berlusconi gli dà una spallata (per esempio, andando a Gallipoli a sostenere personalmente l'avversario di D'Alema), D'Alema potrebb'essere spacciato. E' questo l'interesse di Berlusconi? Certo che no: D'Alema è l'unico leader della Sinistra da cui Berlusconi abbia avuto un trattamento di riguardo, è interesse di Berlusconi salvarlo. Nel caso di vittoria del Polo e infedeltà di Bossi, D'Alema potrebbe tornargli utile. Berlusconi è chiuso in questa morsa: evitare il confronto lo scredita, combattere D'Alema lo danneggia. A monte del garbuglio in cui si trova c'è l'errore di non accettare il duello. A monte della vulnerabilità in cui si trova l'Ulivo c'è l'errore di non aver candidato Amato. Tutti i nodi vengono al pettine.

Ferdinando Camon
(semper@tin.it)

Scioperi, code e nuvole non hanno scoraggiato i vacanzieri che si sono messi in moto

Ponte per sei milioni d'italiani

Città d'arte e monti le mete preferite di un esodo che vale 1200 miliardi

Prove generali di grandi ferie in questo lungo weekend di primavera: nonostante gli scioperi e gli ingorghi milioni di italiani si sono messi in viaggio alla volta delle città d'arte e delle montagne ancora innevate.

Sulla costa slovena è già quasi tutto esaurito

CAPODISTRIA Prove generali ieri in Slovenia, dove si è celebrata la giornata della resistenza, per il prossimo ponte. Alle colonne di turisti stranieri e sloveni, si sono aggiunti i gitanti che potranno permettersi pochi giorni di vacanza. Primo risultato: intasamenti sull'autostrada che da Lubiana conduce al mare. Primi intralci alla viabilità già tra Vrhnika e Logatec, a una ventina di chilometri dalla capitale. Lavori di manutenzione hanno fatto chiudere metà carreggiata. Inevitabili i disagi al casello d'uscita di Klanec, non lontano da Kozina, dove la strada si restringe, prima d'affrontare gli ultimi venti chilometri mancanti sino a Capodistria. Il serpentone di macchine ha raggiunto, soprattutto in mattinata, i tre chilometri. Agli automobilisti provenienti dall'Italia, è stato consigliato di deviare sui valichi di confine di Fernetti e Lipizza. Traffico intenso è stato segnalato alle frontiere tra Slovenia e Croazia, con migliaia di persone dirette ai centri turistici istriani e quarnerini. Fortunatamente le cronache non hanno registrato incidenti stradali gravi. Da sperare che sia così anche la settimana prossima, quando gli operatori turistici si attendono il pienone del Primo maggio. Gli alberghi della costa slovena segnalano il quasi tutto esaurito. Le prenotazioni sono soprattutto di villeggianti sloveni, ma non mancheranno gli austriaci e i tedeschi. Gli italiani sarebbero quarti in graduatoria, forse perché più attratti dalle montagne o dai laghi, come quello di Bled. Attese le prime comitive di turisti inglesi e russi.

Decine di voli cancellati e passeggeri, soprattutto stranieri, costretti a cambiare repentinamente programma di viaggio oppure ad attendere qualche ora prima di potersi imbarcare. Per chi ieri aveva in programma un volo con l'Alitalia non sono mancati i disagi, dovuti al doppio sciopero indetto in contemporanea dai piloti e dagli assistenti di volo di Alitalia Team. Ma ieri è stato anche il giorno in cui ha preso il via il secondo lungo ponte di primavera, con sei milioni di italiani che si sono messi in viaggio con l'intenzione di godersi qualche giorno di riposo fino al 1 maggio. I primi problemi legati al traffico si sono avuti ieri sera, con code di auto che si sono formate soprattutto in uscita dalle grandi città.

Lo sciopero di quattro ore indetto dai piloti aderenti all'Unione piloti, Filt Cgil, Fit Cisl e Ugl si è incrociato con l'astensione dal lavoro proclamata dalle 11,30 di ieri fino alla stessa ora di oggi dagli assistenti di volo di Alitalia team. Il risultato è stato il blocco quasi totale dei voli Alitalia. Solo all'aeroporto romano di Fiumicino sono stati 138 i voli annullati, dei quali 62 in arrivo e 76 in partenza, ai quali vanno aggiunti altri 11 voli riprogrammati. A soffrire maggiormente per lo sciopero sono stati i viaggiatori stranieri diretti verso capitali europee e quelli in transito. Per tutti gli altri ha funzionato la raccomandazione fatta nei giorni scorsi dall'Alitalia di consultare il numero verde (800650055) prima di mettersi in viaggio. Dal 24 aprile alle 16 di ieri pomeriggio al pomeriggio sono state 10.712 le telefonate giunte al numero della compagnia, delle quali 4.639 solo ieri. Intanto ieri il ministro dei Trasporti ha spostato ad altra data lo sciopero del personale della compagnia Meridiana, previsto inizialmente per il 4 maggio, mentre il 2 maggio si fermeranno per sei ore gli uomini radar dell'aeroporto di bergamo-Orio al Serio e per otto ore i dipendenti dell'aeroporto Marco Polo di Venezia.

Da ieri, comunque, almeno sei milioni di italiani stanno approfittando dei quattro giorni di ponte regalati dalla festività del 1 maggio. Per quanti si sono spostati in macchina ieri il punto più critico si è avuto sull'autostrada del Sole, tra Roncobilaccio e Firenze Sud dove in direzione Roma il traffico si è mosso a fisarmonica per circa 60 chilometri. Saranno infine 1.200 i miliardi che verranno spesi in questo lungo week end di primavera, prova generale della prima ondata di ferie di giugno.

C. L.

E' accaduto all'imbocco della valle di Funes sulla statale del Brennero: l'incidente è avvenuto senza testimoni

Auto nel lago: affogano genitori e tre figli

Vigili del fuoco al lavoro per recuperare la Fiat Punto che si è trasformata in una bara per i cinque componenti di una famiglia di Bressanone.

BOLZANO Cinque morti, un'intera famiglia distrutta per un incidente stradale avvenuto in Alto Adige dove un' autovettura è precipitata in un laghetto artificiale. L'incidente è avvenuto la notte scorsa, ma solo nel pomeriggio di ieri i soccorritori si sono potuti rendere conto della silenziosa tragedia che si era consumata. La disgrazia è avvenuta sulla strada statale del Brennero nel punto in cui incrocia la strada che porta nella stretta valle laterale di Funes. All'imbocco della vallata si trova un bacino artificiale, con le acque gonfie per le intense piogge dei giorni scorsi. Ieri mattina un agricoltore del posto aveva raccontato ai carabinieri di avere udito un rumore sordo durante la notte, probabilmente causato da un' autovettura coinvolta in un incidente.

Le ricerche avviate subito avevano consentito di trovare sulla riva del lago alcuni documenti tra i quali la carta di identità di una donna impiegata al municipio di Bressanone. A questo punto i sospetti sono diventati una certezza e sono intervenuti in massa i soccoritori: i vigili del fuoco volontari di tutte le località circonvicine, un'unità di sommozzatori con i gommoni che hanno cominciato a perlustrare lo specchio d'acqua.

Per facilitare le operazioni di ricerca sono state fatte alzare le paratie della diga artificiale che chiude il bacino ed il livello dell'acqua, così, è calato. Nel tardo pomeriggio i sommozzatori hanno fatto la tragica scoperta: sul fondo del lago, nella fanghiglia è apparsa la sagoma della vettura e, all'interno, sono stati intravisti i cadaveri dei cinque componenti della famiglia di Bressanone.

Si tratta di Herbert Plaikner, 37 anni, agricoltore; di sua moglie Manuela, 37 anni, dipendente comunale e segretaria del sindaco della città, e dei piccoli Aron, Nadia e Ivan rispettivamente di tre, otto e 13 anni. La loro auto, una Fiat Punto blù, è stata recuperata poco dopo le ore 20; i cadaveri ancora dentro la vettura che sarebbe finita nel bacino per un malore del conducente o per un errore di guida.

IL CASO

Cassazione: tutto da rifare il processo sul delitto Lima

ROMA Tutto da rifare il processo d'assise d'appello per l'omicidio dell'europarlamentare Dc Salvo Lima, ucciso a Mondello il 12 marzo del '92. La Cassazione ha infatti appena confermato solo sette delle 22 condanne emesse in secondo grado a carico di numerosi boss di Cosa Nostra. In particolare la V sezione penale della Suprema Corte ha confermato solo le condanne all'ergastolo per i boss di Cosa Nostra Totò Riina e Raffaele Ganci, la condanna a 18 anni per il pentito Salvatore Cangemi, oltre alle condanne per quattro imputati minori: Mariano Tullio Troia (due anni di reclusione), Antonino Rotolo (tre anni), Vito Palazzolo (5 anni) e Antonino Porcelli (tre anni).

Totò Riina

La Cassazione ha invece annullato con rinvio le condanne all' ergastolo - relativamente alle imputazioni di omicidio, detenzione e porto di armi, furto - per i boss Francesco Madonia, Pippo Calò, Giuseppe Graviano, Pietro Aglieri, Salvatore e Giuseppe Montalto, Salvatore Buscemi, Antonino Geraci, Giuseppe Farinella, Benedetto Spera, Michelangelo La Barbera, Simone Scalici e Salvatore Biondo.

Per tutti questi imputati è stata confermata la legittimità della sola condanna per associazione mafiosa anche se, pure in merito ad essa, la Cassazione ha disposto l'annullamento con rinvio per la rideterminazione della pena. Infine l'annullamento con rinvio è stato deciso anche per Giuseppe Bono che era stato condannato a tre anni. Con questa decisione i supremi giudici della V sezione penale sono andati ben oltre le richieste espresse dal Pg di udienza Iacoviello che aveva chiesto l'annullamento con rinvio delle condanne per Calò, Buscemi, Madonia, Salvatore Montalto, Bono e Cusimano. Il Pg aveva infatti sostenuto che la sola appartenenza alla Cupola di Cosa Nostra non comporta automaticamente per tutti i boss, in mancanza di riscontri, l'adesione alle decisione della Commissione per le quali non è dimostrata la partecipazione diretta di ogni singolo capomandamento.

Un esempio il caso di Salvatore Montalto: arrestato il 14 gennaio '91 per un altro delitto di mafia ed, essendo in carcere, non poteva aver preso parte alla riunione in cui veniva presa la decisione di eliminare Lima. Il Pg aveva invece chiesto la conferma della pena per Aglieri per il fatto che il boss, pur non avendo «deliberato» la condanna a morte di Salvo Lima, si era però successivamente interessato affinchè la decisione fosse eseguita. Evidentemente i supremi giudici hanno ritenuto opportuno condurre ulteriori accertamenti anche su questo punto.

«Finalmente è stato sconfitto il teorema per cui l'appartenenza alla Cupola di Cosa Nostra - ha commentato l'avvocato Ivo Reina, difensore di Giuseppe Bono - comportava automaticamente la responsabilità per ogni delitto mafioso. Ci sono voluti nove anni per sconfiggere questa tesi affermata proprio dalla Cassazione nel '92 con il verdetto sul primo maxi processo a Cosa Nostra».

Bologna: il giovane belgradese al termine di un lungo interrogatorio nel carcere di Dozza compie l'ennesimo voltafaccia

Nicolic ritratta: «Ho violentato e ucciso io Sarah»

Un depistaggio la tesi dei due albanesi killer. Inutile il confronto con la sorella della piccola vittima

L'avvocato della famiglia Cusmà passa alle querele: «La bimba è stata come una martire, la sua memoria non andava sporcata»

BOLOGNA Il nome dell'assassino di Sarah Jay torna ad essere quello dell'accusato numero uno: Milan Nicolic ha confessato di nuovo. Ieri ha chiesto di essere interrogato e davanti al procuratore aggiunto Luigi Persico, ai pm Italo Materia e Luca Tampieri, ha ammesso: «L'ho uccisa io». Il verbale di questa seconda confessione, avvenuta nel carcere della Dozza, dove il giovane si trova in stato di isolamento, è secretato e il contenuto del suo lungo faccia a faccia con gli inquirenti non si conosce. «Ha reso un'ampia confessione di ciò che ha compiuto da solo» le sole parole del dottor Persico, il quale precisa che «l'interrogatorio è stato molto lungo».

«Ha reso una nuova confessione», conferma dal canto suo l'avvocato difensore Roberto Bellogi. Cominciato di mattina e terminato a metà pomeriggio, il racconto dello slavo riconduce alla notte tra il 20 e il 21 aprile, quando, in caserma, il serbo era crollato, rivelando dove stava il corpicino martoriato della piccola Sarah Jay. Ma, allora, il compagno della sorella di Sarah Jay, la 22enne Jenny, non aveva ammesso uno dei tre reati contestatigli dall'accusa: la violenza sessuale. Sì all'omicidio, sì all'occultamento del cadavere, no allo stupro: queste le responsabilità ammesse dal 23enne nato a Belgrado, che, con la pagina di ieri, potrebbe aver aggiunto qualcosa di diverso alle precedenti versioni rese. Insomma ha fatto cadere il castello di congetture con cui aveva contraddetto la sua prima confessione: e cioè che a violentare e uccidere sarebbero stati due albanesi, e che lui stesso avrebbe raccontato i fatti alla compagna Jenny. E con questo nuovo voltafaccia viene meno anche molto dell'interesse riposto nell'atteso confronto tra la ragazza e il suo ex convivente.

Milan Nicolic

L'avvocato della famiglia Cusmà, Francesco Maisano, ha deciso di difendere l'immagine della piccola Sarah Jay e della famiglia Cusmà Piccione querelando alcuni giornali che l'hanno sporcata: «Questa piccola martire che ha cercato di difendersi con tutte le sue forze (lo provano i graffi che ha lasciato) da una violenza che conosceva per la prima volta va difesa a oltranza - afferma il legale -. Non è possibile pensare che la bambina fosse già stata oggetto di attenzioni innaturali prima di allora, ipotizzando disattenzioni della famiglia: Sarah Jay era una ragazzina solare e ben inserita nel contesto scolastico e sociale, una vittima che va rispettata».

Ieri il signor Italo e sua moglie Enza sono stati ospiti della trasmissione curata da Massimo Giletti «I fatti vostri», nel corso della quale hanno ribadito quanto la loro figlia fosse felice e amata: «L'abbiamo desiderata tanto - ha detto tra l'altro la mamma -, è nata dopo 9 anni e quando ho saputo di essere incinta per la gioia non mi sembrava vero». Con le novità emerse ieri, scema anche l'ipotesi che Milan Nicolic abbia avuto dei complici in questo crimine, che pare tutto ascrivibile a un'atroce e insana pulsione.

Michela Turra

NAPOLI

Abusi su una ragazzina: in manette un ghanese

NAPOLI Un cittadino ghanese di 24 anni è stato fermato dai carabinieri del comando provinciale di Napoli, con l'accusa di violenza sessuale nei confronti di una bambina di otto anni, figlia di genitori nigeriani. L'uomo, che abita a Varcaturo, sul litorale domizio, nella stessa casa della vittima, approfittando dell'assenza della madre della bambina, aveva più volte condotto la piccola in un sottoscala, compiendo atti sessuali. La bambina ha però confessato alla madre le violenze subite e la donna ha presentanto una denuncia ai carabinieri. È stata proprio la piccola martedì scorso a rivelarlo alla madre (il padre è morto da tempo). La donna vive con la bambina ed altri due figlioletti in una villetta a Varcatuto di due piani, nella quale abitano anche una ventina di extracomunitari, tra i quali il ghanese finito in manette, privo del permesso di soggiorno e senza un lavoro fisso. Secondo il racconto fatto dalla bambina agli investigatori, il suo violentatore l'avrebbe condotta nel sottoscala della villetta e lì le avrebbe usato violenza. Per cinque volte in pochi giorni il ghanese avrebbe abusato della bambina, ancora sotto shock. Appena venuta a conoscenza delle violenze la madre della bambina si è rivolta al ghanese per chiedergli spiegazioni, ma questi avrebbe negato.

I delitti di Padova: depositata la perizia balistica sui colpi che hanno ucciso il tassista e l'immobiliarista

«La pistola di Profeta ha sparato due volte»

Michele Profeta

PADOVA Le perizie balistiche sul revolver Iver and Johson calibro 32 inchiodano Michele Profeta. Nella relazione elaborata dal consulente d'accusa Luciano Cavenago di Genova, e consegnata ieri ai magistrati, si parla di positività specifica per gli omicidi del tassista Lissandron e dell'immobiliarista Boscolo. Questo verdetto balistico «firmato» dal professor Cavenago spiana la strada alla richiesta di una seconda misura cautelare per Profeta, in relazione al delitto Lissandron, freddato con una pistolettata alla nuca all'interno del suo taxi Pisa 14, la sera del 29 gennaio in via Malaman.

Un atto dovuto che il pm Paolo Fietta è in procinto di compiere. «Ho consegnato ai magistrati la relazione peritale, completa di tutte le verifiche tecniche eseguite» puntualizza il consulente genovese, esperto di caratura internazionale. Risponde poi ad una domanda «tecnica», che prescinde dal caso specifico, per puntualizzare un'imprecisione statistica. «La possibilità fallace non è di un errore su 2 milioni di revolver dello stesso tipo. Il rapporto è di uno a 100 mila».

Cavenago lascia intuire che questa inchiesta balistica, svolta in contradditorio con il consulente della difesa Paolo Romanini, lo ha fatto lavorare parecchio, non risultando limitata ai delitti Lissandron e Boscolo. Riguardava pure l'omicidio a sangue freddo (24 ottobre 2000) del netturbino Furio Dubrini. Perizia «una e trina», in sostanza.

La relazione balistica sta racchiusa in 76 pagine dattiloscritte, corredate da schizzi, disegni ed annotazioni a margine.

Scoperto a Torino un mega-arsenale Bombe a mano in saldo: 500 mila lire

Un campionario delle bombe in vendita.

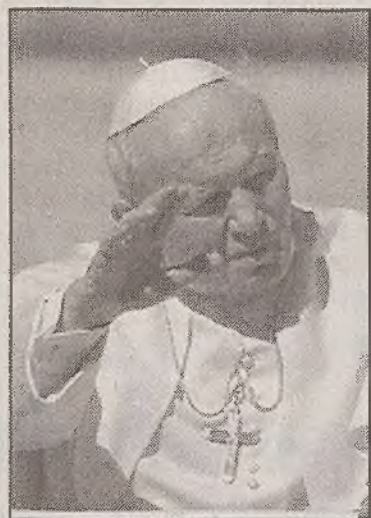
TORINO A chi possono servire bombe a mano, candelotti di dinamite, detonatori, micce a combustione lenta, fucili o persino penne-pistola, di quelle che si vedono nei film di James Bond? Se lo sono chiesti anche gli uomini delle squadre mobili di Torino e Crotone, che hanno messo le mani su un vero e proprio supermercato «con prezzi di saldo» di armi da guerra e le manette ai polsi di nove persone, tutte di origine calabrese. Di sicuro l'acquisto di una bomba a mano - di fabbricazione jugoslava, perfettamente funzionante, 500 mila lire al pezzo - rientra fra quelli impegnativi, insoliti anche nella lista della spesa della criminalità organizzata. E Claudio Cracovia, capo della Mobile torinese, non può che avanzare ipotesi inquietanti, compresa quella di un utilizzo estremo.

Eventuale assalto a furgoni portavalori? Azioni dimostrative? Dalla banda arrestata per detenzione illegale e cessione di armi da guerra clandestine avrebbe potuto fare rifornimento chiunque, e i possibili impieghi dell'arsenale mettono i brividi. Il materiale sequestrato è imponente, le persone coinvolte nel traffico tutte insospettabili: qualcuno ha piccoli precedenti, nessuno è organico ai grandi clan mafiosi, molti hanno a che fare con l'edilizia. E infatti l'operazione, partita a novembre e conclusa la notte scorsa, è stata chiamata «cavalletto», attrezzo in uso nei cantieri, risultato la parola più gettonata nelle telefonate tra i membri dell'organizzazione. «Ho qui due cavalletti di ferro», «ti mando una pala e tre badili». Dietro il gergo dei muratori si nascondevano pistole, esplosivo, cartucce in vasto assortimento da conservare e piazzare per conto terzi. Tutti e nove gli arrestati avevano attività lecite e vite normalissime, sveglia la mattina presto, dieci ore di lavoro, poi di sera gli incontri per lo smistamento di armi ed esplosivo.

IL CASO

«Rispettare la diversità delle culture»

Il monito del Pontefice: «La globalizzazione non può diventare una nuova schiavitù»

ROMA Globalizzazione? «Una cosa che in sé non è né buona né cattiva: dipende dall'uso che ne fanno gli uomini». E se a guidarla c'è solo il profitto, oppure se fa capolino anche un barlume di etica. Insomma attenzione a questo strumento perché, e qui è il vero rischio, la globalizzazione può trasformarsi in una «nuova forma di colonialismo». Sono pensieri sparsi per un mercato dal volto umano, quelli consegnati ieri da Papa Wojtyla alla Pontificia accademia delle scienze sociali, che sta per concludere in Vaticano la sua plenaria su questo tema, e, per esteso, anche ai potenti timonieri dell'economia mondiale. Molti saranno contenti per questa presa di posizione, che in ogni caso, com'è nello stile del Papa, non sposa tesi preconcette e non benedice tout court movimenti di protesta come quello del cosiddetto «popolo di Seattle».

Giovanni Paolo II

Ma l'avvertimento etico c'è, ed è importante. Nel suo discorso all'Istituto, Giovanni Paolo II non ha usato certo toni rassicuranti per evocare, con l'acume di un esperto sociologo, le incognite di una globalizzazione che può facilmente trasformarsi in una nuova forma di schiavitù da parte dei paesi più forti, con l'arrogante pretesa di omologare specificità e tradizioni locali in un unico modello standard capace di star dietro ai rapidissimi cambiamenti della tecnologia, del lavoro, del commercio.

«Bisogna rispettare la diversità delle culture - ha detto Wojtyla - perchè esse sono la chiave interpretativa della vita». «In particolare - ha aggiunto - questo è vero per le genuine credenze religiose, prima forma di libertà e spesso unica ricchezza dei Paesi più arretrati». Il pericolo più grande è comunque, per il Pontefice, quello di un mercato globale senz'anima, che non serva l'uomo e la sua irrinunciabile dignità ma solo la filosofia del guadagno facile.

In proposito Giovanni Paolo II ha fatto riferimento al campo della biomedicina, dove la disinvoltura di una ricerca «finanziata da gruppi privati» coglie troppo spesso impreparato il legislatore, arrivando a misurare «in termini di costi e benefici» addirittura lo stesso patrimonio genetico dell'essere umano. Di qui dunque discende, per il Papa, la necessità di ancorare la globalizzazione ad un retroterra etico dettato non dal progresso tecnologico o criteri efficientistici, ma incentrato su due principi che la Chiesa giudica inseparabili: «La vera natura della persona umana e il valore delle culture, che nessun potere esterno ha il diritto di distruggere».

Manfredi Colella

Per il segretario di Stato statunitense Colin Powell «Castro ha fatto delle cose buone per il suo popolo»

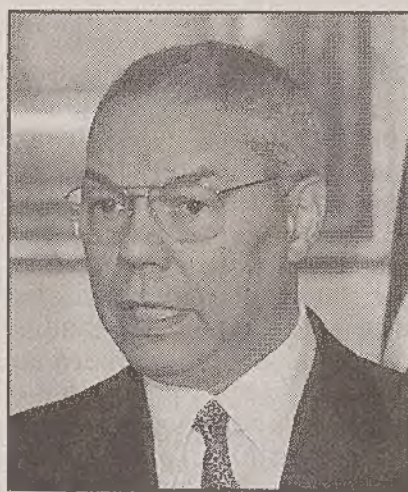
S'inizia il disgelo tra Washington e Cuba

«Il leader dell'isola non è più una minaccia, ma resta intrappolato nel passato»

Correnti politiche e economiche spingono perché l'amministrazione Usa revochi l'embargo, ma rimane forte l'opposizione degli esuli dell'isola caraibica

ROMA «Fidel Castro? Ha fatto delle buone cose per il suo popolo». La sorprendente dichiarazione arriva dagli Stati Uniti. A pronunciarla è stato ieri il segretario di Stato Colin Powell, il più moderato degli uomini che circondano il presidente George W. Bush. L'attestato di stima arriva dopo un periodo burrascoso nelle relazioni fra Washington e L'Avana. Lo scorso week-end Fidel Castro era stato estromesso - unico leader del continente - dal vertice delle Americhe di Quebec City. «Il suo non è un regime democratico» era stata la motivazione ufficiale.

Durante il summit Bush aveva anche citato una frase del poeta ed eroe nazionale cubano dell'800 Josè Martì: «La libertà non è negoziabile». «La frase è errata e il presidente farebbe meglio a frequentare un corso di spagnolo» aveva replicato piccato Castro, che il giorno dopo ha inviato alla Casa Bianca l'opera omnia di Martì in spagnolo con un biglietto d'accompagnamento: «Per non sbagliare più».

A sciogliere in parte il ghiaccio accumulato fra i due Paesi in questo periodo è intervenuta la dichiarazione di Powell di ieri. In un'audizione della commissione bilancio della Camera l'ex generale della Guerra del Golfo ha anche detto: «Castro non rappresenta più la minaccia di una volta, ma rimane un leader intrappolato nel passato. Non ha mai cambiato il suo modo di pensare». Il segretario di Stato era stato interrogato da una deputata repubblicana, Rosa Serrano, che aveva criticato l'embargo imposto dagli Stati Uniti nei confronti dell'isola caraibica.

Colin Powell

Fidel Castro

Powell si è difeso spiegando che Castro, a differenza dei leader di altri Paesi comunisti come Cina, Vietnam e Corea del Nord, non ha mai fatto segno di riconoscere che il mondo si è evoluto da quando lui ha conquistato il potere. «Altri capi di Stato - ha proseguito Powell - hanno sentito il cambiamento del clima intorno a loro e ci hanno inviato messaggi positivi, sui quali abbiamo lavorato per migliorare i rapporti. Ma da Castro mai. Il leader cubano è un anacronismo, una stella sulla via del tramonto che vive ancora nel '59, non si è accorto che siamo già nel 2001 e continua a fomentare disordini nella regione».

Gli Stati Uniti hanno imposto un embargo economico su Cuba nel '62 per cercare di minare il consenso interno al regime, ma senza successo. Sia i liberali che gli uomini d'affari premono affinchè il blocco economico venga revocato, ma finora tutti i governi statunitensi hanno prestato ascolto esclusivamente alla forte comunità degli esuli fuggiti dal regime di Castro. La Serrano sosteneva che non avesse senso mantenere l'embargo contro Cuba una volta che si adottava il libero scambio nei confronti della Cina e del Vietnam. Per l'esponente di New York al Congresso i sistemi sanitario e scolastico dell'isola sono esempio per d'efficienza. «Questo è vero» ha ammesso anche Powell.

Elena Dusi

Prove di dialogo mentre si continua a morire: permessi d'ingresso ai giornalieri e dichiarazioni distensive verso Arafat

Israele riapre ai lavoratori palestinesi

ROMA Prove di dialogo ieri a Ramallah fra israeliani e palestinesi. Responsabili militari delle due parti si sono incontrati per esaminare la situazione in Cisgiordania e discutere possibili interventi volti a diminuire la tensione nella zona. I rappresentanti dello Stato ebraico, a riguardo, hanno annunciato che da domani verrà resa meno rigida la chiusura dei Territori. Verranno concessi permessi d'ingresso a 11mila lavoratori palestinesi, portando in totale a 20mila il numero dei pendolari ammessi giornalmente entro i confini dello Stato ebraico.

Poche ore dopo la fine della riunione sulla sicurezza, tuttavia, violenti incidenti sono scoppiati proprio alla periferia di Ramallah, con sparatorie: alla fine una decina di palestinesi è risultata ferita.

Leggeri disordini in mattinata anche a Gerusalemme, dopo le preghiere del venerdì sulla Spianata delle moschee. Ma i fatti più gravi hanno avuto luogo nella Striscia di Gaza. Un arabo che transitava vicino a una postazione militare israeliana a Khan Younes è stato ucciso da un colpo di fucile sparato dai soldati. Un colono ebraico e un ufficiale dell' esercito sono invece rimasti feriti per l'esplosione di una bomba collocata ai piedi del cancello dell'insediamento di Netzer Hazani. A stemperare un pò la tensione, in compenso, le dichiarazioni rilasciate a sorpresa da uno dei «falchi» del governo Sharon, il ministro della Difesa Benyamin Ben Eliezer: ha riconosciuto a Yasser Arafat il merito di avere fatto cessare i tiri di mortaio che da Gaza venivano diretti contro gli insediamenti di coloni.

Il ministro è andato anche oltre, descrivendo il capo dell'Olp come «un leader forte, sinceramente impegnato per la convivenza fra israeliani e palestinesi». La sua uscita appare destinata a preparare il terreno per la missione che il ministro degli Esteri Shimon Peres si accinge a intraprendere nella regione mediorientale e poi negli Stati Uniti. Sul fronte diplomatico inoltre va segnalato il colloquio a Mosca fra il capo del Cremlino, Vladimir Putin, e il presidente egiziano Hosni Mubarak. Il leader russo ha lanciato un deciso appello affinchè le parti accettino di tornare a sedere al tavolo negoziale.

Alle celebrazioni per la fondazione dello Stato d'Israele una donna issa il figlio sul cannone di un carro armato.

In casa palestinese, infine, è scoppiato il caso di Suha, la moglie di Arafat che da oltre un anno si è trasferita a Parigi. Mai molto amata dal suo popolo, che non le ha perdonato la scelta di far nascere il figlio in una clinica francese, quindi in pratica in esilio, ieri ha ammesso l'esistenza di dissensi col presidente dell'Autorità nazionale palestinese, che la considererebbe troppo estremista verso Israele.

Curly Amerin

Due donne e quattro uomini sono stati uccisi da ignoti nel conflitto che investe la Repubblica del Congo

Croce rossa sotto choc, massacrati in sei

È uno dei più gravi incidenti nella lunga storia dell'organizzazione

Il gruppo di dipendenti umanitari – è stato spiegato – era in missione nei pressi del confine con l'Uganda per valutare i bisogni di migliaia di sfollati

GINEVRA La Croce rossa internazionale è in lutto: sei collaboratori dell'organizzazione umanitaria, due donne e quattro uomini, sono stati uccisi da «ignoti» in un attacco nel Nord-Est della Repubblica democratica del Congo (Rdc), Paese teatro di un complesso conflitto che coinvolge altri Stati della regione.

Le vittime - ha precisato ieri a Ginevra il Comitato internazionale della Croce rossa (Cicr) condannando con forza l'attacco - sono un' infermiera svizzera, un delegato colombiano e quattro collaboratori congolesi. Le circostanze esatte della loro uccisione, giovedì pomeriggio, non sono ancora chiare, ha detto il portavoce del Cicr Juan Martinez. È uno dei più gravi incidenti nella storia recente dell' organizzazione.

I sei dipendenti umanitari - ha spiegato Martinez - erano in missione nella provincia di Ituri, vicino il confine con l'Uganda, per valutare i bisogni delle migliaia di sfollati causati dalla guerra civile. Si muovevano su due vetture chiaramente contraddistinte dall' emblema della Croce rossa. I loro corpi sono stati trovati vicino ai veicoli, incendiati, a circa 30 km a Nord di Bunia.

«Nel pomeriggio avevamo perso i contatti e l'incidente ci è stato segnalato dall'esercito ugandese - ha detto Martinez e non abbiamo ancora indizi sugli autori dell'uccisione». Secondo fonti locali, i dipendenti della Croce rossa sarebbero stati massacrati con «armi tradizionali» ma l'informazione non ha potuto essere confermata a Ginevra. Il personale dell'organizzazione è sotto choc. «I delegati erano sperimentati e la regione conosciuta» ha affermato Darcy Christen, portavoce.

Soldati governativi in pattuglia nelle strade di Kinshasa.

Il Cicr ha espresso profondo cordoglio alle famiglie dei dipendenti uccisi, la svizzera Rita Fox (36 anni), il colombiano Julio Delgado (54 anni), i due assistenti congolesi Veronique Saro (33 anni) e Unen Ufoirworth (29 anni) e i due autisti, Aduwe Boboli (39 anni) e Jean Molokabonge (56 anni). «Hanno sacrificato la loro vita all'ideale della solidarietà con le vittime del conflitto nel Congo» afferma una nota. Esprimendo profondo sgomento, il Cicr ha condannato l'attacco e il mancato rispetto dell'emblema della croce rossa. Le operazioni umanitarie nel Congo, dove il Cicr dispone di 45 delegati e 500 impiegati locali, sono state temporaneamente sospese.

L'uccisione dei sei impiegati del Cicr è il più grave fatto di sangue che colpisce l'organizzazione dal massacro di sei delegati in Cecenia nel 1996. Tre delegati nel giugno dello stesso anno erano stati massacrati in Burundi. Nell'agosto scorso la crocerossina italiana Natascia Zullino era stata sequestrata per nove giorni in Georgia insieme a una collega francese.

Il Nord-Est del Congo è controllato dalle forze ugandesi ed è teatro di scontri tra le tribù Lendus e Hemas. Sostenuti da Uganda e Ruanda, i ribelli congolesi si battono dall'98 contro il regime congolese appoggiato da Zimbabwe, Angola e Namibia.

LA CURIOSITA'

La decisione della Nasa mira a boicottare il miliardario ospite del Soyuz

Endeavour allunga la missione: sgarbo al «turista» dei russi

NEW YORK Si allunga di almeno due giorni la missione nello spazio di Umberto Guidoni. Lo ha annunciato ieri la Nasa comunicando che la navetta Endeavour rimarrà in orbita 13 giorni anzichè 11, per poter portare a termine tutte le attività previste nonostante gli inconvenienti e i ritardi dovuti a due computer di bordo malfunzionanti. Il protrarsi della missione potrebbe avere ripercussioni sul lancio del Soyuz russo con a bordo il primo turista dello spazio. E' il miliardario Usa Dennis Tito che oggi dovrebbe partire per lo spazio con due astronauti russi. Ma la Nasa ha chiesto al Centro spaziale di Baikonur, nel Kazakhstan, di rinviare il lancio per evitare che il Soyuz e l'Endeavour si trovino pericolosamente vicini intorno alla Stazione spaziale internazionale. Il programma originale prevedeva che quest'ultimo rientrasse a Terra mentre il Soyuz veniva lanciato con destinazione Alpha, cioè la stessa stazione spaziale a cui è agganciato ora Endeavour. Alla richiesta della Nasa i russi per il momento hanno risposto "niet" facendo capire che dietro a questa risposta negativa c'è un braccio di ferro in cui entra Tito. Gli americani erano contrari che questo eccentrico miliardario californiano ottenesse un posto a bordo del Soyuz in cambio di 20 milioni di dollari pagati al centro spaziale russo che ha disperato bisogno di denaro. Ma per il 61enne Tito, ex ingegnere Nasa, l'ambizione di diventare il primo turista nello spazio era troppo forte nonostante fossero i suoi connazionali a cercare di convincerlo.

Il miliardario Dennis Tito

Quando la Nasa ha chiesto ai russi di rimandare la missione, la questione è stata vissuta come una sfida su Tito. Ieri infatti Sergei Gorbunov, portavoce del centro spaziale, ha affermato che dal Kennedy Space Center stanno ingigantendo i problemi dei computer di bordo per avere un pretesto per chiedere il rinvio della missione Soyuz. «Quello che continuiamo a ripetere agli americani è che il problema di cui parlano loro è più politico che tecnico», ha detto Gorbunov. «E quindi abbiamo ribadito loro che farebbero bene a riparare i loro computer entro sabato perchè noi siamo pronti a lanciare il nostro razzo. A tutt'oggi la missione di Tito è in perfetto orario come da programma originale».

IL TESORO DI SLOBODAN

La lussuosa barca, da mesi all'ancora, è di proprietà di un magnate del tabacco greco, che nega «paternità» imbarazzanti

È mistero a Cipro sullo yacht di Milosevic

Dopo 25 anni liberato un «orco»: la Francia si divide sulla decisione

PARIGI Ritorna in libertà un «mostro» condannato all'ergastolo per la spietata uccisione di un bambino e la Francia s'interroga e divide: bastano 25 anni di galera a espiazione di un crimine così orrendo? Il tribunale regionale di Caen, in Normandia, non ha dubbi: bastano. Patrick Henry è un uomo profondamente cambiato. Non è più lo stesso balordo del '76, quando a Pont-Sainte-Marie, piccolo centro vicino Troyes, rapì un bambino di sette anni all'uscita di scuola, lo strangolò, ne nascose il cadavere in un sacco sotto il letto e poi chiese alla squattrinata famiglia un riscatto di circa 300 milioni di lire.

In America cade un tabù: i «baroni» potranno essere licenziati dagli atenei

NEW YORK Cade un tabù nelle università Usa: la Northeastern University di Boston ha lanciato una proposta per licenziare i «baroni» che scaldano le cattedre. L'iniziativa è circolata tra i membri del senato accademico e, come prevedibile, non è stata ben accolta. Northeastern è la prima università che propone di mettere alla porta i cattedratici che non rendono come dovrebbero. Molte grandi università pubbliche comprese quelle del Massachusetts hanno istituito revisioni cicliche dell'operato dei docenti stabilizzati, ma gli eventuali esiti negativi si traducono in decurtazioni finanziarie, mai in licenziamenti.

NICOSIA Regna fitto il mistero a Cipro su uno splendido panfilo ancorato nel porto turistico di Larnaca, sulla costa Sud dell'isola, che alcuni giornali ciprioti indicano come lo yacht appartenuto all'ex presidente jugoslavo Slobodan Milosevic e che oggi è ritenuto di proprietà del magnate del tabacco Christophoros Tornaritis, presidente della compagnia Olympiakos. La vicenda dello «yacht del mistero e degli intrighi» è riferita dal «Cyprus Weekly» che, citando notizie di stampa accavallatesi negli ultimi giorni a Cipro, scrive che il panfilo di Milosevic, una barca di proprietà statale valutata intorno agli otto milioni di sterline (oltre 20 miliardi di lire), sembra essersi volatilizzato mentre Tornaritis, da parte sua, ha più volte ribadito di non saperne nulla.

«Se sono il proprietario del panfilo di Milosevic - ha ironizzato il magnate del tabacco con la stampa cipriota - allora sono anche Yuri Gararin», il primo astronauta russo che orbitò intorno alla Terra.

Il panfilo venne ispezionato anche da funzionari di Belgrado arrivati a Cipro in marzo guidati dal governatore della Banca Centrale jugoslava Mladjan Dinkic ma sembra che, seppure abbiano trovato qualche indizio, non ne hanno informato il governo cipriota. Per Tornaritis, il panfilo, chiamato «Krkratije Matea», batte bandiera austriaca ed era nuovo quando un anno e mezzo fa venne acquistato da due suoi amici (uno belga e uno macedone) i quali glielo hanno «prestato per un pò di tempo». È all'ancora a Larnaca da almeno quattro mesi. Il 13 marzo Dinkic incontrò a Nicosia il ministro degli Esteri cipriota Kasoulides al quale consegnò prove circostanziate di «attività illegali» in cui banche cipriote erano state coinvolte per far uscire enormi capitali dalla Jugoslavia, numeri di conti bancari e nomi di compagnie off-shore jugoslave operanti sull'isola. Da allora i governi cipriota e jugoslavo collaborano per accertare se miliardi di dollari di proprietà della Jugoslavia siano finiti illegalmente in banche cirpriote.

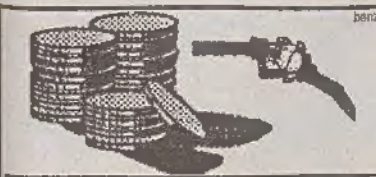
Un'immagine d'archivio di Milosevic e della moglie.

Belgrado e Larnaca a caccia dei soldi trafugati dall'ex despota

Redazione: Capodistria, via Marušič 5 - fax (dall'Italia 00386-5) 6274086 - tel. 6274087

Un imprenditore di 42 anni adescava le sue giovani «vittime» nei giardini pubblici o nei pressi delle scuole, offrendo piccoli regali

Capodistria, cinque anni a un pedofilo

Gli abusi su almeno sei ragazzi tra i 13 e i 15 anni d'età avvenivano in un camper

I CAMBI				
SLOVENIA				
Tallero	1,00	=	8,97	Lire*
Tallero	1,00	=	0,0046	Euro*
CROAZIA				
Kuna	1,00	=	256,34	Lire
Kuna	1,00	=	0,1324	Euro
Benzina super				
SLOVENIA				
Talleri/l	184,10	=	1735,72	Lire/l
CROAZIA				
Kune/l	7,86	=	2014,87	Lire/l
Benzina verde				
SLOVENIA				
Talleri/l	170,60	=	1608,44	Lire/l
CROAZIA				
Kune/l	7,27	=	1863,62	Lire/l

(*) Dato fornito dalla Banka Koper d.d. di Capodistria

Lo hanno denunciato due adolescenti, entrambi figli di poliziotti. E' stato condannato anche per tentato omicidio: voleva uccidere uno degli accusatori

CAPODISTRIA Nuovo processo per abuso sessuale di minori a Capodistria.

A conclusione di un lungo dibattimento, durato oltre sei mesi con numerose interruzioni e colpi di scena a ripetizione, il collegio giudicante del locale Tribunale circondariale ha comminato cinque anni di carcere a Janez P.. Si tratta di un imprenditore privato di 42 anni, nato a Medvode, località nelle vicinanze della capitale slovena, accusato di atti di libidine, attacco all'integrità fisica di minori e violenza carnale plurima. Al termine di lunghe e delicate indagini gli inquirenti hanno appurato che negli ultimi tre anni il pedofilo ha abusato sessualmente di almeno sei ragazzini, dai 13 ai 15 anni di età. Solitamente l'uomo adescava le sue giovani vittime nei giardini pubblici o nei pressi delle scuole.

Ultimamente aveva acquistato anche uno speciale camper in un autocampeggio alla periferia di Isola d'Istria, dove organizzava gli incontri «amorosi». Dopo aver contattato i ragazzini offriva loro piccoli regali, invitandoli quindi nella sua Bmw. Poi premeva l'acceleratore appartandosi nei boschetti dove obbligava i giovani a sottostare alle sue perversioni sessuali. Nel dicembre del 1999 l'improvviso colpo di scena.

Due giovani, entrambi figli di poliziotti, dopo aver subìto a più riprese abusi sessuali e sevizie, hanno denunciato la trista vicenda ai loro genitori. Recentemente il pedofilo è stato condannato anche a otto mesi di carcere dal collegio giudicante del Tribunale circondariale di Lubiana per tentato omicidio. Janez P. aveva cercato d'investire con la sua automobile uno dei minorenni che lo avevano denunciato alla polizia per atti di libidine.

Convenzione interstatale allo studio

Isola, presto l'ospedale potrebbe prendersi cura anche dei pazienti croati

All'ospedale di Isola forse torneranno a curarsi i buiesi.

ISOLA D'ISTRIA Nuovi spiragli di speranza potrebbero schiudersi già tra breve ai pazienti istriani, in particolare a quelli residenti nel territorio del Buiese, interessati a curarsi nell'Ospedale generale isolano. Recentemente il Ministero croato per le integrazioni europee, guidato dall'istriano Ivan Jakovcic, ha elaborato un particolare studio per appurare in ogni particolare quanto verrebbe a costare a un paziente croato la sua degenza nel maggiore nosocomio della regione costiera.

I risultati del sondaggio sarebbero oltremodo positivi. Così, stando alle prime indiscrezioni trapelate, si calcola che il costo medio delle prestazioni sanitarie fornite attualmente nell'ospedale di Isola d'Istria sono maggiori di solo il 25% rispetto a quelle praticate nei nosocomi croati. Lo studio ha inoltre posto in evidenza a esempio che nel Buiese, all'incirca 24mila sono le persone in rapporto di lavoro oppure i pensionati che usufruiscono completamente e gratuitamente dei servizi sanitari. Si tratta di quasi un terzo degli abitanti della regione costiero-carsica, che gravitano nell'area dell'ospedale di Isola d'Istria. Lo studio indica ancora che lo scorso anno gli abitanti del Buiese hanno effettuato complessivamente 3200 visite in ospedali e 35mila in ambulatori specialistici della regione istriana e a Fiume. In base ai risultati di questo studio ora è stato deciso che i sindaci della regione istriana, interessati a stabilire al più presto concrete forme di collaborazione con l'ospedale isolano, dapprima informeranno di questa situazione il segretario di Stato del Ministero sloveno per la Sanità. Successivamente, dopo aver esaminato in ogni dettaglio questo rapporto, proporranno un incontro tra i titolari croato e sloveno dei dicasteri della Sanità.

Il ministero dei Trasporti ha disposto l'apertura di nuovi impianti per agevolare il trasporto degli infortunati sulla terraferma. Riapre anche l'aeroporto di Unie

Emergenze, dodici nuovi eliporti sulle isole della Croazia

FIUME Attesa da sfide importanti nel contesto del turismo mediterraneo, la Croazia intende migliorare i collegamenti per reggere il passo dei Paesi concorrenti. Dopo aver approntato l'anno scorso dodici eliporti sulle isole, quest'anno ne verranno costruiti altrettanti e sempre nella regione insulare. L'intento è di favorire soprattutto il trasporto di gente malata o ferita dalle isole ai centri ospedalieri della terraferma, venendo così incontro alle esigenze della popolazione locale e dei villeggianti. È quanto fatto presente nella consultazione internazionale «Trasporti e turismo», conclusasi ieri ad Abbazia e alla quale hanno presenziato trecento esperti di dieci Paesi europei, tra cui Italia, Slovenia e Croazia.

Intanto il ministero dei Trasporti di Zagabria ha dato il placet alla riapertura del piccolo aeroporto turistico situato sull'isola di Unie, nei Lussini. La pista era stata chiusa nel dicembre dell'anno scorso dopo un incidente costato la vita a un lussignano che era stato tranciato mortalmente dall'elica di un velivolo. Giunti sul posto, gli ispettori del dicastero dei trasporti avevano ordinato la chiusura dell'impianto, rilevando il dislivello della pista e carenze nelle attrezzature sanitarie e anti-incendio. Manchevolezze che sono state superate in questi mesi. Ricordiamo che lo scalo è gestito dalla compagnia North Adria Aviation che, grazie al sostegno del governo e delle autonomie locali, organizzava sino a dicembre il volo Lussinpiccolo-Unie, con prezzi agevolati per gli isolani. Il collegamento aereo sarà ripristinato in quanto permette di raggiungere le rispettive località in cinque minuti, mentre invece il viaggio in nave dura due ore.

Buone nuove inoltre per l'aeroporto di Castelmuschio, sull'isola di Veglia e da anni nel tunnel di una crisi che pareva senza via d'uscita. Quest'anno ci dovrebbe essere un aumento del transito del 200 per cento su base annua, mentre sarebbe alle porte un consistente investimento italiano. Parliamo del Servizio di manutenzione italiano, impresa che si prende cura di velivoli di ogni parte d'Europa. L'impresa italiana ha manifestato l'interesse per sistemare a Castelmuschio gli aerei da rimettere in funzione, servizio che lo scalo potrebbe assorbire senza problemi.

a.m.

Più eliporti da questa estate sulle isole croate.

Uso dell'italiano, attacco alle norme «congelate» nello Statuto istriano

La social-liberale Nikolic accusa i dietini: «Fascisti»

POLA Neanche l'Hdz dello scomparso Tudjman, mai tenera coi dietini, era arrivata a tanto. Invece la parlamentare del Partito social-liberale, Dorica Nikolic, ha dichiarato che i seguaci di Ivan Nino Jakovcic sono fascisti. È giunta al tale constatazione leggendo il preambolo dello Statuto istriano: rileva che l'Istria è una regione storica, elenca quello che la Penisola è stata nei secoli. Nel contesto, si cita che l'Istria veniva definita Provincia di Pola ai tempi del Regno d'Italia, dal 1918 al 1943. Tanto è bastato all'esponente del partito di Drazen Budisa per dire pubblicamente che nel preambolo della Carta si è voluto fare un richiamo all'Italia fascista. «Loro (i dietini, nda) arrivano a etichettare alcuni esponenti social-liberali quali turbonazionalisti croati. Posso dire che, avendo essi formulato lo Statuto e fatto riferimento al periodo fascista, i regionalisti istriani sono da considerarsi fascisti». La deputata ha aggiunto di non avere nulla contro la minoranza italiana, rilevando che l'atto fondamentale è stato modellato dai dietini solo per ottenere vantaggi politici. La risposta del vicepresidente Ddi Damir Kajin è giunta subito: ha sottolineato che la Nikolic fa parte di una forza politica il cui capo (Budisa) aveva asserito che la nascita della statalità croata era da far risalire anche al sacrificio di militari dello Stato marionetta del gerarca ustascia Ante Pavelic. «Noi abbiamo elencato le particolarità istriane in un lungo periodo storico - così Kajin - citando pure il periodo antifascista». A esprimersi contro lo Statuto sono stati anche i presidenti delle sezioni di Fiume, Abbazia e Mattuglie dell'Unione cristiano-democratica. I tre democristiani hanno affermato che il bilinguismo ufficiale non serve in quanto nel 50% delle famiglie istriane si parla in croato e italiano.

a.m.

Dorica Nikolic

L'INTERVENTO

Esuli: vogliamo essere ottimisti Atto dovuto il rinvio alla Corte

La Federazione degli esuli istriani fiumani e dalmati, animata da una visione ottimistica dello sviluppo democratico nella vicina Croazia, prende atto delle dichiarazioni distensive dell'ambasciatore croato a Roma Drago Kraljevic. Confrontate con le spiegazioni del ministro della Giustizia Ivanisevic e con la ferma presa di posizione di Nino Jakovcic, ministro per gli Affari europei, a difesa della normativa della Contea istriana, se ne deve dedurre che i 10 articoli sul bilinguismo impugnati sono sostanzialmente conformi alla Costituzione croata e agli impegni assunti da Zagabria con il Trattato italo-croato del 1996.

In questo quadro il ricorso del guardasigilli, lungi dal significare una volontà repressiva della minoranza italiana, sarebbe solo un «atto dovuto», dettato da scrupolo istituzionale e forse da preoccupazioni elettorali, nel senso che il governo preferisce rimettere alla Corte costituzionale la decisione su un tema così delicato, anziché assumersi la responsabilità di una mancata impugnazione. Se così fosse non dovrebbero esserci problemi, essendo lo stesso governo convinto che la Corte di Zagabria, respingendo il ricorso, confermerà la legittimità della normativa regionale in tema di bilinguismo nelle materie di sua competenza. «Nema problema» allora! Del resto il 56% dell'intera popolazione della Croazia si è espressa a favore del bilinguismo in Istria, segno di una notevole maturità democratica dell'intero Paese.

Lucio Toth
vicepresidente della Federazione

Riuniti i sodalizi della minoranza. Approvato anche il piano di ripartizione dei mezzi finanziari

Bilinguismo sospeso, è rivolta

Le Comunità italiane protestano e annunciano una petizione

BUIE Le Comunità degli italiani condannano le misure del governo croato sulla sospensione dei dieci articoli dello Statuto regionale istriano, e intendono promuovere una petizione a difesa del documento, defınto «atto di civiltà atteso da 50 anni». Questa la decisione emersa dalla seduta del consultivo delle Comunità degli italiani, svoltasi giovedì a Buie. L'assise ha visto la partecipazione di una trentina di sodalizi dell'area-istroquarnerina, della Slovenia ma anche quello di Kutina, in Slavonia. Nella prima parte, a porte chiuse, sono stati affrontati i preparativi per le prossime elezioni amministrative in Croazia. C'è stato uno scambio d'informazioni e opinioni sulle specifiche realtà territoriali e sull'interesse delle singole formazioni politiche a candidare, nelle proprio liste, i connazionali.

La seconda parte invece è stata dedicata alla questione dello statuto istriano, scatenando un dibattito dai toni accesi, sfociato con l'unanime condanna del governo di Zagabria. Inizialmente si è levata un'unica voce discordante, quella dell'esponente della Comunità degli italiani di Abbazia, che ha evidenziato l'inopportunità del momento (alla vigilia elettorale) per l'approvazione di un documento così importante. Ma il resto è stato un coro di «no» al governo e al ministro della Giustizia croato Ivanisevic al quale sono stati ricordati tutta una serie di accordi internazionali sottoscritti da Zagabria, non ultimo l'accordo italo-croato sulla tutela delle minoranze.

«Con l'approvazione, lo scorso maggio, del cosidetto pacchetto di leggi minoritarie - è stato poi detto a Buie - pareva aprirsi una fase nuova e propositiva nei confronti dei gruppi nazionali. Ma quanto sta avvenendo ci riporta ad un passato, quello del regime di Tudjman, che speravamo da tutti dimenticato».

Nel prosieguo dei lavori della riunione buiese, l'attivo consultivo delle Comunità ha dato luce verde ai progetti da realizzarsi con la tranche 2001 della legge italiana 73/01 (ormai nota come ex 19/91). Una normativa che stanzia finanziamenti in favore della comunità nazionale italiana di Slovenia e Croazia. Dei 9 miliardi di lire a disposizione quest'anno per progetti esecutivi, restauri, costruzione e acquisto di sedi ma anche di attrezzature e arredi, andranno complessivamente 3 milardi e cento milioni di lire. Dopo le riunioni degli altri «attivi» (delle scuole, per la cultura), che hanno gia accettato la ripartizione settoriale dei finanziamenti, quello delle Comunità è l'ultimo organismo a riunirsi. Ora le decisioni sulla ripartizione dei fondi andranno al vaglio del ministero degli Esteri italiano. Successivamente veranno sottoposte all'approvazione dell'assemblea dell'Unione italiana.

L'attivo ha accolto, dopo un lungo dibattito, la ripartizione del fondo di promozione per le attività istituzionali delle Comunità. Si tratta di 500 milioni di lire provenienti dalla collaborazione tra Unione e Università popolare di Trieste e che verranno suddivisi tra i 50 sodalizi in base ad una quota fissa pari al 30 per cento, cui seguirà un 20 per cento relativo al numero dei soci effettivi e un 50 in base alle attività delle singole Comunità.

Domenica visita il Crs

Valdo Spini a Rovigno

ROVIGNO Visita di Valdo Spini, presidente della Direzione nazionale dei Democratici di sinistra, al Centro di ricerche storiche di Rovigno. L'appuntamento è fissato per domenica. Spini sarà accompagnato da Carlo Pegorer, coordinatore della segreteria regionale, e da Stelio Spadaro, segretario provinciale triestino dei Ds.

Rai e Tv Capodistria mandano in onda il frutto del progetto transfrontaliero

Primo magazine italo-sloveno

CAPODISTRIA La Tv transfrontaliera sta crescendo. Domani su Tv Capodistria e su Raitre bis andrà in onda un magazine realizzato in comune dalle redazioni italiane e slovena della sede regionale Rai di Trieste e dalle redazioni italiana e slovena di Tv Capodistria. È la prima coproduzione tra Rai e Rtv di Slovenia dopo che nella fase iniziale del progetto «Tv transfrontaliera» venivano ritrasmessi i telegiornali: quello di Tv Capodistria su Raitre bis, quello di Raitre bis, in lingua slovena, su Tv Capodistria. La nuova trasmissione, per ora sperimentale, è intitolata «Lynx magazine», durerà mezz'ora, sarà dedicata alle problematiche di confine, e andrà in onda una volta al mese in due versioni linguistiche: domani, alle 22.30, su entrambi i programmi sarà trasmessa la versione italiana, giovedì 3 maggio, alla stessa ora, sempre su entrambi i programmi, quella in lingua slovena.

Il primo «Lynx magazine» è dedicato ai giovani. Tra le altre storie, vedremo quella di un gruppo di ragazzi istriani che per andare a scuola devono passare il confine e quella di Marko, profugo dalla Bosnia, che a Udine si sta costruendo una nuova esistenza. E ancora storie sul mondo del lavoro, sulla solidarietà, sulla frontiera che divide una città, sul tempo libero.

Nella fase sperimentale sono previste tre trasmissioni, una in aprile, le altre due in maggio e giugno. In autunno, risorse permettendo, il magazine da sperimentale dovrebbe entrare a far parte della programmazione regolare.

Viaggio-studio degli istriani al Lago Maggiore e Arona

TRIESTE Venti connazionali di Pisino e 25 di Capodistria sono, da ieri a domani, in visita al Lago Maggiore in occasione dell'escursione di studio dopo corso promossa dall'Università popolare di Trieste in collaborazione con l'Unione italiana di Fiume, nell'ambito delle attività culturali finanziate dal Ministero degli esteri. Prima tappa le Isole Borromee, autentici gioielli naturali e artistico-architettonici del Lago Maggiore. I connazionali avranno modo di visitare l'Isola Bella, la cui estensione è quasi interamente occupata dall'eleganza barocca di Palazzo Borromeo, interessante per le sue sale, i suoi arredi e i suoi giardini, disposti su dieci terrazze digradanti verso il lago; la visita proseguirà all'Isola dei Pescatori, a nord-ovest dell'Isola Bella, su cui sorge un pittoresco villaggio di pescatori, per finire all'Isola Madre, dove sorge un ulteriore Palazzo Borromeo, settecentesco. Domani si recheranno nelle vicinanze di Stresa, dove si effettuerà la visita al Mottarone, con risalita in funivia; poi il gruppo si sposterà su un colle più a sud, dove sorge il San Carlone, l'enorme statua in bronzo dedicata a San Carlo Borromeo, eretta nel 1697. La visita si concluderà tra le vie storiche di Arona.

A Dignano il saggio degli studenti del «Dalla Piccola»

TRIESTE Si terrà stasera, alle 17.30, alla Comunità degli italiani di Dignano, il saggio degli allievi delle tre sezioni riunite del Centro studi di musica classica Luigi Dalla Piccola di Verteneglio, Pola e Fiume. Il concerto, organizzato dal centro stesso nell'ambito della collaborazione con l'Università popolare di Trieste e l'Unione italiana di Fiume, proporrà una trentina di giovani allievi che si esibiranno alla chitarra classica e pianoforte. Concluderà la serata la scuola di fisarmonica della comunità degli italiani di Villanova.

Il corpo di ballo del «Verdi» in trasferta al teatro fiumano

TRIESTE Si terrà mercoledì 2 maggio al Teatro Ivan Zajc di Fiume, con inizio alle 20, lo spettacolo in due parti del corpo di ballo del Teatro Verdi di Trieste «Le città invisibili», balletto tratto dal romanzo omonimo di Italo Calvino, e «Le cinque stagioni», balletto in un atto. La rappresentazione fiumana è organizzata da Università popolare di Trieste, Unione italiana di Fiume e Fondazione teatro lirico Giuseppe Verdi, col contributo della Regione Friuli-Venezia Giulia. «Le città invisibili» evocano il racconto che Marco Polo fa al gran khan del suo favoloso viaggio attraverso le città visitate. Ogni città ha nome e figura di donna, luoghi-donna simbolo attraverso i quali la danza traduce l'eterno confrontarsi, nell'uomo, di ragione e fantasia. «Le cinque stagioni» è un balletto che attinge a un'antica filosofia orientale, per la quale le stagioni sono cinque, quattro più una «non stagione» che le contiene e al contempo le nega tutte. La quinta stagione è la nascita e la morte, il fluido e il divenire della vita. Musiche e coreografie di entrambi i balletti sono rispettivamente di Marco Schiavoni e Luciano Cannito.

Nel primo trimestre il Pil statunitense ha registrato un incremento del 2%, nettamente superiore alle previsioni

Sorpresa: la locomotiva Usa corre

Il pericolo recessione sembra scongiurato. L'ottimismo di Greenspan (Fed)

IL CASO

Fmi: previsioni sbagliate, dissensi interni al vertice

WASHINGTON Le cifre del World Economic Outlook 2001, la "bibbia" dell'Fmi, non durano neppure un giorno: i dati del primo trimestre negli Usa, migliori di tutte le previsioni, fanno a pugni con i sofisticati pronostici ufficiali del Fondo monetario internazionale. E il Fondo offre anche lo spettacolo di un dissenso interno sulla Banca centrale europea: protagonisti il suo direttore generale, **Horst Köhler**, e un funzionario di altissimo prestigio, **Michael Mussa**. Brutto prologo, per le riunioni di primavera delle istituzioni finanziarie internazionali, che andranno avanti fino a lunedì.

Di fronte ai giornalisti, Köhler tiene una linea prudente: l'Fmi ha appena sancito che la crescita 2001 negli Stati Uniti sarà dell'1,5%, frutto - spiegava l'Outlook - del rallentamento nel primo e nel secondo trimestre e di una speranza di ripresa a partire dal terzo. La notizia che l'economia negli Usa è cresciuta del 2% del primo trimestre 2001, completando il decimo anno di espansione ininterrotta, contraddice, evidentemente, le previsioni. Ma Köhler avverte che, al fondo, la situazione non cambia: «C'è un rallentamento della crescita negli Usa», come in Giappone e in Europa, e con quello bisogna fare i conti. Le riunioni di Washington devono contribuire «a fermare la crisi e a ristabilire la fiducia».

Più sfumato il giudizio del presidente della Banca Mondiale, **James Wolfensohn**, che è americano (Köhler è tedesco): «Non vedo una recessione di lungo termine negli Stati Uniti», dice, riconoscendo, però, di essere «preoccupato» per l'andamento dell'economia in America ed Giappone. Entrambi esprimono apprezzamento per le misure anti-rallentamento adottate negli Stati Uniti, con la riduzione del costo del denaro pilotata dalla Fed e con l'alleggerimento fiscale prospettato dal presidente Bush. Destano, invece, perplessità le scelte dei Paesi della zona dell'euro e, soprattutto, della **Banca centrale europea**, che continua a non toccare il costo del denaro. Köhler puntualizza: «Non l'ho chiesta, ma ho detto che potrebbe essere utile». Le sue parole correggono il tiro rispetto alla sparata anti-europea di Mussa, consigliere del Fondo sulla soglia della pensione: ma pur lodando «la brillantezza» di Mussa, riconosce che «talvolta esagera nel cercare di essere divertente presentando le sue posizioni». «Questo - per Köhler - deve essere il senso della discussione» dei prossimi giorni: **Wim Duisenberg**, il governatore della Bce, «esporrà la sua visione e arriveremo a una conclusione comune». L'olandese della Bce annuncia per oggi una replica.

NEW YORK Il tasso di crescita del Prodotto interno lordo americano nel primo trimestre del 2001 è stato del 2% rispetto al periodo precedente. Il dato preliminare, comunicato dal dipartimento del commercio, è nettamente superiore alle aspettative degli analisti che avevano previsto un più 0,9%. Il pericolo recessione per il momento sembra essere scongiurato. Il dato dovrebbe suscitare reazioni molto positive all'interno della Federal Reserve che dall'inizio dell'anno ha già abbassato quattro volte i tassi di interesse nel tentativo di rimettere in moto l'economia americana. Uguale soddisfazione dovrebbe essere espressa dal presidente Bush che da tempo spinge perchè il Congresso approvi nella sua totalità il suo megapiano di taglio alle tasse da 1.600 miliardi. Grazie a questa sorprendente prestazione, l'economia americana ha completato il decimo anno di espansione ininterrotta.

Il sensazionale miglioramento della produttività dei lavoratori americani messo a segno nel corso degli ultimi anni dovrebbe continuare anche nel prossimo futuro nonostante il rallentamento dell'economia americana: ha detto il presidente della Federal Reserve **Alan Greenspan**. Secondo Greenspan l'incremento di produttività è una delle cause fondamentali dell'aumento record del surplus del bilancio Usa. «La crescita di produttività ha spinto in alto l'economia nazionale, che a sua volta ha portato ad un incremento dei profitti societari e dei redditi personali. Da qui l'aumento delle entrate tributarie per il bilancio federale».

Per mesi gli **analisti** hanno paventato scenari di recessione parlando a più riprese di crescita zero e contribuendo a diffondere nervosismo tra gli investitori. I dati di ieri sembrano mettere in discussione le loro disamine. «L'economia possiede ancora una forza di spinta che dovrebbe permetterle di continuare a crescere anche nel prossimo futuro - ha detto Carl Tannenbaum, di Lasalle Bank di Chicago - anche se dopo un gennaio molto solido, è probabile che le spese per i consumi si siano ridotte nei mesi a seguire». Secondo Jim Glassman, analista di Jp Morgan Chase, «il dato mostra un'economia molto dinamica, come già si notava dal dato sulla disoccupazione. La nota più positiva è proprio questa estrema prontezza dell'economia nazionale ad adattarsi ai cambiamenti di condizioni». L'analisi di Mickey Levy, economista di Bank of America, si incentra sulle reazioni dei mercati azionari. «Penso sia positivo per i titoli il fatto che la spesa dei consumatori abbia mostrato una crescita continua, mentre c'è stata una drastica diminuzione delle scorte di magazzino delle imprese. In generale comunque, questi non sono numeri associabili ad uno scenario recessionista».

«In questo momento - aveva osservato comunque **Romano Prodi**, presidente della Commissione Ue - l'Europa vuole crescere a ritmo un po' più forte degli altri, è un primato che abbiamo e speriamo di conservarlo. Ma speriamo anche che gli altri si riprendano perchè abbiamo interesse che ci sia anche una ripresa americana, che mi auguro rapida».

Usa, la corsa del Pil

Il dato preliminare comunicato oggi dal dipartimento del Commercio è nettamente superiore alle aspettative degli analisti

Il tasso di crescita

Nel primo trimestre del 2001	+2%
Secondo le previsioni degli analisti	+0,9%
Nel primo trimestre del 2000	+4,8%

La Banca centrale americana

+4,5% tassi d'interesse fissati dalla **Federal Reserve.**

La Banca ha già abbassato **4 volte** i tassi dall'inizio dell'anno. Si aspettano ora **nuove reazioni positive**

Bush

1.600 miliardi di **tagli alle tasse** previsti dal megapiano che il Presidente ha presentato al Congresso

ANSA-CENTIMETRI

La moneta unica non riesce invece a difendersi dal dollaro

ROMA L'inattesa crescita del Pil americano ha spinto al rialzo le **Borse** di tutta Europa: gli indici delle principali piazze finanziarie del Vecchio continente, che avevano avviato la seduta in lieve calo, hanno recuperato con decisione subito dopo le notizie giunte da oltre Atlantico che mostrano che la «locomotiva» americana non si è ancora fermata. Il rialzo più netto si è registrato a Parigi, con una crescita dell'indice Cac dell'1,72% a quota 5575,97 punti. Londra ha segnato il livello più alto delle ultime 7 settimane e ha terminato la sessione a +1,42% a 5951,4 punti, mentre Zurigo ha registrato un rialzo più contenuto dello 0,65% a 7248,7 punti. Francoforte in positivo dello 0,72%. Sui mercati Usa bene Nasdaq e Dow Jones, in crescita rispettivamente dello 0,65% e dello 0,85%.

Le chiusure delle Borse

Variazioni giornaliere rispetto al giorno precedente (in %) in nove importanti piazze finanziarie (con due indici americani)

	Variazione %
Tokyo	-0,28
Londra	+1,42
Parigi	+1,72
Francoforte	+0,72
Milano	+0,82
Amsterdam	+1,57
Zurigo	+0,65
Hong Kong	+0,70
NY Dow Jones**	+0,70
NY Nasdaq**	+1,67

** a metà giornata

ANSA-CENTIMETRI

Le piazze finanziarie del Vecchio Continente hanno reagito positivamente

Bene le Borse, male l'euro

Milano ha fatto meglio di Zurigo e Francoforte, con il Mibtel che ha guadagnato lo 0,82% a 28.283 punti. Guadagni contenuti per l'indice tecnologico Numtel (+0,05% a 3.728 euro). Scambi deboli, influenzati dal ponte festivo, per 2,4 miliardi di euro. Seduta positiva per Generali (+2,25% a 35,83 euro) dopo l'indicazione, da parte di Mediobanca (+0,63% a 11,50 euro), dell'amministratore delegato Gianfranco Gutty a presidente. Positiva Montedison (+2,63% a 2,88 euro), che ha viaggiato durante la seduta in ottovolante, con scambi tornati nella normalità (17,7 milioni di azioni). Deboli Edison (-0,34% a 10,69 euro) e La Fondiaria (-0,67% a 6,25 euro); in controtendenza Hdp (+2,54% a 4,23 euro), che ha guadagnato posizioni mentre era in corso l'assemblea della controllata Rcs. I titoli editoriali sono stati i più influenzati da Wall Street. In evidenza L'Espresso (+1,68% a 6,11 euro) e Mediaset (+2,17% a 12,35 euro), mentre Mondadori (-0,25% a 10,48 euro) è rimasta al palo.

Seduta in negativo per l'**euro** che, davanti all'incapacità di mantenersi sopra la resistenza di 0,9050, nel pomeriggio ha subito gli effetti del dato sul Pil Usa e delle parole tranquillizzanti del presidente della Fed, Alan Greenspan. Ragioni tecniche e le tradizionali vendite di fine settimana hanno contribuito a deprimere ulteriormente l'euro, finito a 0,8922 dollari. L'euro ha descritto nel pomeriggio una vistosa parabola discendente che lo ha portato ha infrangere per un attimo l'importante barriera psicologica di 0,89 euro (minimo a 0,8898).

Carovita: l'Istat rimarca la crescita dei prezzi in aprile (3,1% annuo), le paghe salgono invece meno dell'inflazione

Calano luce e gas ma aumenta la benzina

Tariffe dell'energia, l'Authority decide ribassi nella bolletta maggio-giugno

ROMA Mentre l'Istat conferma l'impennata dell'inflazione ad aprile, arrivano segnali contrastanti da tariffe e carburanti. Ieri numerose compagnie petrolifere hanno comunicato nuovi sostanziosi ritocchi a benzine e gasolio, spiegando che caro-dollaro e condizioni di mercato imponevano gli aumenti. Buone notizie arrivano invece dal fronte di gas ed elettricità. Nelle bollette di maggio-giugno saranno possibili risparmi sensibili.

Inflazione Anche l'Istat, dopo le città campione, ieri ha confermato che ad aprile i prezzi aumenteranno dello 0,4% portando la media annua al 3,1%. A trascinare in su i prezzi gli aumenti di assicurazioni e benzina, ma anche di alimentari, sigarette, abbigliamento. Sotto controllo invece il costo del lavoro. Le retribuzioni continuano a crescere meno dell'inflazione e a marzo gli aumenti di stipendi e salari sono stati del 2% contro il 2,8% dei prezzi. Una conferma, come subito sottolineato dal ministro del Lavoro Cesare Salvi, di procedere rapidamente al rinnovo dei contratti scaduti.

Benzina Non si ferma la cavalcata degli aumenti. Ieri Agip-Ip, Api ed Esso hanno fatto scattare ritocchi alla pompa tra le 5 e le 15 lire al litro. In particolare Agip ha ritoccato di 10 lire i prezzi di super e verde, mentre la Esso ha rincarato le benzine di 15 lire e il gasolio di 10. Più contenuti gli aumenti Api che sono di 5 lire solo per le benzine.

Luce e gas Di segno opposto i segnali sulle tariffe dell'energia. L'authority di settore ha infatti stabilito ribassi di circa 35 lire al metro cubo per il gas e di oltre 8 lire a chilovattora a partire dalle bollette di maggio-giugno. Secondo stime dell'authority, per ciascuna famiglia ciò si tradurrà in un risparmio medio di circa 50 mila lire all'anno per il gas e di quasi 22 mila lire a bimestre per la luce. A conti fatti a fine anno una famiglia con consumi medi potrà risparmiare tra gas ed elettricità quasi 180 mila lire.

Produzione industriale Negativi infine i dati in arrivo sulla produzione industriale. Secondo le stime del centro studi di Confindustria ad aprile la media giornaliera è scesa dell'1,6% rispetto allo stesso mese dello scorso anno, mentre su marzo il calo è dello 0,6%. Che l'inizio dell' anno è in salita per l'economia italiana è confermato anche dall'Isae che segnala in particolare una flessione delle esportazioni, una frenata dei consumi e dell'attività industriale. Anche la ripresa dell'occupazione è meno pronunciata del previsto, mentre forti incertezze gravano sull'andamento dell'inflazione.

Paolo Tavella

Confcommercio, Confesercenti, Cna rompono con Confindustria

Lo scoglio dei contratti a termine spezza il fronte delle imprese

ROMA La fretta di Confindustria di chiudere la partita sui contratti a termine, provoca una vistosa frattura nel fronte delle imprese. Ieri sera infatti, Confcommercio, Confesercenti, Cna, Cispel e Lega cooperative hanno abbandonato il tavolo delle trattive nel corso di quello che, secondo gli industriali, doveva essere l'incontro conclusivo. Per il fronte dei «ribelli» è infatti «precipitoso giungere a un' intesa quando ancora esistono spazi per recuperare la Cgil». Una posizione di mediazione non nuova, ma che ieri è stata definitivamente sancita dall'abbandono del tavolo. E prima ancora da una lettera inviata dal presidente di Confcommercio Sergio Billè a Sergio Cofferati e Antonio D'Amato in cui si spiegavano i motivi per cui è opportuno rinviare i termini dell'intesa. Ma per la Uil «il discorso è chiuso, l'accordo sull'impianto del documento è stato raggiunto in maniera soddisfacente». E venerdì prossimo si potrebbe arrivare a una firma, almeno tra le organzzazioni che ci stanno.

Ieri, come annunciato, il sindacato di Sergio Cofferati non si è presentato all'appuntamento. Ma prima dell' inizio del confronto, aveva inviato a sua volta a tutte le parti una lettera firmata

Antonio D'Amato

dal segretario confederale Beppe Casadio, capodelegazione al tavolo della trattattiva, in cui si chiedeva un incontro «tra Cgil e associazioni di impresa per rendere chiare le condizioni necessarie alla ripresa del negoziato, cancellando possibili equivoci e intrpretazioni non veritiere». Una mossa apprezzata dal presidente di Confcommercio Sergio Billè, che forte di questa disponibilità si è presentato all'incontro in Confindustria con la proposta di non arrivare a soluzioni forzate. Ma la posizione di mediazione non è stata accolta da Confindustria, ma nemmeno da Cisl e Uil, causando la dissociazione di alcune organizzazioni e il rinvio dell'intera vicenda.

Parallelamente al capitolo sempre più intricato dei contratti a termine, il Governo sta sviluppando la sua strategia sui rinnovi di categoria. E ieri è partita la convocazione a Palazzo Chigi per il 2 maggio prossimo di sindacati e imprese per fare il punto sul capitolo dei contratti in scadenza. Una mossa dettata, come spiegato dal ministro del Lavoro Cesare Salvi, dai dati forniti ieri dall'Istat in cui si evidenzia che stipendi e salari crescono a un ritmo inferiore all'inflazione.

p.t.

Rcs: conferma per Romiti In consiglio entra Profumo

MILANO L'assemblea dei soci Rcs ha nominato il nuovo consiglio di amministrazione per il prossimo triennio, confermando Cesare Romiti alla presidenza del gruppo editoriale. Romiti, al quale il consiglio ha confermato le deleghe di presidente, sarà affiancato da Renato Ruggiero, nominato vice presidente. Gli altri consiglieri sono: Gaetano Afeltra, Maurizio Barracco, Marino Bastianini, Pierluigi Bonavita, Alberto Falck, Angelo Ferro, Vittorio Gregotti, Pier Giusto Jaeger, Luigi Pasinetti, Alessandro Profumo, Piergaetano Marchetti, Maurizio Romiti e Elena Vasco. Tra i «debuttanti» l'amministratore delegato di Unicredit, Profumo. In sede di nomina, secondo quanto si è appreso, un blocco unico formato da Mediobanca, Gemina, Italmobiliare, Compart, Generali, Sinpar, Smeg e Valint ha espresso le candidature di Cesare Romiti, Afeltra, Barracco, Bastianini, Falck, Jaeger, Profumo e Marchetti. Mittel e Comit hanno invece espresso Ferro e Pasinetti, mentre Pirelli ha indicato Gregotti, e Sicind (Fiat) Ruggiero. HdP ha infine indicato i nomi di Bonavita, di Vasco e dell' amministratore delegato Maurizio Romiti.

«Kataweb dovrà rivedere il proprio modello di business»

MILANO Il sogno di servizi internet gratuiti, pagati solo dalla pubblicità, sta svanendo per tutti e anche Kataweb deve rivedere il suo modello di business per adeguarlo alle nuove condizioni di mercato. Questo, in sintesi, il pensiero di Carlo De Benedetti, presidente della Cir (maggior azionista dell'Espresso) nel corso dell'assemblea della società che si è tenuta a Torino.

«Kataweb - ha spiegato l'Ingegnere - ha in corso la revisione del suo modello di business, con una forte riduzione dei costi che devono trovare un equilibrio con i ricavi. E i ricavi sono in calo non solo per noi, ma in tutto il mondo». «Bisogna realisticamente prendere atto - ha aggiunto il maggior azionista dell'Espresso - che il sogno di internet gratis si dimostra svanire in giro per il mondo». Quindi, rispondendo alle domande di un azionista, ha ribadito i dubbi sulla possibilità di un business basato su servizi gratuiti pagati dalla sola pubblicità. «Kataweb - ha detto ancora De Benedetti - è importante per l'Espresso, si tratta di riposizionarlo in relazione alle nuove condizioni di mercato».

Carlo De Benedetti

Secondo il presidente della Cir il sogno di servizi pagati solo dalla pubblicità sta svanendo in tutto il mondo

De Benedetti: «Internet non sarà gratis»

L'Ingegnere, va detto, non è il primo a sostenere che i servizi internet non possono più essere distribuiti gratis. Al di là dell'Oceano, per esempio, troviamo Bob Visse, responsabile di Msm.Com, il portale di Microsoft. «I giorni di internet che si basa solo sui proventi della pubblicità sono contati», dice. «Abbiamo fatto un grosso lavoro per costruirci una larga base di clienti (dando tutto gratis) e adesso il problema è come convertire una parte dei nostri 210 milioni di visitatori in gente disposta a pagare. E si tratta di un rompicapo cruciale per noi».

Un altro esempio viene dall'Enciclopedia Britannica. Presto, per avere accesso ai contenuti, bisognerà mettere mano al portafogli. L'enciclopedia era apparsa sul web nel 1994 e allora, per leggerla, ci voleva un abbonamento annuale di 85 dollari. Poi erano cominciati gli sconti e dall'ottobre 1999 tutto era diventato gratis. Ma la pubblicità non è bastata ed entro i prossimi mesi le porte si richiuderanno: per aprirle bisognerà pagare il prezzo del biglietto. Dall'enciclopedia alla rivista di spettacoli Variety: per leggere si pagherà un abbonamento di 59 dollari all'anno.

Per contro va detto che molti "visitatori" di questi siti si oppongono alle prospettiva di dover sborsare soldi e a un recente sondaggio il 49% degli intervistati ha risposto di non essere disposto a pagare per contenuti on line.

Che l'epoca di internet gratis stia per finire lo dice, infine, il professor Roberto Galimberti, un "guru" del web. «Ognuno di noi ha un cellulare - dice - e conosce la sua bolletta. Se siamo disposti a pagare per la voce, a maggior ragione dovremmo essere disposti a pagare per i dati, le immagini, i filmati».

Gigi Furini

Riflettori sulle seconde linee al vertice di maggioranza per definire le future direttrici di lavoro

Giunta, decidono le «riserve»

Follegot, Ariis e Cisilino al lavoro sul testo programmatico

I tre all'opera su temi quali le autonomie locali, la legge elettorale, riforma del turismo, testo unico sull'artigianato e riallineamento delle spese sanitarie

TRIESTE I vertici dei partiti della maggioranza non hanno tempo – impegnati come sono a definire le candidature per le elezioni comunali e provinciali del 10 giugno – per discutere dei programmi che la Giunta regionale dovrebbe attuare nei restanti due anni dell'attuale legislatura. All'incontro «tecnico», svoltosi ieri pomeriggio a Udine, Alleanza nazionale non si è neppure presentata.

Così sono stati il leghista Fulvio Follegot e i forzisti Aldo Ariis e Adino Cisilino (più tardi raggiunti anche dal capogruppo Ferruccio Saro) a stendere l'elenco dei punti programmatici ritenuti prioritari. E ciò è avvenuto sulla falsariga del «decalogo» già predisposto dal Carroccio. Il quale propone, per l'ultimo scorcio della legislatura regionale, l'attuazione dei seguenti punti: 1) riforma delle autonomie locali; 2) riforma della legge elettorale; 3) le norme sul ciclo delle acque che recepiscano la legge Galli; 4) riforma del turismo; 5) testo unico sull'artigianato; 6) riforma del sistema fieristico regionale; 7) legge sui consorzi di bonifica; 8) riforma delle Finanziarie regionali; 9) razionalizzazione del bilancio; 10) riallineamento della spesa sanitaria.

Tra Lega e Forza Italia è stato concordato di aggiungere all'elenco, su proposta dell'assessore Ariis, anche un nuovo testo unico per l'agricoltura, da adeguare in particolare alle normative europee. E fra i punti considerati un accentuato rilievo è stato conferito a quelli riguardanti i consorzi di bonifica e le finanziarie regionali, con la sottolineatura – per queste ultime – della necessità di verificare cosa debba essere dismesso e cosa razionalizzato sì da concentrare l'attenzione su settori essenziali.

Ferruccio Saro (Forza Italia)

Ma soprattutto è stato considerato come, a fronte di una sempre minore disponibilità di risorse finanziarie, debba essere avviata (e su questo punto insiste particolarmente il Carroccio) una gestione davvero oculata del bilancio regionale. E ciò attraverso una gestione altrettanto rigorosa della spesa sanitaria. A quest'ultimo proposito è stata ribadita la volontà di procedere a una «rivisitazione» degli accordi con Roma, in modo da adeguare i trasferimenti statali a quelle che sono esclusive scelte governative, quali i nuovi contratti nazionali e l'abolizione del ticket.

La prossima settimana toccherà a un summit della maggioranza Polo-Lega la stesura finale – in sede propriamente politica – del documento programmatico, completato dall'indicazione dei criteri di priorità cui legare la realizzazione dei singoli punti.

Ieri, intanto, su proposta dell'assessore alle Finanze Ettore Romoli, è stato deciso il conferimento di 16,5 miliardi di lire al Fondo speciale di rotazione a favore delle imprese artigiane della regione. In base alle indicazioni del bilancio di previsione 2001 e pluriennale 2001-2003 – è stato reso noto – l'impegno di spesa sarà ripartito su due esercizi: i primi 12,5 miliardi nel 2001 e i restanti 4 miliardi nel 2002. Le dotazioni del Fondo di rotazione vengono utilizzate per la concessione di finanziamenti a medio termine, della durata massima di dieci anni, a favore delle imprese artigiane del Friuli-Venezia Giulia, preferibilmente associate in consorzi, in base alle legge regionale istitutiva del Fondo.

DALLA PRIMA PAGINA

È necessaria in Regione la specialità di Trieste

È quest'ultima parte che va rielaborata.

Senza dimenticare – naturalmente – che, sul piano dell'ordinamento generale nella regione, è l'attuazione della legge costituzionale n. 2 del 1993 che deve attuare, secondo il principio di sussidiarietà, il rispetto dei poteri delle autonomie minori (comuni, province, ecc.) e, perché no? una ristrutturazione del bilancio in cui sia considerato anche il parametro delle entrate erariali riscosse sul territorio.

Ma la «ri-composizione» unitaria si può realizzare solo riscrivendo l'impianto dell'articolo 70 per costruire un nuovo equilibrio nel rapporto fra Trieste «Città-Porto», la Regione e lo Stato.

In tempi in cui la parola «federalismo» è persino inflazionata, non dovrebbe essere impossibile realizzare un sistema di vere autonomie utili a tutti i soggetti chiamati in causa.

È noto che «la specialità» di Trieste, dentro la specialità della Regione, si fonda sulla funzione in gran parte transitaria «estero per estero» del suo porto, unico fra gli scali italiani a produrre cospicui introiti di valuta estera, grazie al passaggio di merci provenienti dall'estero e destinate all'estero (circa il 70% del traffico globale).

Da qui, con un esplicito richiamo statutario, si può ricavare una nuova ripartizione dei poteri tra Città, Regione e Stato, sia sul piano istituzionale che su quello finanziario.

I punti fondamentali di questa «autonomia possibile» potrebbero essere i seguenti:

1) Costituzione dell'area di Trieste in «Città Metropolitana», con proprio ordinamento, secondo il modello previsto dagli articoli 22 e 23 del Capo III del «Testo unico delle leggi sull'ordinamento degli enti locali» (Decreto Legislativo 18 agosto 2000 n. 267).

2) Attribuzione, nell'apposito statuto, agli organi della «Città Metropolitana» del potere di nomina dell'Autorità Portuale di Trieste, il cui ordinamento dovrebbe essere ridefinito secondo criteri di snellezza gestionale.

3) Devoluzione delle tasse portuali riscosse nel porto di Trieste, fatta eccezione per l'Iva sull'importazione, in base ad aliquote predeterminate, ai due soggetti-cardine previsti dallo stesso articolo 70 dello statuto speciale della Regione, e cioè Autorità Portuale e Fondo Trieste, con le modifiche e le integrazioni che si renderanno necessarie.

È intuibile che un progetto di questo profilo richiederebbe una riconsiderazione sulla pluralità degli enti economici minori oggi esistenti, la ridefinizione del rapporto con i poteri di amministrazione del Commissario del Governo, richiamati dal primo comma dell'articolo 70), e con la Commissione («Trieste») prevista dal terzo comma dello stesso articolo dello statuto regionale

È una proposta, ovviamente suscettibile di precisazioni e di integrazioni, soprattutto di un organico studio giuridico.

Ma mi sembra che essa – attraverso un serrato confronto unitario con lo Stato – possa collocare il problema della specialità di Trieste, «Città-porto», nel solco dell'invocata autonomia, al riparo dai generici populismi, dalle tentazioni isolazioniste e dalla spirale delle frantumazioni istituzionali.

Tocca a chi si candida alle responsabilità parlamentari, a chi avrà oneri di governo e a chi sarà gravato da compiti regionali e di guida della città di Trieste, misurarsi con un problema che coinvolge lo Stato e la Regione insieme.

Come è stato possibile 40 anni fa, così anche oggi si può riuscire ad approvare la legge costituzionale di modifica allo statuto della Regione che si rende necessaria per realizzare una rinnovata unità.

Non si può «sognare Amburgo» e poi ripiegare su ipotesi di basso profilo.

La rassegnazione condurrebbe ad alternative assai nocive per queste terre proprio mentre l'apertura a Est dell'Europa offre ad esse l'occasione storica del recupero di una feconda centralità.

Corrado Belci

Il governo rinvia la legge, evidenziandone le discrasie

Caccia, una bocciatura che solleva il sorriso

TRIESTE Assume contorni piuttosto umoristici, per il modo di legiferare scelto spesso dal Friuli-Venezia Giulia, la bocciatura da parte del governo di tre norme sulla caccia ultimamente approvate dal Consiglio regionale. Si tratta di norme di cui la Regione si era già dotata anni addietro, ma che essa stessa aveva poi deciso di sopprimere; salvo pentirsi, e tentare infine di reintrodurle quando ormai è intervenuta la legislazione nazionale a impedirle.

È questo il caso dell'abbattimento di selvaggina, permesso anche nei periodi di divieto di caccia, durante le gare o l'addestramento di cani e falconi. Ebbene tale norma preesisteva alla legge 30, con la quale la Regione riordinò nel 1999 l'intera materia; ma rimase esclusa proprio dalla riforma. Ed ecco, con l'ultima Finanziaria, il tentativo di reintrodurla; ma gli stessi proponenti si sono infine risolti ad estrapolarla (consci del rischio che una sua bocciatura potesse stoppare l'intera Finanziaria) per farne un provvedimento a sé stante.

Il bello è che il governo aveva già rispedito al mittente due precedenti tentativi di recuperare la norma che era vigente fino alla riforma del '99. Si trattava dunque di una terza riadozione, motivata giurisprudenzialmente con gli analoghi esempi di altre regioni. Ma tale norma l'avevate anche voi – ha sostanzialmente replicato il governo – prima che la legislazione nazionale provvedesse diversamente; è il riproporla oggi che non si può più.

Lo stesso vale per l'impiego dei cacciatori a scopi faunistici, cioè per il controllo entro determinanti limiti dell'espansione di animali nocivi e predatori. Tale impiego era permesso anch'esso dalla normativa regionale fino al 1999, ma poi è stata la legge di riordino a cassarlo. E il successivo ripensamento, obbligando a ripartire da zero, si trova anch'esso a cozzare ora con un impedimento legislativo nazionale che non sussisteva all'epoca dell'adozione delle norme antecedenti la riforma regionale.

Quanto alla terza norma eccepita, essa è stata adottata dal Consiglio regionale con uno sfoggio di notevole disinvoltura interpretativa. Laddove la legge nazionale proibisce di cacciare sparando da natanti e imbarcazioni a motore, qui si è ragionato che ciò riguarda solo le barche in movimento, per cui i natanti fermi sarebbero esclusi dal divieto... Ma il governo ha ribattuto che la lettera dell'ordinamento statale è chiarissima e tale da fugare qualsiasi dubbio interpretativo.

A questo punto salgono a ben diciotto i provvedimenti legislativi che il Friuli-Venezia Giulia ha prodotto dall'insediamento della giunta Antonione e che sono stati respinti dal governo in quanto giudicati illegittimi; provvedimenti che il più delle volte sono stati consapevolmente assunti dalla maggioranza Polo-Lega per andare allo scontro con Roma e adire così a vere e proprie contese costituzionali.

g.p.

Impasse a Pordenone sul sindaco: il Polo ha tre alternative

PORDENONE La notte non porta consiglio. Il vertice della Casa delle libertà smentisce il proverbio: le lunghe ore trascorse in piedi, proseguendo in quella che ormai è una sterile discussione tra le diverse anime della coalizione per la scelta del candidato a sindaco a Pordenone, non ha prodotto nulla di buono.

Si è trattato di una lunga notte infruttuosa che ha confermato i timori della vigilia: non uno bensì tre candidati, Giuseppe Pedicini per Forza Italia, Alberto Scotti per la Lega Nord, Arnaldo Grandi per Alleanza Nazionale, mentre il Ccd attende prima di avanzare la propria proposta, che potrebbe essere quella di candidare l'attuale assessore regionale alla viabilità e trasporti, Valter Santarossa.

Dopo una discussione defatigante, durata alcune ore, la decisione di riconvocarsi alle 17 di ieri, ma nemmeno il nuovo summit è stato in grado di ricomporre la frattura che proprio la candidatura di Pedicini, sostenuta con forza dal coordinatore provinciale degli azzurri, Franco Dal mas, aveva provocato. La Lega Nord, fedele ad un antico patto, ha rilanciato la proposta di Scotti, ex presidente del consiglio comunale, mentre Alleanza Nazionale ha comunicato l'intenzione di puntare sul proprio assessore provinciale Arnaldo Grandi.

Polo diviso: in Friuli nuove scaramucce sugli incentivi alle opere pubbliche

Udine, Provincia contro i mutui «cari»

Mestroni (Lega): «Trieste limita il nostro potere decisionale»

UDINE Scoppia un duro contenzioso tra la Provincia di Udine e l'amministrazione regionale. Causa di tutto, come era già avvenuto con alcuni comuni, primo fra tutti quello di Udine, una norma inserita all'interno della legge Finanziaria regionale. Si tratta del dispositivo studiato dalla giunta regionale per incentivare l'avvio della progettazione e della costruzione di opere pubbliche da parte degli enti locali, attraverso mutui attivati dalla Provincie e sui quali la stessa amministrazione regionale si impegna a pagare i tassi di interesse attraverso l'intervento della Cassa Depositi e Prestiti.

L'accordo tra quest'ultima e la Regione già esiste, non sono ancora chiare, però, le modalità dello stesso e tantomeno l'entità dei fondi effettivamente destinati agli enti locali. In mezzo a tutto questo, sollecitata proprio dall'amministrazione regionale, l'assemblea provinciale udinese nel corso dell'ultima seduta, prima della parentesi elettorale, è stata chiamata a varare a tempo di record il piano triennale delle opere pubbliche, peraltro aggiornato in extremis con l'inserimento di altre due infrastrutture. Entro la giornata di ieri, infatti, era atteso in Regione l'elenco delle opere pubbliche destinate ad un finanziamento seppur parziale (gli interessi dei mutui) da Trieste, ma assieme all'elenco riveduto e corretto, da Udine sono arrivate anche le accuse. «Hanno deciso cosa fare, come fare, quando fare e chi deve pagare il conto - ha detto il presidente facente funzioni, Loreto Mestroni, accusando la regione di voler limitare il potere decisionale delle autonomie locali - e poi, non contenti, ci hanno anche tolto 12 miliardi sulle entrate ordinarie, che vuol dire spesa corrente e quindi per noi l'unica maniera per pagare i mutui. Non possiamo accedere nemmeno ai mutui perché loro ci pagano solo la quota interessi e l'altra dovremmo pagarla noi, ma se ci tagliano 12 miliardi di entrate ordinarie vuol dire che non possiamo nemmeno pagare la quota capitale!».

Duro, dunque, lo sfogo di Mestroni su una questione che pare essere solo la punta dell'iceberg di una serie di lamentele da parte della Provincia verso la Regione. «Hanno tagliato anche le entrate ordinarie di 12 miliardi - ribadisce Mestroni - e hanno tolto alla Provincia qualsiasi mandato politico amministrativo». Ora la Provincia avrà tempo due mesi per presentare i progetti preliminari delle opere, tra i quali infrastrutture viarie per 480 miliardi, tra cui le due ultime arrivate, il quarto lotto della strada provinciale Sedegliano - Flaibano e la complanare nella bassa friulana (Ronchis di Latisana - San Giorgio di Nogaro). E Mestroni va giù duro. «Speriamo checambi l'amministrazione regionale, che rimanga cioè la Casa delle Libertà, ma con altre figure che amministrano. E' noto che io faccio parte della Lega Nord e quindi si tratta di un messaggio abbastanza chiaro!».

Antonio Simeoli

IL BOLLETTINO DELLA NEVE

TRIESTE Nonostante una primavera anomala, che sinora ha portato più neve che sole, le stazioni sciistiche si stanno arrendendo all'arrivo della bella stagione. Sono poche, ormai, le località montane che mantengono in funzione skilift e funivie. Il ponte del primo maggio, quindi, sarà l'ultima occasione per godere dei piaceri dello sci.

Tutte le località ancora aperte possono garantire piste di alto livello, con ottima neve. Più difficile, invece, la situazione per gli appassionati di sci alpinismo. Il bollettino nivometereologico emesso dalla Direzione Regionale delle Foreste del Friuli-Venezia Giulia consiglia prudenza. Il grado di pericolo è fissato sul tre (su un grado massimo di cinque): il manto nevoso, dopo le nevicate della scorsa settimana, si va assestando ma i cicli di fusione e rigelo contribuiscono alla formazione di croste superficiali.

Per i prossimi giorni, inoltre, sono previste precipitazioni- piovose o nevose- per cui sono possibili nuovi distacchi spontanei di neve sopra ai 1800 m. Per avere informazioni più dettagliate si può contattare l'Aineva allo 0432/555870.

Friuli- Venezia Giulia Sella Nevea: gli impianti e le piste in quota saranno aperti solo martedì primo maggio, per la conclusione ufficiale della stagione sciistica. Sempre il primo maggio si disputerà anche la Scialpinistica del Canin, rinviata il 22 aprile a causa delle sovrabbondanza di neve.

Slovenia Bovec: gli impianti rimarranno aperti sino al primo maggio. In quota ci sono quasi 550 cm di neve. Negli ultimi giorni, però, gli impianti sono rimasti chiusi a causa delle pessime condizioni atmosferiche.

Austria Mölltaler: sul ghiacciaio tutti gli impianti sono aperti. Si scia senza problemi, rimanendo però assolutamente sulle piste battute.

Kaprun: piste perfette sul ghiacciaio del Kitzsteinhorn.

Veneto Malga Ciapela-Marmolada: si scia sino al primo maggio su un manto nevoso alto dai 40 ai 500 cm.

Trentino Monte Bondone: da oggi al primo maggio saranno aperte, per l'ultima volta nella stagione, le piste da fondo. Si scia su circa 100 cm di neve.

Campo Carlo Magno: piste riservate ai fondisti, sino al primo maggio. Si scia su 100-120 cm di neve compatta.

Passo Fedaia: sino al primo maggio si scia su circa 5 km di piste coperte da più di 200 cm di neve soffice.

Passo Rolle: aperte, sino al primo maggio, sia le piste da discesa che i tracciati per il fondo. L'altezza della neve sfiora di 200 cm.

Presena: piste tutte aperte e quasi 500 cm di neve su tutto il comprensorio. Sino al primo maggio è garantita l'apertura di tutti gli impianti.

Alto Adige Val Senales: neve abbondante e piste perfettamente innevate. Tutti gli impianti sono in funzione. Gli impianti chiuderanno il 6 maggio, per riaprire poi a giugno.

Solda: si scia su un manto nevoso abbondante e compatto, sino al 6 maggio.

Previsto nel prossimo mese l'avvio di due organismi tecnici legati all'applicazione di altrettante leggi e fondamentali per garantirne l'operatività

Castelli e siti della Prima guerra, ci pensano i «comitati»

TRIESTE Prenderanno corpo il prossimo mese due nutriti comitati tecnici, alla cui entrata in funzione è legata l'operatività di altrettante leggi regionali, quella per la tutela dei castelli e quella per la valorizzazione dei siti della prima guerra mondiale.

Nel primo caso si tratta di attivare un organismo i cui componenti sono stati già designati dalla Regione e dagli enti e associazioni interessate, per cui l'assessore alla cultura Franco Franzutti ha provveduto a convocarli per il 10 maggio per la seduta d'insediamento; nel secondo caso si tratta di chiedere al presidente della Giunta (un passo che Franzutti ha ufficialmente compiuto martedì) la firma del decreto di formale costituzione di quella che in legge viene definita come «conferenza di servizi».

Il provvedimento che si propone il recupero e la valorizzazione dei siti e del patrimonio storico-culturale legato alla guerra del 1915-18 risale al 21 luglio dello scorso anno; esso stanzia 600 milioni sia per la ricerca e conservazione dei reperti, documenti, diari e archivi sia per la realizzazione di strutture museali anche all'aperto, nonché per la fruizione turistica di percorsi sui teatri di battaglia.

La legge – proposta a suo tempo dai consiglieri Fontanelli e Zorzini (Pdci) e approvata all'unanimità – prevede il sostegno ad iniziative da attivare sia direttamente sui siti (per esempio trasformando un osservatorio d'artiglieria in un punto panoramico) sia attraverso forme di promozione didattico-culturale. E vi premette un comitato consultivo formato da un lato dagli assessori regionali alla Cultura e al Turismo, e dagli assessori provinciali al turismo; e dall'altro dai rappresentanti del commissariato onoranze ai caduti del ministero della Difesa, dell'Associazione nazionale alpini e del Cai, che nel tempo hanno dedicato ai luoghi della Grande guerra un'attenzione organica e continuativa.

Quanto alla legge che si propone di tutelare e valorizzare l'architettura fortificata, essa risale all'8 maggio dello scorso anno. E per garantire che si tratti di restauri di assoluta qualità prevede l'istituzione di un comitato – quello che l'assessore insedierà appunto il 10 maggio – formato da un lato dallo stesso assessore alla Cultura, dai direttori regionali del Commercio, del Turismo e della Formazione professionale, dell'Azienda regionale di promozione turistica e del Centro catalogazione di Villa Manin; e dall'altro dal soprintendente regionale ai Beni culturali, dai presidenti del Consorzio per la salvaguardia dei castelli storici, della sezione regionale dell'Istituto italiano castelli, del consiglio regionale di Italia Nostra, dell'associazione regionale Guide turistiche, e di due esperti proposti dagli Atenei di Trieste e Udine.

Già la legge detta – per quanto riguarda i contributi, che sono pari a 1 miliardo per il 2000 e sono previsti nella misura di 900 milioni per il 2002 – una serie di condizioni per la scelta dei progetti da finanziare: la possibilità che il bene restaurato sia fruibile pubblicamente, la compatibilità dei lavori con l'utilizzazione del bene, l'adeguatezza del cofinanziamento privato, e così via. Ma poi sarà il comitato tecnico a fissare gli ulteriori criteri per l'ammissibilità dei progetti ed a verificare infine la realizzazione degli interventi.

Un fatto culturale ed anche professionale. La legge non è infatti un semplice strumento di erogazione di contributi per lavori edili, ma sostiene anche le iniziative di ricerca (per esempio nel campo dell'architettura medioevale) e quelle di richiamo turistico: di qui la necessità di preparare anche le future guide, approfondendone la formazione anche nelle tecniche e metodologie del restauro.

g.p.

Mediocredito, il Tesoro decide di alienare la propria quota

UDINE Il Ministero del Tesoro - che detiene il 34,01% delle azioni ordinarie del Mediocredito del Friuli-Venezia Giulia - ha deciso di alienare la propria quota autorizzando la trattativa diretta con i potenziali acquirenti. Lo si è appreso ieri a Udine. «Ciò significa - è stato detto all' istituto di via Aquileia - che la cessione della quota del Tesoro, e quindi il processo di vendita della stessa, potrà avvenire in tempi più rapidi». Il Tesoro ha affidato alla Societè Generale la valutazione dell' Istituto il cui valore, a libro, è di circa 200 miliardi di lire. Per la cessione della quota del Tesoro in regione Friuli- Venezia Giulia si sono confrontate in questi mesi due opposte scuole di pensiero. La prima vorrebbe la regione stessa (oggi al 47,4%) passare al 51%, il resto in mano al sistema bancario regionale e nazionale; la seconda che prefigurerebbe la regione al 40% circa e il restante 60% in mano al sistema bancario locale e nazionale che dovrebbe anche gestire la banca. «Due linee strategiche - hanno detto al Mediocredito - che nei prossimi mesi dovranno uscire allo scoperto. Ma la regione non dovrebbe perdere la cabina di regia dell' operazione».

Arrestato con un blitz un ex maresciallo dei carabinieri, che vuota il sacco davanti al gip Sarpietro

Mafia italo-albanese «a nudo»

Rivelati i legami tra traffici di «schiave», clandestini, droga e armi

IN BREVE

Ennesima vincita record a Nova Gorica

Un geometra di Rovigo sbanca il «Perla» e se ne va con 620 milioni

NOVA GORICA Pioggia di milioni all'Hit Casinò Perla di Nova Gorica. L'altra sera alle 22.16 il quarantottenne geometra Enrico Baldan, di Taglio di Po (Rovigo), ha vinto 620 milioni e mezzo all'Hit progressive poker.

Questa volta il fortunato porterà a casa solo quattro milioni in meno della vincita-record dello scorso agosto in questo tipo di gioco, realizzata al Casinò Park di Nova Gorica da un altro giocatore veneto.

Baldan, sposato e padre di tre figli, è un cliente abituale del Perla. «Non riesco ancora a capacitarmi di avere veramente vinto - ha dichiarato a caldo assieme alla moglie Rita Maria -. Non avevo mai neppure lontanamente sognato di poter vincere una tale somma di denaro, né di realizzare la combinazione vincente. E invece la magica scala reale è arrivata».

La super-vincita di Baldan segue di pochi mesi quella da oltre due miliardi realizzata la scorsa estate al Perla da tre giocatori udinesi e quella - sempre da due miliardi - messa a segno in marzo a Kranjska Gora da un fortunatissimo friulano. Entrambi i «botti» erano esplosi all'Hit Mega Jackpot.

Si toccano un autoarticolato e un camper sull'A 4 Niente feriti, ma l'autostrada va in «tilt» per ore

POCENIA Traffico rallentato per circa un'ora ieri mattina, dalle 11.30 alle 12.30, sull'autostrada «A4», in direzione Trieste, tra Latisana e Porpetto, all'altezza del comune di Pocenia: la causa era dovuta ad un tamponamento che ha coinvolto un autoarticolato e un Caravan. Il Tir, condotto da P. L., 28 anni, Maiano, ha «toccato» il camper, guidato da P. S., 30 anni, Padova, e con a bordo C. E., 45, sempre di Padova, incidente che ha tenuto occupata la corsia di marcia con il conseguente intensificarsi del flusso automobilistico. Fortunatamente, il tamponamento ha provocato solo danni ai mezzi. L'effetto-imbuto è durato il tempo di liberare la corsia con il ripristino della viabilità. Sul posto è intervenuta la Polizia stradale di Palmanova.

TRIESTE Dettava legge su tutto il Nord Italia, dal Friuli Venezia Giulia al Piemonte all'Emilia Romagna, gestendo traffici di schiave, clandestini, droga e armi, oltre ad accaparrarsi gli introiti dell'attività di centinaia di prostitute, la mafia italo-albanese che aveva il suo epicentro a Udine e di cui si è scoperta l'esistenza solo dopo la strage del Natale '98 costata la vita a tre poliziotti.

La conferma si è avuta ieri mattina allorché l'ultimo degli arrestati eccellenti, un ex maresciallo dei carabinieri, ha vuotato il sacco dinanzi al Giudice per le indagini preliminari Nunzio Sarpietro. L'ex maresciallo Gaetano Turco, 46 anni, era stato arrestato solo l'altroieri, giovedì, nella sua casa di Canicattì, in Sicilia. Gli investigatori della Direzione distrettuale antimafia del Friuli Venezia Giulia lo hanno però immediatamente messo su un aereo e sbarcato a Trieste per farlo interrogare. E infatti l'ex sottufficiale ieri mattina, forse per lenire le proprie conseguenze penali, non ha tradito le attese degli investigatori. Avrebbe fornito al magistrato, secondo quanto trapelato, una lunga serie di elementi definiti estremamente interessanti per ricostruire il modus operandi e le finalità di quella che si può definire una vera e propria nuova, terribile mafia.

Sono più di due anni ormai che gli investigatori stanno indagando sulla strage si trovano alle prese con un gioco di scatole cinesi che non sembra aver fine sebbene non siano stati ancora incastrati gli autori del triplice omicidio. E proprio ieri mattina, grazie all'ennesimo arresto, una luce nuova e più inquietante è stata gettata sull'intera organizzazione e sulle sue ramificazioni che appaiono sempre più lunghe e numerose. Gaetano Turco, sospeso recentemente dell'Arma per la quale prestava servizio in una caserma dell'Astigiano, in Piemonte, è per ora indagato per favoreggiamento aggravato nei confronti del boss dei boss della mafia di Udine, Gzim Cela, oltre che di detenzione e porto di pistola.

Avrebbe fatto un lungo viaggio fino a Udine, assieme a una donna e a un bambino per recuperare da un uomo una pistola. Non era però un uomo qualsiasi, bensì il capo dell'organizzazione criminale, Gzim Cela in persona. Nè quella era una pistola qualsiasi, bensì l'arma con la quale sarebbero state uccise in Emilia due ragazze albanesi che avrebbero rifiutato di prostituirsi. Turco sapeva che Cela era ricercato dalle Procure di Trieste e di Modena, ma non l'ha mai rivelato ai suoi superiori.

Poco più di un mese fa il sostituto procuratore Raffaele Tito ha chiesto e ottenuto di prorogare le indagini nonchè la detenzione preventiva di sei dei principali indagati dell'inchiesta. Recentemente a Tirana è stato catturato lo stesso Gzim Cela che pure era l'autista di un alto funzionario del ministero dell'Interno albanese e in Albania, il Pm Tito ha potuto interrogarlo a testimonianza di un nuovo rapporto di collaborazione tra i due Paesi.

Silvio Maranzana

Ancora clandestini

Fermo record di immigrati: bloccati a Udine ben 49 curdi

UDINE Quarantanove cittadini turchi di etnia curda, tra cui due donne in avanzato stato di gravidanza, entrati clandestinamente in Italia attraverso la Slovenia, sono stati fermati all' alba di ieri dalla Polizia ferroviaria di Udine all' interno della stazione della città friulana. I clandestini erano giunti in treno a Udine provenienti da Gorizia ed erano diretti a Milano. Sono stati intercettati mentre cambiavano treno per salire su quello diretto nel capoluogo lombardo.

Si tratta - hanno spiegato in una conferenza stampa la dirigente dell' Ufficio Stranieri della Questura di Udine, Francesca Castini, e il direttore della Polfer di Udine, Giuseppe Colasanto - del gruppo di clandestini più numeroso fermato negli ultimi anni nella città friulana.

Solo uno dei fermati - che hanno raccontato di avere speso un milione a testa per farsi accompagnare in Italia - era già stato espulso dall' Italia. Dopo essere stati assistiti e rifocillati dai volontari della Croce Rossa Italiana, i clandestini sono stati accompagnati in Questura, dove è stato loro notificato il decreto di espulsione.

Due friulani con un figlio denunciano la discriminazione patita

Coppie di fatto, i Ds ricorrono alla Consulta

TRIESTE Alla fine, il loro coraggio civile ha avuto ragione del naturale e inevitabile imbarazzo per la situazione che si è venuta a creare e hanno deciso di rendere pubblica la loro vicenda. Sono i genitori di un bambino di pochi mesi che, per la particolare conformazione normativa della legge finanziaria regionale, e più specificamente del capitolo intitolato «Incentivi all'incremento demografico», non potranno ricevere il contributo di 6 milioni, in virtù della nascita del loro piccolo. La legge infatti prevede, come condizione imprescindibile per poter incassare quanto stabilito per la nascita di un figlio, che «la coppia sia unita in matrimonio».

Nel caso dei due genitori friulani, essendo la loro unione «di fatto», in quanto uno dei due è in attesa di divorzio da un precedente matrimonio, la condizione non può essere rispettata e quindi i soldi non arriveranno.

«Che i casi di questo tipo sarebbero stati molto più numerosi di quanto hanno previsto gli ideatori di questa norma assolutamente iniqua - spiega Bruno Zvech, consigliere regionale dei Ds - lo diciamo da tempo. E così è stato. Questo non è il primo e non sarà l'ultimo - ha aggiunto - semplicemente è comprensibile che le persone coinvolte, in considerazione della delicatezza del problema, preferiscano rinunciare e non far valere le proprie ragioni. Dal nostro punto di vista invece l'approccio è completamente diverso - ha proseguito Zvech - e abbiamo iniziato una battaglia, traendo spunto proprio dalla vicenda di questi due genitori friulani, che porteremo fino in fondo. Questa normativa è umiliante, in quanto mette i genitori in estrema difficoltà, soprattutto sotto il profilo morale e discriminante nei confronti dei bambini, che non hanno colpe, ma non sono trattati tutti allo stesso modo, quasi se nascere da una coppia di fatto, invece che da una unita in matrimonio - ha sottolineato - rappresentasse una colpa».

E' severo l'atteggiamento dei Ds nei confronti di questa normativa che fin dal primo momento della sua presentazione ha suscitato polemiche. «Andremo avanti fino in fondo - ha riattaccato Zvech - coinvolgendo del problema la Corte costituzionale. A nostro avviso, una norma di questa natura, che colloca su piani diversi i bambini e le relative famiglie, prendendo spunto solo dalla formalità del matrimonio, non è compatibile con la nostra Carta costituzionale».

Promettono una dura resistenza dunque i Ds contro questa regola, che trovano ingiusta anche sotto altri aspetti: «Già dal titolo scelto, cioè 'Incentivi all'incremento demografico' - ha detto ancora il consigliere regionale dei Ds - si coglie l'essenza dell'errore d'impostazione. Tale dicitura con le nascite e il diritto dei bambini non c'entra per nulla. Si trattava piuttosto di creare i presupposti per un assegno di aiuto alle famiglie, che noi intendiamo essere anche quelle costituite di fatto, fra due persone che si amano e hanno un figlio, e non solo quelle che hanno il suggello della documentazione di matrimonio. Anche nel caso dei due friulani - ha detto infine Zvech - il problema non è tanto quello economico, perché su questo piano ce la faranno comunque, quanto di principio, perché tutte le discriminazioni vanno combattute».

u. sa.

Politiche giovanili La giunta vara un disegno di legge

TRIESTE La giunta regionale ha approvato ieri lo schema di un disegno di legge regionale per la promozione e il coordinamento delle politiche rivolte ai giovani. Si tratta - è stato spiegato - di «una prima risposta alle esigenze dei giovani, che conferma l' impegno sulle tematiche del mondo giovanile quale aspetto fondamentale e strategico della politica dell' amministrazione».

Con il disegno di legge ci si propone ora di definire un quadro organico delle politiche giovanili e di iniziare a lavorare sulle prime azioni concrete. L' obiettivo è quello di «porre i giovani al centro dell' attenzione», in quanto «le nuove generazioni chiedono una loro dimensione, un' attenzione mirata ai loro bisogni e alle loro necessità».

Gli interventi previsti dal disegno di legge puntano a favorire l' effettivo inserimento dei giovani nella società, sostenendo la loro capacità creativa e produttiva, favorendo il consolidarsi e il formarsi di nuove realtà associative giovanili.

---

†

Troppo presto ci ha lasciati

Remo Volpi

Addolorati ne danno il triste annuncio la moglie FIORELLA, i figli FEDERICO e STEFANO, la mamma ADINA, il fratello RINO con la moglie e i figli, la sorella RENATA con il marito, suocera, cognati, parenti e tutti gli amici che gli hanno voluto bene.

Un ringraziamento particolare alla dottoressa SERRA.

I funerali seguiranno lunedì 30 aprile alle ore 10.20 dalla Cappella di via Costalunga.

Trieste, 28 aprile 2001

Affettuosamente vicini a FIORELLA, STEFANO e FEDERICO: le famiglie RADOICOVIC, LENGHI, PASIN, BERINI, BLASUTTO, RAGOGNA, FRAGIACOMO, VALENCAK.

Trieste, 28 aprile 2001

Partecipano al dolore MARCELLO, GRAZIELLA, RUDY, MANUELA.

Trieste, 28 aprile 2001

Caro

Remo

ti ricorderemo per sempre: il tuo amico EGIDIO e famiglia.

Trieste, 28 aprile 2001

Partecipano al dolore famiglie LUCCI, TAMARO, SLAVEZ, RAMANI e MARCHI.

Trieste, 28 aprile 2001

Addolorati zio SILVANO e famiglia.

Trieste, 28 aprile 2001

Si associa al dolore della famiglia la ditta AUTOSANDRA Srl.

Trieste, 28 aprile 2001

†

Ci ha lasciati

Gianfranco Buiatti (Babu)

Ne danno il triste annuncio i figli DONATELLA, MAURIZIO, MASSIMO, GIADA, i nipoti ALAN, JENNIFER, FRANCESCO.

I funerali si svolgeranno oggi 28 aprile alle ore 9.40 nel comprensorio di Costalunga.

Trieste, 28 aprile 2001

Ciao

Franco

- DIANA ed EDVIGE

Trieste, 28 aprile 2001

†

Si è spento serenamente

Vincenzo Festa

Lo ricorderanno sempre fratello e amici.

I funerali seguiranno lunedì 30 alle ore 9 in via Costalunga.

Trieste, 28 aprile 2001

I ANNIVERSARIO

Giuseppina Glazar Mrau nonna Pina

Siamo sempre tutti assieme, ti vogliamo bene.

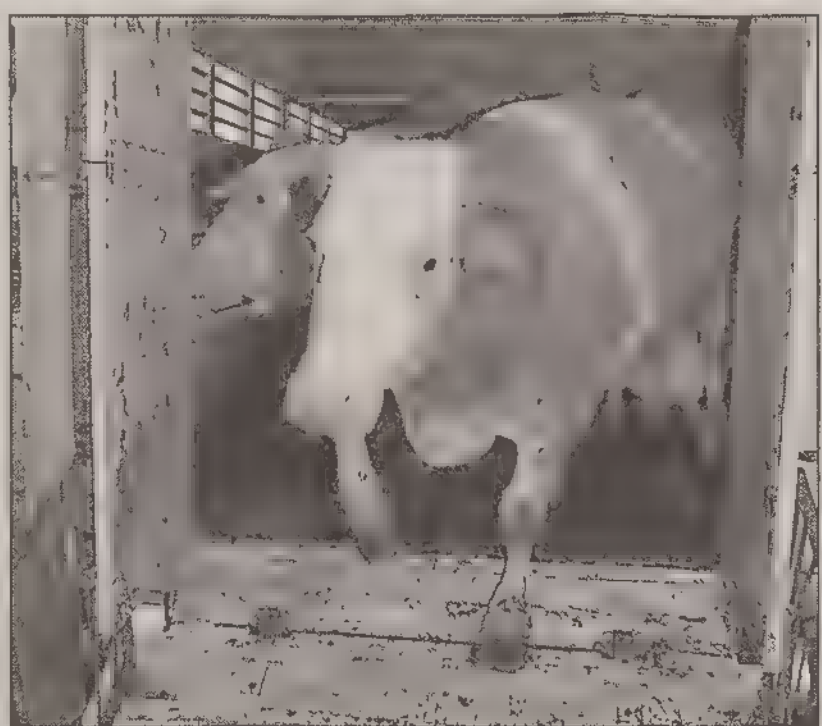
La famiglia

Trieste, 28 aprile 2001

Raccapricciante tragedia a Pocenia, causata da un improvviso mancamento della giovane madre durante il bagnetto

Sviene, e il figlioletto di 15 giorni annega nella vasca

Il padre, intervenuto successivamente, non ha potuto più fare niente per la sua creatura

ESAMI NEGATIVI

Bicinicco, sane le mucche uccise

Sono risultate tutte negative ai controlli test rapidi sulla Bse le 40 mucche dell'azienda dei fratelli Bolzon di Felettis di Bicinicco abbattute l'altra mattina, dopo che nell'azienda, il 21 febbraio scorso, era stato accertato il quarto caso di «mucca pazza» in Italia. E' stato il sindaco di Bicinicco, Elio Di Giusto, a renderlo noto, precisando peraltro che si aspettano ora le controanalisi da Torino.

POCENIA Aveva solo quindici giorni. Una vita appena sbocciata, un frugoletto che aveva fatto appena ingresso nella sua casa. E in quella casa è stato strappato dall'abbraccio dei suoi genitori con quella crudeltà che solo il destino sa inventarsi: il piccolo Simone è annegato nella sua vaschetta da bagno. È spirato proprio mentre la sua mamma, che dolcemente lo stava accudendo, è stata colta da un malore. Non ci sono limiti ai misteri della sofferenza: quella che doveva essere una serena giornata si è trasformata in un incubo. Erano soli il piccolo e la madre, Sonia Nicoletti, 30 anni, nell'abitazione di via Roma, una casetta di due piani nel paesino di Pocenia, nella Bassa friulana. L'altro figlio, 3 anni, era all'asilo. Un'altra giornata solare, come tante per Sonia che ieri nel primo pomeriggio, attorno alle 14, aveva deciso di fare il bagnetto alla sua creatura, regalandole una nuova esperienza. Ma proprio mentre stava lavando il suo Simone nella vaschetta del fasciatoio, ecco la spossatezza prendere il sopravvento, un improvviso calo di pressione. Fresca di parto, mancamenti del genere sono possibili. Mamma Sonia si è accasciata a terra, svenuta. E intanto il piccolo Simone, rimasto incustodito in quel bagno silenzioso, si è piegato in due e, il corpicino supino in pochi centimetri d'acqua ha cessato di vivere. Due, tre litri d'acqua forse. Per un bimbo così piccolo, bastano.

Questione di attimi, una tragedia che nessuno è riuscito a scongiurare: papà Luca Pecchio, 33 anni, autista di pullman, è rientrato dal lavoro un'ora dopo, verso le 15.15. Troppo tardi. Quando ha raggiunto il bagno alla ricerca di madre e figlio, davanti a lui si è presentata una scena raccapricciante: si è accorto prima della moglie e ha tentato di rianimarla con tutte le sue forze. Poi, una frustata di dolore, ecco la scoperta di ciò che un padre non può accettare: il suo piccolo, esanime in quella vaschetta. S'è tuffato sulla creatura mettendocela tutta, Luca, nel tentativo di rianimarla, di riprenderla alla morte. Tutto inutile. Papà Luca credeva che Simone fosse nel suo lettino.

Poi la mobilitazione dei soccorsi, con i sanitari del 118 a far quadrato, i carabinieri a ricostruire l'incredibile tragedia. Gli inquirenti hanno escluso l'assunzione di farmaci da parte della madre. Sonia s'è risvegliata sul letto dell'ospedale di Latisana. Non avrebbe voluto aprirli quegli occhi, gettata nel buio della disperazione.

Terremoto del 6 maggio 1976: trasmissioni Rai dedicate al dramma del sisma e alla ricostruzione

UDINE L' anniversario del terremoto del 6 maggio 1976 sarà ricordato con una serie di trasmissioni speciali della sede regionale della Rai per il Friuli-Venezia Giulia, fra le quali una trasmissione televisiva di un' ora che sarà proposta, domenica 6 maggio, sulla terza rete a diffusione regionale, dalle 11 alle 12. La redazione del TG3 e la Struttura di Programmazione hanno preparato una serie di appuntamenti dedicati alla tragedia del 1976 e alla lunga fase della ricostruzione in Friuli. Da lunedì 30 aprile ogni mattina nello spazio radiofonico delle 11.30, a cura della Struttura di Programmazione, le trasmissioni si ditribuiranno tra lo studio di Udine, la sede centrale della Protezione Civile di Palmanova (Udine) e una scuola-simbolo di Udine, l' Istituto tecnico «Malignani», per dibattere il tema della conoscenza, prevenzione e sicurezza nei confronti delle calamità naturali. Sabato 5 maggio, nel corso del convegno nazionale nel castello di Udine, alla presenza dei protagonisti della ricostruzione, in un' esercitazione di evacuazione da tutte le scuole della regione, il segnale d' allarme sarà dato, primo caso in Italia, dai microfoni della Rai.

L'esperienza fieristica di «Biocasa» sta per tradursi nella realizzazione nel capoluogo regionale di un nuovo punto di riferimento sulla materia, affidato ad enti scientifici

Trieste «capitale» della bioedilizia: presto al via la «Spa»

TRIESTE Procede a grandi passi il lavoro preliminare per la realizzazione, a Trieste, del Polo internazionale della bioedilizia, realtà scientifica, fieristica e imprenditoriale nata a seguito della realizzazione di della rassegna triestina Biocasa, e voluta dall'Assessore regionale all'edilizia Salvador. Nella riunione tecnica svoltasi nei giorni scorsi, il presidente della Fiera di Trieste, designato quale responsabile della realizzazione del Polo, Riccardo Novacco, ha esaminato tutte le proposte di collaborazione pervenute dagli enti che la Regione ha individuato come prioritari per la concretizzazione del progetto: si tratta dell' Area di ricerca di Trieste, del locale Collegio costruttori, della Facoltà di architettura triestina e della società friulana Biocostruire, che fornisce know how tecnico in questo particolare, emergente settore.

L'incontro è stato fondamentale per stabilire i ruoli dei vari enti, e per annettere ai lavori anche una ulteriore realità, lo Ial regionale, che ha già attivato dei corsi per architetti e geometri dedicati alla bioedilizia, mentre al più presto alla facoltà di architettura verranno organizzati anche dei master post laurea su queste discipline. Intanto anche la Regione Lazio - vincitrice, nei mesi scorsi, del premio di Bioarchitettura connesso all'esposizione triestina dello scorso marzo - intende partecipare al Polo internazionale: a tale scopo la giunta laziale ha già deliberato la disponibilità per finanziare parte dell'iniziativa attivata dal Friuli - Venezia Giulia.

«Stabiliti i ruoli di ogni partecipante - ha dichiarato il presidente della fiera di Trieste, Riccardo Novacco - si tratta adesso di trovare una forma per iniziare a lavorare. Stiamo pensando alla costituzione di una società per azioni, che preveda anche la partecipazione della Regione». A breve, intanto, verrà inviata una richiesta all'assessorato all'edilizia per un pre finanziamento.

Un esempio di casa-modello della bioedilizia

	Min.	Max.
BANGKOK	24	37
BOGOTA	12	17
BOSTON	6	18
BRUXELLES	4	14
BUDAPEST	7	19
BUENOS AIRES	3	13
CARACAS	24	29
CHICAGO	7	18
C. DEL CAPO	17	21
C. DEL MESSICO	12	26
DUBLINO	4	12
FRANCOFORTE	4	13
JOHANNESBURG	10	23
LA PAZ	-1	12
L'AVANA	np	np
LIMA	16	23
LOS ANGELES	12	22
MANILA	25	35
MIAMI	21	27
MONTEVIDEO	7	15
MONTREAL	2	17
NAIROBI	15	24
NEW YORK	10	21
NUOVA DELHI	np	np
PECHINO	11	24
RIO DE JANEIRO	23	32
SAN FRANCISCO	8	18
SANTIAGO	3	16
SANTO DOMINGO	np	np
SAN PAOLO	18	30
SEOUL	7	17
SINGAPORE	26	33
SYDNEY	14	23
TEL AVIV	17	28
TOKYO	8	18
WASHINGTON	11	24

	MIN.	MAX.
VERONA	np	19
VENEZIA	8	18
MILANO	10	19
TORINO	7	16
GENOVA	14	19
BOLOGNA	np	20
FIRENZE	9	21
PISA	6	18
ANCONA	9	17
PERUGIA	np	20
PESCARA	9	18
L'AQUILA	5	20
CIAMPINO	10	19
FIUMICINO	9	19
CAMPOBASSO	10	19
BARI PALESE	10	19
NAPOLI	np	20
POTENZA	np	20
S. MARIA DI L.	13	18
R. CALABRIA	15	20
PALERMO	13	18
MESSINA	15	20
CATANIA	11	23
CAGLIARI	10	16
ALGHERO	8	17

ARPA FVG OSSERVATORIO METEO REGIONALE
Previsione emessa il 27 aprile 2001

OGGI — **attendibilità 80%**
Su pianura e costa bel tempo con cielo sereno o poco nuvoloso; sui monti variabile, venti a regime di brezza, sostenuti sulla costa.

DOMANI — **attendibilità 80%**
Su pianura e costa bel tempo con cielo sereno o poco nuvoloso, sui monti variabile, venti a regime di brezza, sostenuti sulla costa.

TENDENZA PER LUNEDÌ
da poco nuvoloso a variabile.

PREVISIONI (a cura dell'Agenzia Ansa)

Al Nord poco nuvoloso con locali addensamenti, specie sulle zone alpine. Locali riduzioni della visibilità per foschie dense e locali banchi di nebbia in Valpadana; al centro e sulla Sardegna da parz. nuvoloso a molto nuvoloso per nuvolosità a prevalente carattere medio-alto, specie su Lazio, Abruzzo, Marche merid. e Sardegna dove saranno possibili delle locali piogge, occasionalmente temporalesche sulle coste tirreniche; al Sud e sulla Sicilia molto nuvoloso, specie sull'isola e sulle reg. tirreniche, per nuv. a prevalente carattere medio-alto. Dalla tarda matt.-pom. locali piogge o temporali sulla Sicilia, più probabili sul settore occidentale e meridionale.

TEMPERATURA: in lieve aumento nei valori massimi al Nord; stazionarie altrove.

VENTI: deboli, localmente moderati di direzione variabile.

MARI: da poco mossi a localmente mossi, specie il Mare di Sardegna.

RUBRICHE

Nella storia di ognuno ci sono autori e registi, come in un dramma

La nostra vita è un copione Chi lo scrive, chi lo recita?

Chi sono l'autore, il regista e gli attori della nostra vita? Proviamo a consultare il «copione» della nostra vita: il copione, come il libretto informativo del teatro e del cinema, ci racconta.

Molti sfogliando il proprio copione possono dire: «L'autore della mia vita sono io». Più o meno tutti diciamo: «Nel copione della mia vita ci sono anche altre mani che hanno scritto delle pagine importanti, mio padre, mia madre, i miei nonni, ecc.». Qualcun altro può dire: «Il copione della mia vita è quasi del tutto opera di altri, io ho contribuito solo in piccola parte e non come avrei desiderato».

Il copione ci dice chi sono gli «attori» principali, i co-attori, le comparse, le persone che brillano. Il copione indica anche il «regista», colui che dà la direzione: qualcuno può dire: «Sono io»; altri possono dire di condividere il ruolo con il proprio partner, altri ancora ammettono: «Il regista della mia vita certamente non sono io».

Il copione della nostra vita racconta se si tratta di una commedia, di un dramma, di una tragedia, di una farsa. Così come se questa vita finirà bene, se finirà male, se sarà una vita banale senza infamia e senza lode. Questo copione è un piano di vita che si scrive dai primissimi giorni, fin dalla nascita, e che negli anni più teneri viene determinato nelle sue pagine fondamentali. Nel tempo può essere trasformato profondamente dagli avvenimenti.

Il nostro corredo genetico, la nostra struttura fisica, il nostro essere maschi o femmine, condizionano i nostro copione. Anche l'educazione ricevuta dalle figure parentali importanti e da quelle significative – come gli insegnanti – incontrati lungo il percorso di crescita rappresentano modelli di pensieri, di sentimenti, di comportamenti, di regole, e così via. Sono tratti indelebili che ci accompagnano per tutta l'esistenza.

Il copione è decisionale, cioè, vivendo e crescendo condizionati da vari fattori, ciascuno di noi prende decisioni. In altri termini, ciascuno di noi è responsabile della propria vita.

Quest'affascinante aspetto dell'analisi transazionale ci dice che, qualunque traiettoria di vita stiamo percorrendo, possiamo scegliere di mantenerla o di modificarla. Ecco che diventa prezioso il contributo del genitore verso il figlio: «il permesso di cambiare». Questo permesso viene elargito quando è il genitore stesso che si dà il permesso del cambiamento e il necessario supporto psicologico: permesso, protezione e potere.

Maddalena Berlino

OROSCOPO

Ariete 21/3 20/4
La fortuna protegge i vostri rapporti con persone autorevoli che possono aiutare la vostra carriera. In amore siete ancora scottati.

Toro 21/4 20/5
Nel campo professionale sono favorite le nuove iniziative, ma attenzione a valutare i rischi. Nel settore affettivo le cose vanno per il meglio.

Gemelli 21/5 20/6
Nel settore della professione nascono nuove e proficue collaborazioni. In amore sfoderate tutto il vostro fascino, è il momento giusto.

Cancro 21/6 22/7
La fortuna vi accompagna e stimola tutte le nuove iniziative di affari. Siate ugualmente cauti. Attenzione agli equivoci in amore.

Leone 23/7 22/8
In vista alti guadagni, ma solo per chi è disposto a prendersi grosse responsabilità e a sacrificarsi. L'amore è ad un passo da voi.

Vergine 23/8 22/9
Dopo un periodo di confusione e incertezza riprendete in mano le redini della vostra professione. Dubbi e ripensamenti pericolosi in amore.

Bilancia 23/9 22/10
Tante parole sono state dette: ora nel lavoro è tempo di passare all'azione. Tempestivamente. Una schiarita nel settore sentimentale.

Scorpione 23/10 21/11
Le nuove lotte per il successo rischiano di logorarvi: dosate le vostre energie. In amore state investendo nella storia sbagliata.

Sagittario 22/11 21/12
Dovete dimostrare ai superiori quanto valete se ci tenete ad un certo incarico. Atmosfera più serena nel settore degli affetti.

Capricorno 22/12 19/1
Da un incontro professionale possono nascere nuove alleanze stimolanti. In amore un pò di comprensione può solo migliorare le cose.

Aquario 20/1 18/2
Nuove possibilità di ripresa nel vostro lavoro dopo un periodo di confusione e routine. L'amroe troverà una nuova strada....

Pesci 19/2 20/3
Avete abbastanza intuito e coraggio per lanciarvi in iniziative di lavoro stimolanti ma un pò rischiose. In amore giocate d'azzardo.

I GIOCHI

ORIZZONTALI: 1 Un intingolo del cuoco - 6 Confina col mare - 11 Successori di Maometto - 14 Circolo, associazione - 15 Fastidioso rumore - 17 Ripostiglio dei pantaloni - 21 Un po' titubante - 22 Puntare denaro - 26 Esprimere il proprio giudizio - 27 Ne fanno i sub - 28 Il nome del Tracy del cinema - 29 È tenera nella fanciullezza - 31 Una fermata durante la marcia - 32 Eva senza cuore - 34 Tra «canne» e «vento» in un noto romanzo - 35 È simile al frac - 37 La regista Wertmüller - 39 Le hanno cervi e tori - 40 Due famosi edifici nel parco di Versailles - 42 Appartenenti a lei - 43 È simile alla quercia.

VERTICALI: 1 Vecchia auto da corsa - 2 Il dittongo in squadra - 3 Cantò Silvia (iniziali) - 4 Le vocali per pochi - 5 Sigla per dischi volanti - 7 Molti erano di hickory - 8 Fu decapitato da Giuditta - 9 Nel volume - 10 Lo uccise Caino - 12 Pezzi di un oggetto rotto - 13 Tutt'altro che tenui - 16 Far tacere - 18 Asse cartesiano - 19 Mettere in disordine - 20 Stanno dietro il bancone - 23 È «in fiera» in un gioco di carte - 24 Antico sistema filosofico-religioso cinese - 25 Mino cantante - 30 Un danese di razza - 33 Altopiano dell'Asia centrale - 35 Siluranti scomparse - 36 Fiume francese che bagna la valle Moriana - 38 Figlia di Cadmo e di Armonia - 41 Incastri senza nastri.

INDOVINELLO
La tua prediletta mira al successo
La prenderanno in molti per «montata»
se ai vertici pian piano dà scalata,
ma l'arrampicatrice la mantieni
purché, in cambio, costei non si scateni!
Il Teramano

ANAGRAMMA (10)
Via quella bambina dalla squadra!
Visto che tutti ci hanno messo in riga,
siamo ridotti a prender le distanze
da lei che a dire il vero è proprio scarsa,
anche se sa lanciar bene la palla.
Mig

SOLUZIONI DI IERI

Biscarto: *ANGOLO, SCIALO = ANGOSCIA*

Indovinello: *L'ARCO*

LOTTO

Da tenere d'occhio i «gemelli» sulla ruota di Cagliari

Ancora attuali i gemelli sulla ruota di Cagliari, tentando l'ambo nella formazione 44 55 88 47, mentre su Roma mancano per uno gli estratti zerati.

Il 90 è buon capogioco, ad ambo 90 81 60. Spiccano su Venezia due coppie simmetriche e in congiunzione si può tentare l'ambo: 4 87 43 48.

Le finali «4» e «7» dominanti su Milano, scegliendo in breve i numeri 17 67 44 74.

Capogioco in più ruote il 5 e il 41. Interessano su tutte 5 41,

Su Genova 4 17 62 41 e Palermo 5 41 3 75, 3 75 5 13 e 3 45 13 5.

Infine su Napoli 23 68 90.

Capilista: Bari 37 (78), Cagliari 88 (72), Firenze 5 (84), Genova 28 (81), Milano 67 (95), Napoli 90 (101), Palermo 75 (112), Roma 90 (59), Torino 79 (90), Venezia 4 (108).

g. c.

OGGI

Il Sole:	sorge alle	**5.58**
	tramonta alle	**20.08**
La Luna:	si leva alle	**9.26**
	cala alle	**0.29**

17.a settimana dell'anno, 118 giorni trascorsi, ne rimangono 247.

IL SANTO

Santa Valeria

IL PROVERBIO

Speranza e disperazione fanno lottare l'uomo.

TEMPO

Temperatura:	**12,9** minima
	20 massima
Umidità:	**64** per cento
Pressione:	**1017,5** stazionaria
Cielo:	sereno
Vento:	**11,2** km/h da Sud
Mare:	**14,1** gradi

MAREE

Alta:	ore	14.16	**+16**	cm
	ore	0.48	**+27**	cm
Bassa:	ore	7.20	**-44**	cm
	ore	19.00	**-1**	cm
DOMANI				
Alta:	ore	16.18	**+16**	cm
Bassa:	ore	8.26	**-36**	cm

TRIESTE

Cronaca della città

Il ministro dell'Ambiente Willer Bordon ha visitato l'impianto di Servola dopo l'invio dei super-ispettori. Proposto un piano di risanamento complessivo della zona

«Se in Ferriera ci sono violazioni sarò asburgico»

La gente gli porge polvere nera: «E' questo che respiriamo». «Valuterò i dati, e non ci saranno sconti»

Nessun verdetto sulla Ferriera di Servola. Se arriverà sarà tra tre giorni, quando la «task force» di superispettori ambientali avrà consegnato i risultati della sua inchiesta triestina. Ma qualcosa, comunque, si farà. Potrebbe infatti costituirsi già la prossima settimana un tavolo per discutere un piano di risanamento ambientale complessivo, a breve e medio termine, per rendere vivibile l'area coinvolgendo tutte le parti interessate.

Lo ha proposto il ministro dell'ambiente Willer Bordon, che ieri ha visitato l'impianto siderurgico. Bordon ha voluto prima di tutto sottolineare la natura tecnica dell'ispezione. Questo per non lasciare spazio a speculazioni a sfondo politico. Ma, alla fine, ha lanciato il suo progetto. L'iniziativa del piano di risanamento ambientale complessivo prenderà avvio dopo un attento esame della relazione elaborata dalla «task-force» ministeriale capitanata dall'architetto triestino William Starc che dopo l'incursione a sorpresa di giovedì ha proseguito i rilievi fino a ieri sera.

Il ministro dell'Ambiente Willer Bordon nel corso della sua visita alla Ferriera di Servola. All'interno è stato accompagnato dal direttore dell'impianto, Mauro Bragagni, e dal capo dei super-ispettori, Starc. (Foto Tommasini)

«Finora - ha affermato il ministro Bordon - è probabilmente mancato qualcuno che mettesse in campo un'operazione di questo genere». Un'iniziativa all'insegna della mediazione, per dare risposte all'esasperazione degli abitanti del rione, ma anche rassicurazioni all'azienda e soprattutto alle rappresentanze dei lavoratori che rifiutano la demonizzazione dello stabilimento.

«La questione Ferriera sì-Ferriera no riguarda unicamente le amministrazioni cittadina e regionale. In veste di ministro dell'ambiente sono tenuto a intervenire solamente in tema ecologico». Ma non ha risparmiato una stoccata all'indirizzo di chi lo ha preceduto nello stabilimento: «Non sono qui per uno show. Conta poco venire. Sono qui per agire».

Il ministro è salito al rione di Servola nel primo pomeriggio. Polvere nera raccolta in un sacchetto di sigarette. È stato l'«omaggio» che il ministro si è visto consegnare da un residente. Con l'invito: «La porti con sé a Roma». Lungo le vie del rione guidato dai cittadini, il ministro ha dato ascolto alle loro rimostranze. «Ha visto? Sente? Stanotte le case tremavano». Sotto gli occhi di tutti c'erano la polvere onnipresente, i «lustrini» di grafite dappertutto, le fiaccole, i fumi rosso-brunastri e giallastri sullo sfondo. «È questo che noi respiriamo».

Nella palazzina all'interno della Ferriera il ministro ha incontrato a porte chiuse i vertici locali dello stabilimento e i rappresentanti dell'Associazione degli industriali. Poi ha proseguito il giro tra le varie strutture della Ferriera con una sosta nella sala di controllo della centrale di cogenerazione, momentaneamente ancora a collaudo. Il direttore dello stabilimento Mauro Bragagni ha illustrato al ministro i lavori di risanamento e di risistemazione degli impianti che l'azienda ha operato per ridurre l'impatto ambientale investendovi 600 miliardi.

«Il gruppo Lucchini è evidentemente arrivato in una realtà già compromessa. Dobbiamo dargli atto di aver apportato miglioramenti. Ma il problema c'è. Negarlo significa negare la realtà. E allora bisogna intervenire». Il ministro ha sottolineato più volte che si tratta di un'attività industriale per sua natura fortemente imbrattante. «La situazione di invivibilità che numerose famiglie devono tollerare però non è accettabile. Se ci sono violazioni sarò asburgico», ha ribadito.

«Se ci sono stati ritardi, - ha continuato Bordon - le responsabilità sono molteplici. Se hanno dormito, lo hanno fatto in tanti. Non vedo chi possa scagliare la prima pietra».

Le risultanze dalla commissione che ha protratto i controlli fino alla sera di ieri, saranno consegnate al ministro nei prossimi giorni. Il ministro ha perciò evitato di entrare nel merito delle verifiche a tutto campo che non sembrano ancora esaurite. «Se dal rapporto sul rispetto delle normative ambientali emergeranno violazioni alla legge, soprattutto in materia di inquinamento - ha affermato - scatteranno immediatamente i provvedimenti per sanare le infrazioni».

«Nei mesi scorsi - ha ripetuto lo stesso Bordon - questa commissione ha già passato al setaccio tredici complessi industriali italiani e in tutti sono state riscontrate irregolarità. E non sono mancati provvedimenti anche drastici».

Infine, il ministro ha incontrato alcuni rappresentanti sindacali dei lavoratori. È loro convincimento - lo hanno più volte ripetuto - che la Ferriera può avere uno sviluppo sostenibile riconducendo nei limiti fissati dalla legge le emissioni. Gli investimenti dell'azienda però cozzerebbero contro la sua incapacità di attivare un dialogo tra pari coinvolgendo nelle scelte strategiche anche i sindacati. I rappresentanti dei lavoratori hanno confermato le proprie rivendicazioni in tema di monitoraggio e di tutela dell'ambiente. Inoltre chiedono alla Lucchini che fornisca rassicurazioni a coloro che hanno iniziato da poco a lavorare nello stabilimento.

La proposta del ministro di aprire un tavolo comune che promuova il risanamento potrebbe aver messo tutti d'accordo.

Igor Devetak

Esternazioni, proteste, inchieste giudiziarie, impegni, blitz e task-force

Tre mesi in mezzo ai «veleni»

Da tre mesi la Ferriera è al centro di polemiche roventi. Proteste, inchieste della magistratura, proposte per migliorare la vivibilità sia nello stabilimento che nel rione di Servola.

Nello scorso febbraio il presidente della Giunta regionale Antonione aveva ipotizzato la chiusura della Ferriera entro vent'anni. O il suo spostamento. La replica del sindaco Illy non si era fatta attendere: «Se Antonione pensa che sia una roulotte vuol dire che non ha capito che cosa sia uno stabilimento siderurgico». Sempre a febbraio la Procura della Repubblica aveva chiesto il sequestro della cockeria sotto accusa per emissioni ritenute pericolose. Il sequestro era stato scongiurato anche grazie all'accordo raggiunto a marzo proprio in tribunale tra il pm Frezza e la Lucchini: l'accordo prevede una spesa di dieci miliardi per la «pulizia» della Ferriera. Una successiva richiesta di sequestro è stata respinta anche in appello.

A fine marzo l'annuncio che lo stabilimento sarebbe stato inserito nell'elenco degli impianti «monitorati» dai superispettori del ministero dell'Ambiente. Adesso, l'arrivo della task-force, di Bordon e una proposta da cui ripartire.

Nei primi tre mesi del 2001 i defunti sono stati 836 contro i 989 del 2000: una diminuzione del 15 per cento

Inverno caldo. E le morti sono in netto calo

Ma ci sono varie spiegazioni. L'immigrazione fa scendere l'età media

La città ora è in grado di dare lavoro e il consueto calo demografico è mitigato dall'arrivo di giovani braccia soprattutto dai paesi dell'Est europeo

Il calo è netto: le morti a Trieste sono in diminuzione. Anche se gli esperti dicono che è troppo presto e che gli elementi a disposizione non sono così chiari per permettere di trarre delle conclusioni precise e definitive, il dato rimane. Ecco i numeri: nei primi tre mesi del 2001, le morti registrate all'Ufficio anagrafico competente del Comune sono state complessivamente 836. Nello stesso periodo del 2000 erano state molte di più, esattamente 989. Percentualmente la riduzione è del 15% circa.

Suddividendo questi numeri per i singoli mesi ecco i risultati: nel gennaio del 2000 le morti erano state 375, sono diventate 328 nel gennaio 2001. A febbraio il rapporto è 304 contro 238, a marzo 310 contro 270. Un fattore che non può essere sottovalutato e che offre questa interpretazione, peraltro suggerita, pur con i distinguo del caso, dagli esperti dell'Osservatorio statistico del Comune. La popolazione autoctona è in progressivo calo; da anni si assiste a questo fenomeno, determinato dal fatto che la natalità è molto scarsa e che gli anziani sono invece moltissimi. Il risultato non potrebbe perciò essere diverso, in quanto la mortalità a Trieste, per quanto piuttosto elevata quanto a valore assoluto rispetto alla popolazione, non può non essere proporzionale, pur entro determinati limiti, al numero delle persone che vivono in città. Calando i vivi, in altre parole, calano i morti (è valido da parte del lettore, a questo punto, qualsiasi gesto di scaramanzia).

E gli immigrati? Arrivano in gran numero da parecchio tempo oramai, provenendo dalle più diverse regioni del mondo, anche se la maggioranza è rappresentata da coloro che fuggono dai Paesi balcanici. Si tratta di un evento talmente evidente e importante per l'equilibrio economico e sociale della città che, non molte settimane fa, l'assessore comunale competente, Mauro Tommasini, dichiarò: «Sono loro che compensano, almeno parzialmente, il calo demografico dei triestini e questo è un bene - commentò - perché ciò sta a significare che Trieste è in grado di attrarre forza lavoro».

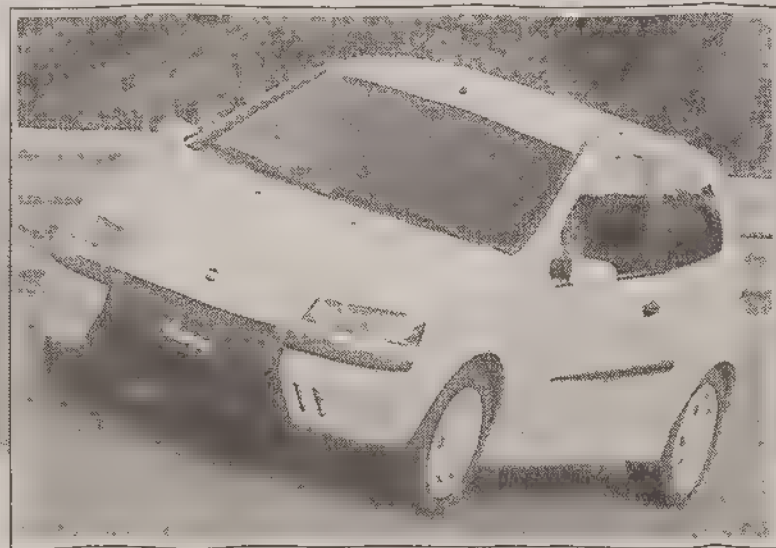
C'è un altra riflessione da fare però: l'età media degli immigrati è piuttosto bassa, proprio perché coloro che vengono in città in cerca di lavoro sono giovani o adulti maturi, non sicuramente vecchi. L'indice di mortalità all'interno, di questa specifica componente della popolazione locale, è dunque molto modesto e non va a incidere su quello totale. Questo ragionamento porta anche alla conclusione che la popolazione triestina sta lentamente ma profondamene cambiando.

C'è poi l'aspetto sanitario. L'ultimo inverno è stato particolarmente mite: la neve ha fatto apparizioni brevissime e sparute, la bora ha latitato parecchio e la temperatura è stata più elevata rispetto alla media storica del periodo. Tutto questo può aver aiutato la salute dei più anziani, favorendo cioè la tendenza verso il basso della curva della mortalità? «Senz'altro sì - risponde Paolo Kulterer, medico triestino - perché le malattie che solitamente aggrediscono le persone più anziane, proprio in costanza di situazioni di notevole freddo, sono la polmonite, la bronchite e, più in generale, tutte quelle dell'apparato respiratorio.

La neve non si è quasi mai fatta vedere e la bora raramente ha soffiato con violenza. Così non hanno colpito bronchiti e polmoniti

Esse possono rivelarsi letali - aggiunge - se ne rimangono vittime le persone in età avanzata. Se però la temperatura non si abbassa più di tanto, molti dei meno giovani resistono meglio e quindi possono superare felicemente la stagione per loro più difficile».

Un insieme di fattori dunque sembra causare questa riduzione delle morti naturali a Trieste, per quanto, come sostengono gli esperti, il fenomeno debba essere seguito nei prossimi mesi, prima di poter emettere giudizi definitivi e certi.

Ugo Salvini

Entro maggio pronto il piano regolatore che punta a includere la zona industriale e Fernetti

Porto, mire di espansione

Maresca: «Le Noghere sono il posto ideale per un distripark»

Regione e Ap

Ezit, primi segni di una guerra di conquista non dichiarata

Una guerra di conquista. Il territorio da espugnare è quello dell'Ezit. La Zona industriale da tempo fa gola al presidente del Porto e ad alcune componenti del Polo. Prima e recente mossa strategica, la mancata riconferma del presidente Roberto Cosolini, ritenuto uno strenuo difensore dell'ente e, peccato ancor più grave, vicino al centro-sinistra. Al suo posto il presidente della Regione Antonione ha messo, non senza alcune difficoltà con la giunta delle nomine, l'ingegner Pierpaolo Ferrante, da molti indicato essere in rapporti cordiali con lo stesso presidente.

Ma Ferrante si è appena insediato (giovedì ha riunito per la prima volta il consiglio di amministrazione), che già nei corridoi della politica si sussura di un incontro segreto per studiare come «accelerare» la conquista della Zona industriale. Una delle possibili soluzioni, sempre secondo le voci degli ambienti politici, sarebbe il commissariamento dell'Ezit.

Ipotesi che sa di fantapolitica, stando almeno alle norme dell'ente che prevedono questa drastica misura solo nel caso gli organi siano impossibilitati a funzionare regolarmente. Ma in campagna elettorale, anche ciò che sembra parto della fantasia può avere un fondo di verità. Non va poi dimenticato che nell'Ezit la Pacorini ha scelto di realizzare una piattaforma logistica, portando al di fuori del porto una parte della sua attività. Conquistando l'Ezit, il futuro insediamento della Pacorini cadrebbe sotto la giurisidizione dell'Autorità portuale...

Risolto dopò anni il discorso Porto vecchio, con le procedure per la variante sancite nei giorni scorsi da Comune e Authority, adesso la partita fra le forze politiche si sposta a sud della città. Terreno della nuova battaglia, quel Porto nuovo che l'Autorità intende ampliare per poter giocare le sue carte, assieme a Capodistria (e Monfalcone), nel «big game» dei traffici che dal Nord si sta spostando sempre più sul Mediterraneo.

Un ampliamento, in parte già noto, incluso nel piano regolatore portuale che l'Authority sta ultimando in queste settimane. L'intenzione del presidente Maresca è infatti di sottoporre il nuovo strumento urbanistico al Comitato entro fine maggio.

Il fatto nuovo, miccia per altre laceranti divisioni, sta nell'obiettivo di «conquistare» territori esterni all'attuale area di giurisdizione dell'Autorità, nella fattispecie la Zona industriale e l'autoporto di Fernetti.

La conferma viene dallo stesso Maresca: «Chiederemo – dichiara – di estendere gli ambiti portuali anche all'area Ezit, dove possono coesistere il regime portuale, come nelle zone ex Aquila ed ex Esso, e quello industriale. Ad esempio, tutta la Valle delle Noghere è ideale per un distripark, a ridosso del previsto terminal ro-ro. E lo stesso discorso vale per l'autoporto di Fernetti, possibile area di sosta per i camion in attesa di imbarco ma anche nuova zona franca portuale».

Maurizio Maresca

Maresca non si nasconde le difficoltà per realizzare quello che definisce «un modello equilibrato di sviluppo per la città». Oltre che il territorio dell'Ezit, il nuovo piano regolatore del porto coinvolge infatti aree dei Comuni di Trieste e Muggia. E con questi tre enti l'Authority dovrà raggiungere le cosiddette intese, primo passo per far diventare operativo il piano, che poi dovrà passare al vaglio della Regione e del Consiglio superiore dei Lavori pubblici.

In termini di tempo si parla di qualche anno, ma la battaglia politica per la futura configurazione del Porto nuovo inizia adesso. Anzi, alcune scaramucce si sono già viste: lo scorso anno sul piano infraregionale dell'Ezit, criticato guarda caso proprio dall'Authority (clamorosa fu l'assenza, alla presentazione, del segretario generale Antonella Caroli).

Nelle ultime settimane è stato invece lo studio di fattibilità dell'Expò, con i diversi siti nella provincia, a sollevare le preoccupazioni dell'Autorità portuale. Chiarito che si trattava di una proposta di massima, l'Expò è stata definitivamente accasata in Porto vecchio, con la benedizione di Maresca e dell'assessore comunale alla pianificazione Ondina Barduzzi, e la soddisfazione del presidente di TriestExpò Giacomo Borruso.

Ma intanto, sull'idea di «trasformare» in chiave portuale l'autoporto di Fernetti (di cui è amministratore delegato Roberto Dipiazza, candidato sindaco al Comune di Trieste) riemerge l'attrito fra Authority e Unione commercianti. Paoletti, ora al vertice anche della Camera di commercio, già due anni fa aveva infatti proposto di realizzare nell'autoporto un centro commerciale.

Giuseppe Palladini

Elisa testimonial dell'Authority Promuoverà lo scalo all'estero

Oggi pomeriggio l'ufficializzazione: la cantante «bisiaca» otterrà uno spazio in Porto vecchio

Elisa, la vincitrice del Festival di Sanremo, sarà per un anno la «testimonial» del Porto. A poco più di un mese dalla proposta fatta alla cantante monfalconese dall'Autorità portuale (l'occasione fu l'incontro con il presidente della Regione Antonione), l'accordo sarà ufficializzato oggi pomeriggio, nella sede dell'Authority alla Torre del Lloyd.

Testimonial, dunque, «nelle iniziative di promozione – afferma una nota dell'Autorità portuale – che verranno adottate nelle aree di riferimento verso le quali l'Ap ha avviato una precisa campagna di informazione sulle potenzialità del porto rispetto ai nuovi scenari internazionali dei traffici marittimi».

Ma dietro l'ufficialità di queste parole, cosa prevede il contratto che sarà firmato oggi? Elisa dovrà innanzitutto partecipare (anche con esibizioni canore) agli incontri per la promozione del porto nei mercati tedesco, austriaco e svizzero.

Il primo appuntamento sarà a Monaco, verso metà maggio, a un'importante fiera della logistica che si tiene ogni anno nella capitale bavarese. Altri impegni sono previsti a Vienna e a Basilea, sempre in occasione di iniziative dell'Authority.

Il contratto prevede poi l'effettuazione di due concerti, uno all'estero (abbinato anche questo a iniziative dell'Ap) e uno in Porto Vecchio, e un servizio fotografico le cui immagini verranno utilizzate per realizzare materiale promozionale sul porto.

Elisa nel giorno del trionfo al Festival di Sanremo.

Fin qui gli obblighi contrattuali della cantante. E i «diritti»? Oltre a un compenso che sembra si aggiri sui cento milioni, Elisa otterrà in Porto Vecchio quegli spazi a cui tiene tanto (ancora da individuare), dove realizzare un punto d'incontro per i giovani artisti della regione. Non solo cantanti, ma anche pittori e attori.

Naturalmente soddisfatta la sorella-manager di Elisa, Elena Toffoli, la quale si affretta a precisare che si tratta di un'iniziativa assolutamente apolitica. «Elisa – sottolinea — è molto contenta degli spazi per i giovani che otterrà in cambio del suo lavoro». Ma i vantaggi in prospettiva sono anche quelli di una maggiore notorietà. «Tutte le occasioni che ci portano all'estero sono utili – sottolinea la sorella-manager –. Fra un anno, quando sarà pronto il disco nuovo, avremo così occasioni per promuoverlo anche in Austria e in Germania, oltre che in altri Paesi».

Illustrato da Ondina Barduzzi il Piano strategico, strumento di pianificazione predisposto dalla giunta comunale

Le linee guida per la Trieste del futuro

Soddisfazione per le iniziative culturali. Ottanta miliardi per il «sociale»

Menia ironizza

«Bertinotti snobbato da Illy e Damiani»

Per il deputato di An Roberto Menia, candidato alla Camera per la Casa delle Libertà nel Collegio Trieste 1, gli aderenti a Rifondazione comunista «fanno i portatori d'acqua di un "padrone" come Illy, altro che "Avanti popolo"».

In un comunicato, Menia si domanda «come mai non c'erano Illy e Damiani sul palco di Bertinotti», nel comizio che il leader del Partito della Rifondazione comunista ha tenuto ieri a Trieste.

«La mia domanda è più che legittima - osserva Menia - perché era assolutamente coerente e logico che di fronte alle bandiere rosse e ai centri sociali stessero sul palco dell'onorevole Bertinotti anche Illy e Damiani, con cui Rifondazione comunista ha fatto la desistenza (non presentando i suoi candidati alla Camera) e per il quali invita i suoi militanti a votare».

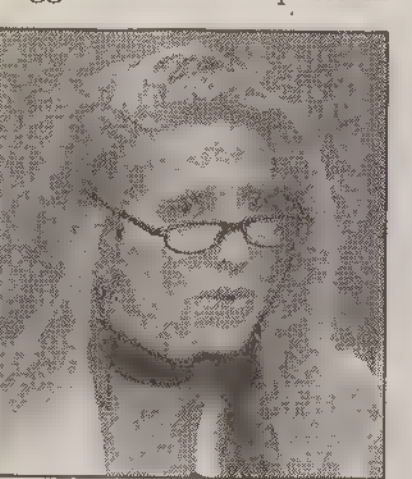
Candidature

La Confartigianato incontra i politici

Avviati gli incontri tra la Confartigianato e le forze politiche per le candidature artigiane. A questo scopo ci sono stati dei colloqui tra il presidente della Confartigianato, Bronzi e il segretario generale, Trebbi con il segretario del Ccd, Marzi e con il responsabile di An, Lippi e l'on. Menia. Sono state così definite le modalità per l'inserimento dei candidati espressi dal comparto artigiano in occasione delle prossime consultazioni amministrative. Sono state affrontate inoltre le principali questioni che riguardano il mondo dell'artugianato e della piccola impresa e da parte degli esponenti politici sono stati illustrati i contenuti dei rispettivi programmi elettorali. Da parte degli stessi è stato espresso un giudizio positivo sull'iniziativa della Confartigianato triestina di scegliere, attraverso il meccanismo delle elezioni primarie, le persone più adatte a essere candidate.

Il Piano strategico per la città di Trieste, strumento di pianificazione predisposto dalla giunta comunale, adesso è ufficiale a tutti gli effetti. Con l'approvazione del Piano da parte del Consiglio comunale, l'iter che lo riguarda è completo. A illustrarlo, utilizzandolo come oggettiva verifica dei risultati ottenuti, nell'ambito di una continuità di gestione che il centro sinistra auspica possa concretizzarsi con i risultati della prossima tornata elettorale in programma a giugno, sono intervenuti ieri numerosi rappresentanti dell'esecutivo di piazza dell'Unità e di alcuni consiglieri della maggioranza che lo ha sostenuto.

L'assessore alla pianificazione territoriale, Ondina Barduzzi, dopo aver ricordato che «Trieste è stata la prima città a realizzare in Italia, con metodo scientifico, il Piano strategico» e che «esso è radicato nel bilancio di fine mandato», ha parlato di «perfetto utilizzo, da parte dell'amministrazione comunale, di strumenti come i 'prusst' e gli accordi di programma e di settore, per migliorare l'assetto urbanistico della città». La Barduzzi ha poi menzionato i quattro assi di intervento previsti dal Piano strategico: «L'efficienza istituzionale, lo sviluppo economico e produttivo, la valorizzazione del territorio e dell'ambiente e la solidarietà sociale e del tempo libero».

Il sindaco Giorgio Zanfagnin, dopo aver ribadito la bontà del lavoro svolto dal suo assessorato, quello delle Finanze «che ha permesso all'amministrazione comunale di ristabilire basi molto solide per quanto concerne il bilancio e di avviare quella fase di riassetto contabile che era ed è indispensabile per poter guardare al futuro e agli appuntamenti che attendono la città con maggiore fiducia rispetto al passato», ha citato alcuni risultati che non sono stati raggiunti. «E' più facile così, perché sono pochissimi e in tutti i casi sono stati fattori contingenti a determinare queste variazioni rispetto agli obiettivi iniziali». Ha fatto l'esempio dei Boc, i buoni ordinari del Comune (i Bot locali, in altre parole), «la cui emissione non era favorita dalle condizioni di mercato».

Ondina Barduzzi

Roberto Damiani, nelle vesti di assessore alla cultura, ha passato in rassegna, con soddisfazione, i numerosi eventi delle stagioni culturali che hanno caratterizzato gli anni della sua gestione: «Sarebbe un elenco lunghissimo se dovessimo andare nei dettagli – ha affermato – ma credo che il recupero del teatro Rossetti e del teatro Verdi, oltre a mostre artistiche di assoluto valore internazionale, si staglino sopra gli altri. In ogni caso, i triestini hanno manifestato in un recente sondaggio la loro approvazione per quanto è stato fatto, anche nel campo sportivo».

Gianni Pecol Cominotto, sul quale ha gravato il compito di gestire un assessorato complesso come quello del «sociale» ha sintetizzato il suo operato così: «Nel '93, quando entrammo in Municipio, le spese del Comune per questa voce erano di 48 miliardi, oggi sono di 80», auspicando poi che anche la futura maggioranza che reggerà la Provincia «si uniformi a questi principi».

Eliana Frontali, consigliere comunale, ha ricordato «l'attenzione che il Comune ha dedicato ai rioni», mentre il capogruppo dei Ds in consiglio comunale, Giorgio De Rosa ha riassunto il suo pensiero in una frase lapidaria: «Molti ricordi, nessun rimpianto».

Ugo Salvini

Grazia Francescato indica l'obiettivo dei Verdi nel Girasole per la prossima legislatura in un incontro a Opicina

«Economia e ecologia insieme, si può»

Ribadita la necessità di realizzare il parco internazionale del Carso

Un documento (e un via libera) per l'estensione del programma del candidato sindaco

«Suggerimenti» a Pacorini

Un progetto politico che coinvolge molte realtà diverse, accomunate da una visione della società aperta e plurale, che garantisca sviluppo e innovazione ma senza calpestare quelli che sono i capisaldi della società stessa: i diritti umani e la difesa dell'ambiente. Sono questi i temi e le motivazioni, spiegati ieri pomeriggio dal leader dei Verdi Grazia Francescato, del Girasole. Una nuova aggregazione politica che unisce il movimento ambientalista del «Sole che ride» e i socialisti dello Sdi di Enrico Boselli. Una giornata triestina piena di appuntamenti, per portare avanti la candidatura di Elettra Rinaldi al proporzionale, quella della Francescato, terminata con la conferenza sulla creazione del Parco del Carso.

Nel pomeriggio l'incontro con Federico Pacorini, candidato a sindaco dell'Ulivo, nella sede dei Verdi. «Un imprenditore non aziendalista come Berlusconi» è stato definito dalla Francescato che ha dato il via libera alla candidatura Pacorini quale primo cittadino di Trieste. «Quando si parla del capoluogo giuliano quale città di frontiera – ha detto la Francescato – c'è la visione del bunker o quella aperta. Ebbene noi siamo per la seconda. Bisogna dare continuità all'esperienza Illy, una lezione che non deve andare persa ritornando invece al passato».

L'abbinamento alle figure che hanno amministrato il Comune, insomma, proiettate a Roma e la continuità con i predecessori alle prossime amministrative. È questo il messaggio lanciato dal Girasole con Grazia Francescato. «Oltre la persona – ha detto il leader dei Verdi – ovviamente ci sono i contenuti dei programmi. Il Parco del Carso, ad esempio, è uno dei nostri cavalli di battaglia da sempre».

E i Verdi hanno elaborato anche un documento che raccoglie alcuni principi per l'estensione del programma del candidato sindaco. Alla presentazione del documento erano presenti tra gli altri lo stesso Pacorini e il senatore Camerini.

Tra i principi tracciati si afferma la volontà forte di sviluppare la vocazione storica della nostra città in un esempio di concreta multiculturalità e multietnicità. A questo fine - sottolinea il documento - «ci impegnamo a costruire spazi fisici e di cultura dove l'incontro, la conoscenza e i progetti possano nascere, crescere e svilupparsi. Trieste diventerà il laboratorio dell'Inclusione sociale. A tal scopo riteniamo indispensabile un assessorato specifico».

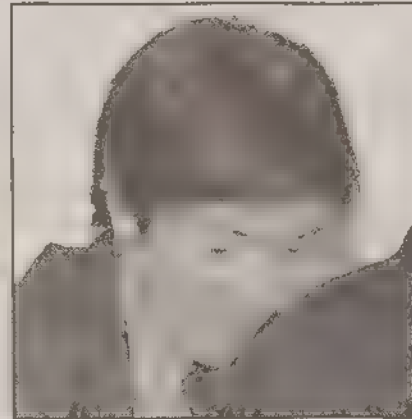
«Garantiremo - sostengono ancora i Verdi - la coerenza delle scelte dell'Ente comunale e delle aziende controllate in armonia con la sostenibilità delle politiche ambientali e sociali, in chiave etica rispetto ai problemi che si evidenziano nell'attuale processo di globalizzazione».

Viene affermata, infine, «la necessità di una gestione unitaria della mobilità che accorpi le competenze di vigilanza, viabilità e traffico e che realizzi un trasporto pubblico realmente competitivo col mezzo privato».

Pietro Comelli

«Col Polo i temi ambientali rischiano un salto all'indietro di cinquant'anni»

«Il nostro obiettivo sarà realizzare il matrimonio economia-ecologia nella prossima legislatura». Queste le parole con cui Grazia Francescato ha chiuso le due ore di incontro dibattito organizzato dai Verdi nel Girasole ieri sera a Opicina. Tra i presenti anche il ministro Willer Bordon, che ha ribadito il suo impegno per la realizzazione del parco internazionale del Carso. «Ho iniziato un percorso, incontrando il mio omologo in Slovenia, che porterà ad un protocollo d'intesa. Il Carso è unico e i nostri vicini si sono già mossi. Noi rischiamo davvero di rimanere un passo indietro. E siccome dal gennaio del 2003 la Slovenia potrebbe essere nell'Unione, si tratterebbe di un parco europeo».

Grazia Francescato

«Noi parliamo oggi di ambiente – ha detto nel suo epilogo la presidente nazionale dei Verdi – senza sapere cosa accadrà dopo il 13 maggio: quel giorno sarà in gioco la qualità della democrazia. Sono convinta che vinceremo perché sapremo far emergere la differenza. Ma, intendiamoci, il centro sinistra non lo difendo a spada tratta. Noi siamo da 5 e mezzo, sei. Ma loro sono, come accadeva per certi temi in classe a scuola, inclassificabili. Uno degli indici che si abbasseranno di colpo – ha detto tra l'altro Grazia Francescato – saranno quelli dell'ambiente. Verremmo riportati indietro di cinquant'anni. In Sicilia sono state realizzate in un anno cinquemila case abusive e il Polo ha candidato proprio il peggior sindaco abusivista. Vendiamo cara la pelle, vinciamo, e poi torniamo qui a parlare della realizzazione di tutti i parchi che sarà possibile fare. Ma se non vinceremo, allora il problema sarà difendere i parchi esistenti. Basta guardare cosa capita al parco di Bracciano».

Un momento dell'incontro-dibattito organizzato a Opicina dai Verdi nel Girasole per illustrare gli obiettivi per la prossima legislatura. (Foto Lasorte)

All'incontro, moderato dalla candidata del Girasole Elettra Rinaldi, hanno preso la parola il consigliere regionale Mario Puiatti, il consigliere comunale di Duino Aurisina, Maurizio Rozza ed il presidente del consorzio «parco produce» del parco nazionale d'Abruzzo Nunzio Marcelli. Numerosi gli interventi dei presenti – anche in rappresentanza di enti e associazioni cittadine – che hanno sviscerato questioni inerenti sì la realizzazione del parco del Carso, ma in generale diversi aspetti relativi all'ambiente nella provincia di Trieste.

«In vent'anni in cui noi Verdi costruiamo tasselli di protezione naturalistica – ha detto la Francescato – ci sono tre parchi che finora non si sono realizzati: quello del Gennargentu, del Delta del Po e del Carso. Se è vero che il solo parco internazionale al mondo è tra Nicaragua e Costarica, non credo che l'idea debba andar abbandonata. Va tenuta piuttosto ferma come la stella polare, e poi tentiamo di portare a casa quello che possiamo. Certo, è vero che qui il territorio è particolare, non è il parco dell'Uccellina. Ma ricordiamoci che mantenere boschi, prati e laghi significa mantenere in vita la fabbrica della vita. Questo sarà il nostro business e il nostro obiettivo».

Giulia Stibiel

Risposta a un questionario

Venier al Wwf: «Sull'ambiente sinistra in ritardo»

«La sinistra italiana, e in particolare quella di derivazione comunista, subisce ancora un'influenza negativa dovuta a un'idea dello sviluppo ormai superata e dannosa». Lo sostiene Jacopo Venier del Partito dei comunisti italiani rispondendo a una serie di domande che il Wwf ha posto a tutti i candidati. «Io invece ritengo - precisa Venier - che perlomeno dalla metà degli anni '70 è emerso con chiarezza il tema del limite delle risorse e conseguentemente l'impossibilità di procedere con questo insostenibile modello di sviluppo. La parte più aperta di coloro che si rifanno a una cultura di sinistra ha assunto la questione ambientale come uno degli elementi fondamentali della critica al capitalismo.»

Jacopo Venier

Venier entra poi nel dettaglio dei quesiti proposti. «Sono stato in Consiglio comunale e nella giunta della Comunità montana del Carso tra i più convinti sostenitori del Parco internazionale. Ribadisco il pieno sostegno a questa idea». Riguardo alle richieste di inasprimento delle normative nazionali in ordine all'emissione di gas inquinanti, l'esponente del Comunisti italiani si dice favorevole ad ogni iniziativa che possa contribuire alla riduzione delle emissioni inquinanti dei vari mezzi di trasporto anche con la progettazione di una mobilità interna diversa.

Sul Gpl, Venier sostiene che «la trasformazione del golfo di Trieste in un polo energetico contrasta con le regole di sicurezza e con gli interessi economici». Venier inoltre definisce «efficace» il progetto del Wwf sulla Ferriera. «La riduzione delle emissioni nocive, il monitoraggio attento, la pressione sulla proprietà perchè dia corso a tutti gli investimenti necessari in materia ambientale - sostiene Venier - sono priorità che sostengo da sempre e che oggi per fortuna godono di ampio consenso. Da sempre però sostengo che il risanamento ambientale va fatto come premessa alla permanenza dell'attività e non come pretesto per una sua chiusura. Trieste ha ancora bisogna della Ferriera e l'intero Paese non può rinunciare alla siderurgia scaricando i costi ambientali sul Terzo mondo». Infine Venier si dice favore al rispetto degli accordi di Kyoto e d'accordo con le decisioni del governi sugli Organismi geneticamente modificati.

Fronte giuliano e Regione Venezia Giulia

Il Terzo Polo chiama all'appello chi ha deciso di non schierarsi né a destra né a sinistra

Una valida alternativa ai due schieramenti. In vista delle consultazioni elettorali, in primo luogo quelle per il Parlamento, il Terzo polo per l'Autonomia di Trieste rilancia la propria specificità politica. La coalizione che vede congiunti nell'impegno il Movimento indipendentista Fronte Giuliano e l'Associazione Regione Venezia Giulia, chiama all'appello chi non voglia schierarsi nè a destra, nè a sinistra. Lo hanno ribadito in un incontro con la stampa la consigliera comunale di Trieste e aspirante sindaco, Laura Tamburini, la consigliera comunale a San Dorligo della Valle e candidata alla Camera dei deputati nel Collegio 1, Silvana Mondo, e la responsabile all'interno del movimento del gruppo etnico sloveno, Lucka Krizmancic.

Nei propri punti programmatici che vanno dalla richiesta dell'autonomia per la provincia di Trieste e la costituzione di una regione Giulia, alla valorizzazione e al potenziamento del porto franco, il movimento è impegnato soprattutto sul fronte della tutela in generale di tutte le componenti del «popolo giuliano», i triestini-giuliani, gli istriani e gli sloveni. E proprio al gruppo etnico sloveno presente storicamente sul territorio le rappresentanti hanno rivolto l'invito di aderire al movimento. Per valorizzare la propria identità in una pacifica e naturale convivenza con le altre due componenti. «Abbiamo una storia comune che va valorizzata», hanno sottolineato denunciando la contrapposizione «etnica» che ricompare puntualmente alla vigilia delle elezioni, montata ad arte dai partiti. La rappresentante slovena del Fronte Giuliano, Lucka Krizmancic, insegnante nella scuola elementare slovena di San Giacomo, ha manifestato l'auspicio che si possano riconoscere nelle loro istanze chi non condivide gli atteggiamenti dei due schieramenti che monopolizzano il campo della politica, «colpevoli» di aver speculato in maniera strumentale sulle divisioni dei triestini.

L'assessore provinciale allo sport uscente e neocandidato della Casa delle libertà a Palazzo Galatti si sente come un debuttante

Scoccimarro: «Stavolta chi vince prende tutto»

«Non ho sgomitato per la nomination. Vivo la politica a modo mio, da piccolo imprenditore»

«Fanatico della visibilità? Non è vero, ora mi espongo poco. Sto studiando la gente e come fa politica Sgarbi. Il mio cruccio: il budget risicato»

Le regole della gara, assicura, le conosce e finora le ha rispettate tutte. Non ha spintonato gli avversari («sfido chiunque a dire che mi sono dato da fare per ottenere la candidatura»), non ha accettato spinte («An ha voluto che fossi io il pretendente ma l'ho saputo quasi per ultimo»), non ha infierito sui battuti. Del resto Fabio Scoccimarro, assessore provinciale allo sport, nella squadra elettorale del centrodestra è quello che con le gare ha più dimestichezza. Minore la familiarità con le campagne politiche. Anzi. Il candidato della Casa delle libertà alla Provincia si considera un debuttante.

«Prima d'ora non ho mai partecipato direttamente a campagne elettorali. Nella giunta di palazzo Galatti sono arrivato da 'tecnico', in seguito all'insediamento di Codarin».

Però nello scacchiere del centrodestra viene 'pesato' in quota ad An. E proprio la rivendicazione della nomination per la Provincia ha fatto «congelare» a lungo la designazione di Dipiazza al Municipio.

«Non ho brigato per ottenere la mia *chance*. Sentivo girare il mio nome, come quello di altri di An e di altre forze della coalizione. Ho saputo che la scelta sarebbe stata ufficializzata da Fini solo poche ore prima che salisse sul palco».

Alla fine, allora, cosa ha fatto dirottare la scelta della Casa delle libertà su di lei?

«Il giudizio positivo sulla mia esperienza amministrativa all'assessorato allo sport, turismo e tempo libero».

Un assessorato «leggero» o «effimero», sostengono alcuni...

«Ai detrattori rispondo che mi sono occupato di cose concrete. Ho cercato di fare dello sport per tutti qualcosa di più di un semplice slogan, ad esempio. Sport e assistenza sociale possono convivere in progetti seri. Certo, avremmo potuto fare di più disponendo di un bilancio adeguato».

Fabio Scoccimarro (a sin.) mentre promuove l'Air Show.

Provincia ancora fratello minore di Regione e Comune?

«Il budget è minore. In fase di consuntivo abbiamo chiuso con un attivo di 4 miliardi e 900 milioni che ci permetterà di non dismettere il patrimonio edilizio».

A proposito, gli istituti superiori – di competenza della Provincia – perdono i pezzi. E gli studenti sono scesi in piazza per denunciare crepe e infiltrazioni.

«Mi pare strano che queste storie vengano fuori sempre in febbraio-marzo. Anch'io facevo le stesse cose».

Cioè?

«Spesso si esce in strada per non stare in aula...»

Ma le crepe ci sono davvero.

«E avendo fondi a disposizione potremo sistemarle. Provvedendo a attrezzarle con Internet e altri strumenti informatici. Ormai i ragazzi danno del tu alla tecnologia».

Restiamo a scuola. Materie: storia e educazione civica. Riferendosi alla sua candidatura, Rifondazione comunista si è detta molto preoccupata per quanto riguarda i rapporti con la minoranza slovena.

«Aspettino a giudicarmi. Mi sono trovato bene a lavorare bene con le associazioni sportive slovene e credo che il giudizio sia reciproco».

E i rapporti con il Comune? Imperdibili in questi anni le «querelle» Scoccimarro-Damiani...

«Con gli altri amministratori municipali il rapporto è stato ottimo. Sono convinto, comunque, che non si ripeterà più la divisione delle amministrazioni».

In che senso?

«Stavolta chi vince le elezioni avrà tutto. Farà l'en-plein: Comune e Provincia. Se toccherà al centrodestra dico che con Dipiazza ho parecchie affinità a cominciare da una certa allergia alla burocrazia».

Il suo programma.

«Lo sto ultimando. Di sicuro cercherò la continuità con la giunta Codarin e avrò un occhio di riguardo per l'assistenza, la scuola e il turismo scientifico. Penso al parco marino di Miramare o al Sincrotrone. Strutture da valorizzare anche in ambito turistico. Farò politica alla mia maniera; da imprenditore, seppur piccolo (ha due negozi di motociclette, n,d,r,)».

Un altro self-made man?

«Sì. Mio padre è un maresciallo dell'Aeronautica».

Adesso si spiega il pallino per le Frecce Tricolori...

«Un'etichetta. Però il mio 'Air show' ha portato sulle Rive 150mila persone».

Altra etichetta: presenzialista, soprattutto se in giro ci sono i fotografi.

«La respingo. L'assessorato allo sport ha inevitabilmente visibilità. Adesso mi sto facendo vedere il meno possibile. Ma studio. Le reazioni della gente, imparo come si muovono gli altri candidati. Sgarbi, in particolare».

ro.de.

Una rappresentanza di medici del «Burlo» sarà questa mattina in piazza della Borsa per l'annunciato volantinaggio

«Sanità all'americana? No grazie»

Damiani: «E' una politica che penalizza pesantemente chi non può pagare»

IN BREVE

Primo maggio nazionalista Forza nuova scende in piazza

Un Primo maggio nazionalista è quello proposto dal movimento di Forza nuova, sebbene non sia escluso che giunga il divieto della questura. Per martedì comunque è annunciato alle 10 alla confluenza tra il viale XX settembre e via Muratti un presidio contro la globalizzazione. Alle 11.30 nella sala Eurostar della stazione ferroviaria convegno su «La storia dei vinti: presente e futuro contro il pensiero unico». Interverranno Fabio Bellani, Giorgio Rustia, Rainaldo Graziani e Gabriele Adinolfi. Alle 15.30 alla foiba di Basovizza commemorazione delle vittime. Lunedì 30 aprile invece alle 20.30 in via Di Vittorio 3/1 si terrà un concerto in memoria di Massimo Morsello.

In un altro comunica Forza nuova sostiene che alla propria manifestazione del 25 aprile a Basovizza non era presente alcun rappresentante delle forze dell'ordine. «Appare evidente - sostiene Forza nuova - che qualcuno vuol giocare al massacro, siamo in campagna elettorale e certi giochini si sono già visti. Basta ricordare lo slogan, oggi tornato di moda: Uccidere un fascista non è reato.»

«Più spazio alle donne nelle liste dei candidati» Lo chiede con forza l'associazione femminile Ande

Più spazio alle donne nelle liste dei candidati. Lo chiede con un appello l'Ande, associazione femminile apartitica di volontariato politico. In una nota il movimento delle donne elettrici invita «le forze politiche a valorizzare la presenza quantitativa e qualitativa delle donne, che sono il 52 per cento dell'elettorato nazionale e che debbono é possono dare un positivo apporto in seno alla società civile». È in cantiere il dibattito «L'Ande interroga i candidati al Parlamento», che verrà presentato dalla presidente Etta Carignani e dalla consigliera nazionale Carla Mocavero il 2 maggio alle 11.30 al Caffè Tommaseo.

«Lista Di Pietro-Italia dei valori» propone tre punti per l'autonomia di Trieste

Tre punti per un programma a sostegno dell'autonomia di Trieste. Li propongono Enrico Conte e Franco Francescato, candidati alla Camera nei collegi Trieste 1 e 2 per la «Lista Di Pietro-Italia dei valori». Sostengono che è necessario programmare «a) l'apporto convinto e trasparente di un'intera forza politica, che possa farsi promotrice di un progetto a tutti i livelli istituzionali; b) una via costituzionale possibile e cioè la richiesta allo Stato, da parte degli enti locali, di una compartecipazione diretta ai tributi erariali riscossi sul territorio bypassando questa regione incapace di gestire la devolution; c) un metodo fatto non di promesse elettorali ma di vero impegno».

Ma Paolo Perissutti medico dell'ospedale infantile precisa: «Del modello d'oltreoceano vogliamo portare l'efficienza e salvare, di quello italiano, l'efficacia»

Una rappresentanza di medici del «Burlo Garofolo» sarà questa mattina dalle 11 in poi in piazza della Borsa per l'annunciato «volantinaggio» contro il modello di sanità americana appreso dai programmi di una parte della destra, e contro il quale è stata emessa una nota durissima, corredata dalle firme di colleghi ospedalieri e del territorio.

Ma il loro gesto, con l'acclusa denuncia di quanto costoso e insicuro sia per il cittadino il sistema di sanità basato sulle assicurazioni private, ha scatenato una vivace reazione. **Roberto Damiani**, ex vicesindaco e candidato della Camera nella Lista Illy, scende in pieno appoggio: «Concordo senza esitazioni con l'appello dei medici del "Burlo" - scrive in una nota -. Il modello americano rilanciato da Sgarbi e Menia nel loro recente raid elettoralistico all'ospedale infantile rifiuta il ricovero e le cure a chi non possa pagare le spese. Bisogna reagire subito alla profonda ingiustizia sociale che minaccia la gente comune. Se tagli alla spesa pubblica devono essere fatti, si cominci dai compensi e dagli iniqui privilegi dei parlamentari».

Da destra due reazioni diverse, entrambe critiche nei confronti dell'iniziativa, ma poi convergenti - con molta convinzione - sull'assunto di base: sanità all'americana? Giammai. Lo afferma **Maurizio Grotto**, responsabile regionale del settore sanità di Alleanza nazionale: «Il nostro programma politico per le regionali del '98 portava gli stessi dati e le stesse conclusioni, e il medesimo profilo di difesa del diritto alla salute dei cittadini, di cui ora si fregiano personaggi non propriamente "incolori", come Camerini, Panizon, Andolina, Mustacchi e altri».

Grotto (anch'egli medico) afferma di aver letto almeno dieci libri («americani») sul sistema-sanità Usa, del quale ha una pessima opinione: «Nessun cattedratico, nessun professionista del settore avalla quelle tesi, noi forniamo servizi e professionalità e non intendiamo assolutamente giocare in controtendenza contro un sistema che funziona e gode di buona salute».

L'esponente di An tempera anche le affermazioni di Sgarbi, e seccatamente rimprovera proprio al «Burlo» di aver trasferito in attività privata «intramoenia» le «ecografie pelviche transvaginali ginecologiche, congestionando le radiologie di Cattinara e del Maggiore, che ormai si vedono costrette a dare appuntamenti tramite Cup, a non prima di novembre».

«Vero, è stata una scelta della dirigenza, perché mancano ecografisti - conferma la dirigente del servizio al "Burlo", **Giuseppina D'Ottavio**, tra i firmatari dell'appello, e anche titolare di uno studio privato a Udine -, si facevano 30-40 esami esterni alla settimana, ora solo 15. Molti, è vero, erano inutili, ma la cittadinanza andava informata del provvedimento, non c'è dubbio. Ora assicuriamo solo i casi di accertata urgenza. Il "Burlo" deve ancora decidere se essere ospedale di tutti o centro di eccellenza, o di ricerca, o che cosa».

Contro i progetti di «americanizzazione» marcati soprattutto Forza Italia si scatena anche il consulente della sanità del Ccd, che - coincidenza o meno che sia - è un altro medico del «Burlo», **Paolo Perissutti**: «Non sta né in cielo né in terra dire che il Polo difende la sanità privata - afferma calorosamente -. Noi qui vogliamo portare, del modello americano, l'efficienza, e salvare, di quello italiano, l'efficacia: abbiamo uno standard medio elevatissimo, in sanità. Sostenere che vogliamo l'America è cercare la rissa per la rissa. Anche l'attività "intramoenia" nel servizio pubblico deve essere complementare, non concorrenziale. Forse sarò l'unico - conclude Perissutti -, certo sono un medico del "Burlo" (a tempo pieno) che si dissocia dal comunicato uscito da quell'ospedale». In coda una precisazione: tra quei firmatari, Furio Bouquet e non «Bouchè».

g. z.

Controreplica della capogruppo dell'Ulivo in Provincia agli apprezzamenti del presidente

Codarin bravo? Ricandidatelo

Adele Pino

Non si spegne la polemica in Provincia tra la capogruppo dell'Ulivo Adele Pino e il presidente Codarin. La Pino aveva dato fuoco alle polveri contestando la delibera (approvata nell'ultima seduta utile prima dello stop imposto per legge alle assemblee in via di rinnovo) sul mutuo di 12 miliardi per l'acquisto della Casa del lavoratore portuale e dell'immobile della Lega nazionale a Duino Aurisina destinati a diventare future sedi della Casa delle Liberetà (centro multifunzionale per anziani). Un mutuo aveva argomentato la Capogruppo dell'Ulivo, che rappresenta una «pesantissima eredità per la futura amministrazione».

Codarin aveva replicato sostenendo che i rappresentanti dell'Ulivo in Consiglio provinciale e in particolare la capogruppo dei Ds praticamente nulla conoscono di bilanci, interessi passivi, dissesto finanziario e via discorrendo. Codarin aveva poi ribadito che il pesante disavanzo ereditato dalle precedenti amministrazioni era stato azzerato e quindi la Provincia era in grado di poter effettuare nuove acquisizioni anche di una certa consistenza economica.

Ora la Pino – in una controreplica – rispedisce al mittente le valutazioni sull'asserita incompetenza sua e dell'Ulivo in tema di bilanci ed economia e aggiunge con tono polemico «non ci sembra che le tanto decantate e autocelebrate doti sui temi contabili abbiano giovato più di tanto al ragionier Codarin né per quanto riguarda la sua carriera in ambito bancario e neppure sul fronte politico se, come è vero, non è riuscito ad acquisire meriti tali da indurre la sua parte politica a ricandidarlo alla guida della Provincia».

Nuovo portale telematico territoriale con le iniziative destinate ad anziani e giovani

Libere età, servizi con un clic

Un nuovo portale territoriale che si prefigge di utilizzare le reti telematiche per consentire la pubblicazione e la consultazione di ciò che singolarmente o in gruppo è prodotto dall'attività umana nell'«età libera». È il progetto, presentato all'Area di ricerca, della Dat (Data Advanced Technology) e realizzato in collaborazione con la Provincia di Trieste.

Un progetto virtuale, che va a integrarsi con l'iniziativa della «casa della età libera», denominato «Trieste Incontra». «Noi prevediamo – ha spiegato Bruno Cozzi, amministratore delegato della Dat –, di far incontrare attorno a questo portale, tutte quelle associazioni che operano nelle libere età. Avremo uno sportello unico dell'assistenza dove si potranno trovare tutte le notizie utili alla fruizione dei servizi, ma anche quello riferito alle realtà giovanili».

Augusto De Bernardi per la Provincia di Trieste, ha infatti spiegato cosa si intenda per «libere età», una definizione per la verità non così diretta. «Forse si è creato un po' di confusione intorno a questo nome – ha detto – quando semplicemente si voleva intendere un'età libera dal lavoro, sia essa tra i giovani o gli anziani. I rapporti sociali stanno cambiando sensibilmente, una volta c'era la comunità, il gruppo, il partito. Ora siamo sempre più individualisti, quasi da abbracciare la solitudine. Questo progetto vuole unire la struttura della casa delle età libere a una rete informatica che consenta a tutti di rimanere informati sulle attività più svariate».

Un sito (www.triesteincontra.it) verrà aperto a tutte le associazioni cittadine attraverso vari pacchetti tecnologici a seconda delle esigenze (composti di hardware, software di produzione e di comunicazione, servizi di connessione, spazio sul portale e relativa formazione all'uso). Un mondo virtuale nel quale «investire», come ha sottolineato Eleonora Vascotto per l'Area di ricerca Science Park. «In un mondo come quello di Internet, capace di contenere di tutto, anche quello che non serve – ha detto la Vascotto – bisogna specializzarsi. All'Area di ricerca vi abbiamo progettato il primo simulatore per vele che è ormai un servizio on-line. Dei 1500 addetti dell'Area, poi, 200 operano nell'informatica».

Pietro Comelli

Alleanza nazionale punta il dito contro il direttore generale Andrea Viero

«Cibo per gatti tra le spese comunali»

Sarebbero stati ottenuti rimborsi per acquisti indebiti

Accuse di An contro il direttore generale del Comune di Trieste, imputato «di sprechi di denaro pubblico e di aver ottenuto, con una certa disinvoltura, rimborsi per indebiti acquisti che nulla hanno a che fare con le spese di rappresentanza». Acquisti curiosi, è stato sostenuto, come scatolette di cibo per gatti e un biglietto della lotteria nazionale del valore di lire 10 mila, con cui Andrea Viero avrebbe tentato la fortuna nel marzo 2000.

È quanto emerso ieri in una conferenza stampa indetta da An e dove il vicecommissario provinciale del partito, Piero Tononi, ha annunciato che le copie delle ricevute, che dimostrano le spese «improprie», verranno consegnate con un esposto alla Corte dei conti.

Nella conferenza stampa il consigliere comunale Alessia Rosolen ha spiegato di aver svolto, a seguito di una denuncia scritta arrivata un anno fa ad An, una ricerca per valutare la veridicità delle accuse, comprovate dalle copie delle ricevute, con tanto di timbro della direzione generale del municipio. «Non si discute - ha detto la Rosolen - sulle spese di rappresentanza, ma le scatolette di Felix, le caramelle, la verdura fresca, la confezione di Philadelfia, le tazzine da caffè e quelle da tè per il valore di quasi complessivi due milioni, ci sembra davvero troppo. Per non parlare poi del biglietto della lotteria. Sono tutte spese che ricadono sul contribuente per dei rimborsi di cui sinceramente il manager non dovrebbe aver bisogno, visto che la *chiamata* del sindaco Illy ha fatto entrare nelle tasche del direttore generale un compenso di 400 milioni all'anno.»

Sulla questione, la Rosolen aveva presentato un'interrogazione già un anno fa all'allora assessore competente Zanfagnin: «Zanfagnin - ha spiegato la Rosolen - mi aveva risposto che era impossibile che Andrea Viero andasse in giro a spendere il denaro pubblico per questioni private. Ma oggi ci sono le ricevute che lo dimostrano».

Lasciando agli organi preposti della Corte dei conti il compito di dare una parola definitiva sulla questione che – secondo i rappresentanti di An – è indicativa di una situazione grottesca in cui l'amministrazione comunale ha le sue responsabilità. Nell'incontro è stato anche puntato l'indice contro l'assessore Fortuna Drossi: «Fa ridere - ha detto Tononi - l'affermazione di un assessore ai lavori pubblici che minaccia di incatenarsi all'interno del Giardino pubblico per *protestare* contro se stesso per dei lavori che non è riuscito a far fare». Nella riunione, da pieno e scontato clima elettorale, si è anche parlato di cimiteri e del caso di un dipendente licenziato dal Comune, dopo una condanna per truffa e una sentenza passata in giudicato, e subito riassunto dall'Acegas, con le stesse mansioni cimiteriali.

Assume la guida del reggimento il colonnello Catalani, proveniente dalla «Pozzuolo del Friuli»

Cambio del comandante al «San Giusto»

Passaggio delle consegne ieri al primo reggimento «San Giusto». Nel cortile d'onore della caserma di via Rossetti, il colonnello Vittorio Isoldi ha consegnato al nuovo comandante, il colonnello Vito Catalani, la bandiera di guerra del reggimento (il momento nella Foto Bruni). Ha presenziato alla cerimonia il vicecomandante del primo comando delle forze di difesa, il magg. gen. Francesco Li Pira, cui il reggimento è alle dipendenze. Il col. Isoldi lascia il comando dopo un anno e mezzo. Il col. Catalani proviene dal comando della brigata di cavalleria «Pozzuolo del Friuli».

AVVISI ECONOMICI

MINIMO 15 PAROLE
Gli avvisi si ricevono presso le sedi della A.MANZONI&C. S.p.A.
TRIESTE: sportello via XXX Ottobre 4, tel. 040/6728328, fax 040/6728327. Orario 8.30-12.30, 15-18.30, tutti i giorni feriali. Sabato: 8.30-12.30. UDINE: via dei Rizzani 9, tel. 0432/246611, fax 0432/246630; GORIZIA: corso Italia 54, tel. 0481/537291, fax 0481/531354; MONFALCONE: largo Anconetta 5, tel. 0481/798829, fax 0481/798828; PORDENONE: via Molinari, 14, tel. 0434/20432, fax 0434/20750.

La A.MANZONI&C. S.p.A. non è soggetta a vincoli riguardanti la data di pubblicazione.

In caso di mancata distribuzione del giornale per motivi di forza maggiore gli avvisi accettati per giorno festivo verranno anticipati o posticipati a seconda delle disponibilità tecniche.

La pubblicazione dell'avviso è subordinata all'insindacabile giudizio della direzione del giornale. Non verranno comunque ammessi annunci redatti in forma collettiva, nell'interesse di più persone o enti, composti con parole artificiosamente legate o comunque di senso vago; richieste di danaro o valori e di francobolli per la risposta.

I testi da pubblicare verranno accettati se redatti con calligrafia leggibile, meglio se dattiloscritti.

La collocazione dell'avviso verrà effettuata nella rubrica ad esso pertinente.

Le rubriche previste sono: 1 immobili vendita; 2 immobili acquisto; 3 immobili affitto; 4 lavoro offerta; 5 lavoro richiesta; 6 automezzi; 7 attività professionali; 8 vacanze e tempo libero; 9 finanziamenti; 10 comunicazioni personali; 11 matrimoniali; 12 attività cessioni/acquisizioni; 13 mercatino; 14 varie.

Si avvisa che le inserzioni di offerte di lavoro, in qualsiasi pagina del giornale pubblicate, si intendono destinate ai lavoratori di entrambi i sessi (a norma dell'art. 1 della legge 9-12-1977 n. 903).

Le tariffe per le rubriche s'intendono per parola. I prezzi sono gravati del 20% di tassa per l'Iva. Pagamento anticipato.

L'accettazione delle inserzioni per il giorno successivo termina alle ore 12.

Gli errori e le omissioni nella stampa degli avvisi daranno diritto a nuova gratuita pubblicazione solo nel caso che risulti nulla l'efficacia dell'inserzione. Non si risponde comunque dei danni derivanti da errori di stampa o impaginazione, non chiara scrittura dell'originale, mancate inserzioni od omissioni.
I reclami concernenti errori di stampa devono essere fatti entro 24 ore dalla pubblicazione.

1 IMMOBILI VENDITA
Feriale 2200 - Festivo 3500

LIGNANO 0431/71296 Mercato Appartamento. 900 m spiaggia. Bilocale 1° piano. Parcheggio 120.000.000. (FIL47)
LIGNANO 0431/71296 Mercato Appartamento. Lignano Riviera. Trilocali arredati, ampia terrazza. Parcheggio. 230/245.000.000.
(FIL17)

OCCASIONI! Appartamento/piscina 4 posti 119.000.000 arredato. Villetta grande giardino privato, completamente ristrutturata, arredata, 8 posti doppi servizi. Gratis catalogo vacanze. Ag. Boreal 0431/439515. ag.boreal@bibione.nauta.it.
(A00)

4 LAVORO OFFERTA
Feriale 2200 - Festivo 3500

Si precisa che tutte le inserzioni relative a offerte di impiego-lavoro devono intendersi riferite a personale sia maschile che femminile (art. 1, legge 9/12/77 n. 903). Gli inserzionisti sono impegnati ad osservare la legge.

A.A.A. AMMINISTRAZIONE stabili assume prontamente impiegato/a capace con provata esperienza nel settore inviare curriculum a Fermo Posta centrale Trieste C.I. AD 4768178.
(A5023)
ALBERGO zona Isontino cerca caposquadra responsabile servizio di pulizia, inviare curriculum Fermo posta Monfalcone centrale C.I. AB3327942.
(C00)
ASSUMIAMO giovani volonterosi massimo 23 anni diplomati computer telefonare 0348/2307020.
(A5031)
AUTOSCUOLA Virgilio cerca impiegata/o max 25 anni bella presenza, diploma scuola superiore preferibilmente no primo impiego. Presentarsi sabato 28/4 in via Ghirlandaio 9 con curriculum e fototessera dalle 16 alle 18.
(A5048)
AZIENDA nell'area industriale di Manzano ricerca una persona con buona conoscenza della lingua tedesca-inglese nell'area commerciale. Manoscrivere un dettagliato curriculum a fermo posta Manzano UD2203216D.
(Fil47)
BANCA Fineco seleziona laureati/e diplomati/e minimo 25 anni curriculum vitae: selezionets@libero.it. (A4782)
CERCASI commesse/i settore abbigliamento giovane, conoscenza sloveno, bella presenza. Presentarsi orario negozio. Piazza S. Antonio 3 – Gorizia o telefonare 0481/82020. (B00)
CERCASI elettricisti con esperienza ed apprendisti a tempo determinato tel. 040/830448 o inviare un fax 040/830552. (A5053)
CERCASI operaio/a o apprendista militesente per manutenzione impianti di climatizzazione scrivere a C.P. 174 Monfalcone.
CERCASI ragioniera/e max 23 anni con disponibilità immediata. Inviare curriculum mezzo fax n.0481/630065.
CERCASI ragioniere/a o dottore commercialista iscritto all'albo per collaborazione con avviato studio elaborazione dati telefonare 040/370386. (A4768)

Continua in 20.a pagina

Scelto in una rosa di 60 candidati, Marc Abrioux proviene dalla prestigiosa scuola «Sophie Antipolis» annessa al parco scientifico del Sud della Francia

E' canadese il nuovo rettore del Collegio di Duino

«Di questa zona conosco soprattutto la situazione storica e i riferimenti letterari: Rilke e Joyce»

Ha 52 anni, due figli grandi e una moglie che si trasferirà con lui: «Amiamo fare camminate ed escursioni, l'ultima è stata sul Machu Picchu»

Si chiama Marc Abrioux, è il nuovo rettore del Collegio del Mondo unito di Duino. Ha 52 anni, e dirige attualmente la scuola internazionale «Sophie Antipolis», connessa al grande parco scientifico del Sud della Francia, vicino a Cannes. A sceglierlo è stato un comitato di saggi diretto dal presidente del Collegio, Michele Zanetti; che ha vagliato 60 candidature, pervenute dopo che, lo scorso anno, un annuncio era stato pubblicato su quotidiani e riviste del mondo, oltre che su Internet. Abrioux entrerà in carica il 1.o settembre. A fine luglio l'attuale rettore, David B. Sutcliffe, andrà in pensione dopo aver diretto il Collegio per 19 anni, fin dalla sua fondazione.

Un giovane, e sportivo letterato, con una precisa vocazione per l'internazionalità. Ecco il nuovo rettore del Collegio del Mondo unito di Duino, scelto tra una rosa di 60 candidati, consapevole di trovarsi davanti a un ruolo davvero importante, all'ombra di uno storico castello, in una città che dice di apprezzare proprio per la commistione tra letteratura e scienza. Giunto ieri a Duino, ha visitato le strutture del collegio, ha visto da vicino il castello di Rilke, e attende adesso di entrare in ruolo, ufficialmente il primo di settembre.

Ha avuto modo di visitare il collegio: la prima impressione?

«Indubbiamente positiva. Mi sembra tutto molto italiano, molto integrato nella comunità locale. Un luogo affascinante, rispecchia l'idea, molto positiva, che ho del Sud Europa».

La sua sarà una sfida impegnativa: come succederà a Sutcliffe?

«Farò del mio meglio. Succedere a Sutcliffe sarà davvero impegnativo: il rettore non è stato solo il fondatore del Collegio di Duino, ma anche quello che lo ha fatto crescere, edificio dopo edificio, programma di studio dopo programma di studio, cosa che considero assolutamente fondamentale. Lavorerò nella continuità, anche dal punto di vista della gestione e delle scelte strategiche: sono in particolare molto convinto della coraggiosa scelta effettuata dal rettore e dal consiglio di amministrazione in merito alle borse di studio.

«Sono d'accordo infatti sul fatto che si possa accedere al collegio solo attraverso le borse, impedendo il contributo delle famiglie: in questo modo c'è davvero pari opportunità per l'accesso. Io continuerò sicuramente su questa strada, così come porterò avanti i piani di studio attuati fino ad ora, sottolineando l'importanza e il ruolo della cultura dei Collegi del mondo unito, che deve essere rispettata, divulgata e deve andare avanti nel tempo».

Attualmente lei è rettore in una scuola francese che permette agli studenti di ottenere il baccalaureato, come qui a Duino: vi saranno delle differenze sostanziali tra il suo operato in Francia e l'attività a Duino?

«Le cose non saranno molto diverse. Certo, lo saranno i dettagli, i particolari, ma alla base di entrambe le esperienze vi è un comune senso di internazionalità, un comune rapporto con gli studenti, e poi il Sud della Francia non è così diverso dal Nord Italia, e a questa zona in particolare: in comune c'è l'approccio ai problemi, la volontà di risolverli basandosi sul dialogo e la collaborazione».

Ora tuttavia lei dirige una scuola con ragazzi che vanno dai 6 ai 18 anni...

«Certamente, ma è la mia precedente esperienza lavorativa ad essermi particolarmente utile. Ho insegnato per 16 anni, anche se non continuativi, al Collegio del mondo unito che si trova in Canada».

Che materie ha insegnato?

«Francese, filosofia, letteratura mondiale e affari internazionali».

Che cosa conosceva di Trieste, prima di venire qui? «Ho sempre pensato a Trieste come a una città culturalmente molto ricca, fortemente influenzata, nel passato, dalla particolare situazione politica che ha vissuto. Direi che conosco soprattutto i riferimenti lettèrari che la caratterizzano, Rilke, Joyce, e non solo, perché anche molti letterati francesi hanno citato questa città, e soprattutto hanno citato Duino».

La sua famiglia la seguirà in questa avventura duinese?

«Mia moglie si trasferirà assieme a me. È un'insegnante di inglese e francese. Ho due figli grandi, che hanno già preso la loro strada: una figlia di 29 anni che lavora all'Unicef: anche lei ha frequentato il Collegio del mondo unito, nel New Mexico. Mio figlio ha invece 25 anni, e vive in Canada, la nostra terra di origine: sta terminando l'università».

Quando non fa il rettore, come passa il tempo?

«Io e mia moglie abbiamo molte passioni in comune: ci piace fare lunghe camminate, e dedichiamo almeno una vacanza all'anno alle escursioni. L'anno scorso siamo stati sul Machu Picchu. Per il resto, leggo molto, ascolto musica, e mi piace cucinare pesce: sotto quest'ultimo aspetto Duino è perfetta».

Come saranno i prossimi mesi, fino al suo arrivo, a metà agosto, a Duino?

«Saranno decisamente impegnativi. Devo infatti concludere il mio attuale impegno e fare in modo che il passaggio di consegne non sia gravoso per il mio successore. Per quanto riguarda Duino, mi aspettano altre visite, per prendere contatto con la nuova realtà, e un intenso lavoro con l'attuale rettore».

Come si presenterà, tra pochi mesi, agli studenti? «Dirò loro che sono una persona che ha una lunga esperienza nei Collegi del mondo unito, e che sono fortemente convinto della grande opportunità che questa struttura è in grado di offrire ai ragazzi: resto infatti sempre impressionato dalla qualità degli studenti. Credo che dovrò insegnare e imparare al tempo stesso, e che mi sentirò molto vicino ai ragazzi che inizieranno il prossimo settembre. In fondo, sarò anch'io una matricola».

Francesca Capodanno

Marc Abrioux e David B. Sutcliffe sembrano, in questa simbolica posa, passarsi il testimone. Il cambio di rettore, ufficializzato in questi giorni, avverrà per davvero il 1.o settembre, dopo un complesso passaggio di consegne. (Foto di Lasorte)

I RETROSCENA

Triste ma soddisfatto l'uscente Sutcliffe, mentre per la sede il futuro è incerto

Resta l'incognita del castello

«Provo un sentimento misto, di soddisfazione per la scelta del candidato migliore, di tristezza per la fine di un lungo e importante periodo della mia vita». David Sutcliffe, rettore da sempre dell'unico Collegio del Mondo unito con sede in Italia, quello di Duino, ha davanti a sè, dopo mesi di ricerche e di colloqui, il suo successore. «L'importante è riuscire a staccarsi, andare, e non guardare indietro - dice con il suo stile inglese -, ed essere pronti a nuove esperienze. Diciannove anni sono molti sia per me sia per il collegio: è arrivato il momento di trovare energie nuove e menti fresche, e io sono contento della scelta che è stata fatta».

Ma il lavoro, per il rettore, non è ancora finito: lascerà infatti il collegio per tornare in Inghilterra, dai suoi figli e dai suoi nipoti, solo a metà luglio. «Fino ad allora porterò avanti il lavoro quotidiano, che ora significa preparare le ammissioni, e portare a termine le attività didattiche. Sto preparando un dossier per il mio successore, per rendere più facile il passaggio delle consegne».

Soddisfatto anche il presidente del Collegio, Michele Zanetti: «Eravamo molto preoccupati: l'attuale rettore ha una personalità molto forte, che ha caratterizzato tutto il collegio, e non è stato facile trovare il successore. La commissione di saggi responsabile della scelta si è trovata davanti a 60, eterogenee domande. Dopo alcune riunioni abbiamo creato una "short list", con quattro candidati, da cui è uscito il nome di Abrioux». Ma cosa cambierà, da settembre in poi? «Il consiglio di amministrazione, resterà lo stesso: cambierà la guida, ma le premesse sono ottime, e la nostra preoccupazione è svanita». Il collegio, insomma, si dice pronto a nuove sfide, dopo esser uscito vittorioso dalla battaglia relativa alle borse di studio (non ci sarà più bisogno di contributi da parte delle famiglie degli studenti), tanto che altri due collegi - quello canadese e quello indiano - seguiranno l'esempio triestino. Resta solo l'incertezza del Castello di Duino: «Per noi si tratta di una incognita - dice ancora Zanetti - anche se per quanto riguarda il collegio, continueremo a operare qualsiasi scelta venga fatta. Certo, preferiremmo un'istituzione culturale a una discoteca, o a un casinò...».

fr.c.

Si stanno fissando meglio le palancole, poi si userà del calcestruzzo per evitare eventuali riflussi di fango dall'esterno. L'assessore: «Tuteleremo i Marzi»

MUGGIA Notificata l'ordinanza di evacuazione agli abitanti della casa lesionata, intensi i controlli dell'impresa

Uno sgombero «innescato» dal parcheggio

Non si esclude che l'asporto di terra nella «vasca» sia la causa delle crepe

Il Comune di Muggia ha notificato ufficialmente alla famiglia Marzi l'ordinanza di sgombero cautelativo dell'abitazione in via Dante 2, adducendo come probabile causa «i lavori di scavo, il posizionamento di tiranti e palancole nel cantiere del parcheggio di Caliterna».

Intanto le verifiche continuano e una risposta la si potrà avere probabilmente la prossima settimana. Ieri la ditta Cividin ha consegnato alcuni documenti agli incaricati del Comune che si occupano dei controlli: «Si tratta del progetto strutturale, già consegnato alla sede provinciale dei Lavori pubblici, del piano di sicurezza, del progetto di impianto elettrico e quello degli impianti meccanici - così Marco Jaut, ingegnere della ditta Cividin -, mentre probabilmente mercoledì verrà consegnata la relazione, che sto curando personalmente, con allegate le fotografie delle unità abitative e degli spazi comuni, interni ed esterni, lesionati».

Nel frattempo continuano i monitoraggi, grazie a diversi sistemi di misurazione:

Le case di via Dante. A destra, il cantiere all'ex Caliterna.

«Ci sono rilevatori micrometrici posizionati sulle fessure, e poi strumenti ottici molto sensibili che rilevano, sugli edifici visibili dal cantiere e sulle palancole, ogni minimo spostamento - spiega Jaut -. Questi ultimi controlli vengono fatti tre volte alla settimana da un perito incaricato dalla ditta, mentre le verifiche sulle case vengono fatte ogni giorno, anche nei prossimi giorni di festa. Inoltre, su richiesta dei periti del Comune, oltre ai sensori di precisione, posizioneremo anche dei vetrini, in modo che tutti possano vedere se ci sono altri cedimenti».

I lavori al cantiere, che saranno sospesi nei prossimi giorni festivi, non riguardano più, almeno per il momento, lo scavo, ma si concentrano sul posizionamento dei tiranti per fissare maggiormente le palancole, che sono, come si sa, le grandi lamiere che delimitano l'invaso del futuro parcheggio. «Si è appurato che le trivelle per i tiranti non provocano vibrazioni, e infatti non si vedono altri dissesti», assicura Jaut.

Intanto la Cividin sta verificando anche alcune, presunte, possibili cause dei cedimenti: «Si è parlato di uno spostamento, sotto via Manzoni, del corso del torrente Fugnan, determinato dall'anello di palancole, ma finora pare che non sia così - afferma Jaut .- Per posizionare i tiranti stiamo forando le palancole a tre metri e 30 di profondità, e dai fori non è mai uscita acqua».

Sulla possibilità, invece, che l'asporto della terra all'interno della vasca possa creare un travaso di materiale dall'esterno, sotto le palancole (principio di Archimede, dei vasi comunicanti), Jaut spiega: «Non è stata ancora smentita. Ora gli scavi sono fermi, tuttavia si sta studiando di scendere fino ai meno sei metri previsti, scavando poco per volta, su piccole superfici. Queste verranno subito ricoperte da calcestruzzo, agganciato ai pali che sono infilati nel terreno fino a 27 metri di profondità (ce ne sono 150 in tutta l'area). In questo modo le porzioni di platea (il pavimento del parcheggio), agganciate ai pali, compensano il peso del materiale asportato, evitando eventuali riflussi di fango dall'esterno del cantiere».

Il Comune intanto, se saranno appurate le eventuali responsabilità della Cividin, intende «chiedere alla ditta un'impegnativa scritta sui lavori da fare nella casa di via Dante, con i tempi e le modalità richiesti dai periti del Comune», dice l'assessore Lorenzo Gasperini. Cosa che, come si sa, l'impresa era disposta in parte a fare anche prima di conoscere i risultati delle verifiche.

La prossima settimana, tuttavia, ci sarà un incontro tra i periti del Comune e della Cividin, dal quale dovrebbero emergere i risultati delle verifiche, e quindi anche si potrà sapere quando la famiglia Marzi potrà tornare a casa: «Il Comune intende tutelare i Marzi e speriamo di poter dare loro una risposta certa quanto prima», assicura Gasperini.

Sergio Rebelli

Le famiglie rifugiate in albergo temono i tempi lunghi e chiedono una casa

I «profughi» dall'avvocato

È passata una settimana da quel 21 aprile, quando i Vigili del fuoco hanno disposto lo sgombero cautelativo della casa di via Dante 2, colpita da profonde fessurazioni e dal parziale crollo dell'intonaco di un soffitto.

Tecnici al lavoro da parte della ditta Cividin e del Comune, ma intanto le due famiglie che vivevano nell'edificio sono costrette a stare in un alloggio temporaneo, i genitori a casa di una figlia, l'altra figlia col marito e due figli, di otto e quindici anni, all'Hotel Lido, a spese del Comune.

«Non possiamo lamentarci, siamo vicini a mia sorella e al centro, dove io lavoro e dove mia figlia va a scuola», dice Laura Marzi. Ma la loro storia, ormai, è sulla bocca di tutti, e c'è chi li definisce, bonariamente, «i profughi di Muggia»: «Fossimo stati costretti a lasciare la nostra casa perché non abbiamo pagato l'affitto, o per altri motivi economici, ma non è così. Vista la situazione, tuttavia, vogliamo chiedere la consulenza di un avvocato, almeno per sapere quali sono i nostri diritti, senza avere la sensazione di chiedere la carità a nessuno».

Quello attuale è, pur sempre, un rimedio temporaneo, ma la famiglia teme che i tempi saranno lunghi, e spera di non rimanere sempre in albergo: «Mi auguro che il Comune possa provvedere a trovarci un alloggio temporaneo... una casa, intendo. Per un po' l'albergo va bene, ma poi si sente il peso di non essere a casa propria. Sappiamo che le cose non sono di rapida soluzione, ci saranno sicuramente palleggiamenti di responsabilità, e finché tutto non sarà chiarito, noi continueremo a vivere nella precarietà».

s. re.

MUGGIA Seconda causa contro l'assegnazione della gestione del porto, la prima è stata vinta e ora si attende l'esito della terza

Diportisti, il Comune pagherà le spese giudiziali

L'Associazione diportisti Muggia-San Rocco vince anche il secondo ricorso al Tar, presentato l'anno scorso, contro l'assegnazione agli «Amici del mare» della gestione dello specchio acqueo del porticciolo di Muggia.

Il Tribunale amministrativo, come si sa, aveva già dato ragione ai diportisti sulla illegittimità dell'indizione della gara d'appalto, per cui l'esito di questo secondo ricorso poteva sembrare scontato. Il Tar infatti ha decretato «l'improcedibilità, per sopravvenuto difetto d'interesse, e soccombenza virtuale del Comune intimato», visto che il Comune stesso, già nel giugno 2000, in seguito al pronunciamento del tribunale, aveva annullato la delibera di assegnazione, togliendo così di fatto sostanza al secondo ricorso dei diportisti.

Comunque sia, il procedimento amministrativo è andato avanti, e ora il Comune dovrà pagare le spese giudiziali.

Ma non è l'ultima vicenda legata alla spinosa questione della gestione del porticciolo: i diportisti infatti comunicano che a breve il Tar si pronuncerà anche sul terzo ricorso, contro l'operato della segreteria, e a giugno si terrà l'udienza per la querela sporta contro il sindaco Dipiazza.

I diportisti, inoltre, aggiungono: «Dopo aver chiesto invano al Comune di spiegarci i motivi della presenza, alla segreteria del porto, del presidente degli "Amici del mare", intendiamo adire le vie legali, ritenendo tale presenza immotivata, vista l'estraneità, confermata da due sentenze del Tar, di tale associazione nella gestione del porto».

s. re.

Domani e lunedì altre cerimonie

Il 56.o anniversario della Liberazione sarà ricordato anche domani e lunedì. A Sgonico la manifestazione è fissata per domani alle 11, vi prenderanno parte, oltre alle autorità, anche il gruppo bandistico di Prosecco, il coro «Rdeca zvezda», gli alunni delle scuole elementari di Sales e della stessa Sgonico. Cerimonie per i caduti nella Resistenza si svolgeranno sempre domani nel rione di San Giovanni, organizzate dal comitato per le celebrazioni e dal circolo culturale «Skamperle». Corone e fiori saranno deposti in strada di Guardiella alle 11 sulla lapide della Casa di cultura e in via Pindemonte al cippo di Alma Vivoda, e poi a Sottolongera e Longera. Lunedì nel rione di Cologna alle 17, 17.30, 18 e 18.30, saranno deposti fiori in via dello Scoglio (ex circolo Hass), in via Orsenigo (ex circolo Pisoni), in via Fleming (circolo Pecar), al monte Valerio.

Comitato monte d'oro: «Beffa sulla consultazione del Gpl»

Il Comune di Muggia ha chiesto un parere al Servizio elettorale della Regione per decidere in merito alla richiesta di una consultazione popolare sul tema del Gpl. Contrariamente a questo era stato richiesto dai consiglieri Marchio e Grizon, su suggerimento del Comitato monte d'oro, la consultazione non può svolgersi, ai sensi della legge, in concomitanza con le elezioni. E questa è stata la risposta della Regione. Ma proprio il Comitato ora insorge: il Comune, afferma, ha formulato la richiesta in modo da prefigurare la risposta. Ha infatti chiesto, si afferma, se la consultazione possa o meno avvenire «in coincidenza» con le altre forme di espressione di voto.

«Il consiglio comunale aveva invece votato - dice il Comitato - la possibilità di verificare una via d'uscita. Ci sarebbero stati due mesi, da quel consiglio al 10 giugno, data dell'elezione del sindaco, per organizzare la consultazione. Non ci sarebbe stata dunque "coincidenza" perché la consultazione si sarebbe potuta fare tranquillamente molto prima che si arrivasse alla data delle elezioni».

Il Comitato parla di «una questione di buona volontà e di rispetto per i diritti inalienabili dei cittadini, spesso disattesi con una levità a dir poco allarmante».

Le «Arti applicate» crescono: un corso anche per la grafica

L'atelier Arti applicate di San Giuseppe della Chiusa aggiunge ai propri corsi di pittura all'aperto e di scultura anche quelli di grafica: disegno e incisione (per principianti e per chi vuole perfezionarsi). Per informazioni, tel. 040.383029 oppure 3482656967.

Continuazione

NOTA azienda settore termoidraulico assume addetti vendita e magazzino preferibilmente esperti per apertura filiale. Scrivere a fermo posta centrale Trieste c.i. AB7652054. (A4873/4)

PICCOLA industria aerospaziale cerca un'apprendista segretaria/o conoscenza MS Office e lingua inglese a buon livello e una ragioniera/e esperta/o contabile per sostituzione maternità. Inviare CV allo 040/232291. (A00)

9 FINANZIAMENTI

Feriale 4000 - Festivo 6000

FINANZIAMENTI mutui leasing dipendenti 30.000.000 da 339.000. Protestati/pignorati avendone requisiti esito immediato. Tel. 045/6340449. (A00)

FINANZIARIA svizzera propone tutte categorie mutui, leasing, fiduciari, con tassi dal 3% da 10 milioni a 1 miliardo esempio 100.000.000 = 681.250 x 180 mesi. 0041/91/9735420. (Fil1/9)

10 COMUNICAZIONI PERSONALI

Feriale 4400 - Festivo 6600

A. GRADO studio massaggi terapeutici (cinesi) dott.ssa Sara Gardasevici 0328/1297261. (FIL17)

A. TRIESTE estroversa 21.enne riceve tutti i giorni 10-22 chimami 0329-3506665. (A4937)

A. TRIESTE Tatiana attraentissima bellissima ti aspetta per momenti piacevoli 10-24 0328/3768312. (A4968)

A. VICINO Monfalcone Jana bellissima lituana solo persone distinte. Tel. 0380/7118297. (FIL17)

AMO divertire gli uomini sono bella ed indimenticabile tel. 360665930. (FIL37)

BRIGITTE bella bionda ti aspetta per momenti indimenticabili tel. 0349/7394417. (A5000)

CHAKIRA bellissima affascinante ti aspetta tutti giorni tel. 0333/2953487. (A4997)

CORINA incontrerai giovane mulatta, principessa del piacere e della trasgressione 0338/1659511. (A5035)

MERI nuovissima prosperosa ti aspetta tutto il giorno. Tel. 0347/9467513. (A4929)

NUOVA tentazione Alice la tremenda sexy, caliente per fantastiche emozioni tutti giorni 0338/1281839. (A5034)

PAMELA nuovissima bellissima affascinante ti aspetta tutto il giorno tel. 0340/4155890. (A4994)

SABRINA attraente giovane ti fa sognare dalle 9 alle 20 0333/3519824. (A5033)

SAMANTA ti aspetta tutti i giorni (ambiente riservato) solo distinti. Chiamami 0339 1419635 UD. (Fil47)

SARA giovane dolce tutto amore per te. Tel. 0340/5238467.

SEXY maggiorata tutta curve... per ardenti e sconvolgenti attimi di piacere!! 03496352389. (A5006)

STEFANIA bella e formosa cerca amici tutti giorni sempre disponibile chiamami 0333/7129328. (FIL47)

TRIESTE bellissima italiana ti aspetta. Sono anche una bravissima padroncina. 0349/1947068. (A5040)

TRIESTE bionda giovane carina disponibile, appena arrivata. 10-21 tel. 0347/4545958. (A5038)

TRIESTE carina simpatica ti aspetta per bei momenti tutti giorni 0339/6305052.

TRIESTE. Molto sexy bellissima bionda piccantissima riceve 10-23. Tel. 0338/5405309. (A00)

VALENTINA bella sensuale prosperosa ti aspetta tutti i giorni 10-23 0340/2277443. (A4992)

28.ENNE misteriosa, fredda, ma bruciante di passione, ti aspetta. 0333/1366786. (FIL6)

11 MATRIMONIALI

Feriale 2200 - Festivo 3500

AGENZIA Ludmila splendide ragazze ucraine direttamente in Italia o in Ucraina incontri scopo amicizia convivenza matrimonio 040/274578 - 0333/2080062. (D00)

Bollette Acegas Una vera odissea

L'odiseea è cominciata a luglio '99, quando, rilevata una perdita di gas nel vano scale del mio condominio, l'Acegas provvedeva a sospenderne l'erogazione. Le vicissitudini che ci hanno fatto rimanere senza gas per oltre quattro mesi potrebbero essere argomento di altra segnalazione contro l'Acegas ma lasciamo stare, è andata, e il 24 novembre 1999, finalmente è entrato in funzione il nuovo impianto.

Dal 16 novembre 1991, data dell'ultima fattura senza consumi di gas al 23 febbraio 2000, data della successiva, ci veniva addebitato 1 metro cubo di consumo, per di più sul vecchio contatore, al che mia moglie si è recata presso gli sportelli Acegas (due intere mattinate perse) con la lettura da noi rilevata. Tutto a posto: la fattura veniva modificata aggiungendo i 388 mc risultanti (+ 374.000).

Dopo quattro fatture non ancora corrette ma plausibili, a novembre 2000, ci viene recapitata una fattura a credito. Era successo che poiché l'Acegas non disponeva ancora della matricola del nuovo contatore, non erano stati in grado di «incasellare» i 388 metri cubi di gas di cui sopra per cui ci restituivano le 374.000 lire togliendole dal consumo di acqua.

Altra mattinata persa all'Acegas da mia moglie con il risultato che la fattura veniva ritirata per essere rifatta. Mai più vista né quella, né altre. Da allora, nonostante le nostre telefonate mensili di sollecito al numero verde con l'unico risultato, dopo lunghe attese, di sentirsi dire da impiegate peraltro gentilissime che il problema era noto ma che l'ufficio fatturazione non era stato ancora in grado di effettuare il conguaglio, non solo non paghiamo il consumo ma nemmeno quello di acqua ed energia elettrica.

A parte il fatto abbastanza inconcepibile che pur disponendo dei dati esatti non si riesca in tanti mesi a fare una fatturazione corretta, perlomeno si sarebbero potuti effettuare nell'attesa, e come da noi richiesto, addebiti stimati magari solo su acqua e luce.

Cosa ci riserva il futuro? Prima o poi riceveremo una fattura di qualche milione o qualche solerte funzionario «scoprirà» che non paghiamo e ci ritroveremo dalla sera alla mattina con l'erogazione sospesa?

Queste preoccupazioni e l'esasperazione mi hanno mosso a queste righe. Spero di non «intaccare» con le mie quisquilie la salute dell'Acegas certificata ampiamente dall'ottimo risultato borsistico, dai questionari di gradimento positivi e da un'imponente campagna pubblicitaria, ma resto della mia idea, che è meglio fare una cosa bene che tante male.

Fabio Pizzi

Bilinguismo in Istria

La notizia che il governo croato ha deciso di sospendere il bilinguismo in Istria ha suscitato le logiche e giustificate proteste delle organizzazioni della minoranza italiana in Istria. Oltre a queste però Il Piccolo riporta che hanno protestato pure l'onorevole di Alleanza nazionale Roberto Menia e le organizzazioni di profughi istriani e ciò francamente mi stupisce! Ma come? Fino a qualche mese fa protestavano perché contrari al bilinguismo nella Venezia Giulia e ora protestano a favore del bilinguismo in Istria? Bella coerenza, complimenti!

Samo Ferluga

Promozione turistica

In relazione alla segnalazione apparsa domenica scorsa, a firma di Umberto Fabricci, relativa al ruolo dei privati nella promozione turistica della città, ritengo necessario precisare alcuni punti. Sono d'accordo con il signor Fabricci sull'importanza di valorizzare e rendere merito all'abnegazione, alla volontà e al ruolo degli imprenditori privati nella promozione turistica, un'azione che vorrei definire pionieristica, in quanto, negli anni Ottanta, furono proprio i privati a sottolineare la necessità di una seria e concreta promozione del territorio triestino.

L'amministrazione pubblica – e in primis la Regione – ha colto il suggerimento di questi imprenditori, e ha iniziato a investire nel turismo: oggi per la promozione della città sono quasi totalmente pubblici, e proprio per questo mi sento di dover sottolineare il ruolo dell'amministrazione regionale in questo settore.

Possiamo dire oggi a ragion veduta, che la collaborazione pubblico-privato degli anni Ottanta e Novanta ha portato i suoi frutti, e risulta auspicabile quindi proseguire lungo la strada della sinergia: da tempo l'Azienda di promozione turistica si è resa disponibile a collaborare con aziende, fondazioni e associazioni di categoria che intendono promuovere la città al fine di creare messaggi comuni, ottenere maggiori spazi grazie a budget più elevati, concretizzare idee di promozione turistica nate da chi ha quotidianamente il contatto con il mutevole mercato turistico.

Devo rilevare, tuttavia, che all'entusiasmo dimostrato per l'apertura dell'Azienda alle moderne strategie di marketing turistico e territoriale è necessario far corrispondere un sempre più adeguato apporto di finanziamenti provenienti dal settore privato, in grado di favorire un ulteriore salto di qualità nella promozione turistica e un certo ritorno economico.

Fabio Bandelli
Presidente Apt Trieste

Le «invenzioni» di Montanelli

«Vecchietta novantenne muore cantando Giovinezza!». Vera, eh! Roba da far morir dal ridere. Così titolava un suo pezzo, Indro Montanelli, quando era giovane cronista. Una piccola bugia, tanto per far vendere qualche copia in più al suo giornale. Una «spiritosa invenzion», come diceva Carlo Goldoni. Poi ci fu l'affare di Santander, in Spagna, da dove il giornalista, ormai famoso, inviava un resoconto, descrivendo una città fantasma, conquistata dai legionari italiani senza colpo ferire. Pare, invece, che fossero morti cinquecento legionari e più di mille feriti. La «vexata quaestio», continua ancora oggi, con smentite e querele. Nota esplicativa: bella la vita dei corrispondenti di guerra e per niente cruenta. Si trovavano – rossi e neri – nei bar di Saint-Jean, de-Nuz, in territorio francese, ad ingollare cognac e scambiarsi le notizie che poi trasmettevano ai rispettivi giornali. In seguito all'affaire di Santander, venne tolto l'incarico a Montanelli, che diventò antifascista. Fu anche capo di bande coloniali, un periodo che ricorda con nostalgia, forse perché aveva per amante una quattordicenne negretta, ma poi continuò ad imputare a Mussolini una visione antistorica, quella dei possedimenti extra moenia, assolvendo, però, in toto, Usa, Francia, Inghilterra, Cina, la stessa ex Yugoslavia... che di colonie ne hanno a bizzeffe, al punto da far strillare d'ammirazione il vecchio lottatore Reagan, al tempo della guerra delle Falkland (1982), osservando come la Gran Bretagna avesse sempre, sottomano, una qualsiasi isola, come base per i suoi incrociatori. (L'isola di Ascensione)... Passano gli anni ma non il vizio delle «spiritose invenzion». Il foglio del grande giornalista riporta la notizia (roba di qualche anno fa) di una nave affondata nel Mississippi, dove ottanta disgraziati viaggiatori vengono divorati dagli alligatori. Ora, a ragionar con calma e rileggere con attenzione, si immagina che ottanta naufraghi, presuppongono almeno ottanta alligatori, se non più, e discretamente affamati. Un'equazione da far rabbrividire. Poi, uno dei soliti 4280 Rossi, che vivono nella città meneghina fece qualche rapido calcolo. Ma va là! Non può essere. Infatti non poteva essere. Il direttore Indro, più invecchiato e secco, corse ai ripari. In un trafiletto, alcuni giorni dopo, volle scusare il corpo redazionale «formato da giovani bravissimi svelti, ecc... che qualche volta si lasciano prendere la mano». Va bene. Sono scusati. Montanelli passò poi a dirigere il Giornale per vent'anni (l'età di una generazione!), diventando poi ferocemente antiberlusconiano. Niente di nuovo. Vale l'assioma per cui solo i paracarri stanno fermi. Alla stessa maniera è antimussoliniano. Ma cosa aveva detto, nel 1913, Prezzolini di Benito Mussolini, «Quest'uomo è un uomo in un mondo di mezze figure». Nel 1979, Montanelli, concludeva il volume, l'Italia Littoria, 1925-1936, con parole simili: «Chi scrive è orgoglioso di appartenere alla generazione che ha dato di questi uomini...». Poi chiaramente fa autocritica, la cosa più facile del mondo, e di moda. «Questa frase è una sbruffonata di pattriottismo generazionale. A noi vecchi capita spesso...». Va bene, è scusato, ma con quella «Vecchietta novantenne... » come la mettiamo? Altra domanda. A noi lettori, delle opere di questi monumenti, cosa resta? L'illecito e non piacere di assorbire molteplici verità, anche il tormento di essere costretti a credere alle stesse.

Silvio Mazzaraco

Nonno Rico sessant'anni fa

Nonno Rico, paffuto bimbetto di un anno. Oggi festeggia il suo sessantunesimo compleanno, con gli auguri della moglie Adri, dei figli Massimo con Debora, Sandro con Loretta, Graziano e dal nipotino Samuel.

Primo anno... da pensionato

In questa foto il piccolo Carletto è pronto per una gita sulla neve. Oggi celebra il primo compleanno... da pensionato. Tanti auguri, con affetto, dalla moglie e dal cognato Guido.

Interno di cucina servolana

Ferruccio Zoldan ci invia una foto dell'interno di una tipica cucina di una vecchia casa di Servola, come appariva trent'anni fa.

50 ANNI FA

28 aprile 1951

Si comunica che, a partire dal 15 giugno p.v., sarà messa in commercio presso le rivendita di generi di Monopolio un tipo di sigaretta speciale denominata «Fiera di Trieste», della qualità Africa», sui cui pacchetti sarà riprodotto il bozzetto del manifesto della stessa campionaria triestina.

● Il poco decoroso vespasiano, che sorgeva all'inizio di viale Sonnino, è stato formalmente demolito e sostituito con un moderno e igienico gabinetto di decenza aperto nel muraglione sotto alla via Molin a Vento.

● Il Foro Ulpiano è stato completamente liberato ieri dagli ultimi segni della sua requisizione. L'autoparco alleato è stato smobilitato da operai del Genio inglese, che hanno demolito lo zoccolo esterno del parcheggio e i capannoni usati per il lavaggio e per le riparazioni degli autoveicoli militari.

Errore di trascrizione

Nella pagina di Trieste Agenda del 21 aprile, un articolo riferisce della presentazione di Anna Rosa Rugliano della mostra «Prima di Verdi. I libretti d'opera della Biblioteca Civica», attribuendole la citazione che il Teatro Nuovo sarebbe stato intitolato a Verdi nel 1860.

Poiché tutti siamo informati, avendolo anche letto sulla stampa nazionale a proposito del centenario della scomparsa del maestro, che il nostro massimo teatro è stato intitolato a Giuseppe Verdi in quella circostanza, e cioè nell'aprile del 1901, sarebbe interessante chiarire se c'è stato un errore di trascrizione della data, ovvero se la discordanza sia dovuta a una disattenzione dell'estensore del testo e che il 1860 sia invece attribuibile a qualche altro avvenimento che abbia relazione con il teatro stesso.

Giorgio Candot

Si è trattato in effetti di un banale errore di trascrizione.

Bolletta Telecom

In data 27/12/2000 mi appresto a spedire una raccomandata A.R. per chiudere un'utenza telefonica Telecom Italia.

Nel mese di febbraio 2001 ricevo così l'ultima bolletta con gli addebiti relativi al traffico telefonico di nov. e dic. 2000 che vado puntualmente a saldare. Nel mese di marzo mi viene recapitata una nota di accredito con relativo storno del canone di abbonamento pagato per febbraio e marzo in via anticipata. Sotto l'importo negativo di questa bolletta leggo la data 21/3/2001 che so essere la data di scadenza da rispettare qualora l'importo fosse a mio debito ma mi illudo di poterla considerare termine di risarcimento da parte del fornitore.

Intanto mi affiora alla mente una bolletta pagata con 2 giorni di ritardo e mi vado a rivedere la percentuale di interesse di mora applicatami tempestivamente il bimestre successivo: 2%! (Leggo sull'elenco abbonati che dopo il 30.o giorno di ritardo si applica un 6%!). Il giorno 18/4/2001 telefono al 187 ed espongo le mie perplessità quando mi viene riferito che l'assegno di rimborso sarà probabilmente spedito entro il mese di aprile visto che i tempi di risarcimento si sono di questi ultimi tempo dimezzati! Citando la bolletta morosa sopraindicata chiedo se mi verrà riconosciuto un interesse creditore ma l'operatrice spiacente mi dice di no. Difronte a tale iniquità di trattamento tra utente e fornitore esprimo il mio netto disappunto mentre l'operatrice mi congeda gentilmente dandomi semplicemente ragione.

Storia di ordinaria ingiustizia....

Paola Codiglia

Stazione «fascista»

Mi sento attratto da un po' di tempo da una insana tentazione: far saltare la Stazione centrale di Milano. Motivo? Far convergere l'attenzione generale su una costruzione maestosa e imponente, gravata però dalla innocente colpa di essere stata costruita durante il fascismo (per la cronaca sono ancora visibili in alto, all'inizio dei lati destro e sinistro guardando, due fasci littori e la data dell'anno IX dell'era fascista). Penso sia giusto far sapere agli studenti, e ai giovani in genere, non solo quello che il regime mussoliniano ha disfatto, ma anche quello che ha fatto: per questo ho condotto i miei alunni nella biblioteca dell'istituto per sfogliare l'Enciclopedia italiana, più conosciuta come Enciclopedia Treccani, per questo ho fatto proiettare alcuni filmati (costruiti su documenti presi dall'archivio dell'Istituto Luce) acquistabili in edicola, per questo ho chiesto di interrogare nonni e nonne superstiti alla caccia di memorie personalmente vissute, per questo li ho invitati a fare un giro per le vie cittadine o, per chi abita in provincia, nei loro rispettivi paesi, per vedere se c'è ancora in piedi qualche edificio pubblico di quel periodo. Per conoscere e per farsi un'idea su testimonianze non manipolabili da un'informazione talora falsificante e talora omissiva. Paura di dover dir bene della Centrale di Milano, dell'Enciclopedia Treccani, delle colonie marine per i figli del popolo, di Latina (ex Littoria), dell'Opera Nazionale Dopolavoro? Che sia l'informazione falsificante e omissiva che contribuisce ad allontanare i giovani dalla politica e dal voto?

Gianfranco Mortoni

Tradizioni pasquali

Sono un'anziana triestina, innamorata della mia città e affezionata alle sue tradizioni.

Mio padre, che era nato qualche mese prima de «Il Piccolo», spiegò tanto tempo fa a me bambina il significato dei cibi che venivano e vengono ancora consumati in occasione della Pasqua. Se ricordo bene il Presnitz doveva rappresentare la corona di spine, la Pinza la spugna imbevuta di aceto usata per dare da bere al crocefisso, le Titole con l'uovo dipinto di rosso i chiodi con cui Gesù è stato appeso alla croce.

Inoltre le uova sode colorate dovevano ricordare i dadi con cui i soldati romani si erano giocati la tunica.

Con la Pinza veniva mangiato il prosciutto crudo che si riferiva alle piaghe di Nostro Signore.

A me quest'accostamento dolce e salato non era molto gradito.

Vorrei che qualche anziano triestino confermasse e magari integrasse queste antiche tradizioni.

Anita Deveglia

Il titolo di parlamentare

Un nostro attento concittadino, tale Aldo Clagnan, ha gettato nella più cupa disperazione la sterminata schiera di miei fans, ma anche quella altrettanto vasta degli onorevoli Belci, Bologna, Coloni, Tombesi, Agnelli, Spetic, Camerini e Rossetti (anche tutti gli ex senatori e parlamentari europei che hanno diritto al titolo di onorevole), avendo seminato in città il sospetto che il detto uso del titolo di onorevole, spettasse solo se qualcuno ricordava almeno in quale partito o quale schieramento l'ex parlamentare fosse stato eletto.

Per evitare moti di piazza sul cruciale problema, che con tanta sensibilità è stato amplificato da «Il Piccolo», preciso che tutti i titoli onorifici (incluso quello di dottore di Riccardo Illy, che non è titolo accademico ma onorifico) spettano vita natural durante.

Mi coglie quindi impreparato la domanda sui tempi tecnici di cessazione di diritto al titolo che va personalmente girata al Padreterno che, gelosissimo delle sue prerogative, non mi ha rilasciato alcuna delega in materia, neanche quando mi ha nominato suo vice per la Dalmazia.

A ogni buon conto l'affranto contestatore dei titoli democratici mi riconosca almeno quelli sacrali. Se vuole può familiarmente chiamarmi Sua Serenità, titolo riconosciuto alla mia famiglia perfino dal suo stimato Francesco Giuseppe.

on. Renzo de' Vidovich

Redipuglia, prima della costruzione del sacrario

Dalla collezione di Emilio Mari, uno scorcio del cimitero militare di Redipuglia (1923). Sullo sfondo si nota la collina come appariva prima della costruzione dell'attuale sacrario.

Il brevetto sui farmaci

Una terapia per 600 mila lire piuttosto che per 20 milioni: questa è la conseguenza pratica della rinuncia al processo da parte delle case farmaceutiche, ricorrenti presso l'Alta Corte di Pretoria contro il Medical Act – firmato dal Presidente sudafricano Nelson Mandela – per consentire, in caso di emergenza sanitaria (i venticinque milioni di africani ammalati di Aids), di scavalcare i brevetti ventennali (cioè la proprietà esclusiva) sui farmaci, producendo questi ultimi in copia o acquistandoli dai Paesi non aderenti alle regole sui brevetti.

La notizia, indubbiamente positiva, comporta, tuttavia, la necessità di interrogarsi sulle conseguenze, sul piano della ricerca scientifica, del parziale accantonamento del principio del brevetto e sulle ricadute sulla spesa sanitaria in Italia.

Primo problema: la ricerca.

È possibile che le aziende farmaceutiche, in questa situazione, si impegnino di meno nella ricerca di nuovi principi attivi – che compongono ogni medicinale e ai quali è dovuto l'effetto fisiologico del farmaco, principi che siano più potenti di quelli esistenti.

L'attività di ricerca di tali principi è, infatti, estremamente dispendiosa, richiede tempi lunghi a causa dell'enorme numero di test e di sperimentazioni da compiersi per dieci o quindi anni, necessita di investimenti enormi, mentre le ricadute economiche non si realizzano prima di un decennio.

Questo spiega perché la ricerca di nuovi principi attivi oggi è appannaggio di pochissimi colossi del settore.

Sulla stessa Aids le grosse multinazionali nutrono qualche perplessità, visto che l'entità del fenomeno nei Paesi ricchi non è ritenuta tale da giustificare massicci piani di ricerca, mentre pur non essendoci dubbi sulla sua enormità nei Paesi poveri, c'è da tener conto che questi ultimi sono considerati poco appetibili sotto il profilo commerciale.

In italia, dove è stato elaborato dal ministero della Sanità e dal ministero degli Esteri, con la collaborazione della Comunità di S. Egidio, un pacchetto di interventi per sostenere con finanziamenti e supporti logistici i governi africani nella lotta all'Aids, è altresì necessario programmare, attraverso un confronto con le industrie farmaceutiche e le organizzazioni mediche, interventi mirati a garantire l'accesso alle terapie a tutti i cittadini, la rimborsabilità dei farmaci, il ripensamento delle coperture brevettali, il sostegno della ricerca e lo sviluppo innovativo.

Ci sono, al riguardo, vincoli finanziari, ma anche ammessa la difficoltà di reperire nuove risorse in bilancio, potrebbero crearsi nuove economie nella spesa sanitaria, in specie, in quella per l'acquisto di farmaci.

Secondo problema: la spesa sanitaria.

Ogni volta che le aziende farmaceutiche hanno il sentore di una qualche efficacia da parte di un nuovo principio attivo, iniziano la sperimentazione clinica, si garantiscono una copertura brevettale e danno inizio alle lunghe operazioni per l'approvazione del nuovo farmaco da parte degli enti regolatori (il ministero della Sanità).

L'approvazione di un nuovo farmaco è questione di «sfumature» che, negli anni passati, ha preso il colore delle tangenti e delle regalie. La maggior parte delle industrie italiane è impegnata in quest'ultimo settore: anche queste industrie devono affrontare spese per la ricerca, ma partono con l'80% di lavoro già fatto e non hanno sulle spalle tutti i costi della ricerca di base.

Hanno, conseguentemente, il vantaggio di poter contenere i costi e di vendere i propri principi attivi a un prezzo più basso (pari al 30, 40%) senza che, tuttavia, i farmaci prodotti siano scadenti o di seconda scelta, dovendo seguire rigidi protocolli.

Il farmaco generico è, quindi, in tutto e per tutto identico alla specialità che, però, continua a essere venduto anche dopo la scandenza del brevetto a un prezzo sensibilmente più alto, con notevole incidenza sulla spesa pubblica, qualora sia coinvolto il Ssn. Qui si dovrebbe aprire una lunga parentesi sui vari Poggiolini e sulle pressioni esercitate dalle case farmaceutiche per far riconoscere i propri farmaci come «mutuabili».

Tenuto conto del fatto che, comunque, le industrie produttrici di specialità si rifanno economicamente, durante i venti anni di durata del brevetto, di quanto investito negli anni precedenti, occorre darsi carico di orientare vincolativamente la spesa pubblica verso l'acquisto o la rimborsabilità di soli farmaci generici, favorendo la vigilanza sulle scelte gestionali della classe dirigente amministrativa e medica operante presso le strutture pubbliche, in modo tale che «si liberino» risorse finanziarie.

Enrico Conte
Responsabile
Collegio 1 Trieste
Lista Di Pietro - Italia dei Valori

ORE DELLA CITTÀ

Messa a Santa Caterina

Questa sera, alle 18.30, nella chiesa di via dei Mille, la messa del parroco don Salvadè aprirà le celebrazioni in onore di Santa Caterina da Siena.

Sweet Heart

Oggi, dalle 8 alle 11, nella sede del circolo in via M. d'Azeglio 21/C, misurazione di colesterolo, trigliceridi e glicemia con personale specializzato del Maggiore.

Arrampicata sportiva

L'associazione di arrampicata sportiva Olympic Rock comunica che sono ancora aperte le iscrizioni al corso base di arrampicata sportiva che inizierà venerdì 4 maggio alle 20.30 al PalaRock di via Frescobaldi 23. Per informazioni e iscrizioni telefonare ai numeri 040/825222 o 339/6900659 dalle 17 alle 22.

Mostra sulla Siberia

Oggi alle Scuderie del castello di Miramare, si terranno le visite guidate a orario fisso alla mostra «Siberia, gli uomini dei fiumi ghiacciati». Il servizio si svolge di sabato, domenica e festivi con partenze alle 16 e alle 17.30. La durata della visita è di un'ora per un massimo di 25 persone partecipanti. Oltre al biglietto d'ingresso il costo del servizio è di L. 8000 a persona. Si ricorda che per prenotare visite guidate a gruppi o scolaresche e per visite animate è attivo il numero verde 800.723.300 (dal lunedì al venerdì dalle 9 alle 13).

Astra in festa

L'Astra organizza oggi al teatro Don Sturzo in piazzale Rosmini alle 18 la festa di primavera dove verranno consegnati gli attestati per il mantenimento dell'astinenza dall'alcol dal 1.o al 5.o anno. Saranno presenti per una breve recita in dialetto, gli amici del gruppo Aqquainboca. Tutti gli amici e simpatizzanti sono invitati a partecipare; seguirà un rinfresco.

Società di Minerva

Oggi la prof. Bruna Del Fabbro Caracoglia illustrerà alla lavagna luminosa il seguente tema: Il Timavo e le terme romane di Monfalcone negli antichi documenti. La conferenza è organizzata dalla Società di Minerva alle 17.30 nella sala Benco della biblioteca Civica, piazza Hortis 4. Sono invitati i soci e gli interessati.

Punto Fai

Oggi dalle 11 alle 12 al «Il Giardino» (via Mazzini 12) continua la raccolta di firme per la difesa del parco di Portofino.

Il libro di Sangiglio

La Comunità greco orientale di Trieste presenterà il libro di Tino Sangiglio «Poesia greca contemporanea, considerazioni e testi» promosso dalla Comunità stessa con l'assessorato alla Cultura del Comune di Trieste. La presentazione avrà luogo oggi alle 17.30, nelle sale dello Xenia di via Mazzini 3 in Trieste. Il libro sarà illustrato dall'autore con letture poetiche curate da Mariuccia Coretti.

Associazione Cittaviva

Oggi alle 11.30 incontro dei soci dell'Associazione di volontariato Cittaviva in sede, in via Dante 7, III piano.

Comitato bagno San Rocco

L'assemblea del bagno San Rocco di Muggia si terrà oggi alle 17 al circolo Fincantieri-Wärtsilä di galleria Fenice.

Unione ciechi

Oggi con inizio alle 9.30 si svolgerà all'istituto regionale per i ciechi Rittmeyer di viale Miramare n. 119, l'assemblea annuale della sezione provinciale di Trieste dell'Unione italiana ciechi.

Seminario didattico-pedagogico

Pavla Miljevich (consulente per la Slovenia e la Croazia delle scuole Waldorf) terrà oggi il seminario dal titolo «Sviluppo dei sensi e ambiente di vita nella prima infanzia» dalle 15 alle 19 alla Scuola Waldorf di Sgonico (Sgonico civ. 44). Informazioni e iscrizioni 040.229540 oppure 040.367861.

Associazione culturale Teatrando

Oggi alle 20.30 al teatro dei Salesiani don Giovani Bosco di via dell'Istria 53 (autobus linea 10 l'Associazione culturale «Teatrando» presenta «Soto el Melon de San Giusto» commedia dialettale in due atti di M. Fraschilla. L'ingresso è a offerta libera, il cui ricavato è devoluto ad Azzurra Associazione malattie rare.

Attività Pro Senectute

Al Club Rovis di via Ginnastica 47 alle 16.30 concerto di musica classica con brani di Mozart, Grieg, Debussy, Chopin eseguiti al pianoforte dal m.o Silvio Sirsen. Il Centro ritrovo anziani Crepaz rimane aperto dalle 15.30 alle 19.

Rotary Club Trieste Nord

I soci del R.C. Trieste Nord si riuniranno in conviviale assieme a familiari e ospiti alle 20.30 al Savoia per festeggiare il XXV gemellaggio con il R.C. Klagenfurt Wörthersee.

Museo di Miramare

Visite guidate gratuite a cura degli assistenti museali del Castello di Miramare, con partenza ogni ora dall'atrio del Castello. Oggi dalle 9.30 alle 15.30, domani dalle 10 alle 14.

Filo d'Argento Auser

Filo d'Argento Auser organizza un viaggio+soggiorno a Cervia dal 24/5 al 31/5 in occasione della regata storica e corteo in costume. Per informazioni e prenotazioni rivolgersi in sede, in largo Barriera 15, tel. 040/639664 tutte le mattine dalle 9.30 alle 11.30 e lunedì, mercoledì e venerdì dalle 17.30 alle 19.30.

Amicizia fra singles

Il gruppo amicizia solidarietà fra singoli della chiesa di via Pagano 7 organizza con l'Associazione (ricreativa culturale singles) gemellata di Udine Acris un pranzo sociale aperto a tutti, soci e non. Per informazioni telefonare al numero 339/1632342.

Capodistriani a Semedella

I capodistriani onoreranno la Beata Vergine delle Grazie domani alle 11 nel Santuario di Semedella. La messa sarà officiata dal capodistriano don Giovanni Gasperutti, parroco di Aquilinia.

Gruppo astrologico

Il gruppo astrologico Tergeste (delegazione Cida per il Friuli-Venezia Giulia) informa che oggi Arturo Zorzan parlerà sul tema «L'interpretazione umanistica del sole» alla libreria New Age di Trieste, via Nordio 4/c. Entrata libera e gratuita. Per informazioni 040/941263.

Pensione casalinghe

Donneuropee/Federcasalinghe comunica che sono aperte le preiscrizioni al fondo pensione per le casalinghe. Per informazioni rivolgersi in ufficio, via Carducci 2, lunedì, mercoledì e venerdì dalle 10 alle 12.

PICCOLO ALBO

Smarrito giovedì 26 aprile frontalino di autoradio marca Clarion in custodia nera zona via Tigor - via San Vito. Mancia di L. 50.000 al rinvenitore. Telefonare allo 040/414343.

Ho perduto l'anello di matrimonio, con la data 30 luglio 1960, di grande valore affettivo. Sarò grato al cortese rinvenitore. Telefonare allo 040/775074.

Smarriti a villa Revoltella occhiali da vista donna con cordoncino rosso girocollo. Tel. 040/941137.

Cerco un testimone che abbia assistito all'incidente verificatosi la sera del 20 aprile alle ore 19.50 in viale Miramare, al semaforo. Telefonare ore pranzo al n. 8333352.

Smarrita cucciola boxer tigrata di 4 mesi e mezzo zona via Paisiello - via Costalunga. 040/820344-040/383714; 0328/7130150.

Lunedì a palazzo Scrinzi Sordina

Mostra di immagini dedicate agli animali «compagni di vita»

Lunedì prossimo, nell'ambito delle manifestazioni promozze dal Movimento donne Trieste per i problemi sociali, si inaugurerà la mostra di immagini sul tema «L'animale, compagno di vita», allestita da Bogomira Gaspari e Daniela Oliva. L'appuntamento è in corso Saba 6, a palazzo Scrinzi Sordina, alle 17.

L'argomento, di grande rilevanza umana, psicologica e sociale, che verrà illustrato dalla giornalista-animalista Miranda Rotteri, dal direttore generale dell'Ass 1, Franco Zigrino e dal veterinario Alessandro Paronuzzi, fa capo alla meritoria iniziativa assunta dall'amministrazione sanitaria per facilitare l'affidamento di un animale (cani, gatti, pesci, uccelli) a persone anziane o comunque bisognose di compagnia. Sono quindi invitati, oltre a tutti gli amanti degli animali, i dirigenti e gli aderenti di tutte le associazioni e le istituzioni di tutela e custodia degli animali, che in questa occasione troveranno un nuovo e importante campo di collaborazione e di intesa.

Selezioni

I Comuni assumono: cercansi autista e inservienti

Lunedì 30 aprile e mercoledì 2 maggio, all'ufficio dell'Agenzia regionale per l'impiego in via Fabio Severo 46/1, dalle 9.30 alle 12.30, si raccolgono le adesioni per l'avvio a selezione di: due esecutori socio sanitari (inservienti), con mansioni di pulizia, riordino locali e prestazioni a favore dei minori, il primo fino a novembre 2001, il secondo fino al 20 giugno; un autista, per sei mesi, al comune di Monrupino, venti ore la settimana, che conosca lo sloveno e sia in possesso di patente di giudia tipo D+DK (conduzione scuolabus).

La graduatoria verrà esposta venerdì 5 aprile all'albo dell'ufficio.

CONVIVIALE DI «MULI»

Una grande compagnia in attesa di ritrovarsi

Un gruppo di amici immortalati in un incontro conviviale di qualche tempo fa. Chi volesse replicare la serata, anche con chi mancava, può chiamare uno dei «muli» della compagnia, Giorgetto, al n. 3337294246.

FARMACIE

Dal 26 al 28 aprile

Normale orario di apertura delle farmacie 8.30-13 e 16-19.30.

Farmacie aperte anche dalle 13 alle 16: via Roma 16, tel. 364330; via L. Stock 9, tel. 414304; lungomare Venezia 3 - Muggia, tel. 274998; Aurisina, tel. 200466 - solo per chiamata telefonica con ricetta urgente.

Farmacie aperte anche dalle 19.30 alle 20.30: via Roma 16; via L. Stock 9; piazza Garibaldi 5; lungomare Venezia 3 - Muggia; Aurisina, tel. 200466 - solo per chiamata telefonica con ricetta urgente.

Farmacia in servizio notturno dalle 20.30 alle 8.30: piazza Garibaldi 5, tel. 368647.

Per consegna a domicilio dei medicinali (solo con ricetta urgente) telefonare al 350505, Televita.

RIMPATRIATE

Scolare muggesane di appena qualche anno fa

Decisamente autoironiche queste scolare muggesane di qualche tempo fa, che hanno voluto farsi immortalare con l'immacolato colletto e il fiocco azzurro degli anni di scuola. Al prossimo raduno, con altrettanta allegria.

Premi alla Lega navale

Young Barcolana: tutti pittori in erba

Oggi, alle 10.30, alla Lanterna, sede della Lega nazionale italiana, si svolgeranno le premiazioni dei disegni sulla Young Barcolana. Gli allievi di diverse scuole elementari e medie si sono cimentati in una «ex tempore» avente come tema la regata. La sezione di Trieste della Lega navale, con il supporto del Provveditorato, ha esposto i disegni in una mostra visitata da diverse scolaresche e ha premiato i migliori lavori. Per le elementari la graduatoria è questa: al primo posto si è classificato Andrea Franco della «Dardi», al secondo Ayoub Saddik e al terzo Margherita Bon (entrambi della «Suvich»). Per le medie, primo Tiziano Pretto («Dante»), secondo Alessio Digennaro («Bergamas), terza Elisa Bencich («Dante»).

Oggi in via Belpoggio

Piemonte d'Istria: comunità in festa

La Comunità di Piemonte d'Istria invita concittadini e amici alla festa del patrono San Francesco da Paola, che si svolgerà oggi. La messa verrà celebrata alle 16.30 nella chiesa di Sant'Andrea e Santa Rita in via Locchi 22.

Dopo la cerimonia religiosa, nella sede dell'Associazione delle Comunità istriane in via Belpoggio 29/1, si terrà il tradizionale incontro. Il presidente delle Comunità istriane, Pietro Parentin, dopo i saluti, darà delucidazioni in merito al nuovo indennizzo per i beni abbandonati e alla domanda confermativa da presentare al Ministero del Tesoro. Verrà inoltre proiettato il filmato sulla mostra di immagini d'epoca su Piemonte intitolata «Con affetto...», tenuta a suo tempo nella sala dell'associazione.

Concorso del portale

Slogan creativo per Trieste.com

Trieste.com indice un concorso e mette in palio magliette e cappellini. Le magliette del portale cittadino recano lo slogan «Farei di tutto per...» stampato sulla schiena: la redazione invita tutti i partecipanti a completare la frase con una trovata simpatica e divertente. La frase più originale verrà premiata con il cappellino o la maglietta firmati con il nuovo logo. Per partecipare basta completare la frase «Farei di tutto per...», firmarla e inviarla all'indirizzo e-mail info@trieste.come entro il 4 maggio alle 18. I messaggi più creativi saranno premiati sabato e domenica, dalle 10 alle 24, allo stand di Trieste.com allestito sulle Rive in occasione della Bavisela. Trieste.com sarà presente alla Bavisela dal 2 al 6 maggio per promuovere il portale: la redazione si propone di rendere semplice e familiare l'approccio al giornale virtuale di Trieste.

MOVIMENTO NAVI

TRIESTE - ARRIVI

Data	Ora	Nave	Prov.	Orm.
28/6	6.00	Gr MSC ROMANIA	Venezia	VII
28/6	7.00	Gr SO. VENIZELOS	Igoumenitsa	57
28/6	8.00	Ma MINERVA ALEXANDRIA	Ras Lanuf	Siot
28/6	8.00	Tu UND KARADENIZ	Istanbul	31 A
28/6	8.00	Tu UND MARMARA	Istanbul	31
28/6	9.00	Sg EAGLE AURIGA	Bejaia	Siot
28/6	11.00	It ANADOLU	Tekirdag	39
28/6	14.00	Ac HANSEDUO	Capodistria	VII
28/6	14.00	Jb KUZEY EM	Novorossiysk	S.L.A.
28/6	16.00	Ma MONTONE	Misurata	A.F.S.
28/6	16.00	Tu ULUSOY 2	Cesme	47

TRIESTE - PARTENZE

Data	Ora	Nave	Prov.	Orm.
28/6	6.00	It AFRICA	Capodistria	VII
28/6	9.00	Gr MERIIS	ordini	Siot 4
28/6	14.00	Cy JUNIPER	Capodistria	22
28/6	14.00	Ma GRECIA	Durazzo	22
28/6	14.00	Gr SO. VENIZELOS	Igoumenitsa	57
28/6	18.00	Gr MSC ROMANIA	Ravenna	VII
28/6	20.00	Tu UND KARADENIZ	Istanbul	31 A
28/6	20.00	Tu UND MARMARA	Istanbul	31
28/6	20.00	Po STORMAN ASIA	ordini	Safa
28/6	21.00	Ac HANSEDUO	Capodistria	VII
28/6	22.00	It ANADOLU	Tekirdag	39
28/6	22.00	Gr YANNIS M.	ordini	Siot 1
28/6	22.00	Tu ULUSOY 2	Cesme	47

ELARGIZIONI

— In memoria di Iolanda Dolenc ved. Bronzi (13/4) da Egle e famiglia 50.000 pro Frati Cappuccini di Montuzza (pane per i poveri).

— In memoria di Argia Bartoli ved. Tery nel 13.o anniv. (18/4) dalla figlia Noris Tery 100.000 pro Chisa Beata Vergine del Rosario; 100.000 pro Chiesa S. Maria Maggiore.

— In memoria di Fausta Bidoli nel II anniv. dal marito e figli 100.000 pro Parrocchia Madonna del Mare.

— In memoria di Federica Cosulich nel XVI anniv. dalla cugina Silvana 30.000 pro Centro tumori Lovenati.

— In memoria di Germano Cappelli nel XL anniv. dalla moglie Nussi e figli 50.000 pro Istituto Rittmeyer.

— In memoria di Agnese (Lina) Dobrilla - Degrassi (28/3) dal consuocero Bruno Bidoli e figli Laura, Claudio e Marisa 50.000 pro Parrocchia Madonna del Mare.

— In memoria dei genitori (28-30/4) dalla figlia Luciana Stocca 100.000 pro Astad.

— In memoria di Lorenzo e di tutti i propri cari (28/4) dalla famiglia Fernandelli 500.000 pro Fondo Lorenzo Fernandelli per il Liceo Petrarca.

— In memoria della mia cara mamma dalla figlia Rita 50.000 pro Airc.

— In memoria di Dario Nappi per il suo compleanno (28/4) dalla famiglia De Faveri 50.000 pro Convento Cappuccini Montuzza (pane per i poveri); 50.000 pro Ass. de Banfield; 50.000 pro Servizio di accettazione pronto soccorso Trieste; 50.000 pro Rifugio animali Astad.

— In memoria della prof.ssa Edmea Palese in Piermarini da Angioletta e Maura Privileggi 100.000 pro Ass. de Banfield.

— In memoria di Carla Rotter-Scucchi per il LIV anniv. (28/4) dalla figlia Anita 30.000 pro Domus Lucis Sanguinetti.

— In memoria di Rudi per il XLII anniv. dalla moglie Etta e figlia 50.000 pro Agmen.

— In memoria di Rosetta Saffaro nel XVII anniv (28/4) dalla sorella Bruna e Silvio 100.000 pro Ass. Amici del Cuore; 50.000 pro Frati Montuzza (pane per i poveri); 50.000 pro Centro Tumori Lovenati.

— In memoria dei cari defunti Sore, Spazzapan, Squerci, negli anniversari da Bruna Sore e Mario 50.000 pro Frati Cappuccini di Montuzza (pane per i poveri).

— In memoria di Nevenca Parcina da Ida Perisutti 50.000 pro Ass. Amici del cuore.

— In memoria di Fulvio Pisani da Giovanni e Luisa Gabrielli 100.000 pro Domus Lucis Sanguinetti.

— In memoria di Benito Pitacco dalla moglie e figli 50.000 pro Unicef.

— In memoria di Orsola Porfiri dalla fam. Domio Fragiacomo 50.000 pro Centro tumori Lovenati.

— In memoria di Venanzio Rugo da Anita e Fabio Seriani 100.000 pro Frati di Montuzza (mensa dei poveri).

— In memoria di Barbara Savino dai colleghi di Sandra 140.000 pro Centro tumori.

— In memoria di Duilio Scrobogna dalla moglie Neva 100.000 pro Astad.

— In memoria di Aldo Stolli dai condomini di via San Benedetto 12 200.000 pro Ist. Burlo Garofolo.

— In memoria dei propri cari da Barbara e Massimo 15.000 pro Astad.

— In memoria dei propri cari da N.N. 50.000 pro Unione italiana ciechi.

— In memoria dei propri cari da Lidia De Paul 100.000 pro Unione italiana ciechi.

— In memoria dei propri cari da Miraz Emilio, Parovel Liviana 80.000 pro Enpa (recinto per caprioli).

— In memoria dei propri familiari da Delio 100.000 pro Frati di Montuzza (pane per i poveri), 100.000 pro Astad.

— Da mamma e nonna S. 50.000 pro Casa della sofferenza di padre Pio (S. Giovanni Rotondo).

— Da Federigo Sozzi 100.000 pro Enpa (voliere).

— Da Bruna Dieghi 200.000 pro Astad.

— Ricordando Tootsie da Lorenzo De Michele 15.000 pro Enpa.

Apre oggi alla Marittima la terza edizione della mostra-scambio, con collezionisti in arrivo da tutto il Nord Italia

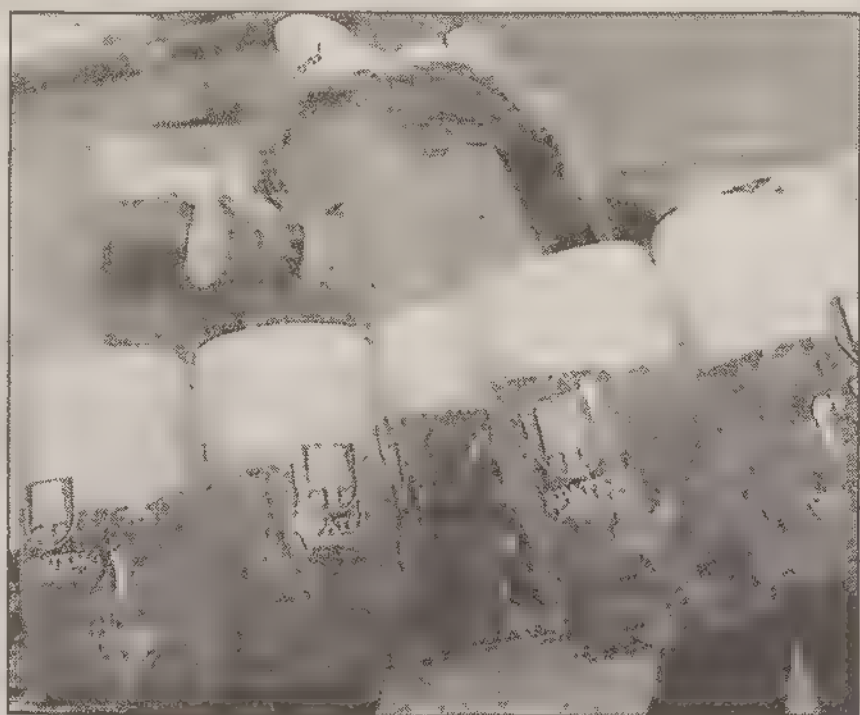
Barilotti e boccali, tutto quanto fa birra

Tra i gadget, anche vecchi documenti della storica «Dreher» triestina

L'iniziativa è unica in Italia: domani apertura no-stop dalle 11 alle 20

«Per gli amanti della birra oggi è il «d-day» (con prosecuzione domani). Alle 14, nella sala Nordio della Stazione marittima (ingresso dal lato che guarda alla vecchia Pescheria centrale), sarà inaugurata la terza edizione della «Mostra scambio di collezionismo birrario», rassegna articolata in due tronconi principali, uno dedicato all'oggettistica e l'altro alla degustazione.

L'iniziativa, unica in Italia, se si esclude il raduno nazionale, a essere organizzata al chiuso, è frutto della passione per la birra di due triestini, Paolo Le Rose ed Euro Tagliapietra che, superando difficoltà burocratiche non indifferenti, sono riusciti nell'intento di portare a termine il loro progetto. «Siamo alla terza edizione - spiega Le Rose - ma in realtà questa è la prima vera e propria mostra di questo tipo. Avremo presenti infatti espositori di boccali, apribottiglie, barattoli, barilotti, bicchieri e altro provenienti da tutto il Nord Italia, che daranno vita a una sorta di mercatino dello scambio, all'interno del quale sarà possibile per i collezionisti sbizzarrirsi, se non altro con la fantasia».

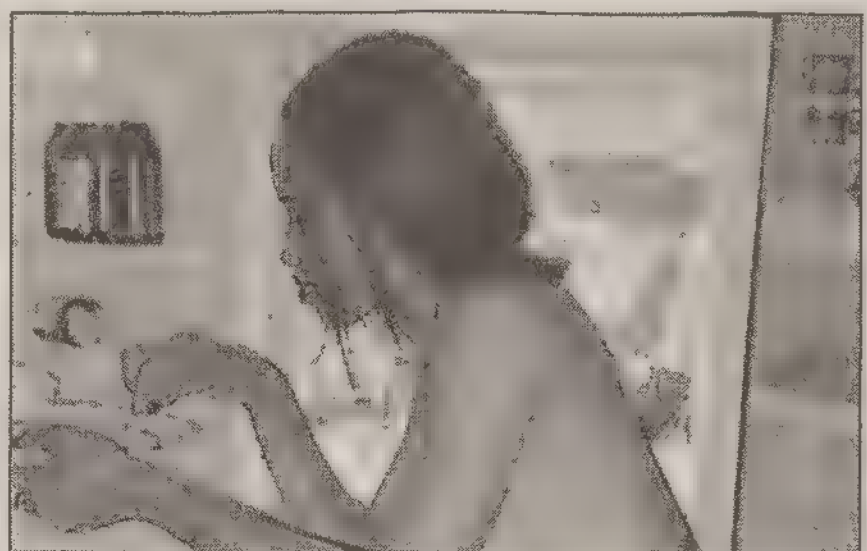
L'allestimento della rassegna, con il patrocinio del Comune e della Provincia, è affidato alla sezione della Venezia Giulia dell'Associazione di collezionisti chiamata «Il barattolo» (che nulla ha a che vedere con l'omonima pizzeria triestina) e all'Associazione birrofila triestina, sorta a febbraio con il preciso scopo di dare vita a questa mostra. Ai visitatori sarà offerta la possibilità anche di vedere vecchi documenti della Dreher, la storica birreria triestina che ha visto generazioni di triestini avvicendarsi sulle panche dei saloni di via Giulia, prima che tale sede diventasse un centro commerciale.

«Uno dei nostri scopi - aggiunge Le Rose - è proprio quello di far amare la birra a chi vorrà venirci a trovare, perché si tratta di una cultura legata a una delle bevande più diffuse al mondo».

Chi predilige la birra, solitamente vuole anche degustarla: ed ecco la soluzione ideata, per questa manifestazione, dagli organizzatori. Tutti coloro che si presenteranno all'ingresso potranno diventare soci delle due associazioni, pagando una modica cifra, che consentirà anche di assaporare le quattro diverse birre che saranno presentate nell'occasione. «Vorremmo che questa diventasse un'autentica festa della birra - conclude Le Rose - manifestazione da ripetere anche negli anni a venire».

Orario: oggi dalle 14 alle 21, domani dalle 11 alle 20.

u. sa.

Roberto Lionetti racconta con ironia la sua passione per l'altra metà del cielo

Donne da «cuocere a puntino»: ricette di un antropologo cuoco

Antropologo di professione, cuoco per diletto, amatore per vocazione naturale e, adesso, anche scrittore... per necessità. La poliedrica e prorompente vitalità di Roberto Lionetti è apparsa in tutta la sua autenticità nel corso della presentazione del suo primo libro, «Cotto a puntino» (edizioni Tre lune, 175 pagine, 25 mila lire), avvenuta arricchendo la serata con tanto di cottura in diretta di alcune delle pietanze che lo stesso Lionetti ha inventato o rielaborato, assumendo come base antiche ricette africane e di altri Paesi che ha visitato.

«Questo non doveva essere un libro - spiega l'autore - ma una sorta di raccolta di appunti, frutto del rapporto, inizialmente limitato all'etere, con una donna che ho conosciuto in Internet e con la quale, sempre attraverso l'informatica, ho continuato a dialogare per conoscere vari aspetti della cucina. Lei in sostanza ha cominciato a chiedermi una ricetta al giorno, ho fatto così ed...è nato il libro».

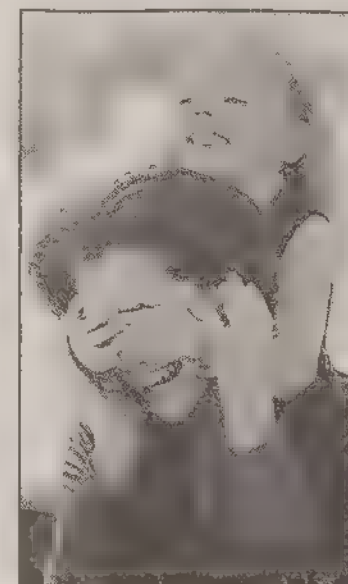
Per la verità, al di là della felice intuizione, Lionetti vanta una profonda conoscenza dell'animo umano, avendo studiato antropologia e il libro, che accoglie qualche dozzina di ricette, dalle «Tartine al cuore di palma e petto di pollo», ai «Filetti di pesce persico al Grand marnier», cerca di individuare il rapporto che c'è fra le preferenze culinarie delle persone, delle donne soprattutto, e il simbolismo del corpo. «Si tratta di ricette talvolta ironiche - prosegue l'autore - alle quali ho intercalato anche delle poesie. In somma questo libro è la manifestazione della mia personalità. In secondo luogo, ma questo non è certamente l'aspetto meno importante, è un testo che dedico agli uomini, nella speranza che, leggendolo, possano entrare più facilmente nell'animo delle donne, capirle e conquistarle».

Del resto, che a Lionetti le donne piacciano assai lo si coglie dalle parole dette nel corso della presentazione a Caffè Illy, ovvero quelle quasi classiche per i giovani letterati della città che propongono le loro prime fatiche: «Dicono che gli uomini, col passare degli anni, diventino vecchi porci ma, almeno per quanto mi concerne, lo nego nel modo più assoluto: io - ha dichiarato - ho cominciato a esserlo fin da ragazzo. Forse si tratta di una rara forma di "suino senilità" precoce, ma credo in tutta onestà che ogni mia scelta sia stata guidata negli anni da un allegro e appassionato interesse per l'altra metà del cielo».

u. sa.

Alla scuola Gaspardis l'ultimo incontro promosso dal Club Zyp

Poesie come un gioco: così comunicano grandi e piccoli

Rodari lo sapeva e l'ha insegnato: a giocare con la «grammatica della fantasia» i bambini si divertono sempre. Ed è questo semplice suggerimento che il Club Zyp ha messo in pratica nelle scuole materne ed elementari: «E' un'iniziativa che ha preso vita lo scorso anno dalle letture in piazza per i più piccoli - precisa Gabriella Valera, coordinatrice dello spazio poesia dello Zyp - idea che poi si è sviluppata in un vero e proprio programma didattico per le scuole. Perchè attraverso il linguaggio poetico è possibile realizzare una preziosa comprensione tra generazioni, nonchè una precoce sensibilizzazione all'espressione artistica».

All'appello, di fronte alla sala gremita di bambini della scuola Gaspardis, ci sono alcuni scrittori del circolo armati di testi e spirito ludico con cui intrattenere i piccoli gruppi disposti all'ascolto. Con l'incontro della scuola Gaspardis, coordinato dalla direttrice didattica Maria Grazia Stepan, si è svolto l'ultimo appuntamento per le scuole previsto dall'associazione: «Con un elemento in più - precisa Valera - perchè in quest'occasione abbiamo voluto riunire i bambini delle materne con quelli delle elementari». E il gioco inizia: ogni poeta prende posto al centro dei cerchi formati dai bambini dando vita a una relazione armoniosa, fatta di letture e favole, ma non solo. I più accorti, infatti, prevedendo la difficoltà di attenzione dei più piccoli, si aiutano con foto, oggetti o rami d'albero che servono, per esempio, a spiegare meglio una poesia sul carpino. La reazione è immediata: se Dorotea viene richiamata dalla maestra perchè troppo distratta, dall'altra parte Mattia e Nicholas rispondono con vivacità: «Le poesie ci piacciono - dicono - perchè ci sono le rime e con le rime ci divertiamo». E agli scrittori presenti (Maria Grazia Stepan, Antonio Spacal, Ottavio e Gabriella Gruber, Guerina Zotti, Graziella Joy) i bambini rispondono anche con disegni, confezionati e colorati in base ai temi poetici proposti.

«Attraverso la lirica le generazioni dialogano e i piccoli ascoltatori imparano ad apprezzare l'espressione artistica»

Insomma, un successo che il Club Zyp si è meritato condividendo la sua creatività con un'iniziativa che si arricchisce di significati nello scambio relazionale.

Mary B. Tolusso

MOSTRE

● Fino al 30 aprile, da «Czone» in via Palestrina 1, personale di **Erika Pittis**, dal titolo «Le nuove meraviglie di Alice». Da lunedì a venerdì, dalle 16 alle 19.

● Oggi, alle 18, alla Galleria Rettori Tribbio 2, si inaugura la mostra di **Sergio Altieri** «Da un percorso aquileise». Aperta fino all'11 maggio con il seguente orario: feriali 10-12.30, 17-19.30; festivi 11-13, lunedì chiuso.

● Fino al 7 maggio, nella sala dell'albo pretorio, mostra di **Vittorio Costantini**. Dalle 10 alle 13 e dalle 17 alle 20, feriali e festivi.

● Fino a lunedì 30, alla Galleria Piccardi, mostra sociale collettiva sociale. Espongono **Batich**, **Businelli**, **de Rota**, **Oriolo**, **Pecelli**, **Reale**, **Rosso**, **Sardo**, **Squillani** e **R. Steidler**.

● Fino al 9 maggio alla galleria Il Coriandolo, mostra di cinque pittori: **Dessy**, **Felician**, **Massa**, **Rossi** e **Silvestri**. Feriali 10.30-12.30, 17-19.30; lunedì 17-19.30, festivi chiuso.

● Lunedì 30, alle 18, al centro congressi del circolo Auser Pino Zahar di via Pasteur 41/d, vernice della mostra di **Benito Simonetti**, **Katia Simonetti**, **Loredana Serli**, aperta fino al 7 maggio, dalle 8 alle 12 e dalle 15 alle 19. S'intitola «Dedicata a un amico».

● Fino al 30 aprile, al Tommaseo, mostra di **Aldo Scaramella**; fino al 12 maggio mostra di **Giò Franzil Casal** al Caffè San Marco.

● Oggi **Montmartre a Trieste**, pittura e scultura all'aperto in Campo San Giacomo. Alle 17 verrà proclamato il vincitore che si aggiudicherà uno dei quadri in esposizione. Dalle 9 alle 19.

Kermesse internazionale delle bande militari: in giugno tra Trieste, Udine, Lignano e Cervignano

Note & stellette, il festival cresce

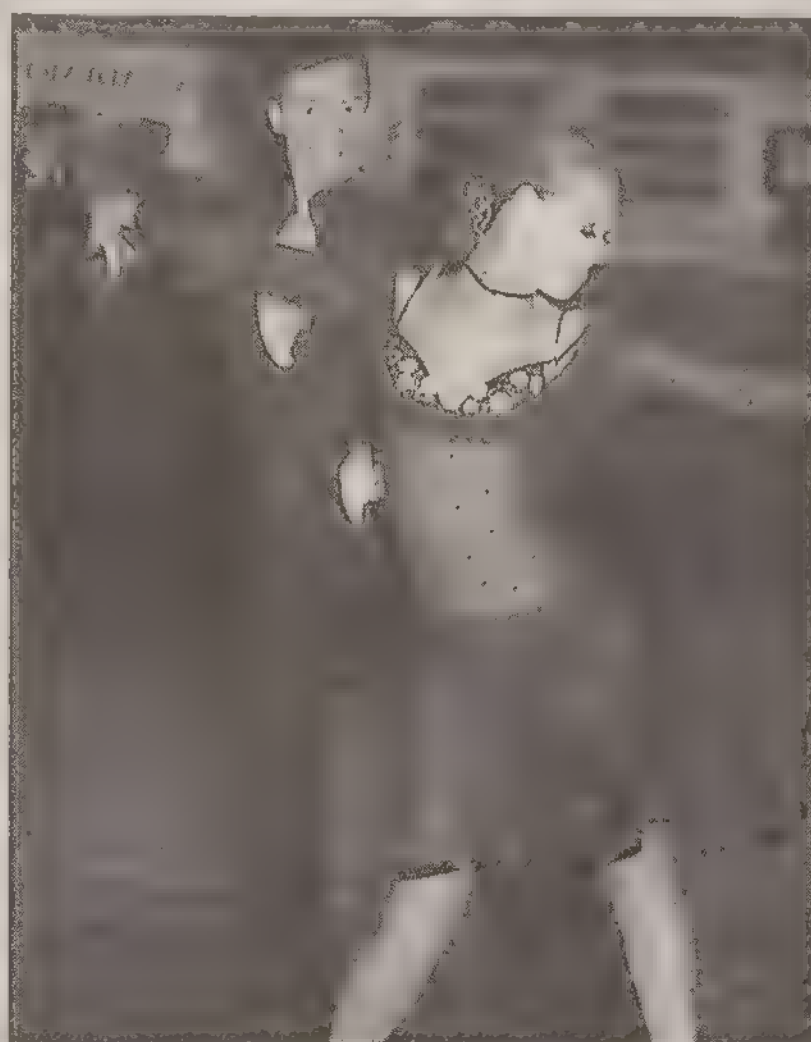
Si attende anche la polizia dell'Oman, a dorso di cammello

Non solo squilli di ottoni, rullare di tamburi e divise storiche al Festival internazionale della musica in uniforme, già in fase di avanzata preparazione per calamitare l'attenzione di un pubblico sempre più vasto a Trieste, Udine, Lignano e Cervignano del Friuli dal 7 al 10 giugno.

Giunta alla quarta edizione, la manifestazione internazionale, con quella di Modena la sola di rilievo in tutta Italia, si sta arricchendo di contenuti non solo prettamente musicali, per i quali del resto è già conosciuta dagli appassionati di mezza Europa. La dichiarata intenzione del presidente Andrej Sinigoi, coadiuvato da Claudio Cojutti e Italo Cati, è di proporre la manifestazione quale nuovo evento regionale d'attrazione per un turismo meno specializzato, oltre al connaturato intento di divulgare, attraverso le note, valori e tradizioni anche popolari ma spesso dimenticate.

«L'obiettivo - spiega Sinigoi, che ha ricevuto la collaborazione di enti pubblici e privati - è di creare a Trieste un centro internazionale della cultura della musica in uniforme, con una sede-museo e un archivio. La musica militare è in grado di conservare certe tradizioni, anche popolari, che quella civile non riesce a interpretare. Storicamente, la musica ha girato il mondo più con le bande militari che con le grandi orchestre, anche perchè queste ultime sono nate più tardi». E le formazioni in divisa sono risultate molte volte «ambasciatrici» e forme di contatto tra culture molto diverse nel nome di un'unica arte. Basti pensare, tra i tanti aneddoti, che la prima banda dei marines degli Stati Uniti, agli inizi dell'800, era formata da 12 elementi di Catania, o che, per rimanere negli States, il direttore della banda del 7.o Cavalleggeri del generale Custer era l'italiano Felice Vinatieri, di Torino.

Intanto, mentre la «macchina» del festival, che ha l'Alto patrocinio del capo dello Stato, procede nell'organizzare la manifestazione, che sarà anticipata da una serie di conferenze sul tema con audiovisivi, è stato creato un sito Internet (www.triestelive.com) per meglio seguire notizie e curiosità sull'avvenimento. A Trieste «teatro» della manifestazione sarà piazza dell'Unità, dove sarà organizzato un «carosello» delle formazioni invitate (si parla di francesi, danesi, maltesi, polacchi, irlandesi) e serate di gala. Sinigoi, appassionato suonatore di cornamusa, in attesa di conferme già immagina l'alto effetto spettacolare delle evoluzioni a ritmo di banda di una sezione della batteria di artiglieria ippotrainata «La Voloire» in piazza dell'Unità, o l'ondeggiare dei gonnellini dei suonatori scozzesi in parata a Lignano mentre un tocco d'elegante esotismo potrebbe giungere dal Corpo delle cornamuse e tamburi della Polizia del Sultanato di Oman, che sfila suonando a dorso di cammello.

Un'immagine del Festival della musica in uniforme delle passate edizioni, nella sua «tappa» in piazza dell'Unità.

DANZE

Primi nei ritmi latino-americani

La coppia triestina Sergio Sidari ed Elisabetta Marcusa si è aggiudicata il primo premio alla Coppa Italia danze latino-americane, svoltasi nei giorni scorsi a Foligno. I due atleti, che hanno gareggiato nella categoria senior latino-americane classe A 1 e che appartengono all'Accademia danze Trieste, si sono misurati con altre 23 coppie, arricchendo ancora di più il loro già vasto medagliere. Altre due coppie triestine si sono fatte onore: Andrea Sponza e Gioia Meloni (5.o posto cat.46-55, classe A), Massimo Vergani e Valentina Di Bert, (4.o posto, cat. 35-45, classe B).

I triestini in vetta alla classifica della stagione

Oggi al via il primo trofeo «Waterbike Bavisela»: in acqua originali natanti

Ennesimo successo estero per il Trieste Waterbike Team (Twt) facente capo all'Associazione di Ingegneria Navale (Ain) del nostro ateneo. In occasione della kermesse inaugurale di questa stagione svoltasi nelle fredde acque di Amburgo, per la XXII edizione dell'International Waterbike Regatta, l'equipaggio triestino ha conquistato la vetta della classifica assoluta su 26 équipe provenienti dalle Università di tutta Europa. Con l'ormai noto catamarano a pedali «l'Ordegno», i bravi ciclisti giuliani si sono imposti in cinque delle sei prove in programma ovvero i 100 metri, lo slalom, la prova speciale, quella sulla lunga distanza e l'avanti/indietro mentre la seconda creazione del gruppo, «l'Ufo», è arrivata sesta.

«Siamo alla quinta vittoria consecutiva in tale manifestazione - ha spiegato Stefano Venier, uno dei responsabili della squadra - grazie soprattutto alla specifica preparazione atletica compiuta durante l'inverno e grazie alle migliorie apportate all'«Ordegno». Terrei comunque a sottolineare il buon risultato ottenuto anche dalla terza imbarcazione triestina, «Donatela», realizzata da nuovi studenti iscritti alla Facoltà d'Ingegneria, classificatasi, nonostante l'esordio, al diciannovesimo posto dopo aver concluso tutte le gare».

La prossima competizione che vedrà così impegnate le tre bici d'acqua nostrane è previsto già per questo weekend e proprio a Trieste. Sabato alle 15, infatti, tra molo Pescheria e Stazione Marittima, avrà inizio il «Primo trofeo Waterbike Bavisela» che vedrà la partecipazione di natanti provenienti da Germania, Olanda, Austria e Croazia.

f.r.

Borse di studio ai giovani dagli alpini della «Corsi»

Oggi, alle 10, nell'aula magna del liceo Dante si svolgerà la cerimonia di consegna agli studenti delle scuole triestine delle borse di studio intitolate ad alpini caduti e a loro familiari. La manifestazione, giunta alla sesta edizione, conferma il particolare legame che unisce i giovani alle penne nere della città e si inserisce nell'ambito del programma di divulgazione e di diffusione dell'«alpinità» da tempo intrapreso dalla sezione triestina dell'Ana e realizzato con seminari specifici, incontri e relazioni svolti da alcuni «veci» nei vari istituti scolastici.

Alla cerimonia prenderà parte il coro della Brigata alpina Julia che eseguirà brani tipici del repertorio musicale alpino. Prima, alle 9.40, sarà deposta una corona alla base del monumento dedicato alla Penna e situato in Foro Ulpiano, opera di Marcello Mascherini.

La sezione «Corsi» dell'Ana si prepara a celebrare l'ottantesimo anniversario di fondazione, il prossimo anno, con una serie di manifestazioni di interesse storico e celebrativo, anche in vista della candidatura di Trieste a ospitare, nel 2004, l'adunata nazionale degli alpini.

Lo scrittore triestino si è aggiudicato il premio istituito dall'«Akademia de i Sbandai» del capoluogo veneto

Fraulini vince «El Vovo de Venexia»

A uno scrittore triestino è stato conferito il premio «El Vovo de Venexia», istituito dall'«Akademia de i Sbandai», così chiamata dai fondatori per proclamare la propria libertà da qualsiasi etichetta, durante una manifestazione che ha avuto luogo recentemente a Palazzo Albrizzi a Venezia. L'iniziativa, sorta su ideazione di Romana De Carli Szabados, germanista presentata di recente a Trieste al Salotto artistico letterario, alla quale si deve la pubblicazione di una serie di volumi sull'Austria Felix e sui miti degli Asburgo, è giunta quest'anno alla sua XI edizione. Essa prevede l'attribuzione del premio, consistente in un artistico uovo in vetro di Murano, a personalità italiane distintesi nel campo dell'arte, della letteratura, della scienza, del giornalismo e della scuola. Del triestino Enrico Fraulini è stato evidenziato lo stile narrativo fluido, dai contorni netti e l'esplicito intento di cogliere attraverso le storie narrate il senso della vita umana. Vicende come metafore che lasciano intravedere il fondo degli eventi, quasi una riscoperta della realtà o quantomeno una sua rilettura in chiave inedita. Fraulini si è formato come scrittore nell'ambito della Sal (Società artistico letteraria), sorta a Trieste nel lontano 1945 e attiva per oltre cinquant'anni, allo scopo di fornire nell'arte un punto di convergenza alle tante contraddizioni visssute dalla nostra città nell'immediato dopoguerra. Il sottile senso del mistero che permea tutti i suoi romanzi: «Le figlie dei fiori», «Le rotte dell'assurdo», «L'ambiguità di Alice», «Belgrado, la città dai sette castelli», pubblicati e «La festa improvvisa» di prossima pubblicazione, insieme all'abilità di ricomporre l'elemento temporale, il passato che improvvisamente riemerge in un presente pienamente rivissuto dai protagonisti, riesce alla fine a soddisfare l'intento dello scrittore di cogliere nell'amore disinteressato, evento taumaturgico, il senso nascosto della vita umana. Una scrittura che si presta a differenti interpretazioni, in grado di aprire uno spiraglio sull'inconoscibile.

Liliana Passagnoli

Duo pianistico a Verteneglio fa «scuola» ai futuri musicisti

Nel teatro della Comunità degli italiani, della splendida cittadina istriana di Verteneglio, alla presenza di un folto pubblico formato soprattutto dai giovani allievi del Centro studi di musica classica, si è esibito in concerto il duo pianistico Biagini-Marzocchi. Il pubblico ha avvertito la fusione musicale, la comunicativa e l'energia che gli esecutori hanno saputo trarre soprattutto dal Capriccio Italiano op. 45 di Chaikovsky, dove si è potuto notare il coinvolgimento emotivo di tutti i presenti, seguito da un caloroso applauso. Il direttore didattico del Centro, Fulvio Colombin, ha manifestato il compiacimento per l'iniziativa e ha auspicato possano essere organizzati altri appuntamenti di così alto valore artistico. Tali avvenimenti sono certamente uno sprone per gli allievi del Centro studi, soprattutto per coloro che, domani, vorranno fare della musica la loro professione. Ha ringraziato infine gli enti organizzatori, l'Università Popolare di Trieste e l'Unione italiana, sottolineando l'importanza della collaborazione che queste istituzioni hanno instaurato da tempo con la Scuola superiore internazionale di musica da camera del Trio di Trieste, che è stata in grado di proporre sempre manifestazioni musicali di altissimo livello.

CULTURA & SPETTACOLI

ARCHEOLOGIA *A Milano una rassegna celebra le gesta dell'eroe greco attraverso un vasto repertorio iconografico*

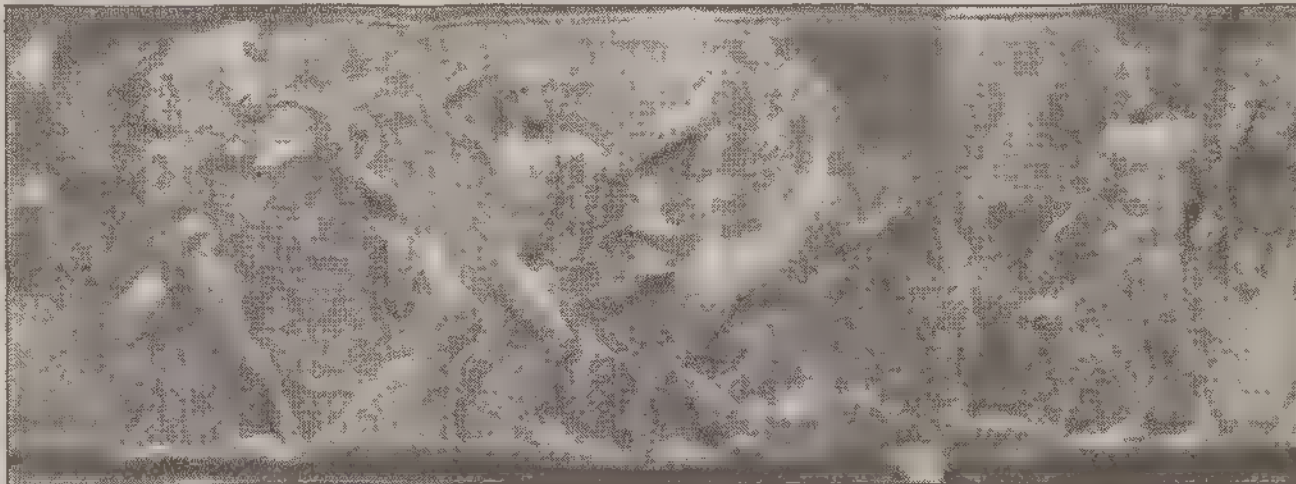
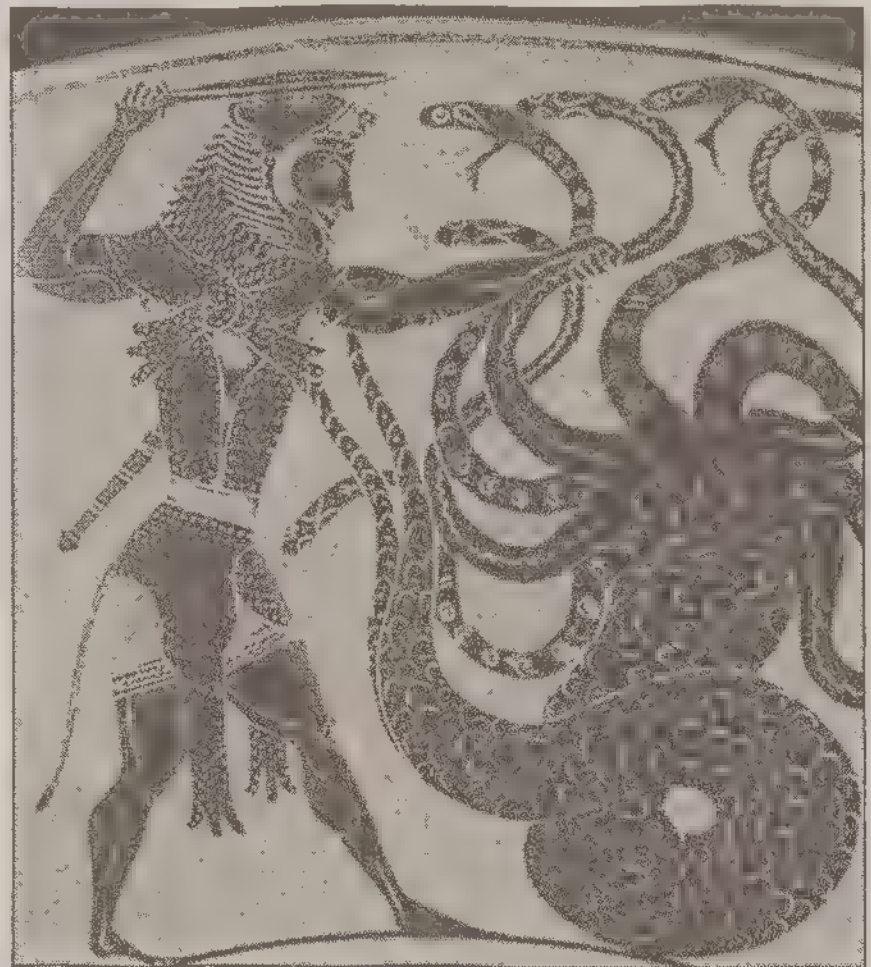
Ercole, esploratore dell'avventura

Le celebri dodici fatiche rappresentate nelle decorazioni di trentacinque vasi

A sinistra e a destra Ercole ritratto in due vasi di produzione greca e magnogreca. Sopra un particolare della decorazione di uno scyphos in argento dell'età augustea. All'estrema destra la statua di Ercole Farnese di Glicone (Napoli, Museo nazionale) e in basso, sotto al titolo un «Ercole» già della collezione Lansdowe.

MILANO La Fondazione biblioteca di via Senato, una delle istituzioni culturali milanesi, ospita fino al 7 ottobre una mostra di notevole interesse: «Ercole. L'eroe, il mito».

La manifestazione , coordinata da Stefano De Caro (che è anche il nuovo «supersoprintendente» della Campania, nell'ambito del trasformato assetto regionale del ministero dei Beni Culturali) e basata principalmente (ma non esclusivamente) sulla presentazione di vasi dipinti di produzione greca e magnogreca, è organizzata in collaborazione con il Museo archeologico nazionale di Napoli e con la Società cooperativa archeologica; è un'occasione, per il museo, per sperimentare nuovi ordinamenti, mentre per la biblioteca c'è la stimolante possibilità di presentare grandi riproduzioni fotografiche di illustrazioni tratte da preziosi volumi datati fra Quattrocento e Seicento.

In che consiste la sperimentazione del Museo archeologico? Come scrive lo stesso De Caro nell'introduzione al catalogo, nei musei maggiori il modo tradizionale di presentare i vasi greci (con il loro amplissimo repertorio figurativo, desunto dalla grande pittura da cavalletto per noi perduta) è quello di puntare sulla evoluzione artistica e tecnica (figure nere, figure rosse...), raggruppando eventualmente i pezzi per centri di produzione. Qui, invece, si introduce il tentativo di assumere come filo conduttore il soggetto rappresentato. Al di là delle raffinate sperimentazioni, vi è comunque un dato che già di per se è un successo: nel momento in cui, per preparare questa mostra, si è iniziata la «pesca» nelle sterminate riserve del museo, si pensava (in base alla bibliografia specialistica) che i vasi raffiguranti episodi della saga di Herakles, o Eracle, fossero al massimo quindici: si è riscontrato, invece, che sono almeno cento. Certo, se una grande struttura come questa, in un momento in cui si sta producendo un notevolissimo sforzo di riorganizzazione, «scopre» di conoscere così poco le sue stesse risorse, c'è da chiedersi che cosa accade laddove questo sforzo si produce in misura minore o non si produce affatto.

In ogni caso, va ricordato che i vasi del Museo archeologico provengono in massima parte dal suolo italiano: si tratta perciò di opere «importate» in Magna Grecia o in Etruria dall'Attica o da altre aree elleniche, oppure prodotte in Italia stessa, sia pure recependo evidentemente da quelle aree forti influssi. Ma torniamo a Eracle, figura mitologica popolarissima nel mondo greco, che sarà riecheggiata, con il nome di Ercole, anche nel mondo romano (vedi riquadro in questa stessa pagina). Le prime due sale della mostra ci presentano, con l'aiuto di 35 vasi a figure nere e a figure rosse databili fra VII e IV secolo a.C., le celeberrime, proverbiali dodici fatiche. Per la raffigurazione della lotta contro il Leone Nemeo, prevalgono due schemi: uno in cui la belva sembra aggredire l'eroe quasi impennandosi, uno in cui la lotta avviene a terra, ed Ercole ha la meglio strangolando il grande felino. Entrambi gli schemi sono presenti sia nei vasi attici a figure nere, sia in quelli (che si affermano alla fine del VI secolo a.C.) a figure rosse; il primo compare, però, anche in un vaso corinzio, un aryballos (contenitore di unguenti e sostanze profumate) che risale al VII secolo a.C. ed è il più antico fra gli oggetti esposti; il secondo talvolta viene in parte utilizzato per la raffigurazione di un'altra lotta, quella contro il toro di Creta.

Il problema della rappresentazione della lotta contro Cerbero, il mostro dai tre corpi, viene risolto facendo ricorso a diversi espedienti: in un'anfora attica a figure nere rinvenuta in Etruria databile al 550-525 a.C., la figura è formata dall'unione, al tronco, di tre corpi completi di guerrieri.

Questo della lotta contro figure mostruose è un tema dominante nell'ambito delle «fatiche»: ricordiamo anche l'Idra di Lerna, serpente dalle molte teste (nelle varie versioni del mito, si va da cinque a cento), e Cerbero, il cane a due teste custode degli Inferi. Anche in questi casi è interessante vedere quale soluzione si sceglie per rendere creature inesistenti in natura: in una bella coppa attica a figure nere rinvenuta ancora in Etruria, a Vulci, e datata al 530-510 a.C., l'Idra è una sorta di piovra dal corpo squamoso da cui si diramano, quasi a ventaglio, nove serpenti, affrontati da Eracle con la spada sguainata.

Non mancano, al di là delle dodici fatiche, altre imprese minori o altri momenti significativi: vedremo per esempio, in un'anfora a figure nere trovata a Nola (550-530 a.C.), l'apoteosi dell'eroe, che giunge davanti agli dei dell'Olimpo su una quadriga guidata da Atena.

Fin dal VI a.C. Eracle. con il nome di Hercle, è venerato nel mondo etrusco; ed è molto popolare, fin dalle origini, nel mondo romano, con il nome (anch'esso non troppo diverso dall'originario) di Hercules o Ercole, e con i caratteri soprattutto del Victor, del dio che conduce i generali alla vittoria. Fra gli oggetti romani, la mostra espone due scyphi (tazze per il vino) d'argento di età augustea rinvenuti a Pompei (Casa del Menandro), in cui le fatiche canoniche sono raffigurate al completo, con l'eccezione delle stalle di Augia e del Toro di Creta: la tecnica di esecuzione è quella tipica a doppia lamina, liscia l'interna e rifinita a sbalzo l'esterna, parzialmente dorata.

Sergio Rinaldi Tufi

Figlio di Alcmena e di Zeus, secondo la leggenda a quindici anni dovette decidere della sua vita

E tra mollezza e virtù, scelse l'eroismo

MILANO Non è possibile stabilire con certezza il momento o la fase storica nei quali compare originariamente il nucleo del mito di Eracle, anche se è realistico affermare che esso veicola un retaggio antichissimo, che risale al neolitico e passa poi al mondo minoico-miceneo.

Eracle, venerato in tutta la Grecia (soprattutto a Tebe) e poi anche nel mondo etrusco-italico e romano, era figlio di Alcmena e di Zeus, che si era presentato alla donna (in una delle numerose metamorfosi galanti proprie del re degli Dei) sotto le spoglie del marito Anfitrione, re di Tirino.

A quindici anni due diverse figure divine, Mollezza e Virtù, posero Eracle davanti a una scelta fra una vita piena di piaceri e una vita faticosissima ma destinata alla conquista dell'immortalità: l'eroe scelse quest'ultima.

Comincia così la sua leggenda: nel mondo greco essa rappresenta la realizzazione eroica di ideali aristocratici, come la passione per l'avventura individuale o la costante tensione verso il superamento di ostacoli; nel mondo romano rappresenterà valori anche più complessi, e talvolta sarà assunta a modello in misura maniacale, come nel caso dell'imperatore Comodo.

Fra decine e decine di imprese e di avventure, la tradizione mitografica antica evidenzia le canoniche dodici fatiche: l'uccisione del Leone di Nemea, la cui pelle costituisce poi abbigliamento tipico dell'eroe; l'uccisione dell'Idra di Lerna, serpente dalle molte teste; la cattura del Cinghiale di Erimanto, una belva che devastava l'Arcadia; la cattura della Cerva di Cerinea, consacrata ad Artemide; l'uccisione degli Uccelli della palude Stimfalide, che distruggevano i raccolti dell'Arcadia; la ripulitura delle stalle di Augia, re dell'Elide, ottenuta deviando per un giorno il corso del fiume Alfeo; la cattura a Creta del Toro di Minosse, che il dio Poseidone aveva reso furioso; la cattura delle Cavalle di Diomede, re di Tracia, che si nutrivano di carne umana; la conquista, ,nientemeno, del cinto di Ippolita, regina delle Amazzoni; la cattura dei Buoi di Gerione, armenti smisurati all'estremità occidentale del mondo conosciuto, al di là delle Colonne dette appunto di Ercole; la conquista, con la collaborazione di Atlante, dei Pomi d'oro del Giardino delle Esperidi; la cattura di Cerbero, cane infernale con tre teste.

Dagli Inferi, dove si era recato per quest'ultima impresa, l'eroe riportò anche un pioppo bianco.

Solo con questo legno si poteva accendere il fuoco per i sacrifici in onore di Zeus a Olimpia; e in questa città, peraltro, si attribuiva a Eracle anche l'istituzione dei celebri Giochi.

s.r.t.

SAGGI *Esce anche in croato il libro di Claudio Magris*

«Microcosmi» metafora della vita in una traduzione che «ricrea»

TRIESTE «Mikrokozmi». Si scrive quasi come in italiano il titolo dell'ultima traduzione di «Microcosmi», uscita per i tipi Durieux di Zagabria. Il romanzo di Claudio Magris giunge così, con la versione croata, alla tredicesima edizione in lingua straniera (mentre sta per uscire la traduzione cinese). A parlarne con l'autore, al Consolato croato di Trieste, la traduttrice Lljiana Avirovic e i critici Tonko Maroevic e Nafka Badurina. Fa uno strano effetto lo scorrere di una lingua slava che accompagna l'alternarsi di luoghi più familiari, pubblici, e di altri sperduti, selvatici, che evocano frontiere interiori che si mescolano a quelle politiche, ufficiali.

Come sempre accade la traduzione è anche un'occasione per avvicinarsi ulteriormente al testo originale, rallentandone il ritmo, ingrandendo i particolari. Perché quello che in una sola lingua ci pare scontato, a trasformarlo in un'altra può diventare un problema di forma e addirittura di contenuto. Così per i tanti momenti autobiografici che in «Microcosmi» non seguono il filo di un io narrante: «Ma se nell'italiano trovano riparo nella forma impersonale – ha precisato Badurina – va anche detto che il croato non tollera tali costruzioni e l'abilità di Ljljana Avirovic ha saputo cogliere quegli effetti sintattici che nello sfuocare la prima persona non hanno tradito senso e ritmo».

Le isole del Quarnero, il monte Nevoso, il caffè San Marco, la laguna gradese, le pagine in cui vi è tracciata l'identità piemontese, sono tutti luoghi (e non luoghi) dell'identità, metafore delle vita e dei suoi tanti confini: «Ma non è solo il destino delle frontiere a essere il filo conduttore di questi microcosmi – ha sottolineato Maroevic – ma la ricchezza che Magris dona a ogni particolare «minimo», anche a quelle identità provinciali che sono mezzo indispensabile per giungere al confronto e connubio tra culture diverse». E la scrittura entra in empatia con le atmosfere, l'eleganza dell'acqua lagunare aderisce ai versi di Biagio Marin, il percorso sinuoso di un mefistofelico seduttore triestino attraversa i tavoli di un caffè, le variazioni allucinate di una «volta» segnano il passaggio dalla vita alla morte.

Registri e toni diversi, resi dalla traduttrice con un grande impegno a partire da tre livelli di lettura: dall'analisi delle suggestioni contenutistiche alle ipotetiche soluzioni di trasposizione filologica, fino alla struttura del testo nella lingua d'arrivo. Indagine che Ljljana Avirovic ha condotto non senza una ricerca nel proprio retaggio letterario (Ivo Andric, per esempio), soprattutto laddove il registro si complica in quei percorsi dialettali e pastiche linguistici che traducono una cultura o uno stato d'animo.

E se tradurre è ricreare, Claudio Magris è il primo a indicare come «Mikrokozmi» sia un lavoro collettivo, grazie all'esperienza di chi, prima dello scrittore triestino, si è cimentato con Nabokov e Petrarca: «La traduzione realizzata rende la psicologia del personaggio – ha concluso Magris – con le sue prospettive precise e imprecise, esplicitate in quella forma impersonale che accompagna lo sguardo autobiografico. Il problema dell'identità è strettamente connesso a quello della frontiera, della diversità grazie alla quale ci riconosciamo, così come l'io si costruisce tramite gli altri, le cose, i paesaggi. Per questo ho voluto dimenticare i pronomi personali e rovesciare l'io in quel movimento che fa protagoniste le cose e che rende l'individualità più autentica».

Mary B. Tolusso

MOSTRA *Opere della grande artista torinese da oggi allo Studio Tommaseo di Trieste*

Carol Rama, al di fuori di ogni classificazione

«La vita è trasgressione e dolore, dice, ma le donne sono forti nella costanza»

TRIESTE Si inaugura questa sera, alle 18.30, allo Studio Tommaseo, una mostra antologica dell'artista torinese Carol Rama, considerata tra le più grandi artiste italiane del '900.

Nata nel 1918, ha iniziato a dipingere negli anni Trenta, da autodidatta, volendo esprimere ciò che le stava intorno, ciò che provava di fronte al dolore, le sofferenze, gli incubi, le paure, le ambiguità della vita.

Il suo stile è stato definito provocatorio, trasgressivo, al di fuori di ogni possibile classificazione. La sua arte ha attraversato tutte le principali avanguardie del secolo scorso, è stata avvicinata all'espressionismo, al surrealismo, all'art brut, alla transavanguardia.

Forse la miglior definizione del suo percorso l'ha data Enrico Crispolti, parlando di un certo «nomadismo» nel suo rapportarsi con i diversi linguaggi figurativi, le diverse correnti artistiche.

Negli anni Cinquanta la sua arte si fa più astratta, più geometrica. Successivamente realizza i Bricolages, assemblando materiali diversi.

Negli anni Settanta utilizza copertoni di automobili, assimilandoli ad elementi organici, gomme di biciclette quali viscere umane. Tali materiali ritornano anche nelle opere più recenti come nella serie dedicata alla Mucca Pazza.

E ritornano anche i temi, le ossessioni, le paure, gli oggetti-feticcio dei primi anni, in acquerelli, disegni, pitture, realizzati su carte millimetrate, sovrapposti a disegni di geometrie, proiezioni ortogonali: una nuova contaminazione, fatta di contrasti tra rigore lineare ed espressione figurativa ancora una volta deformata, tormentata, sofferta.

La trasgressione di Carol Rama, ieri come oggi, è l'urlo di una sofferenza; la sua provocazione è la forza di sbatterci in faccia ciò che il nostro inconscio vorrebbe tenerci nascosto, la voglia di continuare a «sputare contro un muro», sempre, comunque.

Ma come si fa a parlare di trasgressione con tutto il dolore e la sofferenza di questo mondo? La vita è trasgressione. La vita è di una difficoltà spaventosa, colma di dispiaceri, di dolore. «La mia è solo una visione del mondo», afferma l'artista torinese, ricordando lo scandalo destato in occasione della sua prima mostra personale alla Galleria Faber di Torino, nel 1945, chiusa immediatamente dopo l'inaugurazione.

Ma quali erano gli artisti della Torino di quegli anni? «Beh - risponde - c'era Spazzapan, uomo eccezionale, di straordinaria cultura, sempre incazzato, ma aveva ragione... e poi Casorati, che aveva apprezzato la mia arte.»

Dopo le grandi antologiche di Amsterdam, Boston e Bologna nel '98, un importante riconoscimento dell'opera di Carol Rama in Italia giunge l'anno scorso, con una mostra che riassume la sua intera carriera, a Palazzo Massari a Ferrara, in occasione della nona edizione di Biennale donna. Ma, esiste secondo un'arte al femminile? «Assolutamente no» afferma categorica. «Le donne - continua - hanno in comune la capacità di sopportare, di allinearsi con la vita, sono forti nella costanza, nel costruire alleanze. I maschi sono forti fisicamente, sanno combattere e sanno essere eccezionali, come Calvino, Sanguineti, Vasari. Ma ci sono anche delle donne eccezionali...»

Bruno Vasari, ha dedicato alla pittrice una poesia, che presenta anche la mostra triestina: Carol Rama, regina / d'oro coroncina / genio magia poesia / indomabile energia (...)

Grande amico dell'artista, parla di Carol come una donna che sprizza intelligenza e humour, ma che sa anche essere dura, una donna forte, straordinaria. «Ha avuto la bontà e la cortesia di realizzare dei disegni per alcuni dei miei libri», racconta. «Sono felice di questa sua mostra a Trieste».

Franca Marri

La pittrice torinese Carol Rama.

TELEVISIONE *La Rai difende l'artista dopo le polemiche sul suo show con ascolti record*

«Celentano non si ingabbia»

E già si prepara la prossima puntata. Tema: la pena di morte

Adriano Celentano

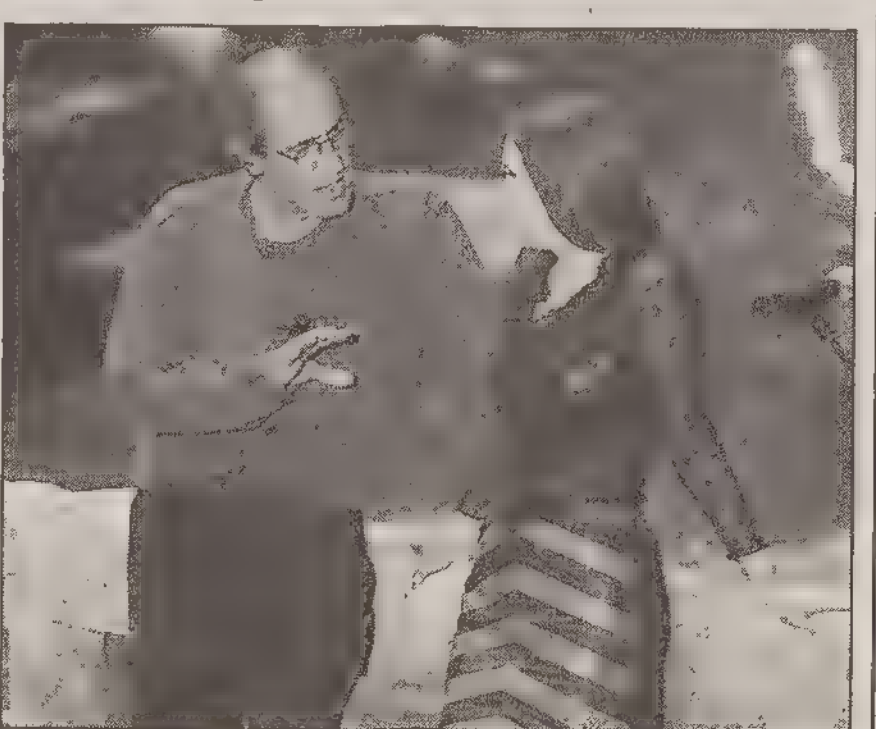
ROMA In Rai non fanno in tempo a festeggiare, perchè la seconda puntata già incombe. In fondo le polemiche, le critiche, le contestazioni, erano tutte previste, sono una gran manna dal cielo, che regala una spinta in più al programma di Celentano. Sono stati 10 milioni 351 mila gli spettatori che hanno visto la prima puntata del nuovo show di Adriano Celentano su Raiuno. Un risultato migliore, in termini assoluti, ma non di share, di quello ottenuto all' esordio, il 7 ottobre '99, da «Francamente me ne infischio»: il precedente programma di Celentano su Raiuno era stato visto da 9 milioni 696 mila spettatori con il 42,29 di share. La prima parte del programma di Celentano è stata vista da 12 milioni 17 mila spettatori con il 41,47 per cento di share, la seconda da 7 milioni 845 mila spettatori con il 43,09 per cento di share.

È ovviamente trionfante il direttore di Raiuno, Maurizio Beretta: «Si chiude così una settimana d'oro. Le polemiche gli sono connaturate, Celentano non le rifugge. Comunque mi sembra che abbia avuto un buon equilibrio tra spettacolo e spunti di riflessione. Adriano è riuscito a superare "Francamente me ne infischio", era quello a cui teneva».

Aprire con un duro monologo contro l'eutanasia e la legge sui trapianti ha certamente aiutato l'andamento di un programma che si è presentato subito eversivo. «Quella espressa da Celentano sui trapianti è una posizione personale discutibile e, per fare un esempio, non è la mia posizione - ha replicato ancora Beretta - E ritengo giusta la presa di posizione delle associazioni rispetto al suo monologo». D'accordo persino gli autori Michele Serra e Linus. Ma il primo vero difensore di Adriano resta il presidente della Rai, Roberto Zaccaria, il primo a sdoganare le sue «caz...te». «Non si può ingabbiare Celentano, tagliarlo sarebbe stato andare contro lo spirito del servizio pubblico - ha tuonato Zaccaria - Un autore va preso nel suo complesso, non gli si può dire "l'appello per l'ambiente va bene, il discorso sull'eutanasia anche, la donazione degli organi no". Celentano non può essere amputato del titolo e dei suoi monologhi, altrimenti non è più Celentano».

Giovedì prossimo, intanto, alla seconda puntata, la fiction sarà sulla pena di morte ma il dibattito che ne seguirà sarà più breve di quello sul transgenico. Contro l'esecuzione capitale si schiererà Gad Lerner (nel giallo sarà il condannato che evita la morte) e, a favore, un professore di Harvard. Non si è trovato nessuno che in Italia voleva difenderla.

È bufera sulle «prediche» a proposito di trapianti e biotecnologie

Ma tutti attaccano il «Molleggiato»

Adriano Celentano con una «prostituta» durante lo show.

MILANO Una marea di polemiche e attacchi. Il «Molleggiato», con le sue provocazioni su trapianti ed eutanasia, ha scatenato un putiferio. «I commenti in merito alla legge italiana sui trapianti di organi sono in piena sintonia con il titolo della trasmissione», ha sottolineato il Centro nazionale trapianti del ministero della Sanità.

Emma Bonino si è addirittura appellata al presidente della Repubblica «contro le prediche rozze e fuorvianti» del cantante su eutanasia e biotech, che costituiscono «un'irruzione premeditata nella campagna elettorale». E il leader del movimento Diritti Civili, Franco Corbelli (Lista Bonino) lo ha denunciato alla Procura della Repubblica di Roma «per turbativa elettorale e attentato ai diritti civili e politici».

Per il Tribunale per i diritti del malato e l'Ismett (l' Istituto mediterraneo per i trapianti di Palermo) Celentano ha danneggiato i diecimila malati in lista di attesa: «Se Celentano può spostare cinque milioni di voti, immaginate quale influenza può avere sulla donazione degli organi», ha spiegato Ignazio Marino, direttore dell'Ismett.

Anche l'Associazione «LiberaUscita», costituita per sostenere la legalizzazione dell'eutanasia in Italia, ha contestato il molleggiato, mentre l'Ordine nazionale dei medici ha definito illogico e presuntuoso l'intervento di Celentano sulle legge dei trapianti.

Contro il «Molleggiato» pure Sergio D'Antoni, che ha scelto una sua canzone come inno della sua Democrazia Europea. Mentre per Riccardo Pedrizzi, vicepresidente dei senatori di Alleanza Nazionale non c'è alcuno scandalo: «Celentano ha avuto il merito di riaprire il dibattito sui contenuti di una legge che è liberticida e moralmente inaccettabile, perché si fonda su un principio, quello del silenzio-assenso, che espropria il cittadino del diritto a disporre del proprio corpo, rappresentando un vero e proprio vulnus alla nostra civiltà giuridica. C'è insomma il pericolo dell'esproprio statale del corpo umano, una pretesa di carattere totalitario».

r.c.

TEATRO *Vincenzo Salemme parla di «Sogni e bisogni»*

Chi ha paura dei desideri può diventare pericoloso

TRIESTE Totò, Beckett e Dostoevskij. Sono loro le muse ispiratrici di «Sogni e bisogni», la commedia di Vincenzo Salemme in scena fino a domani al Teatro Cristallo per la stagione della Contrada. Totò per i dialoghi iperbolici e le improvvisazioni che costellano la storia della scissione del «tronchetto della felicità» dal proprietario Rocco Pellecchia, sin dall'inizio esposta ai doppi sensi. Beckett per l'assurdità di una situazione teatrale che riflette la vita quotidiana di tanti uomini simili al Rocco interpretato da Carlo Buccirosso: infelici, senza desideri, pieni di paura verso il mondo femminile e verso il mondo in generale. Dostoevskij ha invece a che fare con il tema del doppio. Ma lasciamo la parola allo stesso Salemme, che ripercorre la genesi di «Sogni e bisogni».

Com'è nata questa commedia?

È nata nel '95, pensando a «Io e lui» di Moravia. Allora mi chiedevo: ma cosa succederebbe se il pisello diventasse una persona? E ho inventato questa specie di sdoppiamento della personalità. Mi hanno ispirato anche «Il naso» di Gogol e «Il sosia» di Dostoevskij, che avevo appena letto.

E infatti in scena appaiono, a un certo punto, due gemelle, che fanno pensare alle due gemelle del kubrickiano «Shining»...

Perché siamo in due a pensare, quindi sono due gli oggetti del desiderio. Ma le due gemelle che si vedono nel film di Kubrick sono terribili, mentre in questo caso sono un'apparizione piacevole. Sono piuttosto il portiere e la portiera, che nella pièce rappresentano la «voce del condominio», ad avere qualche attinenza con «Shining».

In che modo viene utilizzata la struttura della commedia dell'arte?

Ci sono alcuni pezzi in cui io e gli altri attori andiamo un po' a braccio. Sono delle zone variabili nelle quali io lancio un gioco improvviso e gli attori sono costretti a venirmi dietro. Così sviluppiamo l'affiatamento e diamo ogni volta la sensazione allo spettatore di vedere lo spettacolo per la prima volta.

E il testo?

Il testo è fondamentale. Sembra che si vada soltanto a braccio, in realtà il testo rimane intatto per un buon novanta per cento. E siccome ad ogni replica posso inventare qualcosa oppure no, gli attori stanno sempre svegli e attenti e il loro ruolo non diventa meccanico: in questo modo lo spettacolo si rinnova ogni sera.

Anche gli altri possono inventare?

Gli altri devono inventare sempre a ruota, altrimenti è l'anarchia. Il compito del regista è, in questo caso, un po' come il regista di una squadra di calcio, che comincia il gioco e dà il via allo schema lanciando ai compagni il pallone.

La maschera rossa che rende invisibile il tronchetto della felicità è quella di Pulcinella?

È solo un riferimento a Pulcinella, perché non ha né le guance né il naso a becco, anche se mantiene le rughe e le sopracciglia. Mi serviva un marchingegno per sparire e ricomparire senza effetti speciali e ho ideato il trucco della maschera».

Lei ha affermato che l'impotenza è il vero problema dell'umanità...

Mi riferivo all'incapacità di realizzare i propri desideri, tanto da fingere di non averne. Un uomo che ha paura dei propri desideri e li nasconde può diventare un uomo pericoloso.

Nella commedia la figura della donna è assente o marginale...

La donna è una figura che fa paura a Rocco Pellecchia: infatti la moglie non si vede mai perché per lui rappresenta un incubo. Ha paura che lo disprezzi, che abbia fatto i figli con qualcun altro, che venga a sapere che lui non ha né palle, né pisello. Insomma, ha paura di lei.

Tempo fa «E fuori nevica» fece il pieno di spettatori e applausi a Trieste. Con «Sogni e bisogni» ha colpito ancora. Si aspettava questo successo?

La prima volta mi ha sorpreso perché non mi aspettavo una reazione così forte. Ma la seconda è stata ancora più forte, direi proprio esplosiva.

Vincenzo Salemme

Stefano Crisafulli

LUTTO

L'autorevole studioso e critico aveva ottantacinque anni

È morto Gastone Manacorda storico marxista non organico

ROMA Lo storico Gastone Manacorda, che avrebbe compiuto 85 anni il 10 maggio, è morto ieri mattina in una clinica a Roma. Manacorda era ricoverato da oltre un anno nella clinica Villa Domelia perchè da tempo affetto dal morbo di Parkinson.

Lo storico Gastone Manacorda, Libero docente di «Storia del Risorgimento» fin dal 1955, fu a capo di una storiografia di ispirazione comunista in Italia e studioso, tra l'altro, dell'origine e lo sviluppo del movimento operaio nel nostro paese. Alla fine del '59 fondò «Studi Storici», rivista trimestrale di storia generale dell'Istituto Gramsci di cui fu il primo direttore fino al 1967.

La rivista, nata per affrontare i grandi nodi della storiografia approfondendo, attraverso ricerche originali e interventi, i temi del mondo moderno, fu una sorta di palestra per una nuova generazione di studiosi vicini al Pci che lavorarono non solo nel settore dell'ermeneutica storica, ma anche in quello delle ricerche di documenti inediti negli archivi di tutto il mondo.

Manacorda ha insegnato anche «Storia contemporanea e dei partiti politici» a Catania, Roma e Napoli e fu poi attivo collaboratore della «Giunta centrale per gli studi storici» e dell'«Istituto nazionale per la storia del movimento di liberazione in Italia». Ebbe poi un ruolo di grande importanza nel campo editoriale e dell'editoria legata al Pci. Direttore dell'edizioni di «Rinascita», nell'immediato dopoguerra, e della rivista «Societa», fu anche consulente della casa editrice Einaudi e fondatore dell'Istituto Gramsci.Tra le sue opere più importanti:«Storiografia e socialismo» «Il movimento operaio italiano» e «Il Socialismo nella storia d'Italia».

Per il suo atteggiamento critico, mai sacrificato alle esigenze di partito, ha vissuto fasi di conflitto con lo stesso Pci soprattùtto nell'autunno del 1955 con l'invasione dell'Ungheria da cui prese fermamente le distanze.

Con la sua scomparsa la cultura italiana perde una delle figure più autorevoli nel campo della della storiografia critica.

Da oggi espongono a Roma

Giovani artisti sognano il Moma

TRIESTE Sedici giovani artisti, selezionati - da una giuria presieduta da Luigi Ontani - tramite un bando di concorso tra 425 candidature presentate all'Italiana Studio Program negli ultimi due anni, sono i protagonisti di una mostra realizzata in collaborazione con Illycaffè nel Palazzo delle Esposizioni di Roma e aperta da oggi fino all'11 giugno.

Alla rassegna partecipano Norma Jeane, vincitore della borsa di studio 2000-2001, Daniele Puppi, Davide Bertocchi, Gianni Caravaggio, Elisabetta Di Maggio, Stefania Galegati, Claudia Losi, Sisley Xhafa, Italo Zuffi, Ottonella Mocellin, Alessandria Andrini, Mala, Arti Visive, Sandrine Nicoletta, Roberta Piccioni e Fabrizio Rivola.

MOSTRE DEL NORDEST

Buja: antologica del medaglista e incisore Guerrino Mattia Monassi, a vent'anni dalla morte

Acqueforti di Rembrandt e Goya a Venezia

Opere grafiche di Giorgio De Chirico nelle sale del Castello di Gorizia

TRIESTE *Fino al 2 giugno alla «LipanjePuntin Artecontemporanea», di via Diaz 3, sono esposte alcune opere del pittore* **Andrea Chiesi**.

«Odisseee dell'arte», *a cura di Achille Bonito Oliva, fino al 29 maggio al Museo Revoltella, in via Diaz 27 a Trieste. Orario: tutti i giorni 10-13 e 15-19.*

GORIZIA *Nella Sala del Conte del Castello di Gorizia prosegue la mostra «Opere grafiche» di* **Giorgio De Chirico**.

La mostra «Dentro l'emozione» di **Mario Di Iorio** *è visibile fino al 24 giugno alla Galleria regionale «Spazzapan» di Gradisca d'Isonzo. Orario: martedì-domenica, 10.30-12.30 e 16-20.*

UDINE *Oggi, alle 11, a Villa di Toppo Florio di Buttrio si apre la mostra collettiva* **«Punto a Nordest: evoluzione della figurazione dal 1985 al 2001»**, *che rimarrà aperta fino al 6 maggio. Orario: venerdì, lunedì e martedì 17-22, sabato e domenica 10-23; mercoledì e giovedì chiuso.*

Martedì, alle 18.30, nella Galleria Artemisia di Pozzuolo del Friuli s'inaugura la mostra di **Katia Gori** *intitolata «La seduzione della materia», che resterà aperta fino al 27 maggio. Orario: 17-21, lunedì chiuso.*

Fino al 31 maggio alla Galleria d'arte Palladio di Udine prosegue la collettiva **«Attraverso il Rosso: ricerca tattile e trasgressione visiva sul tema Rosso»**. *Orario: da martedì a sabato 11-13, 17-20.*

Autoritratto di Rembrandt

PORDENONE *S'inaugura oggi, alle 18, alla Galleria del Craf a Villa Ciani di Lesians (Pordenone) la mostra «Il sogno delle cose» della fotografa friulana* **Ulderica Da Pozzo**, *che resterà aperta fino al 24 giugno. Orari: da lunedì a venerdì 9-12, 15-18; sabato e domenica 11-12 e 17-20.*

Oggi, alle 17.30, nella Biblioteca comunale di Buja si apre la mostra antologica sul medaglista e incisore **Guerrino Mattia Monassi**, *nel ventennale della scomparsa, che rimarrà aperta fino al 27 maggio. orario: 15-18.30; sabato e domenica 10-13, 16-19.*

L'antologica dell'incisore **Luigi Marcon** *è aperta fino al 20 maggio alla Galleria «Sagittaria» di via Concordia 7.*

Fino al 16 giugno la Fondazione Ado Furlan nella sede di via Mazzini 49 propone la mostra **«Young Art from Europe»**.

VENEZIA *Cento acqueforti di* **Rembrandt e Goya** *sono esposte da ieri fino al 24 novembre all'Ateneo San Basso di piazza San Marco. Le settanta opere grafiche di Rembrandt ripercorrono la carriera del grande artista olandese. Le trenta di Goya evidenziano l'eredità lasciata nel mondo artistico da Rembrandt: dalle sue opere, infatti, Goya trasse ispirazione.*

Dal 5 al 30 maggio alla Galleria Rossella Junck 3 (San Marco 1997, di fronte alla Fenice) personale di **Isabelle Poilprez**.

Giorgio De Chirico

Fino al 28 maggio alla Fondazione Bevilacqua La Masa, negli spazi di Piazza San Marco, prosegue la mostra **«Materia-niente»**. *Orari: 10-13, 16-19; martedì chiuso.*

Nell'Isola di San Giorgio Maggiore è aperta fino al 10 giugno la mostra **«Canaletto prima maniera»**. *Orario: ore 10-18.*

PADOVA **«Donatello e il suo tempo. Il bronzetto a Padova nel Quattrocento e nel Cinquecento»** *è il titolo della mostra aperta fino al 15 luglio nel Palazzo della Ragione.*

A Palazzo del Monte di Padova è aperta fino al 22 maggio la mostra **«Una villa e i suoi tesori. Dipinti, affreschi e stucchi in villa Giovanelli a Noventa Padovana»**. *Orario: 11-19.*

TRENTO *Il 4 maggio, alle 18, alla Galleria civica d'arte contemporanea di Trento s'inaugura la mostra di* **Riccardo Schweizer**, *che rimarrà aperta fino al 31 maggio. Orario: 10-18, lunedì chiuso.*

VICENZA *Fino all'8 luglio nella Basilica Palladiana è visibile la mostra* **«Novecento nascosto»**, *che propone opere di artisti rimasti un po' in ombra nel XX secolo, tra cui il triestino Dyalma Stultus. Orario: da martedì a domenica, 10.30-13 e 15-18.30.*

ARTE

L'artista friulana in una rassegna promossa dal Gruppo 78. Pope e Mario Palli alla «Tommaseo»

Erika Pittis, racconti da un mondo altro

TRIESTE Pitture minute e preziose come miniature d'altri tempi, segrete illustrazioni a collage e pastello, piccoli disegni contornati a china a descrivere un immaginario convulso e irrequieto racchiuso in pochi centimetri quadrati, in cui sono condensati sogni, desideri e racconti di un mondo altro, dove l'onirico e l'assurdo si stemperano nel gioco ironico della fantasia.

Sono «le nuove meraviglie di Alice» opere di **Erika Pittis,** giovane artista friulana, presente nella «Stanza Critica» di «Czone» in via Palestrina 1, per una mostra a cura di Maria Campitelli, visibile fino al 30 aprile, promossa dal Gruppo 78 International Contemporary Art in collaborazione con Comunicarte.

Allieva del fumettista Lorenzo Mattotti, da cui recupera quel senso d'inquietudine e di tensione che avvolge le scene, Erika Pittis circoscrive spazi fantastici, dove mescola con vivacità e frenesia tutti gli ingredienti di un repertorio figurale che attinge spunti, indistintamente, dal caos fluente di immagini tratte dalla realtà, del fumetto, della storia dell'arte, dal consumo pubblicitario.

Nascono storie cariche di aure ancestrali, personaggi dal buio di un repertorio fiabesco calato nell'horror, visioni che l'artista riesce sempre a stravolgere e a stemperare nei colori brillanti riportandole al rassicurante richiamo della finzione che le deriva dall'essere anche una valente illustratrice di racconti e di favole.

Un'opera di Erika Pittis.

Pittura come religione dell'anima, invece, allo Studio Tommaseo, dove sono state messe a confronto opere di **Pope** e **Mario Palli**.

Pittura come tramite per un colloquio interiore sereno e silenzioso, che ritrova nella luce, nel colore, nella superficie, elementi astratti nella loro pura essenzialità, i suoi chiari principi sintattici.

Una ricerca calibrata che richiede lentezza e meditazione, che traccia un segnale di controtendenza, un richiamo all'ordine per un fare pittorico inteso come recupero dei suoi principi basilari.

Il goriziano Mario Palli concentra l'attenzione sul dialogo superficie-colore, come rapporto d'armonia: le sue nude tele tradiscono l'intreccio delle trame attraverso il pigmento intriso su ambo i versi, colori che esaltano la materialità e la trasparenza della superficie attraverso lievi e calibrate dosature di tono steso a zonature velate e graduate fino alla saturazione.

Sui contrasti che divengono degli assoluti si concentra, invece, la più recente ricerca di Pope, le cui «pittografie» mettono in relazione luce e materia attraverso bianche superfici raggrumate sulle quali interviene con controllati calligrafici segni neri, a cercare lo scambio, l'antitesi, la provocazione.

Serena Bellini

CINEMA *Hong Kong, Cina e Corea del Sud favoriti della terza edizione del festival, che si conclude oggi a Udine*

Far East Film dall'Oriente al futuro

A sorpresa la vittoria potrebbe andare all'ultima pellicola in concorso

Una scena del film «Il mare», targato Hong Kong.

Dall'inviato

UDINE Non si può servire sempre la stessa minestra. E forse è anche per questo che il Far East Film, alla terza edizione, ha lasciato in un angolino quel codazzo di siparietti folclorici ed esotici che lo avevano caratterizzato in passato. Quest'anno, fuori e dentro il Teatro Nuovo, non si è vista nessuna danza del dragone. Sono mancati gli improvvisati, e pirotecnici, party per i divi in arrivo dall'Oriente. Forse perchè non c'era un vero re della scena cinematografica come **Stephen Chiau**, non a caso soprannominato «the king of comedy», ospite nel 2000 del Festival di Udine.

In compenso, però, Far East Film s'è messo a viaggiare sulle rotte del futuro. Grazie alla collaborazione di Luxa Tv, la prima emittente televisiva italiana in Internet, gli appassionati di cinema hanno potuto seguire, quasi in presa diretta, ai quattro angoli del mondo, il Festival. Con interviste, riprese effettuate in sala e dietro le quinte, faccia a faccia con attori e registi, un piccolo staff di infaticabili collaboratori ha raccontato, per i frequentatori del web, le intense giornate della rassegna.

Eppure, l'occhio indiscreto delle telecamere digitali, la presenza massiccia di computer e di altre diavolerie elettroniche, non ha cambiato di una virgola quell'atmosfera così particolare che accompagna, fin dall'inizio, il Far East Film. Un Festival dove, accanto ai giornalisti, ai cinefili, ai curiosi, siedono in sala uomini e donne di Hong Kong, della Cina, di Taiwan, delle Filippine, emigrati in Italia. Che, spesso, portano i loro figli, anche piccolissimi, ad assistere alle proiezioni serali. Perchè sentano parlare la lingua dei loro antenati. Perchè possano sbirciare, tra uno sbadiglio e una frignatina, uno scorcio, seppure fugace, della loro terra d'origine.

E sarà proprio questo pubblico multietnico, che ha seguito il «Far East» con un'attenzione e una costanza davvero lodevoli, ad assegnare, questa sera, l'unico Premio in palio nell'edizione 2001: quello attribuito in base al giudizio che gli spettatori stessi hanno espresso alla fine di ogni proiezione. Difficile, come sempre, fare un pronostico. Tra le pellicole più applaudite ci sono, senza dubbio, il bellissimo, e scomodo, lavoro di Herman Yau «**From the Queen to the Chief Executive**», impietoso e lucido ritratto di come venga gestita la giustizia a Hong Kong. Ma anche «**Tell Me Your Secret**» del cinese Huang Jianxin, dramma familiare provocato dagli strani silenzi di una moglie che ha omesso di soccorrere, di notte, una donna investita davanti a casa sua.

Alla vittoria potrebbe aspirare pure «**Joint Security Area**», spettacolare e dolente ritratto, firmato da Park Chan-wook, di un Paese, come la Corea, spaccato in due. Che verrà proiettato proprio oggi, alle 20. Il pubblico sembra aver gradito anche «**Song of Tibet**», del cinese Xie Fei, spettacolare polpettone etno-romantico dedicato alla minoranza tibetana.

Tra i settanta, e oltre, film proiettati al «Nuovo», parecchi sono stati penalizzati dalla scarsa presenza di pubblico in sala. Al mattino, ad esempio, sono passati sullo schermo ottimi lavori come «**Ditto**», del sud coreano Kim Jung-kwon, o anche «**Quartet for Two**», del giapponese Naoto Takenaka, una sorta di «Kramer contro Kramer» raccontato con grande attenzione per il complicato reticolo di reazioni emotive che innesca un divorzio. Al pubblico è piaciuto parecchio «**Monday**», del giapponese Sabu: cronaca di una giornata di ordinaria follia per un impiegato modello, che si trasforma in incontenibile killer.

Per oggi, giornata conclusiva del Festival, rimane una buona razione di film: al mattino, il poliziesco «Clean My name, Mr. Coroner!» di Wai Ka-fai; al pomeriggio, «Wu Yen» di Johnny To e Wai Ka-fai; alla sera, il catastrofico «Crash Landing» di Zhang Jianya e il poliziesco «The Fighter» di Toto Natividad.

Alessandro Mezzena Lona

MUSICA

Cinquemila a Trieste per Eros

TRIESTE **Cinquemila spettatori ieri sera al PalaTrieste per l'unica tappa regionale dello «Stilelibero Tour» di Eros Ramazzotti, che proseguirà toccando anche Zagabria (domani), Pola e Lubiana (a giugno). Il cantante romano ha presentato le canzoni del nuovo album (di cui ha già venduto tre milioni e mezzo di copie) e i suoi storici cavalli di battaglia.**

DANZA *Il Corpo di Ballo del Teatro Verdi applaudito protagonista alla Sala Tripcovich*

Calvino e le Cinque stagioni, in un dittico

E dal 5 al 13 maggio il Comunale ospiterà i complessi del Bolscioi

TRIESTE In osservanza della sua insegna recitante «Stagione lirica e di balletto», il Teatro Verdi si appresta ad ospitare dal 5 al 13 maggio (e con doppio spettacolo il 12) i complessi del Bolscioi. Intanto, in contemporanea con le manifestazioni del bicentenario nella casa madre e rischiando, per il troppo fervore, di disperdere l'affluenza, ha varato un ciclo di spettacoli di danza convocando a protagonista il suo Corpo di Ballo.

Per la dignità con cui esso ha risposto, non ci si può che rammaricare per la mancanza di un piano di sviluppo che ne contempli una presenza continua e creativa.

Della durata di un'ora, è andato in scena alla Tripcovich, un dittico di balletti dal titolo «Le città invisibili» e «Le cinque stagioni».

Hanno in comune le coreografie di Luciano Cannito, le musiche di Marco Schiavoni e un'idea di base vagamente influenzata dalla «new age».

Il primo si rifà al gioco originale e problematico del «racconto del racconto» creato da Italo Calvino nel 1972 col suo romanzo omonimo. Punta alto, ma non delude, riuscendo ad esporre pianamente una vicenda fors'anche meno ambiziosa, un'avventura, una storia d'amore, un ritrovarsi con un pugno di mosche dopo aver accumulato tesori. La musica supporta funzionalmente e alterna abilmente tastiere, elettronica, arcate alla Percy Faith e musica da camera con quarti di nobiltà, ma l'agilità e la costruzione di Cannito sono da autentico «ballet d'action».

Una scena del balletto del «Verdi». (Foto Parenzan)

Aiutano i bei costumi provenienti, come il coreografo, dal San Carlo di Napoli, mentre il ritmo è incrementato dalle luci.

Si distinguono Attilio De Gregorio, Roberto Bonora, Jacopo Nannicini e, fra le donne, Silvia Califano ed Emanuela Russo. Meritorio il lavoro del direttore Giuseppe Della Monica nell'armonizzazione dei movimenti mimetizzando qualche affiorante legnosità.

L'articolazione dei balletti fa presumere che le fiches migliori fossero puntate su «Le cinque stagioni». In verità gli effetti sono tanti e visibili, ma taluni gridati e più esteriori. Quando divagano le quattro stagioni, affidate ad Alessia Passari, Sabrina Cerrone, Laura Isabella Antonelli e Katia Passeri, imperano movimentismo e fantasia senza tempi morti, ma nella quinta, quella dei detriti che tutto dovrebbero avvolgere, manca l'alito della tragedia.

Claudio Gherbitz

APPUNTAMENTI

Stasera «Electrosacher» a Trieste

Elisa in piazza a Gorizia Artegna: «Seres di Maj» Roger McGuinn a Feletto

TRIESTE Oggi alle 21.30, alla Caffetteria del Borgo, in via Malcanton, serata di musica «electrosacher» con gli ungheresi Shuriken e Keyser.

Lunedì alle 20.30, alla Sala Tripcovich, per la Società dei Concerti, si esibirà il Quartetto Keller.

Oggi alle 20.30, al Teatro Miela, per la rassegna Teatro Aperto, va in scena «Compagno papà».

Fino a domani, al Teatro Cristallo, per la stagione di prosa della Contrada, va in scena «Sogni e bisogni» di e con Vincenzo Salemme.

Fino al 2 maggio, al Teatro Verdi, si replica «Ginevra di Scozia» di Mayr. Sul podio Tiziano Severini. Fra gli interpreti, Victoria Loukianetz e Daniela Barcellona.

Oggi alle 22, ai Macaki, serata Great Balls of Fire.

Fino a lunedì al Politeama Rossetti si replica «Tributo a Gershwin - Un americano a Parigi», con Christian De Sica, Lorenza Mario, Manuel Frattini, Monica Scattini. Regia di Franco Miseria.

Oggi alle 11, alla Sala Tripcovich, si replica lo spettacolo di danza del Corpo di ballo del Teatro Verdi, diretto da Giuseppe Della Monica.

Il 4 maggio alle 21.30, al «Posto delle Fragole» (ex Opp di San Giovanni), per la rassegna «All'Est dell'Eden», serata folk ceco con gli Jablkon (11 maggio rock italiano con gli Zu, 18 maggio la chitarra di Paolo Angeli).

Oggi alle 21.30, al Caffè San Marco, finale della Rassegna degli autori in triestino.

Oggi alle 16.30, al Circolo Primo Rovis (via Ginnastica 47), recital del pianista triestino Silvio Sirsen.

GORIZIA Oggi alle 22, in piazza Vittoria, concerto di Elisa *(nella foto in alto)*.

UDINE Oggi alle 20.45 e alle 22.15, al Teatro delle Mostre, prosegue il Palio Teatrale Studentesco «Città di Udine».

Oggi alle 21, all'auditorium di Feletto, concerto di Roger McGuinn.

Oggi alle 21, alla Festintenda di Mortegliano, serata con Afterhours.

LIGNANO Oggi alle 21.30, al Drugstore Beer Station di Lignano Pineta, serata con i gruppi Ga.Ra.Dro. e C.S.C.H.

PORDENONE Oggi alle 21, al Teatro di Artegna, per «Seres di Maj», Gigi Maieron presenta «Il Troi e la Ruvìs».

VENETO Oggi alle 21, al Teatro Sociale di Rovigo, concerto di Francesco De Gregori *(nella foto in basso)*.

CROAZIA Oggi alle 19.30, al Teatro Ivan Zajc di Fiume, il Dramma Italiano presenta «La colpa è sempre del diavolo».

TEATRI E CINEMA

TRIESTE

TEATRO LIRICO «GIUSEPPE VERDI». SPETTACOLO DI BALLETTO. Le Città Invisibili - Le Cinque Stagioni - Corpo di ballo del Teatro Verdi. Oggi, sabato 28 aprile - ore **11** (per le scuole) - Sala Tripcovich. Vendita dei biglietti: a Trieste presso la biglietteria del Teatro Verdi, orario 9-12 16-19. A Udine presso Acad via Faedis, 30 - 0432/470918. Ticket online: www.teatroverdi-trieste.com.

TEATRO LIRICO «GIUSEPPE VERDI». STAGIONE LIRICA E DI BALLETTO 2000/2001. BICENTENARIO DEL TEATRO VERDI. Ginevra di Scozia di J. Simon Mayr. Oggi, sabato 28 aprile ore 17 (turno S/S), sesta rappresentazione. Repliche: domenica 29 aprile - ore **16** (turno D/D), mercoledì 2 maggio ore **20.30** (turno B/F). Vendita dei biglietti a Trieste presso la biglietteria del Teatro Verdi, orario 9-12 16-19. A Udine presso Acad, via Faedis 30, 0432-470918 Ticket online www.teatroverdi-trieste.com.

TEATRO LIRICO «GIUSEPPE VERDI». STAGIONE LIRICA E DI BALLETTO 2000/2001. Don Chisciotte - Balletto del Teatro Bolshoi di Mosca. Sabato 5 maggio, ore **20.30** (turno A/B) prima rappresentazione. Repliche: domenica 6 maggio ore **16** (turno D/D), martedì 8 maggio ore **20.30** (turno E/C), mercoledì 9 maggio ore **20.30** (turno F/E), giovedì 10 maggio ore **20.30** (turno B/F), venerdì 11 maggio ore **20.30** (turno C/A), sabato 12 maggio, doppio spettacolo, ore **15.30** (turno S/S) e ore **21** (fuori abbonamento), domenica 13 maggio ore **16** (turno G/G). Vendita dei biglietti: a Trieste presso la biglietteria del Teatro Verdi, orario 9-12 16-19 A Udine presso Acad via Faedis, 30 - 0432/470918. Ticket online: www.teatroverdi-trieste.com

TEATRO LIRICO «GIUSEPPE VERDI». STAGIONE LIRICA E DI BALLETTO 2000/2001. CENTENARIO VERDIANO - BICENTENARIO DEL TEATRO VERDI. Otello di Giuseppe Verdi (spettacolo fuori abbonamento). Giovedì 2 agosto ore **20.30** prima rappresentazione. Repliche: domenica 5 agosto ore **18**, martedì 7 agosto ore **20.30**, giovedì 9 agosto ore **20.30**. Ritiro dei biglietti già prenotati fino a domenica 29 aprile, a Trieste presso la biglietteria del Teatro Verdi, orario 9-12 16-19. A Udine presso Acad via Faedis 30 - 0432/470918. Ticket online: www.teatroverdi-trieste.com.

TEATRO CRISTALLO - LA CONTRADA. Ore **20.30**: «Sogni e bisogni» con Vincenzo Salemme. 2.15'. ULTIMI GIORNI. 040/390613; contrada@contrada.it; www.contrada.it.

TEATRO MIELA. Lunedì 30, ore **21**: «Les Petits petits en Europe orientale»: dal Mar Caspio all'Ile-de-France, da Tbilisi a Vitry-sur-Seine. Un mosaico le cui tessere sono i vari mini-pezzi teatrali che ogni gruppo nazionale porta sul palcoscenico avendo a disposizione solo 7 minuti e soltanto 1 metro quadro di spazio. Ingresso libero.

LA MACCHINA DEL TESTO. Teatro Miela oggi, ore **20.30**: Lucia Gadolini, Andrea Neami, Maurizio Soldà in «Compagno papà» di Gianfranco Sodomaco, regia di Aldo Vivoda. Ingresso L. 10.000.

TEATRO STABILE SLOVENO - TRIESTE - Casa di cultura - via Petronio 4 Oggi alle ore **20.30** per il turno di abbonamento B replica di «Sei personaggi in cerca d'autore» di Luigi Pirandello. Regia di Mario Uršič.

1.a VISIONE

AMBASCIATORI. 16.30, 18.20, 20.15, 22.15, 24: «Faccia a faccia» con Bruce Willis. Dalla Disney una commedia divertentissima per tutta la famiglia!

ARISTON. Ore **15.30, 17.45, 20, 22.15:** «Il nemico alle porte» di Jean Jacques Annaud, con Jude Law, Ed Harris, Joseph Fiennes. Le gesta e i duelli di due cecchini durante l'assedio nazista a Stalingrado nel 1942, il kolossal europeo firmato dal regista de «Il nome della rosa» e «Sette anni in Tibet».

ARISTON. ANTEPRIMA FILMAKERS. Venerdì 4 maggio ore **20** e ore **22.15:** «Gostanza da Libbiano» di Paolo Benvenuti, con Lucia Poli. La vera storia di una guaritrice «trasformata» in strega dell'Inquisizione nel 1594 nel film italiano premiato al Festival di Locarno. Alle ore **21.30** Paolo Benvenuti e Lucia Poli incontreranno il pubblico. Prezzi normali

ARISTON. MATTINATE PER LE SCUOLE. Sabato 5 maggio ore **10.45:** «Il nemico alle porte», ingresso lire 8000 Prenotare tel. 040.304222.

SALA AZZURRA. Ore **18.15, 20.15, 22.15:** «Il mistero dell'acqua» di Kathryn Bigelow, con Sean Penn, Elizabeth Hurley e Sarah Polley.

EXCELSIOR. Ore **17.30, 19.45, 22:** «The Mexican» con Julia Roberts e Brad Pitt.

GIOTTO 1. 16.30, 18.20, 20.15, 22.15: «Un corpo da reato» con Michael Douglas, Liv Tyler e Matt Dillon. Una mitragliata di risate!

GIOTTO 2. 16, 18, 20.10, 22.20: «Quasi famosi» di Cameron Crowe. Un musical memorabile vincitore di un premio Oscar.

MIGNON. Solo per adulti. **16** ult. **22:** «Sola contro tutti».

NAZIONALE 1. 16.30, 18.20, 20.15, 22.15, 24: «The calling (La chiamata)». Oltre il bene... nella spirale del male! V. 14.

NAZIONALE 2. 16, 18, 20.05, 22.15, 0.15: «Ferite mortali» con Steven Seagal. Dai produttori di «Matrix» un altro film incredibile!

NAZIONALE 3. 15.30, 17, 18.30: Dalla Disney: «Le follie dell'imperatore».

NAZIONALE 3. 20 e **22.15:** «Men of honor» (L'onore degli uomini) con Robert De Niro.

NAZIONALE 4. 16 e **18:** «Chocolat». Da due mesi in programmazione a Trieste Ult. giorni.

NAZIONALE 4. 20, 22.15, 0.15: «Il sapore della vittoria» con il premio Oscar Denzel Washington. Uniti si vince! Tratto da una storia vera.

SUPER. 16.30, 18.20, 20.15, 22.10: «La comunidad» (Intrigo all'ultimo piano) di Alex De La Iglesia, il nuovo Almodovar, una commedia di puro horror condominiale! Con Carmen Maura. Vincitore di 3 premi Goya. Carmen Maura miglior attrice al Festival di San Sebastian.

2.a VISIONE

ALCIONE FICE. 18, 20, 22: «Le fate ignoranti» di Ferzan Ozpetek con Margherita Buy, Stefano Accorsi

CAPITOL. 16, 18, 20, 22.10: «L'ultimo bacio». Crescente successo dell'ultimo film di G. Muccino. 3.o mese di programmazione a Trieste.

MONFALCONE

TEATRO COMUNALE. Stagione cinematografica 2000/2001. Ore **17.30, 20, 22.30:** «I cavalieri che fecero l'impresa» di Pupi Avati con Raul Bova, Edward Furlong.

EXCELSIOR. 17.40, 20, 22.15: «The mexican».

UDINE

TEATRO NUOVO GIOVANNI DA UDINE: 5 maggio 2001, ore 20.45 (abb. A 17) Mahler Chamber Orchestra, Christopher Hogwood direttore, Della Jones solista, musiche di Haydn, Mozart, Britten. **11/12 maggio, ore 20.45** Orchestra sinfonica del Friuli-Venezia Giulia, Ezio Rojatti direttore, Jess-Trio Wien, Johannes Kropfitsch pianoforte, Elisabeth Kropfitsch violino, Stephan Kropfitsch violoncello. Musiche di Beethoven. Biglietteria (tel. 0432-248419). Orario: lunedì 16-19; da martedì a sabato 10-12.30 e 16-19. Domenica e festivi chiuso (in giornata di spettacolo la biglietteria apre 75 minuti prima dell'inizio). Biglietteria on-line: **www.tkts.it.**

CERVIGNANO

TEATRO P.P. PASOLINI. «Le follie dell'imperatore» cartoon Disney ore **17.** «Il gladiatore» di Ridley Scott ore **18.45, 21.30. Ingresso lire 9000.**

CORMONS

CINEMA COMUNALE. Sab. 28, dom. 29, lun. 30 aprile e mar. 1 maggio: alle **16.30**: «Scimmie come noi»: alle **18, 20, 22**: «Sweet november». Interi 10.000, ridotti 8000. (Tel. 0481/630057).

GORIZIA

CORSO. Sala rossa. 17.45, 20, 22.15: «Un corpo da reato» con Liv Tyler.

Sala blu. Spettacolo unico **17.30:** «Men of honor» **20, 22.15:** «Le fate ignoranti» con M. Buy.

Sala gialla. 17.45, 20, 22.15: «Ferite mortali» con Steven Seagal

VITTORIA. Sala 1. Sala Thx. 17.40, 20, 22.15: «The Mexican».

Sala 3. 18, 20, 22: «La chiamata».

Ha esordito come conduttore nello sperimentale «Nientepopodimenoché»

Guardì, regista di talenti

«Vorrei fare un musical sui "Promessi sposi"»

Dopo lo show di Celentano

Ascolti: a distanza il Bello delle donne

ROMA Al boom del programma di Celentano, su Raiuno, segue a lunga distanza, negli ascolti di prima serata di giovedì, «Il bello delle donne», la fiction in onda su Canale 5 che si è attestata a 5.580.000 telespettatori.

Seguono nel prime time: Raitre con l'episodio de «La squadra» (2.676.000); Raidue con il film «Goldeneye» con Pierce Brosnan (2.482.000); il film «Scream 2» di Italia 1 (2.365.000) e «Un piede in Paradiso», il film di Retequattro (1.883.000).

Alla Rai prima e seconda serata rispettivamente con 15.988.000 telespettatori contro i 10.477.000 delle reti Mediaset.

ROMA Michele Guardì è da anni in testa nella classifica-Rai per quanto riguarda la realizzazione di programmi di varietà collezionando, negli oltre 20 anni di carriera, meritati riconoscimenti. Basti citare «Europa-Europa», «I fatti vostri», «In famiglia», «Papaveri e papere», «Il lotto alle 8», «Scommettiamo che?». Autore e regista, ha anche debuttato come conduttore con «Nientepopodimenochè», il programma nato per lanciare nuovi talenti nel campo della conduzione.

Terminato lo spettacolo, quali sono le sue conclusioni? «Buone. 'Nientepopodimenochè' non è stato un programma, bensì un momento di televisione in diretta in cui abbiamo mostrato i provini. I ragazzi che hanno partecipato sono stati straordinari. Ognuno aveva qualcosa da raccontare e ognuno può diventare il Pippo Baudo del futuro».

Michele Guardì

Lei è arrivato dalla Sicilia con tanti sogni nella valigia; li ha realizzati tutti? «Vorrei riuscire a portare a termine il musical 'I promessi sposi' cui lavoro da anni. I numerosi programmi che dirigo mi impediscono di metterlo in scena. Ho già qualche idea per gli interpreti...».

Tra i conduttori e le conduttrici valorizzati, qualcuno l'ha delusa? «Nessuno: con tutti ho lavorato bene e con tutti ho un bel ricordo professionale. Mi sono rammaricato quando Alberto Castagna mi ha lasciato, ma ha fatto bene, perchè è entrato nella strada giusta. Sono contento che sia tornato in Tv con il suo 'Stranamore'».

«Scommettiamo che» la soddisfa sempre? «Assolutamente. Un appuntamento amato dal pubblico e anche dal sottoscritto che si diverte di fronte alle scommesse più ardue. Valeria Mazza ha una carica di ironia incredibile e Fabrizio Frizzi è un conduttore di primo piano, maturato sotto tutti i punti di vista».

Chi vede alle spalle dei grandi conduttori? «Sempre loro: è giusto che si vedano nuove facce ma non per questo gli attuali devono fermarsi».

Come vede il futuro della televisione? «La televisione subisce l'evoluzione della vita. Ogni stagione c'è qualcosa che piace di più e qualcosa che piace di meno. Ma, è normale».

Pensa che la televisione abbia superato i limiti della decenza? «Se oggi nel nostro Paese si parla l'italiano, merito, senz'altro è della televisione che, a parte alcune trasmissioni di indubbio gusto, ha uno stuolo di personaggi come Biagi, Zavoli, Augias, Baudo... La libertà di espressione, tuttavia, spesso supera di gran lunga il buon gusto».

Lilia Gentili

OGGI IN TV

Il «mitico» attore in un film su Tmc

Bruce Lee in azione terrorizza l'Occidente

I film

«L'urlo di Chen terrorizza anche l'Occidente» (1972) di e con Bruce Lee (Tmc, ore 15.50). Ottime scene d'azione in un film che si regge tutto sull'abilità del «mitico» Lee *(nella foto)*, al quale ha dedicato una retrospettiva il Far East Film che si conclude oggi a Udine.

«Febbre da cavallo» (1976) di Steno (Canale 5, ore 16). Dignitosa variazione sul tema dei soliti ignoti con Enrico Montesano, Gigi Proietti e Catherine Spaak.

«Totò d'Arabia» (1964) di Josè Antonio De La Loma (Tmc, ore 21). Satira di Lawrence d'Arabia tenuta in piedi dalla vis comica dell'inaffodabile Totò.

«Nostra Signora di Fatima» (1952) di John Brahm (Retequattro, ore 20.45). Nel 1917 a Fatima (Portogallo) una giovane pastorella ha una visione: lòe appare la Madona. Accurata e commovente ricostruzione di un evento miracoloso. Con Sherry Jackson e Susan Whitney.

Gli altri programmi

Raitre, 20.45

La scoperta del fuoco a «Ulisse»

Sarà dedicata al fuoco la puntata odierna di «Ulisse: il piacere della scoperta». La puntata vedrà anche i rischi che il fuoco comporta, tra i quali gli incendi, le ustioni, le esplosioni, spiegando anche quali sono i modi migliori per combatterlo. Alberto Angela si recherà in vari luoghi in cui il fuoco è protagonista, seguendo anche i reparti speciali dei pompieri nei loro interventi e nelle loro dimostrazioni.

Canale 5, ore 23.30

Speciale sul tifo a «Terra»

Si parla del tifo delle squadre di calcio oggi a «Terra». Toni Capuozzo presenta un viaggio nelle «curve» di cinque stadi famosi per assistere alle partite di calcio immersi nelle frange del «tifo estremo».

Raiuno, ore 12.30

Morbo di Alzheimer a «Check-up»

Meccanismi d'insorgenza, possibilità di cura, e diagnosi precoce. Questi e altri aspetti del morbo di Alzheimer verranno approfonditi oggi a «Check-up».

Raidue, ore 22.35

Novità dal Futurshow di Bologna

«Ed ecco a voi... il futuro!» è il titolo del servizio che «Tg2 Dossier» dedica alla grande rassegna del Futurshow di Bologna che, in quattro giorni ha attirato quasi mezzo milione di persone.

I PROGRAMMI DI OGGI

RAIUNO

6.00 EURONEWS
6.45 LA CASA DEL GUARDABOSCHI. Telefilm.
7.30 LA BANDA DELLO ZECCHINO. Con Annalisa Mandolini e Ettore Bassi.
10.00 L'ALBERO AZZURRO: LA CASA CHE AVRO'
10.30 TUTTOBENESSERE. Con Daniela Rosati
11.20 CHE TEMPO FA
11.25 LA VECCHIA FATTORIA. Con Luca Sardella e Janira Majello.
12.30 CHECK UP. Con Livia Azzariti.
13.30 TELEGIORNALE
13.55 ELEZIONI 2001 - TRIBUNA POLITICA
14.10 EASY DRIVER. Con Paolo Giani e Angelica Russo.
14.30 LINEA BLU. Con Manuela Di Centa.
15.20 SPECIALE EUROPA: TUNISIA
15.50 APPUNTAMENTO AL CINEMA
15.55 RAIUNO SPOT. Con Tania Zamparo e Fabrizio Gatta.
16.15 MADE IN ITALY. Con Federico Fazzuoli.
17.00 TG1
17.10 CHE TEMPO FA
17.15 PASSAGGIO A NORD-OVEST
18.10 A SUA IMMAGINE
18.30 QUIZ SHOW - L'OCCASIONE DI UNA VITA. Con Amadeus.
20.00 TELEGIORNALE
20.35 RAI SPORT NOTIZIE
20.40 SCOMMETTIAMO CHE...?. Con Fabrizio Frizzi e Valeria Mazza
23.15 TG1
23.25 ELEZIONI 2001 - TRIBUNA POLITICA
23.35 LA BELLA VITA. Film (commedia '94). Di Paolo Virzi'. Con Claudio Bigagli, Sabrina Ferilli, Massimo Ghini.
0.15 TG1 NOTTE (ALL'INTERNO)
1.20 CHE TEMPO FA
1.25 ESTRAZIONI DEL LOTTO
1.30 APPUNTAMENTO AL CINEMA
1.35 ABO, COLLAUDI D'ARTE: ALBERTO SAVINIO
1.40 RAINOTTE
1.45 DUE FIGLI DI .... Film (commedia '88). Di Franz Oz. Con Steve Martin, Michael Caine

RAIDUE

6.15 ANIMALIBRI
6.30 DALLA CRONACA
6.35 TUTTOBENESSERE (R)
6.45 RASSEGNA STAMPA DAI PERIODICI. Con Stefano Micalone.
6.50 SPECIALE ANIMA
7.00 TG2 MATTINA (8.00-9.00-10.00)
7.05 MATTINA IN FAMIGLIA. Con Roberta Capua e Tiberio Timperi.
9.30 TG2 MATTINA L.I.S.
10.05 SPECIALE EUROPA: UNGHERIA
10.30 RAIDUE PER VOI
10.35 TERZO MILLENNIO
11.20 MEZZOGIORNO IN FAMIGLIA. Con Roberta Capua e Tiberio Timperi.
13.00 TG2 GIORNO
13.30 ELEZIONI 2001 - TRIBUNA POLITICA
13.45 RAI SPORT DRIBBLING
14.15 TOP OF THE POPS
15.15 SHOUT
15.55 TESORO MI SI SONO RISTRETTI I RAGAZZI. Telefilm.
16.35 SABATO DISNEY
18.15 SERENO VARIABILE. Con Osvaldo Bevilacqua.
19.00 METEO 2
19.05 SQUADRA SPECIALE COBRA 11. Telefilm.
20.00 POPEYE
20.20 IL LOTTO ALLE OTTO. Con Stefania Orlando.
20.30 TG2 - 20.30
20.50 VENDETTA DAL PASSATO. Film tv (thriller). Di Peter Liapis. Con Andrea Roth, Lisa Dean Ryan.
22.35 TG2 DOSSIER
23.20 TG2 NOTTE
23.50 METEO 2
23.55 APPUNTAMENTO AL CINEMA
0.05 SPERIMENTAZIONE: SPECIALE DERBY ROMA - LAZIO
1.05 PALCOSCENICO PRESENTA: "CUORE MIO"
2.05 RAINOTTE
2.07 ITALIA INTERROGA
2.15 LUNALETTURA
2.45 CONTROLUCE. Con Susanna D'Amico.
2.55 NESSUN DORMA
3.05 SCANZONATISSIMA

RAITRE

7.00 RAI EDUCATIONAL - LA STORIA SIAMO NOI
8.30 RAINEWS 24 - PIANETA ECONOMIA
9.10 SFIDE (R)
10.05 TG3 BELLITALIA
10.30 TG3 ITALIA AGRICOLTURA
11.30 TG3 NORDEST (PER LE REGIONI INTERESSATE)
11.30 GEO & GEO. Documenti.
12.00 TG3 - TG3 METEO
12.30 TG3 MEDITERRANEO
12.55 AUTOMOBILISMO: GRAN PREMIO DI SPAGNA DI F1 - PROVE
14.00 TG3 - METEO REGIONALI - TG3 METEO
14.50 TG3 AMBIENTE ITALIA
15.50 RAI SPORT SABATO SPORT
15.55 CICLISMO: AMSTEL GOLD RACE
16.05 VOLLEY: SISLEY TREVISO - ASYSTEL MILANO
17.50 BASKET: COPPA ITALIA - FINALE
18.55 TG3 METEO
19.00 TG3 - METEO REGIONALI
20.00 RAI SPORT ANTEPRIMA CALCIO
20.30 BLOB
20.45 ULISSE: IL PIACERE DELLA SCOPERTA. Documenti.
22.40 RAI SPORT ANTEPRIMA CALCIO
23.00 TG3
23.15 HAREM. Con Catherine Spaak.
0.15 TG3 - TG3 METEO
0.25 TG3 SABATO NOTTE
0.40 TG3 AGENDA DEL MONDO
0.55 APPUNTAMENTO AL CINEMA
1.00 FUORI ORARIO. COSE (MAI) VISTE

Trasmissioni in lingua slovena

20.25 L'angolino
20.30 TG3 - Vangelo vivo
20.55 Concerto: Synthesis 4

CANALE5

6.00 TG5 PRIMA PAGINA
7.53 BORSA E MONETE
7.57 NEWS TRAFFICO
8.00 TG5 MATTINA
8.45 SUPERPARTES. Con Piero Vigorelli.
10.00 BUON MERCATO ITALIA. Con Tiziana Alterio.
10.30 UNA BIONDA PER PAPA'. Telefilm. "La conquista del West"
11.00 TERRA PROMESSA. Telefilm. "La difficolta' di essere giovani"
12.00 MEZZOGIORNO DI CUOCO. Con Cesare Cadeo e Lorenzo Battistello.
13.00 TG5
13.40 DON LUCA. Telefilm. "Miracolo a San Fedele"
14.10 AMICI. Con Maria De Filippi.
16.00 FEBBRE DA CAVALLO. Film (commedia '76). Di Steno. Con Gigi Proietti, Enrico Montesano, Catherine Spaak.
18.00 CELEBRITA'. Con Silvana Giacobini.
18.40 CHI VUOL ESSERE MILIARDARIO. Con Gerry Scotti.
20.00 TG5
20.30 STRISCIA LA NOTIZIA. Con Paolo Bonolis e Luca Laurenti.
21.00 LA SAI L'ULTIMA?. Con Gigi Sabani e Natalia Estrada.
23.30 TERRA!
0.30 NONSOLOMODA (R)
1.00 TG5 NOTTE
1.30 STRISCIA LA NOTIZIA (R). Con Paolo Bonolis e Luca Laurenti.
2.00 T.J. HOOKER. Telefilm. "Tempo di reazione"
3.00 TG5 (R)
3.30 DEADLY VOYAGE. Film tv (thriller '96). Di John MacKenzie. Con David Suchet, Joss Ackland, Omar Epps.
5.00 SISTER SISTER. Telefilm. "Crumiri e canestri"
5.30 TG5 (R)

ITALIA1

6.35 CIAO CIAO MATTINA E CARTONI ANIMATI
10.05 PRONTO A COLPIRE. Film tv (azione '95). Di George Chamarat. Con Ted Yan Roberts, Timothy Williams.
12.25 STUDIO APERTO
12.55 LA TATA. Telefilm. "Francesca se ne va"
13.25 DA DOVE DGT. Con Francesca Roveda Cheyenne.
14.00 SUPER
15.00 ANTEPRIMA NUOVO VIDEO: SHAGGY "ANGEL"
15.05 HAPPY DAYS. Telefilm. "Prove terribili" - "Ballo scolastico"
16.00 POKEMON: OLTRE I CIELI DELL'AVVENTURA
17.30 PENSACOLA - SQUADRA SPECIALE TOP GUN. Telefilm. "Sotto accusa"
19.30 STUDIO APERTO
20.00 SARABANDA. Con Enrico Papi.
20.40 PIU' FORTE RAGAZZI. Telefilm. "Ragazzi difficili" - "Un peluche per Winship"
22.30 REAL TV. Con Guido Bagatta.
0.00 VOX POPULI
0.30 STUDIO SPORT
1.00 SHOOTFIGHTER. Film (avventura '93). Di Pat Alan. Con Bolo Yeung, Maryam D'Abo.
2.45 IL GUERRIERO AMERICANO 5. Film tv (avventura '92). Di Bobby Gene Leonard. Con David Bradley, Lee Reyes.
4.25 COLPI PROIBITI II. Film tv (azione '95). Di Alan Meherez. Con Danile Bernhard, Pat Morita.
5.50 VALENTINA. Telefilm. "Fotofinish"
6.20 VALENTINA. Telefilm. "Ciao Valentina"
6.45 BENNY HILL SHOW

RETE4

6.00 MANUELA. Telenovela.
6.40 SAVANNAH. Telefilm. "Una brava moglie"
7.30 SENZA PECCATO. Telenovela.
8.20 TG4 RASSEGNA STAMPA (R)
8.35 MURDER CALL. Telefilm. "Imprevisto mortale"
9.40 ESMERALDA. Telenovela.
10.30 SABATO 4 DUEMILA. Con Susanna Messaggio e Olivia Gobetti.
11.30 TG4
11.40 FORUM. Con Paola Perego.
13.30 TG4
14.00 LA RUOTA DELLA FORTUNA. Con Mike Bongiorno.
15.00 MEDICI. Con Marco Liorni e Antonella Appiano.
16.00 SABATO VIP. Con Emanuela Folliero.
17.00 IL TRUCCO C'E'. Con Rita Dalla Chiesa e Diego Dalla Palma.
18.00 BRAVO BRAVISSIMO CLUB. Con Maria Teresa Ruta.
18.55 TG4
19.35 IL SABATO DEL VILLAGGIO
19.45 VENTO DI PASSIONE. Telenovela.
20.45 NOSTRA SIGNORA DI FATIMA. Film (biografico '52). Di John Brahm. Con Gilbert Roland, Susan Whitney.
22.45 MORTE APPARENTE. Film tv (thriller '97). Di Tim Matheson. Con Ally Sheedy, Stephen Caffrey.
0.35 TG4 RASSEGNA STAMPA
1.00 ANNA OXA SPECIAL
2.40 UN MOSTRO E MEZZO. Film (commedia '64). Di Steno. Con Franco Franchi, Ciccio Ingrassia, Margaret Lee.
4.15 TG4 RASSEGNA STAMPA (R)
4.35 CHI MI HA VISTO (R)
5.30 I VIAGGI DELLA MACCHINA DEL TEMPO (R)

TMC

7.00 DI CHE SEGNO SEI? - L'OROSCOPO DI TMC
7.05 LA BATTAGLIA DI EL ALAMEIN. Film (guerra '68). Di G. Ferroni. Con F. Stafford, George Hilton.
8.40 DI CHE SEGNO SEI? - L'OROSCOPO DI TMC
8.50 AUTOSTOP PER IL CIELO. Telefilm.
9.45 MISSIONE ANGOLA. Film tv (azione '88). Di R. Isaacs. Con R. Calder, S. Radebe.
11.40 DI CHE SEGNO SEI? - L'OROSCOPO DI TMC
11.45 ...E' MODA (R). Con Cinzia Malvini.
12.25 METEO
12.30 TMC SOLDI
12.45 TMC NEWS - METEO
13.00 TMC MOTORI (R)
13.35 BLU & BLU. Con Tessa Gelisio.
14.15 LA MORTE E' DI MODA. Film (giallo '89). Di B. A. Gaburro. Con A. Franciosa, Miles O'Keefe.
15.50 L'URLO DI CHEN TERRORIZZA ANCHE L'OCCIDENTE. Film (azione '73). Di Bruce Lee. Con Bruce Lee, Nora Miao.
17.35 SUPERBIKE: GRAN PREMIO DEL GIAPPONE
18.40 TMC NEWS - METEO
18.50 LA SETTIMANA DI MONTANELLI. Con Indro Montanelli.
19.00 QUANTUM LEAP - VIAGGIO NEL TEMPO. Telefilm.
21.00 TOTO' D'ARABIA. Film (commedia '65). Di J. A. De La Loma. Con Toto', N. Navarro.
22.30 TMC NEWS
22.50 LA SETTIMANA DI MONTANELLI. Con Indro Montanelli.
23.00 GOLEADA. Con Massimo Caputi.

Eventuali variazioni degli orari o dei programmi dipendono esclusivamente dalle singole emittenti, che non sempre le comunicano in tempo utile per consentirci di effettuare le correzioni.

TELEQUATTRO

6.00 FELICITA'. Telenovela.
6.30 PER FAVORE NON MANGIATE LE MARGHERITE. Telefilm.
6.55 BUONGIORNO
7.10 IL NOTIZIARIO
7.35 CITTADINO IN LINEA
9.30 MUSICA, CHE PASSIONE!
9.45 A TEATRO
10.00 FELICITA'. Telenovela.
11.30 CIAO NORD EST
12.00 19. TROFEO CITTA' DI PALMANOVA
13.10 IL NOTIZIARIO - FLASH
13.30 TG STREAM
13.45 CURRICULUM
14.35 EVENING SHADE.
17.10 IL NOTIZIARIO - FLASH (II)
17.45 IL ROSSETTI
18.00 NET CAFE'
19.10 IL NOTIZIARIO
20.00 SPORT NEWS. Con Guerrino Bernardis.
21.00 I DETECTIVES. Telefilm.
22.30 IL NOTIZIARIO
23.00 48. CARNEVALE DI MUGGIA (R)
0.30 CORIANDOLI DI CARNEVALE - I VINCITORI
0.35 IL NOTIZIARIO (R)
1.05 SPORT NEWS
1.35 SURVIVOR L'AEREO MALEDETTO. Film (fantascienza '80). Di David Hemmings. Con Robert Powell, Joseph Cotten.
3.00 TRA CIELO E TERRA. Documenti.

TELEFRIULI

7.40 TELEGIORNALE F.V.G.
12.15 MOTORING
12.45 CALCIO BIS
13.15 PORDENONE MAGAZINE
13.30 APPUNTAMENTI IN F.V.G.
13.45 CIAO NORDEST
14.15 SPECIALE INN: SNOWBOARD
15.00 TG FLASH (R. 16.00)
16.20 POMERIGGIO CON I RAGAZZI
17.00 TG FLASH
19.00 TELEGIORNALE F.V.G.
19.40 APPUNTAMENTI IN F.V.G.
19.45 SPORT IN... OGGI
20.30 ANNA E CRISTINE. Film.
22.50 TELEGIORNALE F.V.G.
23.30 APPUNTAMENTI IN F.V.G.
0.05 FILM. Film.

RETE A

14.30 I CIELI DI ESCAFLOWN
15.00 EXCEL SAGA
15.30 WEEK IN ROCK
16.00 VIDEO BACK TO BACK
17.00 TOP SELECTION
18.45 TGA SERA
19.00 CINEMATIC
19.30 CELEBRITY DEATH MATCH
20.00 SENSELLESS ACTS OF VIDEO
20.30 HIT LIST ITALIA+
22.30 DOV'E' GIP? MTV MAD
23.00 MTV TRIP
23.30 THE ESSENTIAL: EMINEM
0.00 BRAND: NEW

CAPODISTRIA

13.45 PROGRAMMI DELLA GIORNATA
14.00 TV TRANSFRONTALIERA
14.20 PARLIAMO DI...
15.00 MEDITERRANEO. Documenti.
15.30 L'ALTALENA
16.00 TUTTOGGI
16.30 "Q" - L'ATTIVITA' GIOVANE
17.15 DOTTORI CON LE ALI. Telefilm.
18.00 PROGRAMMA IN LINGUA SLOVENA
19.00 TUTTOGGI - I EDIZIONE - TG SPORT
19.30 DOMANI E' DOMENICA
19.45 LA REGINA DEI 1000 ANNI
20.10 ECO
20.40 FOLKEST A CAPODISTRIA
22.05 TUTTOGGI - II EDIZIONE
22.20 NBA ACTION
22.45 UNA STORIA A LOS ANGELES. Film (commedia '84). Di Bobby Roth. Con Peter Coyote, Nick Mancuso.
0.15 TUTTOGGI - II EDIZIONE (R)
0.30 TV TRANSFRONTALIERA

ANTENNA 3 TS

13.00 GENTE E PAESI
13.30 A3 NOTIZIE FLASH
18.10 GIROVAGANDO IN TRENTINO
19.00 PUNTO FRANCO
19.30 TELEGIORNALE TRIESTE OGGI
20.10 ANTICIPO DI CAMPIONATO
23.00 TELEGIORNALE TRIESTE OGGI
23.30 PUNTO FRANCO
0.00 IL CINEMA SEXY DI ANTENNA 3

TELEPORDENONE

12.30 MESSAGGIO AUTOGESTITO POLITICO GRATUITO (R. 16.30)
13.00 COMMERCIALI
13.35 SPRINT TRIVENETO
14.00 COMMERCIALI
14.05 SALUTE E BENESSERE
14.30 VENDITA DI TAPPETI IN DIRETTA
17.30 COMMERCIALI
18.30 MESSAGGIO AUTOGESTITO POLITICO GRATUITO (R. 22.00)
19.15 TPN CRONACHE - 1^ EDIZIONE - TELEGIORNALE
20.05 COMMERCIALI
21.05 CHARLESTON. Telefilm.
21.30 COMMERCIALI
21.40 TI GUIDO
22.30 TPN CRONACHE - 2^ EDIZIONE - TELEGIORNALE
23.15 COMMERCIALI
0.15 FILMATO EROTICO. Film.

TMC2

7.00 VIDEO MUSICALI
14.00 FLASH
14.10 VIDEO MUSICALI
20.40 TG FLASH
20.50 VIDEO MUSICALI
23.00 TMC2 SPORT
23.10 TMC2 SPORT - MAGAZINE
0.15 VIDEO MUSICALI

DIFFUSIONE EUR.

6.00 INFORMALMENTE - TNE GIORNALE - TNE SPORT
7.00 OKAY MOTORI
7.30 DEEPER
8.00 TNE CONSIGLIA...
12.00 LISCIO IN TV
13.00 CARLO E GIORGIO SCIO'
13.45 ATLANTIDE - BRAIN UP
14.00 MOTORING
14.30 TNE CONSIGLIA...
17.45 MONDO AGRICOLO
18.45 CRONACHE TREVIGIANE
19.15 COMINGSOON
19.30 ATLANTIDE VILLA GRIMANI
19.45 MONITOR SETTEGIORNI SULLO SCHERMO
20.15 NOVASTADIO SERA
23.00 LISTA D'ATTESA

ITALIA 7

7.00 NEWS LINE
7.30 SUN COLLEGE
8.00 BRYGER
8.30 COMING SOON TELEVISION
8.45 MATTINATA CON...
12.30 NEWS LINE
13.00 L'ARCA DEL NORDEST
13.35 HABITAT
13.50 COMING SOON TELEVISION
14.00 SUPERBOY. Telefilm.
14.30 BLUE HEELERS - POLIZIOTTI CON IL CUORE. Telefilm.
17.30 SERIE TIME WARRIOR - QUARTO EPISODIO. Telefilm.
19.00 NEWS LINE
19.45 UOMO TIGRE
20.15 DIRETTA STADIO... ED E' SUBITO GOAL!. Con Giorgio Micheletti.
23.15 PRIVATE OBSESSION. Film tv (thriller '94). Di L. Frost. Con S. Whirry, M. Christian.
1.15 NEWS LINE
1.30 COMING SOON TELEVISION
1.45 NUDO E SELVAGGIO. Film (avventura '84). Di M.E. Lemick. Con S. Carvall, M. Morris.
3.45 NEWS LINE
4.00 PROGRAMMAZIONE NOTTURNA

RETE AZZURRA

10.30 L'ISOLA DI PASCALI. Film (drammatico '88). Di J. Dearden. Con B, Kinglesy, C, Dance, H. Mirren.
12.20 ORACOLANDO
12.30 ROSA DE LEJOS.
13.30 IL LOTTO E' SERVITO
14.00 RANMA
14.30 SAMPEI
15.00 LOTTO E VINCI
16.00 ROSA DE LEJOS.
17.00 VACANZE, ISTRUZIONI PER L'USO
18.00 LA GRANDE VALLATA. Telefilm.
19.00 POLIZIOTTO A QUATTRO ZAMPE. Telefilm.
19.30 RANMA
20.50 DOLLARI MALEDETTI. Film (western '65). Di S.r Gordon Bennet. Con D. Duryea, R. Cameron, A. Dalton.
23.00 IL LOTTO E' SERVITO
0.00 FILM. Film.

TELECHIARA

19.00 RAHAN
19.20 GOOD PINK
19.45 TG 2000
20.00 MOSAICO
20.30 AGENDA DELL'ALTOPIANO
21.00 VANGELO
21.10 FILM. Film.
22.30 MONITOR POPOLI
23.45 ANGOLO DEGLI AFFARI

RADIO

Radiouno 91.5 o 87.7 MHz/819 AM

6 00: GR1; 6.10: Non solo verde; 6.15: Italia, istruzioni per l'uso; 7.00: GR1; 7 20 GR Regione; 7.40: Sportlandia; 8.00 GR1; 8.25: GR1 Sport; 8.35: Inviato speciale; 9.00: GR1 Cultura; 9 35: Speciale Agricoltura; 10 00. GR1 Millevoci Immigrazione; 10.10: GR1 In Europa; 11.00: GR1 Articolo 21; 12.00: GR1; 12.05: Diversi da chi?; 12.10: GR Regione; 12.35: Fantasticamente; 13.00: GR1; 13.20: GR1 Sport; 13 50: Speciale F1 Gran Premio di Spagna; 14.05: Tam Tam Lavoro; 14.10: Sabato Sport; 14.50: Calcio: Anticipo Campionato Serie A; 15.50. GR1; 17.00: GR1, 18.00: GR1; 19.00: GR1, 19.20: GR1 Sport; 19.35: Mondomotori; 19.50: GR1 Magazine; 20.09: Radiogames, 20.20: Ascolta, si fa sera; 20.25: Calcio: Anticipo Campionato Serie A; 21.20: GR1 (nell'intervallo); 23.00: GR1; 23.50: Speciale Oggiduemila, 0.00: Il Giornale della Mezzanotte; 0.38 La notte dei misteri; 2.00 GR1; 3 00: GR1; 4 00 GR1; 5.00: GR1; 5.30: Il Giornale de Mattino, 5.45: Boimare, 5.50: Permesso di soggiorno.

Radiodue

6.00 Incipit; 6 01 I Cammello di Radiodue, 6 30. GR2; 7 30 GR2; 7.54. GR Sport; 8.00 I Cammello di Radiodue - Dov'e' la festa?; 8.30: GR2; 9 00: Le parole che non ti ho chiesto; 9.33. Black Out; 10.30: GR2, 10.37: Gli strafalcioni; 12.00: Fegiz Files; 12.30: GR2; 12.47: GR Sport; 13.00: Test a Test; 13.30: GR2; 13.40: Giocando; 15 00: Catersport a Dervio per manifestazione velica; 15.30: GR2; 16 00: Hit Parade Live Show; 17.30: GR2; 18.00: Alex Britti in concerto; 19.00: Hit Parade: Top 10 Album; 19.30: GR2; 19.53: GR Sport; 20.00: Libro Oggetto; 20.30: GR2; 20.37: Che lavoro fai?; 21.30: GR2; 21.38: Ultrasuoni Cocktail; 23 00: Weekendance; 2.00: Incipit (R); 2.01: Due di notte

Radiotre 95.8 o 96.5 MHz/1602 AM

6.00: Mattinotre; 6.45: GR3; 7.15: RadiotreMondo; 7.30: Prima Pagina; 8.45. GR3; 9.01: Mattinotre; 10.00: L'Arcimboldo; 10.45: GR3; 10.50: Mattinotre; 12.00. Uomini e profeti; 12.45: La scena invisibile; 13.45: GR3; 14.00: Grammelot: Tutti i suoni dello spettacolo; 14.30: Le ragioni di Gurdulu'; 16.00: Un Sabato da leoni; 16.45: GR3; 17.00: Atto unico presente; 18.45: GR3; 19.00: Il Novecento racconta, 19.45: Radiotre Suite; 20.00. I Capuleti e i Montecchi; 23.30: Anteprima di Esercizi di memoria; 0.00: Esercizi di memoria.

Notturno italiano

0 00: Rai il giornale della mezzanotte; 0.30: Notturno Italiano; 1.00: Notiziario in italiano (2 3 - 4 - 5); 1.03: Notiziario in inglese (2,03 - 3,03 - 4,03 - 5,03); 1.06: Notiziario in francese (2,06 - 3,06 - 4,06 - 5,06); 1.09: Notiziario in tedesco (2,09 - 3,09 - 4,09 - 5,09); 5.30: Rai il giornale del mattino.

Radio Regionale

7.20: Tg3 giornale radio del Fvg, Onda Verde; 11.30: Nordest Italia: suppl. del sabato; 12.30: Tg3 giornale radio del Fvg; 15: Tg3 giornale radio del Fvg; 18.15: Incontri dello spirito; 18.35: Tg3 giornale radio del Fvg.

Programmi per gli italiani in Istria. 15.30: Notiziario; 15.45: Itinerari dell'Adriatico.

Programmi in lingua slovena. *(103,9 o 98,6 MHz / 981 kHz)*

7: Segnale orario - Gr; 7.20: Il nostro buongiorno: Calendarietto; 7.30: La fiaba; 8: Notiziario e cronaca regionale; 8.10: Avvenimenti culturali (replica), 9: Rubrica linguistica, segue L'angolino del cantautore; 9.30: Pagine di musica classica; 11: Notiziario; 11.10: Dal mondo dell'operetta; 12: Trasmissione dalla Val Resia, segue Potpourri; 13: Segnale orario - Gr; 13.20: Musica a richiesta; 14: Notiziario e cronaca regionale; 14.10: Le campane del Natisone; 15: Onda giovane; 17: Notiziario e cronaca culturale; 17.10: Rubrica di musica seria; 18: Piccola scena: Lino Carpinteri-Mariano Faraguna «Ah, la nostra buona, vecchia Austria». 7.a puntata, segue Musica leggera slovena; 19: Segnale orario - Gr; 19.20: Programmi domani.

Radio Punto Zero

Ogni giorno:
Alle 8, 10, 12, 14, 16, 18, 20: notiziario di viabilità autostradale in collaborazione con le Autovie Venete; alle 7, 8, 10, 11, 12, 13, 15, 16, 17, 18, 19 news; 6.45, 9.05, 19.50: Oroscopo; 9.15: Rassegna stampa triveneta; 8.45, 10.45: Meteomar e/o Meteomont; 7.10, 12.45, 19.45: Punto Meteo; 10.45: L'opinione con Massimiliano Finazzer Flory; 11.10: Rubrica d'attualità; 12.25: Borsa valori. Dalle ore 6.30 alle 13: «Good Morning 101» con Leda e Andro Merkù; 13.10: Calor Latino con Edgar Rosario; 14.10 «B.Pm il battito del pomeriggio» con Giuliano Rebonati; 16.10: «Hit 101 la classifica ufficiale di Radio Punto Zero» con Mad Max; 17.10: «B.Pm il battito del pomeriggio» con Giuliano Rebonati; 21.05: Calor latino replica; 22.05: Hit 101 replica; 23.05: BluNite the best of r&b con Giuliano Rebonati
Ogni sabato: alle 16 05: «Hit 101 Dance» con Mr. Jake; alle 19.10: «Hit 101 Italia».
Ogni domenica: alle 11.05 e alle 19.05. «Hit 101 Italia la classifica italiana di Radio Punto Zero» con Giuliano Rebonati.

Radioattività

7, 7.55, 8.55, 9.55, 10.55, 11.55, 13, 13.55, 15.55, 16.55, 17.55, 18 55, 20: Notiziario; 8 15, 10.15, 12.15, 17.15: Gr Oggi Gazzettino Giuliano; 7.05: Buongiorno con Paolo Agostinelli; 7.07: Il primo disco; 7.10: L'almanacco di Radioattività; 7.15: Disconucleare; 7.30: Meteo – I dati e le previsioni dell'Istituto tecnico nautico; 8.24: Radio Traffic - viabilità; 9.05: Disconucleare; 9.15: Gli appuntamenti di Konrad, 9.30: L'oroscopo agostinelliano, 10: La mattinata, curiosità e musica con Sergio Ferrari; 11.05: Disconucleare; 12.24: Radio Traffic - viabilità; 13.05: Disconucleare; 14: Play and go - Il pomeriggio di Radioattività; 14.03: Classifichiamo Magnum versione compilation con Chiara; 15. Vetrina play con Paolo Agostinelli; 16. Play and go, con Gianfranco Micheli, 18. Play and go, con Lillo Costa; 19.24: Radio Traffic e meteo; 22: Effetto notte con Francesco Giordano: jazz, fusion, new age, world, acid jazz.
Ogni venerdì. 15: Freestyle: hip hop, rap con la Gallery Squad: Omar «El nero» Diego «Blue Dee» e Paolo Agostinelli, 21: Triestelive, in diretta dagli studi di Scenario I migliori gruppi musicali triestini.
Ogni martedì e venerdì. 20.05: «In orbita - Musica a 360° con Andrea Rodrigez, Ricky Russo e Alessandro Mezzena Lona.
Ogni sabato. 13.30: Disco Italia, la classifica italiana con Chiara; 14.30: Dj hit international, i trenta successi del momento con Sergio Ferrari; 16: Radioattività DAnce Chart, le 50 canzoni più ballate con Lillo Costa; 18: Euro chart, i 50 successi più trasmessi dalle radio di tutta Europa con Gianfranco Micheli.

Radio Gemini

Gemini news ogni ora dalle 7 alle 20; Dalle 6 alle 9: Primomattino con Eliana e Tanitia Ferrari; dalle 9 alle 10: Gemini globetrotter con Renzo Ferrini; dalle 10 alle 13: Gemini Music & news con Simonetta Nardi; dalle 13 alle 14: Gemini Hit con Andrea Gritti; dalle 14 alle 20: Gemini Gente con Renzo Ferrini e Nino Carollo, dalle 20 alle 21: Gemini On the road; dalle 21 alle 22: Gemini Dancing; dalle 22 alle 24: Viaggio di 1/2 notte con Tanitia Ferrari.

Bum Bum Energy

Must request: le richieste al numero verde 800.403131 (9, 13, 17, 21); Top Ten New Dance: 20' mixati (7, 11, 15, 19); Danger Music: i 10 top della settimana; Energy Beat (sabato e domenica dalle 20 alle 22); Urlomania, gioco a premi; Disco Energy (ogni 2 ore); Planet Dance (dalle 22 alle 3), collegamenti con le discoteche. *Tra poco su «Bum Bum Energy», 2 anticipazioni all'ora. - 3,09 - 4,09 - 5,09), 5.30 Rai Il giornale del mattino*

GRAN PREMIO DI SPAGNA Una corsa con il lutto al braccio per la morte di Michele Alboreto. Piloti tristi e choccati

Le incognite del nuovo giochino elettronico

I computer riaprono la «partita». La Williams dovrà confermarsi, la Ferrari riscattarsi

Barrichello e Schumacher in posa con il team Ferrari per la tradizionale foto di gruppo.

BARCELLONA È una F1 col lutto al braccio, quella che è sbarcata a Barcellona per il primo Gp dell'era «open». Nessuno, crediamo, mettendo i piedi nel paddock, riuscirà ad evitare un personalissimo ricordo di Michele Alboreto. Quattordici anni di vita comune non si cancellano con una semplice epigrafe. Da Schumacher a Lauda, a Prost attendiamo un segnale: per celebrare l'uomo, prima del pilota.

E torniamo all'attualità. Ci attende una gara elettrica o piattamente preda di chip e byte a gogò? È un bel dubbio, quello che lievita all'alba del Gp di Spagna, prima corsa iridata della F1 liberamente computerizzata.

L'elettricità deriva dagli eventi, abbondantemente imprevisti, che hanno movimentato il recente weekend imolese. La vittoria di Ralf Schumacher ha avuto l'effetto di una scossa rivitalizzante sul corpaccione molle e addormentato del Circus. Dopo anni di monotono dualismo, ecco farsi largo a spallate una freschissima terza forza.

Non avallate l'errore di chi vede l'exploit del trinomio Williams-Bmw-Michelin come un singolare incrocio di circostanze fortuite. Ralf Schumacher ha vinto a Imola, ma meritava di salire sul gradino più alto del podio già dalla scorsa stagione. In almeno due casi è stato frenato da problemi di motore: risolto quest'inghippo, eccolo lì a duellare (alla pari) con fratel Michael e i separati in casa della McLaren.

Il primo tema da verificare sul circuito di Catalunya diventa quindi l'effettiva competitività della Williams: se Schumacher e Montoya riusciranno a esprimersi nuovamente sui livelli imolesi, possiamo già prevedere una stagione ad altissimo tasso d'interesse, oltre che spettacolare. Il secondo tema riguarda i pneumatici e le performance «ognitempo» delle Bridgestone. Michelin ha speso pochissimo tempo per portarsi a livello dei giapponesi. L'unico interrogativo riguarda le gomme da asciutto, da usare in qualifica e in gara con temperature elevate. Manca una effettiva controprova, questa potrebbe essere l'occasione giusta.

E infine l'elettronica. Dicono quasi tutti gli esperti, unico parere discorde quello di Lauda, che malgrado i sistemi di controllo automatico del motore alla partenza e l'antispin, non cambierà nulla. I celebrati driver resteranno tali anche con gli aiuti computerizzati, e addio.

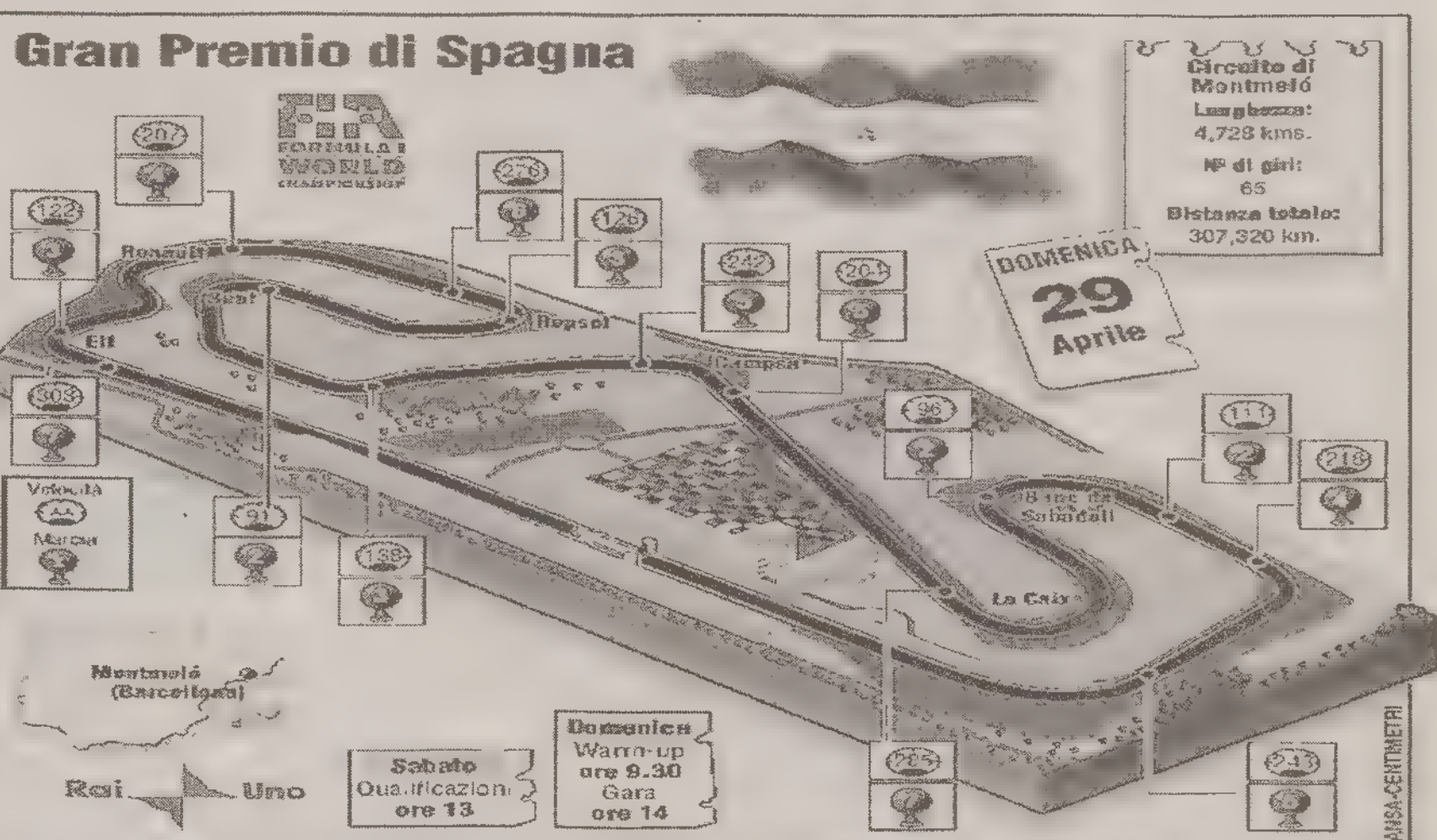
Tanta elettronica, ma alla fine il «manico» trionfa sempre.

Obiettiamo, modestamente, due considerazioni: da domani spariranno gli errori allo start. Chi sta davanti partirà automaticamente in testa. E in effetti, almeno in questa fase, l'apporto del pilota sembra relegato a comparsa.

Secondo, il controllo trazione. Avere la possibilità di percorrere curve anche impegnative con la parzializzazione automatica della potenza, potrebbe convincere piloti mediocri a compiere manovre che, prima, avrebbero considerato azzardate. Pericolo da non sottovalutare.

Infine lo spettacolo. Già i circuiti sono stati talmente normalizzati, che per trovare una staccata seria, in grado di impegnare tutti i piloti e aprire la porta a un eventuale sorpasso, è necessario importare piloti dagli Usa: vedi Montoya, e il primo Villeneuve. Chi pensa che, sotto questo profilo, non cambierà nulla, è un illuso. Chip e adrenalina non vanno troppo d'accordo.

Chiudiamo con la Ferrari: la lezione è servita. D'accordo sulle strategie ardite, ma stop alle avventure.

s. a.

Collegamento alle 13.10 (Rai1) ma il via sarà dato alle 14

BARCELLONA Il Gran Premio di Spagna come d'abitudine sarà trasmesso da Raiuno. Oggi alle ore 13 sono in programma le prove ufficiali. Domani al mattino il warm-up alle 9.25 e alle 13.10 inizierà il collegamento per il Gran premio. La partenza della gara alle 14. Stessi orari per il canale satellitare +F1 che proporrà anche le prove odierne (9-9.45 e 10.15.11).

E i tifosi di Formula Uno possono tirare un sospiro di sollievo: almeno fino alla fine del 2007 le gare del mondiale saranno trasmesse gratuitamente in televisione. Lo ha assicurato il direttore sportivo della Ferrari, Jean Todt: «Abbiamo garanzie che fino alla scadenza dell'accordo Concorde continueranno le dirette, com'è ora», ha spiegato.

La nuova fiamma di David: «È un amante fantasioso»

ROMA C'è una nuova love story dietro ai recenti successi di David Coulthard, lo scozzese della McLaren-Mercedes in testa al Mondiale di Formula 1 insieme con Michael Schumacher. La nuova fiamma si chiama Kendja, ha 24 anni ed è una modella brasiliana. Lo rivela il settimanale Panorama. «David è un amante con troppe fantasie – ammette la modella – e quando dorme russa e digrigna i denti». Per il settimanale Coulthard avrebbe vissuto con Kendja una notte d'amore alla vigilia del Gp di San Marino, dove il britannico è giunto secondo. «Quando fa l'amore prima delle gare – dicono sempre a Panorama due stretti collaboratori di Coulthard – il giorno dopo è più lento: è successo anche prima delle qualificazioni in Brasile». Coulthard fino a qualche tempo fa era fidanzato con Heidi: i due si dovevano sposare ma poi il pilota ha deciso di rimandare le nozze per concentrarsi di più sulle gare.

Le classifiche di F1

Dopo la quarta prova

Mondiale piloti

Pos.	Pilota	Punti
1.	Michael Schumacher (Ger)	26
	David Coulthard (Gbr)	26
2.	Rubens Barrichello (Bra)	14
3.	Ralf Schumacher (Ger)	12
4.	Nick Heidfeld (Ger)	7
5.	Heinz Harald Frentzen (Ger)	6
6.	Jarno Trulli (Ita)	4
	Mika Hakkinen (Fin)	4
7.	Olivier Panis (Fra)	3
8.	Kimi Raikkonen (Fin)	1
	Giancarlo Fisichella (Ita)	1

Mondiale costruttori

Pos.	Squadra	Punti
1.	Ferrari	40
2.	McLaren-Mercedes	30
3.	Williams-BMW	12
4.	Jordan-Honda	10
5.	Sauber-Petronas	8
6.	BAR-Honda	3
7.	Benetton-Renault	1

ANSA-CENTIMETRI

Coulthard si prenota per il «Montmelò»

Michael Schumacher ottiene appena il quinto tempo. Va peggio al colombiano Montoya (13.o tempo) che si è ritrovato col motore della Williams in fumo

BARCELLONA Per la Ferrari non è solo un avversario tenace ma rischia di essere anche un terribile incubo. David Coulthard continua a dettare legge come già nelle prove di Imola e a galoppare senza sosta aggiudicandosi anche il primo round spagnolo. Solo tempi, numeri e posizioni virtuali ma ora che il campionato sta entrando nella fase calda il vantaggio psicologico conta.

Nelle libere di ieri a Barcellona il miglior tempo è dello scozzese, che ha appena appaiato Michael Schumacher in classifica generale, a conferma della crescita della sua McLaren-Mercedes apparsa molto a suo agio sui curvoni iberici.

La Ferrari arranca, con Barrichello al terzo rilevamento cronometrico dietro alla sorprendente Jaguar di Irvine (giro veloce con gomme nuove però), e con il campione del mondo in... terza fila, quinto davanti a Hakkinen apparso un po' nervoso e protagonista di un testa coda a quattro minuti dalla fine della seconda sessione.

C'è da preoccuparsi? Per il tedesco, che l'anno scorso su questo tracciato conquistò la pole, nessun problema ma in casa Ferrari, ancora profondamente scossa dalla morte di Michele Alboreto, c'è una palpabile tensione.

Il motore Mercedes sembra non perdere un colpo e poi sul Montmelò la McLaren è garanzia di vittoria: da tre anni Hakkinen primo con Coulthard sempre secondo. Barcellona non porta bene alle rosse.

Ieri lo scozzese ha dominato sia la prima sia la seconda ora di prove libere dando quasi un secondo alla rossa di Schumi che solo nel finale ha migliorato di 112 millesimi il tempo della prima ora di prove.

Anche sull'elettronica la scuderia anglotedesca si pensava fosse indietro e invece pare che abbia risolto i problemi con estrema tempestività.

I valori del venerdì sono però un po' mescolati: Irvine ha ottenuto la seconda piazza virtuale montando gomme nuove, Panis, quarto, ha sfruttato al massimo una Bar-Honda solida ma che lamenta problemi al motore (Villenueve ne ha fatto saltare uno).

Gli ingressi in alta classifica di queste due scuderie fanno credere a molti che sia stato merito dell'elettronica, capace di restringere i margini di differenza tra una macchina e l'altra. Starà a Ferrari e McLaren (con Williams terzo incomodo) a dimostrare il contrario.

L'arrivo delle nuove regole ha fatto «impazzire» il colombiano Montoya, protagonista di un venerdì nero.

Dopo mezz'ora si è ritrovato con il motore in fumo, poi ha cercato di venire a capo di una ingovernabile Williams (13.o empo). Meglio di lui il compagno di scuderia Ralf Schumacher, ottavo rilevamento, sereno e pimpante dopo aver ufficializzato il fidanzamento.

Pietro Zanardi

Juan Carlos Montoya

GRAN PREMIO DI SPAGNA Ma secondo gli esperti non ci saranno grandi rivoluzioni o scombussolamenti in classifica

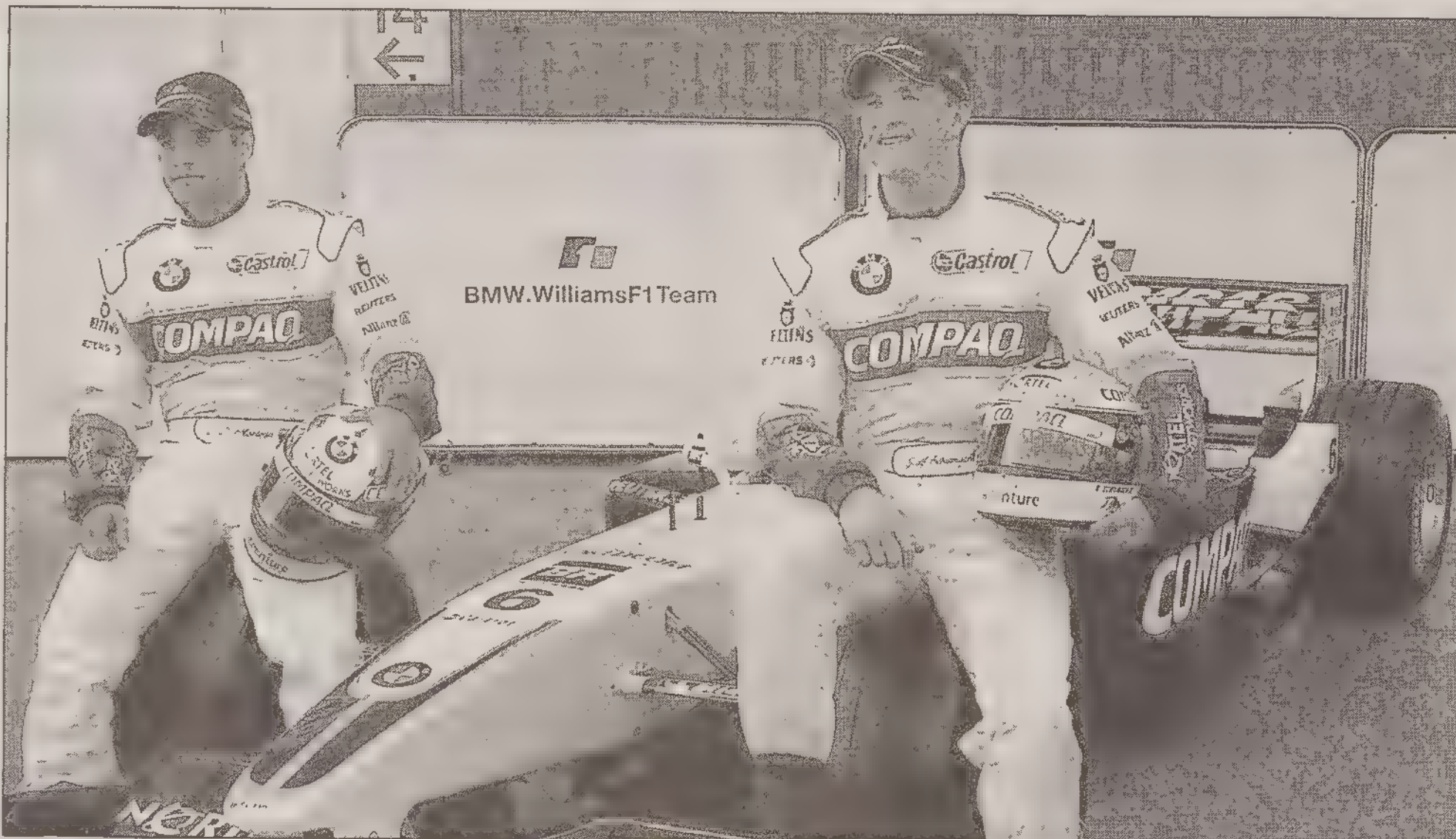
L'elettronica renderà più facili le partenze

Adesso giocheranno tutti a carte scoperte: ci saranno meno polemiche sugli aspetti tecnici

BARCELLONA Quale effetto avrà il ritornod ell'elettronica in Formula Uno? A quanto pare anche gli addetti ai lavori preferiscono non sbilanciarsi e restare alla finestra. Ognuno dunque immagini ciò che preferisce, in attesa di verificare domani pomeriggio il valore del proprio pronostico; fino ad allora saranno in gran parte chiacchiere, magari frutto di desideri piuttosto che di valutazioni obiettive. Ma non aspettiamoci una griglia di partenza ribaltata, con valori improvvisamente capovolti a vantaggio di chi fino ad Imola è rimasto dietro. E' questa la dritta che suggerisce Jean-Claude Migeot.

Ingegnere aerodinamico direttore della galleria del vento Fondmetal di Casumaro (in provincia di Ferrara, antenna tecnologica ora in gran parte al servizio della Benetton), l'ingegnere transalpino è considerato un mago nel suo campo. L'occasione è propizia, per allargare i temi oltre la stretta attualità.

Ingegner Migeot, cosa vedranno gli spettatori con l'arrivo dell'elettronica?

«Anzitutto sarà interessante osservare se i valori espressi dalle prime gare verranno confermati. Imola ha già mostrato un cambiamento rispetto ai tre Gran premi precedenti, con l'inserimento prepotente della Williams. Ma piuttosto parlerei di quello che non si vedrà più».

Anche per la Bmw-Williams l'introduzione dell'elettronica rappresenta una piccola incognita, ma la macchina in curva dovrebbe migliorare. Nella foto, scattata a Montmelò, i due giovani piloti Pablo Montoya e Ralf Schumacher, pronti a dare battaglia alla Ferrari.

Ovvero?

«Non è semplice prevederlo, ma possiamo fare un esempio. Prendiamo ancora la Williams; la monoposto inglese fino ad oggi è parsa scomposta in uscita dalle curve, non mi stupirei se dal Gp di Spagna non si notasse più questo comportamento».

Si parla di novità soprattutto al momento del via?

«In teoria non ci dovrebbero più essere sorprese in partenza, è previsto che tutti scattino bene. Un fatto positivo se si pensa che situazioni pericolose come quella successa ad Hakkinen in Brasile (bloccato sulla griglia proprio allo spegnersi del semaforo ndr.) verranno eliminate. Per contro potrebbe verificarsi un addensamento di vetture alla prima curva, visto che non ci saranno più quei due-tre gruppetti causati proprio dagli start meno felici».

«E' favorevole al ritorno dell'elettronica?

«Non credo che scombussolerà molto l'attuale equilibrio dei valori; è una soluzione utile per placare le polemiche attorno a una situazione tecnica altrimenti difficile da verificare. Ma mi aspetto che se ci saranno novità nella gerarchia dei valori queste riguarderanno esclusivamente i top team».

Marco Nagliati

Schumacher: «Ma i migliori saranno sempre davanti»

ROMA L'elettronica libera non sarà la rivoluzione copernicana della formula uno. Almeno, non per Michael Schumacher. Il pilota numero uno non ha dubbi: «Non mi aspetto un cambiamento dei rapporti di forza: i migliori piloti saranno sempre davanti e le squadre più forti avranno sempre qualcosa in più anche perchè il perfezionamento dell' elettronica aiuterà i team più grandi».

Proprio lui, che in quanto grande talento naturale dovrebbe temere di più la liberalizzazione degli aiuti elettronici, è a favore della 'rivoluzionè? Il controsenso è solo apparente.

Schumi infatti entra nel dettaglio in una intervista pubblicata da Autosport: «Sono a favore perchè in questo modo si può andare più veloci e guidare ancor più al limite, senza doversi preoccupare dei picchi di potenza del motore. Non perdo nulla, anzi, posso immaginare che la differenza sul compagno di scuderia sarà anche più grande. In passato non è stato nella accelerazione in uscita di curva che ho guadagnato. Dal mio punto di vista l'elettronica ti permette di guidare ancora più veloce. Ed è la capacità di mantenere la macchina costantemente al limite a fare grande un pilota».

Le prestazioni di tutti aumentaranno? Non è un problema: «Tutti miglioreranno, ma vedrete che anche al nuovo livello i migliori di adesso resteranno i migliori».

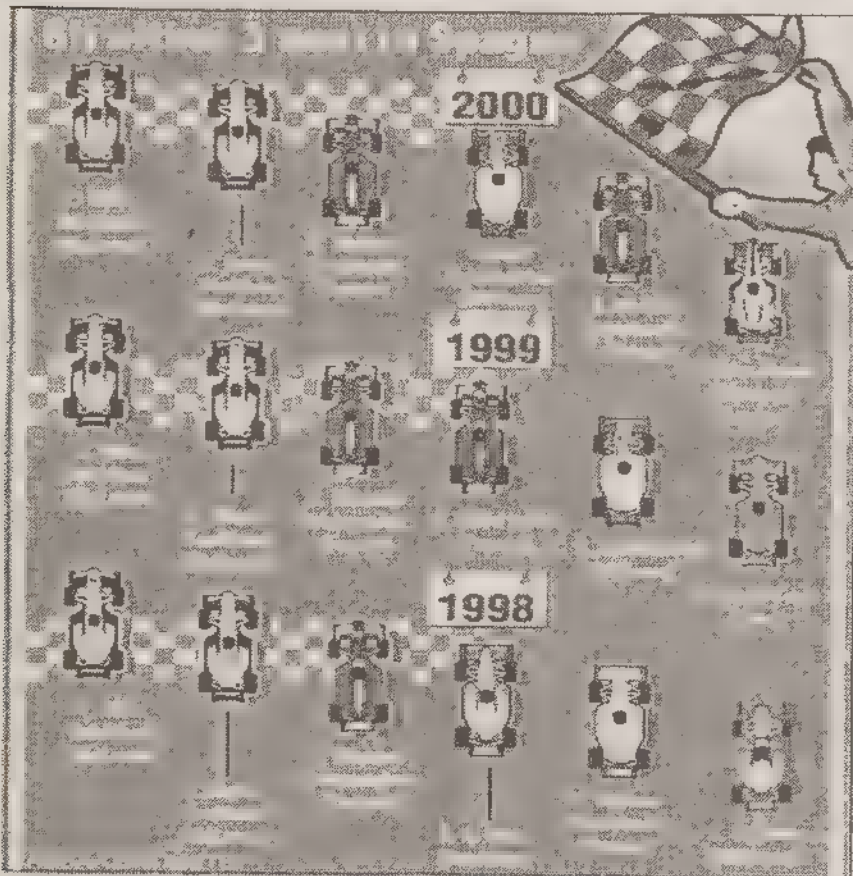
Opinione condivisa anche dai bookmakers inglesi che danno il tedesco favorito a Barcellona (11/8 la sua quota) davanti a Coulthard (11/4) e Hakkinen (10/3). D'altra parte Schumi va in Spagna sapendo di dover recuperare il passo falso di Imola. E non è tipo da parlare per il gusto di farlo.

Michael Schumacher

«Il campionato è ormai chiaramente una lotta a tre - dice il tedesco della Ferrari - Questo non può che accrescere la mia motivazione che, peraltro, è sempre stata molto alta sin dall' inizio di quest'anno. Imola è stata molto deludente per me e non vedo l'ora di rifarmi a Barcellona. Abbiamo lavorato tantissimo per prepararci alla liberalizzazione dell'elettronica e sono molto ottimista riguardo ai risultati che abbiamo raggiunto in questo settore».

Michael Schumacher ha colto l'occasione per esprimer tutto il suo dolore e la sua commozione per la tragica morte dell'ex ferrarista Michele Alboreto, una morte ha detto che l'ha letteralmente «scioccato».

«È stato un tragico incidente. Terribile. Quando l'ho saputo sono sotto choc», ha detto il ferrarista campione del mondo in una prima reazione a Barcellona, dove sta preparando il prossimo GP di Spagna.

«Il mio pensiero va alla sua famiglia», ha aggiunto il pilota tedesco.

I commenti del campione del mondo e di Barrichello dopo le non troppo soddisfacenti prove libere di ieri

«Ferrari a posto, nessuno è perfetto»

BARCELLONA Domina la McLaren di David Coulthard? Dettagli, perchè in casa Ferrari, come è giusto che avvenga, a nessuno viene in mente di dare troppa importanza al responso delle prove libere. «Come sempre accade di venerdì - sottolinea il direttore della gestione sportiva di Maranello, Jean Todt - abbiamo lavorato soprattutto in vista della gara, provando tutti e due i tipi di pneaumatici a nostra disposizione. Sono convinto che le due vetture siano competitive, sebbene c'è da ricordare che dovremo fare i conti con le nuove regole sull'elettronica e nessuno può prevedere quale team riesca a sfruttare al meglio la novità reintrodotta dal Gran Premio di Spagna dalla federazione internazionale». Oggi ci sono in programma le qualifiche e Todt, in cuor suo, spera in una iniezione di fiducia che solo la pole position potrebbe apportare al box Ferrari: «Penso che, come sempre, sarà una lotta tra le squadre più forti, sia per segnare il miglior tempo che per occupare le prime file della griglia».

Tende a guardare il futuro con ottimismo Michael Schumacher, il tedesco campione del mondo (al quale è stato consegnato, insieme a tutti i suoi colleghi, un vademecum sulle sostanze dopanti da parte delle Federazione internazionale) che sembra avere in famiglia l'avversario numero uno: «La macchina sta andando nel migliore dei modi, ci mancano solo degli affinamenti che apporteremo prima della gara. Sarà importante l'esito delle qualificazioni per capire la reale efficacia della Ferrari: sempre qui, novanta giorni fa, effettuammo dei test importanti, che ci fornirono le giuste indicazioni. Per questo mi sentro tranquillo: noi come nessun altro possiamo dire di aver raggiunto la perfezione, questa possiamo definirla una fase di sperimentazione, dove c'è ancora molto da lavorare».

Rubens Barrichello, come sempre, pensa soprattutto al gioco di squadra: «Le prove libere ci hanno consentito di accumulare dati sufficienti circa il giusto assetto della macchina e i pneumatici da adottare». Il suo venerdì nella monoposto più famosa del mondo è stato positivo: «La giornata era cominciata nel migliore dei modi, poi però sono stato costretto a restare per un lungo periodo all'interno del box per un problema al semiasse sinistro. E questo non è stato un colpo di fortuna perchè, al mio rientro sul circuito, era cambiato tutto, dalle condizioni dell'asfalto alla temperatura, che nel frattempo era salita».

GRAN PREMIO DI SPAGNA Il tedesco assicura che le Ferrari hanno superato la crisi ma riconosce il valore dei rivali

Schumi: «Non siamo più imbattibili»

Nei test Badoer e i tecnici hanno lavorato sulle gomme. Modificata l'ala anteriore

BARCELLONA «Si potrà andare più forte e saremo molto più vicini al limite». La liberalizzazione dell'elettronica e le nuove gomme stuzzicano la fantasia di Michael Schumacher che a Barcellona sogna un grande riscatto dopo gli ultimi brucianti smacchi subiti in Brasile e a Imola.

I RIVALI «Saremo in tre a contenderci il titolo: noi, McLaren e Williams. Per quanto riguarda i piloti la lotta è ristretta a Coulthard, Hakkinen, mio fratello Ralf e il sottoscritto. Anche Barrichello, guardando la classifica, ha le sue chance. Montoya? Troppo lento, sul giro è in ritardo di almeno un secondo rispetto a Ralf: non credo che quest'anno potrà inserirsi nella lotta per il titolo».

LE POLEMICHE «La Ferrari in crisi? Non è vero, è la solita esagerazione. Come sono stati gonfiati eccessivamente i nostri primi due successi - continua stizzito Schumi - adesso si stanno ingigantendo gli ultimi due insuccessi. Forse non siamo più imbattibili ma rimaniamo pur sempre in testa ai due mondiali. L'unica cosa che dispiace è non essere riuscito a vincere a Imola davanti ai nostri tifosi: ma quel giorno Ralf era davvero imbattibile. Anche se fossi partito più avanti».

LA CHIAVE «La nostra marcia si è un po' bloccata perchè non siamo riusciti a sfruttare le nostre potenzialità - ammette il tre volte campione del mondo. La macchina è altamente competitiva, però bisogna riconoscere con onestà che McLaren Mercedes e Williams Bmw sono molto cresciute. Ma qui a Barcellona sono fiducioso: gli ultimi test hanno fornito indicazioni incoraggianti. Abbiamo individuato i problemi che ci hanno rallentato negli ultimi Gran Premi e provveduto a risolverli».

LE GOMME «Pensavo che la Bridgestone mantenesse più a lungo il suo vantaggio, invece la Michelin ha fatto un buon lavoro consentendo alla Williams di diventare molto competitiva in pochissimo tempo. Per quanto ci riguarda al Mugello abbiamo sperimentato un nuovo tipo di gomme che potremmo utilizzare a Barcellona».

IL FRATELLINO «Che bello se a contendermi il titolo fosse proprio Ralf - conclude Michael - perchè, comunque vada, sarebbe uno Schumacher a diventare campione del mondo. A Imola ha tolto quattro punti a Coulthard, facendomi indirettamente un piacere. Ma il piacere più grosso l'ha fatto a se stesso». Buon sangue non mente...

Hanno lavorato duro tecnici e piloti Ferrari nei test svolti al Mugello e a Fiorano. La clamorosa debacle imolese ha lasciato il segno al punto che in Catalogna le «rosse» si presenteranno con parecchie novità. Non solo a livello di elettronica, che viene liberalizzata proprio a partire dal Gran Premio di Spagna, ma anche per quanto riguarda i pneumatici Bridgestone (saranno leggermente più larghi e di mescola diversa) e, forse, l'ala anteriore. McLaren Mercedes e Williams Bmw sono avvertite: la Ferrari non intende mollare.

Schumacher, Barrichello e Badoer, nel corso dei test al Mugello, hanno lavorato soprattutto sulle gomme.

A questo riguardo la Bridgestone avrà in Spagna coperture anteriori più larghe, smentendo quanto previsto.

Evidentemente la casa giapponese non aveva alternative per fronteggiare l'inattesa avanzata della Michelin che ha messo le ali alla Williams Bmw negli ultimi due Gran Premi.

Le gomme che monterà la Ferrari a Barcellona non solo dovrebbero essere leggermente più larghe ma anche di mescola diversa. Siccome i test hanno fornito indicazioni positive, i nuovi pneumatici Bridgestone dovrebbero debuttare sul circuito spagnolo. In casa ferrarista c'è tranquillità anche per quanto riguarda il discorso legato all'elettronica. Al Mugello, e poi con Badoer negli ultimi giorni a Fiorano, sulla F2001 sono stati effettuati collaudi sulla distanza per verificare l'affidabilità delle varie componenti, elettronica in primis.

Intanto i tecnici stanno preparando un'altra novità: pare sia stata modificata l'ala anteriore, rigorosamente protetta da un drappo rosso negli ultimi test di Fiorano. Sarebbe l'ennesima novità che si va ad aggiungere a gomme e elettronica.

Stefano Aravecchia

LA CURIOSITÀ

Migeot, il francese che studia l'aerodinamica delle «rosse»

BARCELLONA La vittoria imolese di Ralf Schumacher contribuisce a rinforzare l'attuale leadership tedesca nel mondiale. Eppure la Germania non è l'unico Paese a investire in F1. Chi cerca di sferrare l'attacco senza successo è la Francia, incapace di amalgamare gli ottimi ingredienti di cui dispone. «Questa è un po' la nostra disperazione - commenta Migeot - è difficile spiegare perché in Francia le cose non vadano. Io sono in Italia da 15 anni e vedo le differenze fra le due realtà. Forse Oltralpe manca quella modestia intellettuale indispensabile per creare un gruppo stabile. La Ferrari è un esempio: quando cambiava in continuazione perdeva, ora che è stabile vince. E il merito è anché di un francese... Ogni tanto viene da chiedersi: ma se unissimo davvero le nostre forze, dove potremmo arrivare? Finchè manca coesione, però, sarà difficile crescere e i nostri team, Prost e Benetton-Renault, lo dimostrano. Ora mi rendo conto di quanto fossimo isolati anche in Renault ai tempi del turbo».

Migeot, ingegnere aeronautico, comincia la propria carriera in Formula 1 negli ultimi anni '70. Inizia lavorando alla Renault proprio nel periodo in cui la casa francese dà il via all'era turbo. Nell'85 (il team chiude con lo studio dei telai) si trasferisce in Ferrari e diventa responsabile per l'aerodinamica della casa del Cavallino, per la quale fa realizzare la prima galleria del vento di Maranello. Nell'88 inizia l'avventura in Tyrrell e nel '91 ritorna alla Ferrari. Dall'anno successivo dirige la galleria Fondmetal.

m. n.

La Ferrari di Rubens Barrichello durante le prove libere di ieri a Barcellona. Il brasiliano ha ottenuto il terzo tempo alle spalle, oltre che di Coulthard, anche di Irvine. Ancora peggio l'altra «rossa» del campione del mondo Michael Schumacher giunta il quinta posizione davanti all'altra «freccia d'argento» condotta da Hakkinen.

Capirossi proverà la McLaren di Hakkinen

ROMA Dopo il Corsaro, anche Calimero si fa tentare dalle quattro ruote. Loris Capirossi sarà da oggi a Barcellona per assistere dai box alle prove della McLaren in vista del prossimo Gp di Formula Uno. Un'occasione che il Calimero del Motomondiale vuole sfruttare al massimo e non solo da spettatore. L'imolese, infatti, è in trattativa per effettuare, non appena sarà possibile, un test privato sulla monoposto di Mika Hakkinen e David Coultard, sulla falsariga di quello che fece Max Biaggi con la Ferrari. «Per il momento - ha detto Capirossi - sono molto contento dell' invito che la West, sponsor che ho in comune con la McLaren, mi ha fatto per il prossimo weekend». Nell'ambiente si mormora, però, che ci sarà presto un test. «Sì, ne ho parlato - ha ammesso Loris - con lo sponsor e con lo stesso Hakkinen, di cui sono un grandissimo tifoso. Ho già guidato delle auto da corsa ma salire a bordo di una Formula Uno resta un mio sogno». Ma è un sogno realizzabile? «Pare proprio di sì, anche se concordare una data non è molto facile, visto che gli impegni agonistici occupano gran parte delle domeniche. A Barcellona - ha proseguito Capirossi - parlerò anche di questo. Mika è un appassionato di moto e, così, gli proporrò uno scambio simpatico che ho in mente. Sarebbe davvero bello poter organizzare un doppio test: io al volante della McLaren e Hakkinen in sella alla mia Honda».

Si sono svolti ieri nel Milanese davanti a duemila persone i funerali dell'ultimo italiano alla corte della «Rossa»

Scoppio di una gomma fatale a Alboreto

Michele Alboreto

DRESDA Sarà intitolato a Michele Alboreto il lungo rettilineo del Lausitzring dove mercoledi pomeriggio c'è stato il drammatico incidente che è costato la vita all'ex ferrarista. Ad annunciarlo è stato il direttore del circuito tedesco Hans-Joerg Fischer (34 anni) in una intervista ieri al quotidiano Bild. «Il rettifilo sarà intitolato a Michele Alboreto - ha detto Fischer, che ha sottolineato il suo grande dolore per la scomparsa del pilota milanese -. Tutti i dipendenti sono rimasti fortemente impressionati da questo tragico incidente». Sul punto in cui ha perso la vita Alboreto è stata deposta una corona di fiori.

Alboreto è morto sul colpo nel pomeriggio del 25 aprile dopo essere sbandato con la sua Audi R8, ribaltatasi più volte e andata a finire oltre la protezione metallica del circuito.

Fischer ha quindi ribadito l'alto grado di sicurezza del Lausitzring dove, ha detto, si svolgeranno tutte le corse e le manifestazioni in programma. Il 15 settembre tra l'altro il circuito non lontano da Dresda ospiterà una gara con auto che raggiungeranno anche i 400 km all'ora.

L'incidente che ha provocato la morte di Michele Alboreto potrebbe essere stato causato, secondo i giornali tedeschi, dallo scoppio di un pneumatico dell'Audi R8 che il pilota milanese stava provando. Il responsabile per la sicurezza del circuito Klaus Steinmetz - citato tra gli altri dai quotidiani berlinesi Der Tagesspiegel e Berliner Morgenpost - ha detto di ritenere che possa essere scoppiata la gomma posteriore sinistra della vettura che Alboreto stava lanciando a oltre 300 km orari in vista della 24 ore di Le Mans. In seguito a ciò, ha spiegato, la parte anteriore destra del bolide si sarebbe inevitabilmente sollevata causando il ripetuto ribaltamento dell'auto.

Klaus Steinmetz ha detto al tempo stesso di ritenere poco rilevanti le altre due ipotesi prese in considerazione per la sciagura e relative al circuito stesso e al pilota. Alboreto infatti, ha sottolineato, era un pilota di grandissima esperienza, mentre il tracciato del Lausitzring inaugurato solo otto mesi fa offre - a detta degli organi di controllo sia tedeschi sia internazionali - le massime garanzie di sicurezza. Sull'incidente che è costato la vita all' ex ferrarista - l'ultimo italiano a vincere un Gp a bordo di una Rossa - sono state avviate in Germania due inchieste, una da parte dell'Audi e l'altra a opera della procura di Cottbus.

Si sono svolti frattanto ieri pomeriggio a Basiglio, davanti a oltre duemila persone, i funerali di Michele Alboreto, presenti la vedova, Nadia, e le figlie Alice e Noemi, di 13 e 10 anni. La salma è stata trasportata in serata a Lambrate dove stamane verrà cremata.

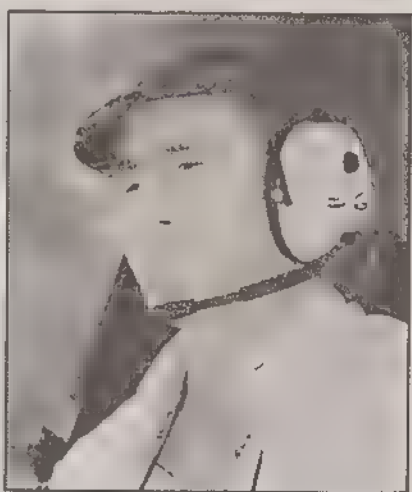
GRAN PREMIO DI SPAGNA La novità dei due Schumacher vincenti in un mondo in cui di solito c'è un solo leader per famiglia

Un'eccezione nel «circus» i fratelli prodigio

Eppure c'erano anche i due Stewart, i Fittipaldi, gli Scheckter e gli italiani Fabi

BARCELLONA Un nome o meglio un cognome, una garanzia eppure in Formula 1 non è stato sempre così. Ora, grazie ai fratelli Schumacher, è facile parlare di dna e di predisposizione familiare, ma a ben vedere la coppia di Kerpen rappresenta un'eccezione. Nel circus raramente ha pagato puntare sul parente illustre, soprattutto quando si è trattato di un fratello d'arte.

Se restiamo nella stretta attualità, parlando di Michael e di Ralf si esauriscono i discorsi riguardanti l'alta classifica. Sono loro i detentori, in questa particolare graduatoria, del maggior numero di Gp corsi (217 la somma, con 147 a opera del ferrarista) e di vittorie ottenute, ben 47, 46 delle quali, tuttavia, appannaggio sempre di Michael.

Ma l'unica marcatura del giovane (arrivata proprio due settimane fa a Imola) è la più significativa, perché consegna agli annali la prima coppia di fratelli capaci di salire sul gradino più alto del podio. Un risultato nemmeno sfiorato prima nella Formula Fratelli, campionato del tutto particolare che ha assicurato al massimo una coppia alle estremità dello schieramento, se non entrambi, lontano dalle zone che contano. Il primo è il caso, a esempio, di Jackie e Jimmy Stewart, autori di 100 gare tonde; sempre nei numeri è la differenza di valori, con 99 Gp disputati a 1 per Jackie, 27 vittorie contro nessuna e, in conclusione, tre mondiali a zero. Pesante il confronto anche in casa Fittipaldi, tutto sbilanciato a favore di Emerson rispetto a Wilson: 144-36 le presenze, 14-0 le vittorie, 2-0 i titoli mondiali. Qualcuno si ricorda di Scheckter? Certamente di Jody, fino all'anno scorso l'ultimo ferrarista in grado di vincere l'alloro iridato per antonomasia. Ma pochi appassionati, è da credere, di Ian, al via in 18 Gp fra il '74 e il '77 e decisamente in ombra rispetto al più quotato familiare. I numeri anche in questo caso descrivono due piloti dalle carriere troppo distanti.

Michael e Ralf Schumacher in atteggiamento scherzoso.

Emerson Fittipaldi

Jackie Stewart

A parte parliamo della situazione Villeneuve, ancor più ricca e ingarbugliata. Venendo alla categoria dei fratelli che poco hanno raccolto oltre alle presenze, ecco i messicani Pedro e Ricardo Rodriguez, in voga negli anni '60.

Due vittorie a zero e 71-4 nei punti conquistati fanno associare al cognome il solo nome di Pedro, così come il «vero» Brambilla è Vittorio (74 gran premi corsi, 1 vittoria, 15,5 punti), un gigante rispetto a Tino (0 in ogni voce). Restando nell'ambito degli italiani, ecco Corrado e Teo Fabi, (in pista nella massima formula tra l'82 e l'87), entrambi a secco di vittorie ma con 20 punti iridati per quest'ultimo di fronte a nessuno realizzato dal fratello.

La fama dei Winkelhock si deve al compianto Manfred piuttosto che a Joachim e così vale per tante altre dinastie da corsa: da David e Gary Brabham, non all'altezza di un nome così, ai vari Rathman e Whitehead.

Marco M. Nagliati

LA PAROLA ALL'ESPERTO LOCALE

Secondo Alberto Zenic il mondiale è un affare tra Ferrari, McLaren e Williams

«Sarà una bella lotta a tre»

BARCELLONA Il circus più affascinante del mondo continua il suo viaggio attraverso i circuiti, portando la febbrile atmosfera della F1 anche nella terra dei toreri. A Imola sono caduti i veli e il mondiale si presenta con una motivazione e un team protagonista in più. Ne parliamo con uno che di formule se ne intende veramente molto. Si tratta di Alberto Zenic, ex pilota di F3 e oggi team manager della Azeta Racing, squadra che ha saputo vincere già nel suo primo anno di vita il Campionato Centroeuropa di F3 e il Campionato austriaco di F3 con Fulvio Cavicchi.

Alberto Zenic a Zeltweg nel 1999.

Come vedi questa quinta tappa del campionato iridato?

«L'atmosfera dopo la gara di San Marino mi sembra cambiata. Mi ha fatto piacere veder vincere una Williams. Se non per altro, per lo spettacolo. Una lotta a tre è sicuramente più avvincente dei dualismi che si trascinano da troppi anni. E mi aspetto anche un'impennata della Jordan e del motore Honda, da quest'anno impegnato ufficialmente».

Conosci il tracciato spagnolo?

«Conosco molto bene la pista di Barcellona. È un bel circuito, moderno, lo definirei medio-veloce, sicuramente molto più facile del Brasile o di Imola. Ha alcuni scollinamenti e soltanto in un paio di punti si può inventare qualcosa e cercare di fare il tempo. Forse, risente dell'andazzo generale dei circuiti di oggi, molto sicuri, ma molto piatti, impersonali».

Secondo la tua esperienza, la novità della liberalizzazione dell'elettronica porterà sostanziali differenze?

«È un argomento senza limiti. Io ho corso, e vinto, nella F3 Centroeuropea e ho fatto alcuni podi di campionato austriaco. Avevo una macchina vincente, senza elettronica. Oggi, invece, le F3 che corrono, utilizzano praticamente sensori e telemetrie addirittura della F1 di qualche stagione fa e tutto invecchia e si sostituisce con un ritmo impressionante. Impressionante soprattutto per i costi. Adesso bisogna avere al seguito anche un gruppo di ingegneri informatici per realizzare software delicati e sofisticatissimi, a seconda della gara, ma anche a seconda del clima, delle gomme e di ogni minima variabile. Sicuramente le squadre più forti, e più ricche, ne trarranno un vantaggio enorme. Per gli altri, sarà un progresso più lento e, forse, si aprirà la forbice dei tempi tra i primi della classe e tutti gli altri che nell'elettronica esasperata potranno trovare sia più chance sia più problemi. Comunque sia, ben venga qualcosa che serva a aumentare lo spettacolo, che impedisca allo spettatore di annoiarsi. Il mio sogno sarebbe tornare ad una formula più umana, senza chip, senza sensori e telemetria, con la frizione e la leva del cambio. Se ne vedrebbero delle belle, e in questo gli americani della Cart fanno scuola».

E la Ferrari?

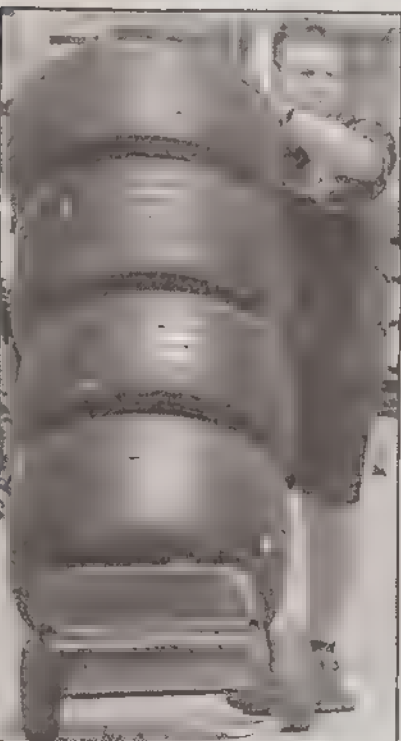
«Arriva al comando delle classifiche, e al di là delle polemiche, ha dimostrato un buon rendimento globale. Adesso che è stato appurato che il ritiro di Schumacher è stato un fatto casuale e non strutturale, saranno più tranquilli. La coppia di piloti conosce il suo mestiere. Saranno sicuramente sul podio, alla faccia della politica sportiva. Tanto, le gerarchie interne sono ben chiare, e lo erano sin dall'origine. L'anno scorso Schumi qui fece la pole e Barrichello fu terzo. Però vedo molto bene anche McLaren e Williams perché hanno coppie di piloti motivati e emergenti. Poi, "barca" è il tracciato dove d'inverno si fanno i test e le pre-prove e tutti lo conoscono molto bene, ritrovandosi praticamente in una situazione di equilibrio tecnico».

Mondiale a 3 allora.

«Sicuramente. E, dal mio punto di vista, ripeto ho piacere che ci siano tre motoristi diversi all'apice. Aggiungo che oggi la Williams ha sicuramente la squadra più omogenea e più forte e vedo come possibili outsider anche Montoya e Trulli».

f.n.

«Se uno di noi due dichiara di essere più contento perché l'altro va più veloce vuol dire che sta mentendo». È in attesa di un figlio

Ralf: «In pista non ci sono legami di sangue»

Gomme ancora protagoniste.

BERLINO Reduce dal successo, il primo in carriera, nel Gran Premio di San Marino, Ralph Schumacher lancia la sfida al fratello Michael. «Non ho fratelli sulla pista: se uno di noi due dichiara di essere contento perchè l'altro è andato più veloce, sta mentendo» ha detto il pilota della Williams in un'intervista al Bild.

Il giovane Schumacher ha dichiarato inoltre di non sentirsi inferiore al fratello: «Non vivo nella sua ombra: lui è Michael, io sono Ralph. Come pilota di Formula 1 non gli invidio nulla». Ralph ritiene improbabile di trovarsi un giorno compagno di scuderia di Michael: «Ognuno vorrebbe battere l'altro, ci sarebbe sempre uno sconfitto: non avrebbe senso». Ma nonostante tutto, secondo Ralph, sarà proprio la Ferrari n. 1 del fratello ad aggiudicarsi il titolo momdiale. «A Imola siamo stati più veloci, ma difettiamo ancora in concretezza. Credo che il titolo se lo giochino ancora Ferrari e McLaren: io punto su Michael».

C'è anche un po' di gossip su Ralf. Fiori d'arancio in casa Schumacher? Sembrerebbe proprio di sì, dopo che Ralf ha annunciato il suo fidanzamento con Cora Brinkmann. Il venticinquenne pilota della Williams, fratello minore del ferrarista Michael, e la sua compagna sono stati le star del paddock al Gran Premio di Spagna, che si correrà domani sul circuito di Montemelò: entrambi sfoggiavano un anello al dito medio. La Williams ha confermato l'ufficializzazione del legame tra Ralf e Cora.

Schumacher jr. due settimane fa ha centrato la sua prima vittoria in Formula Uno al Gran Premio di San Marino.

E Ralf Schumacher (25 anni) diventerà padre a novembre. Lo ha annunciato lui stesso alla Bild, poco dopo aver ufficializzato il fidanzamento con la sua compagna Cora Brinkmann (24 anni).

«Sì, diventerò presto padre. Cora è incinta e il bambino arriverà a novembre», ha detto il pilota della Williams-Bmw vincitore della gara di Imola in un' intervista apparsa ieri sul quotidiano popolare tedesco.

Giovedì Schumi 2 - a Barcellona per preparare il Gp di Spagna di domani - si era presentato al paddock con Cora e i due avevano messo in la vista l'anello di fidanzamento. La decisione di fidanzarsi, aveva spiegato Ralf, era stata presa nei giorni scorsi a Salisburgo, la città austriaca dove risiede e dove ha appena comprato una villa in periferia di 900 metri quadrati, più parco.

SCONFITTA PER ENTRAMBE

Scazzottata generale tra una ventina di calciatori delle due squadre prima dell' inizio della gara Giugliano-Puteolana (C/2) del 14 aprile scorso, e partita non disputata per il rifiuto dei giocatori ospiti di scendere in campo. Il giudice sportivo ha deliberato la sconfitta a tavolino, con il punteggio di 0-2 per entrambe le squadre, oggettivamente responsabili degli incidenti.

OGGI IN TV

9.10 Raitre: Sfide (R)
12.55 Raitre: Automobilismo: Gran Premio di Spagna di F1 - Prove< il<
13.45 Raidue: Rai Sport Dribbling
14.00 Diffusione Eur.: Motoring
15.50 Raitre: Rai Sport Sabato Sport
17.50 Raitre: Basket: Coppa Italia - Finale
20.00 Raitre: Rai Sport Anteprima Calcio
20.15 Diffusione Eur.: Novastadio Sera
22.20 Capodistria: NBA Action
22.40 Raitre: Rai Sport Anteprima Calcio
23.00 Telemontecarlo: Goleada
23.10 Videomusic: TMC2 Sport - Magazine
24.30 Italia 1: Studio sport
24.30 Telemontecarlo: Calcio: Liga Spagnola

SERIE B

Empoli corsaro a Cagliari: i toscani vincono per 3-2 nell'anticipo della 33.a giornata di B. I gol: passa il Cagliari al 14' pt con Buso, pareggia Marchionni al 23', porta in vantaggio gli ospiti Maccarone al 45'; nella ripresa il Cagliari pareggia al 6' con Cammarata, ma cade al 38' alla seconda rete di Maccarone. L'Empoli sale al settimo posto con la Ternana a 50, il Cagliari resta nono, a 47 col Crotone.

SPORT

CALCIO SERIE A Dopo Totti e Montella si ferma Emerson, gli argentini arrivano intontiti dal cambio di fuso orario

La Roma a pezzi, la Lazio stralunata

Problemi di formazione per Capello, Zoff schiererà Negro vicino a Nesta

Un piccolo sgarbo a Cragnotti sr. per lasciare la Lazio

ROMA Gli argentini, magari con un mezzo giro del mondo e cambiando aerei, sono rientrati a Roma. Qualcuno è sbarcato a Francoforte, altri a Malpensa (Simeone e Samuel). Poi le società hanno spedito qualcuno a prenderli - come se non fossero capaci di arrivare sani e salvi ai cancelli delle coincidenze per Fiumicino - e ieri anche Lopez e Crespo sono arrivati a Roma.

Unico assente nella comitiva, Juan Sebastian Veron, che dovrebbe essere partito ieri sera da Buenos Aires con la compagnia Aerolinea Argentinas che il giorno prima era in sciopero. Lui aveva fissato di viaggiare con gli aerei di bandiera del suo paese e così ha fatto. Intanto si è preso un giusto riposo dopo la faticaccia di giocare a 3700 metri di quota. E non è detto che abbia fatto bene: ricordiamo che i santoni delle panchine raccomandavano riposo dopo ogni gara, poco cibo e niente alcol. Oggi, che la frenesia inutile ha inghiottito il mondo del pallone, le società vogliono subito i giocatori in sede, magari facendoli arrivare a destino peggio di uno straccio per asciugare i piatti.

Maliziosamente, però, crediamo che Veron si sia preso la libertà di farsi un giorno in più a casa sua (oltre che per rispetto al suo fisico strapazzato) anche per un gentile sgarbo a Cragnotti che ha concesso i laziali alla Seleccion in ritardo. Magari, deve aver pensato l'orgoglioso argentino, un incidente con la socuìietà, tanto per spianare la strada a un 30 giugno che lo trasferisse al Real Madrid o al Barcellona.

Sebastian Veron

ROMA Cerotti, stampelle e maledizioni giallorosse; squalifiche al nandrolone, jet-lag ed emicranie biancocelesti. È sempre più un derby da Fatebenefratelli, dimezzato e gonfio di interrogativi, con formazioni da inventare, muscoli da rigenerare. E umori da risollevare. Roma e Lazio si avvicinano all'evento che vale per la prima volta qualcosa di molto glorioso (una porzione di scudetto) con il loro consistente bagaglio di guai.

A vincere la sfida della jella è la Roma che continua a perdere pezzi e sicurezze. Dopo la caviglia gonfia di Totti e lo stiramento di Montella, costretto a restare nella corsia dei rimpianti dopo l'esibizione anti-Sudafrica, l'ultima tegola piovuta sulla testa di Capello si chiama Emerson. A fine allenamento la tentazione del tiro conclusivo prima della doccia è stata fatale al brasiliano: distrazione muscolare al retto femorale della gamba destra, 20 giorni di recupero. Niente derby, niente Juve il 6 maggio prossimo (così come per Montella), solo rabbia e sconforto.

Una maledizione che ha fatto vacillare anche un gladiatore delle panchine come Capello, intontito dalla settimana più rossa che gialla, anzi totalmente nera. Per il tecnico ora la formazione diventerà un gioco ad incastri. Per Emerson era previsto un ruolo più offensivo in assenza di Totti, ora l'affare si complica e con Cafu extracomunitario sembra escluso anche l'utilizzo del nipponico Nakata, destinato alla tribuna per l'ingresso in campo di Samuel e Batistuta. Unica consolazione (e soluzione) per i tifosi romanisti potrebbe essere il recupero di Totti sulla cui caviglia poggiano però ancora molti dubbi.

I guai della Lazio vengono invece da molto lontano. E da molto in alto. La Bolivia, con la sua capitale La Paz arrampicata sulle nuvole (3700 metri d'altitudine), ha restituito dopo il match di qualificazione mondiale contro l'Argentina, giocatori stralunati, vittime di nevralgie e colpi di sonno: per Crespo, Lopez e Simeone (prelevato a Malpensa e portato a Roma direttamente dalla società con un volo privato) c'era ieri più voglia di andare a dormire che di correre per i prati di Formello.

Veron invece, perso l'aereo in Bolivia e atteso per oggi, avrà avuto tempo per recuperare le forze. È almeno quanto si augura Zoff (ma l'argentino, con tre giorni senza allenamento, non sembra sia disponibile) che ha dovuto già pensare al dopo Couto, squalificato per nandrolone. Il tecnico si ritrova senza una pedina fondamentale in difesa: probabile che accanto a Nesta verrà scelto Negro, l'azzurro che nella stracittadina d'andata realizzò l'autogol che consegno la vittoria alla Roma.

OGGI
Ore 15
VICENZA-PARMA
Ore 20.30
REGGINA-NAPOLI

DOMANI
Ore 15
ATALANTA-BOLOGNA
BARI-PERUGIA
BRESCIA-INTER
FIORENTINA-UDINESE
JUVENTUS-LECCE
MILAN-VERONA
Ore 20.30
ROMA-LAZIO *(su Stream)*

CLASSIFICA

Squadra	Punti
ROMA	62
JUVENTUS	56
LAZIO	55
PARMA	44
ATALANTA	41
MILAN	41
INTER	41
BOLOGNA	39
FIORENTINA	36
PERUGIA	33
UDINESE	32
LECCE	30
BRESCIA	29
VICENZA	28
NAPOLI	28
VERONA	24
REGGINA	23
BARI	19

Anticipo serale

Tra Reggina e Napoli uno spareggio per la salvezza

REGGIO CALABRIA «Meglio morire che uscire dal campo senza la vittoria»: Josè Mamede, il combattivo centrocampista amaranto, così parla alla vigilia di Reggina-Napoli, e l'espressione risente non solo della posizione in classifica della sua squadra, ma anche del pesante passivo subito dai calabresi nella gara di andata. «Eravamo in piena crisi di risultati e, a parte i sei gol subiti, son dovuto uscire per una brutta botta in testa» ricorda il portoghese.

Meno emotivo il commento del ritrovato Marazzina, che a Verona è stato giudicato il migliore in campo. «Bisogna proseguire sulla strada giusta, e pensare che, dopo il Napoli, dovremo andare a Vicenza» dice. Sulla stessa lunghezza è il tecnico Colomba. «Abbiamo superato soltanto un ostacolo, ed ora ce ne restano altri sette».

Il Napoli, in piena zona pericolo, è atteso all'ennesimo scontro diretto per evitare la retrocessione nell' anticipo serale allo stadio Granillo. Mondonico potrebbe essere costretto ad insistere con Edmundo in avanti. Il Napoli, infatti, non ha pace e si susseguono gli infortuni che continuano a falcidiare la rosa delle prima squadra. Nella seduta di rifinitura ha perso anche Moriero (distorsione alla gamba destra). Per la Calabria sono partiti anche due giovanissimi, Avolio e Maisto, che rimpiazzano Moriero e Floro Flores, squalificato. L'assenza più pesante si annuncia però quella di Matuzalem, fermato da un infortunio al ginocchio. Infortunato anche il portiere Mancini: il vice di Fontana sarà Mondini.

La partita di Reggio Calabria si annuncia calda anche dal punto di vista ambientale. Nonostante tutto, Corrado Ferlaino è ottimista.

DOPING

La Federcalcio garantisce analisi rapide e severe sugli integratori

Una lista dei prodotti sicuri

ROMA Giornata campale per la lotta al doping nel calcio italiano, tra il vertice al Foro Italico con tutte le componenti del calcio, il Coni e la commissione scientifica antidoping di Luigi Frati e l'attesa sospensione di Fernando Couto per la positività al nandrolone comminata dalla commissione disciplinare.

Partiamo da quest'ultimo fatto, che si ripercuoterà inevitabilmente sulle sorti del derby di domenica sera: il difensore portoghese è stata fermato in via cautelare e sarà ascoltato dalla procura antidoping l'8 o il 9 maggio. «Non ho mai creduto all'ipotesi che il giocatore abbia assunto delle sostanze per trarne vantaggi - ha dichiarato a caldo il presidente della Lazio - Fatemi dubitare sul sistema e sui metodi dell'antidoping, alla stessa Commissione ho sollevato interrogativi sulla validità del prelievo in questione».

Nello stesso momento, nelle stanze del Coni si decideva di agire con mano pesante per porre un freno all'escalation di casi di nandrolone nel football di casa nostra. Si è così deciso, sulla base di ricerche, osservazioni e proposte che i medici sportivi dovranno al più presto far pervenire, di predisporre a breve una sorta di vademecum, al quale sarà data massima diffusione, da cui scaturirà l'adozione, soprattutto per il calcio, di un codice di comportamento da approvare entro il prossimo 30 giugno per calciatori, allenatori, preparatori atletici, medici sportivi e società. In esso dovranno essere previsti gli obblighi di conoscenza dei prodotti somministrati, la certificazione del consenso dei singoli calciatori, una scheda aggiornata dei prodotti stessi che il medico sociale dovrà conservare con cura in società.

C'è di più, perchè la commissione scientifica antidoping, avvalendosi dei mezzi del laboratorio dell'Acquacetosa, procederà a testare i prodotti in commercio (e non quelli che si possono trovare, ad esempio, su Internet) e la Federcalcio stilerà una lista di prodotti sicuri.

E ancora: non saranno toccate le soglie del nandrolone e ripartirà con forza la campagna Coni «Io non rischio la salute», sospesa forse con troppa superficialità e che prevede test su sangue ed urine.

Nella prossima giunta sarà nominato a tal proposito un comitato etico con il compito di tutelare e rafforzare il sistema di garanzia degli atleti e della privacy. Sempre in giunta, infine, sarà proposta una modifica del regolamento antidoping in base alla quale si sospenderà l'atleta risultato positivo.

Fernando Couto sospeso da ogni attività da subito.

Sospeso cautelativamente il laziale Fernando Couto in attesa della Disciplinare

Martin Jorgensen farebbe tanto comodo all'Udinese solo se fosse in condizione di giocare a Firenze.

L'allenatore dell'Udinese non vuole aspettare gli scontri diretti per raggiungere la tranquillità

«Bisogna far punti a Firenze»

UDINE «L'Udinese non deve puntare sugli scontri diretti per salvarsi. Deve fare punti prima. A partire da domenica a Firenze». Lo ha detto Luciano Spalletti secondo il quale «l'Udinese ha capacità e potenzialità per chiudere in bellezza il campionato».

L'allenatore dei friulani - che a Firenze non farà giocare Jorgensen e Walem, entrambi infortunati - ha parlato anche delle difficoltà della squadra «che sono di natura psicologica e non atletica. È la mentalità che manca - ha detto Spalletti - nel senso che bisogna capire che per salvarsi si deve lottare. La situazione in classifica non è delle migliori, ma io non voglio aspettare gli scontri diretti con Perugia, Napoli e Vicenza per raggiungere la tranquillità. Questa squadra ha le potenzialità per fare bene».

Spalletti ha ricordato che «la squadra è praticamente quella dello scorso anno. Quindi può chiudere bene un campionato per certi versi strano. Ho fiducia nel gruppo - ha aggiunto l'allenatore dei bianconeri - e spero che i ragazzi sappiano cogliere le difficoltà del momento e reagire».

Da ieri la squadra è in ritiro a Magnano in Riviera. Lo ha deciso la società per preparare con più calma la trasferta di Firenze, alla quale seguirà quella a Bologna. Due impegni esterni che potrebbero rilanciare l'Udinese, oppure cacciarla in situazioni di classifica particolarmente pesanti.

Se l'Udinese ha qualche infortunato, la Fiorentina non sta poi tanto meglio. Assente ancora Rui Costa, c'è da temere in avanti Chiesa che attraversa un periodo di forma brillante. Alternative in avanti, Mancini non le ha più, vista la condizione di Nuno Gomes, Mijatovic o Leandro.

SERIE C2

Rossi sceglie una staffetta

TRIESTE Fra il campo del Rocco, intoccabile, e quello del Grezar, ormai inservibile, la Triestina sceglie quello di Opicina (ex Olimpia) per l'ultimo allenamento settimanale. Visto il caldo di ieri, un'opzione che ha accontentato un po' tutti, tranne l'allenatore Ezio Rossi. «È più verde del Grezar – dice – ma alla fine il colore non conta: anche qui, più che un campo in erba, sembra di giocare sul cemento».

Ecco che il ritiro di Grado, quindi, viene quasi rimpianto da Rossi che manifesta le sue paure anche sul futuro del Rocco: «Se continua così, tra poco sarà di nuovo rovinato».

Tempi duri per i terreni di gioco, dunque, non per la formazione da mandare in campo domenica. Contro il Novara arriverà la conferma per l'undici di Mantova. Anche la scelta di mandare in campo Provitali, al posto del giovane Borriello, infatti non è certa.

«Ci sarà una staffetta – specifica Rossi – anche perché Provitali deve ancora recuperare la piena condizione. Micciola? È un professionista serio, che si impegna sempre. Il momento del campo arriva per tutti, basta vedere Venturelli, Bambini e Zago che ne sono la riprova. Solo Cortellazzi non ha avuto l'occasione di giocare una partita fin dal primo minuto».

Ancora scelte da fare sulla strada di Rossi, questa volta per chi andrà in panchina. Unici assenti gli infortunati Susic, Bacis e Pontarollo, oltre ovviamente a Coppola. Certe volte la panchina è più importante degli undici che vanno in campo – spiega l'allenatore della Triestina – per questo bisogna fare le scelte giuste. A Mantova Birtig è entrato dopo cinque minuti risultando determinante, come del resto Masolini.

Sarà l'aria dell'Altipiano, assieme alle ultime due vittorie, ma «mastro Rossi» è finalmente disteso, seppur conscio che la partita contro il Novara non sarà una passeggiata. Anche la presenza del direttore sportivo Bepi Galtarossa agli allenamenti, assieme a quella taumaturgica in panchina del presidente Amilcare Berti, evidentemente è rassicurante.

«Galtarossa è uno che vede, osserva – sottolinea Rossi – ed è sempre un punto di riferimento. Parla pochissimo della squadra e più che altro ascolta. Una virtù che pochi hanno».

Morale alto, dunque, in casa della Triestina: dal magazziniere Ciano Zancopè all'allenatore Ezio Rossi. Solo qualche giovane giocatore non rilascia dichiarazioni, preferendo parlare sul campo. Come Zago, fresco di inmvestitura a titolare a centrocampo. E come Parisi, a segno nelle ultime due partite. La cura per Parisi? Il suo nuovo compagno di stanza nei ritiri, Massimiliano Caliari. Un leader dentro e fuori dal campo.

Pietro Comelli

Provitali pare guarito e smania per rientrare in squadra.

Confermati gli alabardati vincitori a Mantova Provitali rientra part-time

Spedizione di ultra contro i giocatori del Campobasso

CAMPOBASSO Ai tifosi rossoblù del Campobasso non piace perdere e armati di spranghe e manganelli volevano raggiungere le abitazioni dei giocatori per punirli della sconfitta subita contro il Sora, ma una volante della Polizia li ha fermati.

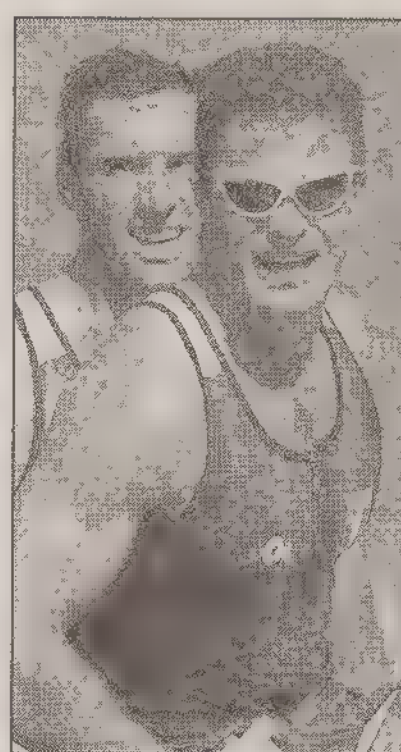
Ad alcuni tifosi facinorosi non era proprio andata giù la sconfitta interna che la loro squadra, detentrice di un meritatissimo secondo posto in classifica nel campionato nazionale di C2, aveva subito dal Sora, nel recupero. Da qui la voglia di punizione.

• 8 Rossi e Bonomi le star alla giornata inaugurale dedicata al mare

La Bavisela si presenta con due ori olimpici

TRIESTE La «Bavisela 2001» oggi comincia a soffiare. E lo farà dal mare visto che la kermesse sportiva offre il benvenuto con le gare di canottaggio e di canoa. Già ieri intanto le rive a Trieste hanno cambiato aspetto; sono state allestite decine di gazebo che ospiteranno gli stand della fiera «Sport no smog» (inaugurazione oggi alle 10) dedicata alle federazioni sportive.

Con lo sport il primo appuntamento (molo Pescheria) è fissato alle 11 per la partenza della «Regata senza confini», aperta a imbarcazioni di ogni tipo ma che avrà la sua parte agonistica nel «Trofeo Ezio Ciriello», riservato alle tradizionali «Jole a 4». Oltre 50 le imbarcazioni iscritte (nuovo record della manifestazione) che si misureranno lungo un percorso di circa 8 km che si dipana dal molo Pescheria snodandosi lungo il sottocosta che conduce sino al viraggio di Barcola e il ritorno al punto di partenza.

Nel pomeriggio (dalle 14) appuntamento con le qualificazioni del primo «Trofeo Waterbike Bavisela»: saranno in gara nove imbarcazioni a pedale provenienti da tutta Europa con in veste di favorita l'«Ordegno», imbarcazione triestina da anni campione mondiale della specialità. Canottaggio e canoa chiuderanno la serata dedicata al mare con la «Regata sprint in notturna - trofeo Corrado Davide». Su un campo di regata lungo 200 metri e completamente illuminato si sfideranno prima i canottieri sul classico doppio skiff in incontri a eliminazione diretta. Favoriti d'obbligo l'equipaggio dell'Argo Isola formato da Igor Zolgar e Daniel Hrvat, punto di forza della nazionale slovena. Dopo i canottieri spazio ai canoisti. Campioni del calibro di Marco Lipizer (campione italiano di maratona K1, partecipazione ai Mondiali in Sudafrica e in Inghilterra, vincitore della «Maratona del Giubileo» sul Tevere romano), Gabriele Cutazzo (15 titoli italiani vinti negli ultimi tre anni nelle vesti di allenatore), ed Edy Furlan (2 volte vicecampione italiano di K4) si sfideranno sul K1 prima della grande finale alla quale parteciperanno i campioni olimpici Antonio Rossi e Beniamino Bonomi, che comporranno due diversi equipaggi di K2 in compagnia dei due finalisti del singolo. Per una volta, quindi, le due medaglie d'oro di Sydney si misureranno l'uno contro l'altro. Rossi e Bonomi, inoltre, presenzieranno in mattinata alle premiazioni della Regata senza confini, previste alle 12.

Rossi e Bonomi

NUOTO Salvamento

Rari Nantes: sei medaglie (di cui tre d'oro) agli assoluti

TRIESTE Sei medaglie costituiscono il bottino della Rari Nantes Trieste ai campionati italiani assoluti di salvamento, a Roseto. Paola Zago ha dapprima conquistato l'argento nei 100 manichino pinne. Poi è salita sul gradino più basso del podio nella classifica finale individuale, compiendo un passo avanti verso la convocazione in nazionale per i World Games di Tokyo. La staffetta composta da Sara D'Aniello, Silvia Bragagnini, Giulia Capponi e Paola Zago si è aggiudicata l'oro nella 4x25 manichino in 1'42"2, a soli quattro decimi dal record italiano. Lo stesso quartetto si è regalato un altro oro nella classifica finale per squadre, distanziando nettamente le favorite del Modena, mentre ha migliorato di un secondo il suo personale nella 4x50 sl, strappando il bronzo al team delle Ffaa Roma. La staffetta Bragagnini, D'Aniello, Zago e Sara Sornig è giunta prima nella 4x50 mista.

Nel settore maschile l'unica nota da registrare è arrivata da Daniele.Bearzotti quattordicesimo a livello individuale. Il quinto posto nella classifica finale per club è l'ultima soddisfazione che la Rari Nantes si è tolta a questi campionati italiani, mentre il sodalizio triestino è risultato essere la prima società privata in classifica.

L'allenatore Luca Giacomini commenta: «Queste medaglie dimostrano l'ottima capacità di programmazione e la validità del gruppo; che, malgrado un inizio di stagione difficile, ha centrato gli obiettivi finora prefissati. Il settore femminile è quello che sta attraversando il periodo di forma migliore, ma, per ottenere dei risultati importanti, siamo stati costretti ad allenarci nei fine-settimana nella piscina di Cividale». Prossimo impegno per la Rari Nantes lunedì ai campionati regionali primaverili di Monfalcone.

Massimo Laudani

PALLAMANO SERIE A1 Oggi alle 19 (ingresso gratuito) al palasport di Chiarbola la Coop Essepiù tenta la rimonta contro Prato

Roulette russa per i campioni di Trieste

Fa sperare i tifosi il rientro di Tarafino dopo due mesi di assenza per infortunio

TRIESTE La Coop Essepiù ci prova. Oggi a Chiarbola (alle 19, ingresso gratuito) Trieste tenta la rimonta contro l'Al.Pi. Prato per non uscire dai play-off e, dunque, proseguire la corsa verso il suo 16.o scudetto. La formazione di Sibila dopo una stagione regolare da record condita da 23 vittorie, 2 pari e una sola battuta d'arresto (a Conversano), ha riassaggiato l'amaro sapore della sconfitta: 29-24 in Toscana. Uno stop netto e inequivocabile che adesso la obbliga a una partita senza sbavature per recuperare la situazione. I margini per risalire la china ci sono tutti: Trieste, infatti, è squadra abituata alle grandi rimonte. Soprattutto in campo europeo ha già dimostrato maturità risolvendo partite che alla vigilia sembravano perse. Scavando nella memoria, come non ricordare l'incredibile successo di Calvola contro i polacchi dello Slask Wroclaw, un +12 capace di ribaltare il pesante -10 accumulato nella partita d'andata. In questi giorni Sibila ha lavorato per restituire alla sua squadra le sicurezze perse nello sciagurato match di Prato. Tanto lavoro in palestra e combinazioni contro la difesa avversaria nel tentativo di rendere più familiari gli schemi contro la 5-1 e la 6-0 che a Maliseti tanto hanno complicato la vita degli attaccanti biancorossi. Occhi puntati soprattutto su Alessandro Tarafino, il centrale rientrato in panchina a Prato che questa sera, dopo due mesi di sostanza forzata, potrebbe finalmente rientrare in campo. «Speravo di farlo già mercoledì scorso – il commento di Tarafino – ma Sibila ha pensato fosse meglio aspettare. Io sono pronto: penso che stasera una decina di minuti per tempo dovrei riuscire a farli. Come è normale che sia, comunque, valuterò la risposta del ginocchio solamente dopo aver provato sul campo».

Trieste nel riscaldamento prepartita indosserà le magliette dell'Avis (Associazione italiana volontari sangue). All'ingresso del palazzetto, ci sarà un banchetto con dei volontari che consegneranno materiale illustrativo per pubblicizzare le finalità dell'associazione stessa.

Lorenzo Gatto

COSI' IN CAMPO - Chiarbola ore 19
(ingresso gratuito)

COOP ESSEPIÙ	AL. PI. PRATO.
Mestriner, Srebernic, Fuchs, Oveglia, Vilaniskis, Pop, Martinelli, Fusina, Guerrazzi, Pastorelli, Tarafino, Lo Duca. *All: Sibila.*	Danti, Trinci, Mallia, Benigno, Brasini, Ognjenovic, Opalic, Babich, Miglietta, Pensa, Greimer, Milosevic. *All. Bossi.*

ARBITRI: Molon e Mustari

GLI ALTRI INCONTRI DEI QUARTI

SSV FORST BRIXEN - TORGGLER GROUP MERANO	14-17
PAPILLON CONVERSANO - GAMMADUE MODENA	23-21
N.S.M. RUBIERA - H.C. BOLOGNA 1969	31-25

Fusina: «Dimostreremo il nostro lavoro»

TRIESTE Feriti ma non finiti i giocatori della Coop Essepiù attendono con impazienza la gara. A un passo dall'eliminazione nella corsa per il titolo, Trieste ha in mano l'ultima chance per tornare in corsa. «La sconfitta rimediata a Prato – commenta Michele Guerrazzi – è sicuramente inattesa ma non deve sorprendere. Avevo detto la settimana scorsa che i play-off sono un campionato a parte. È difficile spiegare cosa ci è successo: sicuramente non abbiamo snobbato l'impegno. Il problema è che abbiamo sbagliato troppi tiri facili dai 6 metri e quando questo succede puoi perdere con qualsiasi squadra. Oggi sarà sicuramente una partita diversa: è fondamentale che sia così perché uscire dai play-off dopo aver dominato la stagione regolare sarebbe molto stupido. Dobbiamo trovare solo in noi stessi la colpa di quanto è successo e cercare di guardare avanti perché i valori in campo sono nettamente diversi».

«Abbiamo combinato un bel pasticcio – gli fa eco Alessandro Fusina –. Non eravamo partiti bene, siamo stati sempre sotto ma da squadra quale ci reputiamo di essere siamo rimasti sempre in partita. Abbiamo raggiunto il pari alla fine del primo tempo, siamo andati a +3 all'inizio della ripresa. Poi per un eccesso di sicurezza si è spenta la luce. Forse è destino che sia così, forse è stato fin troppo facile durante tutta la stagione regolare. E allora – conclude l'ala siracusana – vediamo di cacciar fuori gli attributi e dimostrare quello che valiamo nella gara di ritorno».

In programma oggi, oltre alle gare-2 dei quarti di finale play-off anche le partite d'andata delle semifinali play-out. Delle quattro squadre impegnate ne uscirà una destinata, assieme a Enna e Siracusa, alla retrocessione nel campionato di serie A2.

SABATO SPORT

CALCIO

Juniores (16): San Giovanni-Centro Sedia (viale Sanzio), San Canzian-Latte Carso, San Luigi-Ronchi (via Felluga), Capriva-Chiarbola, Ponziana-Lucinico (Ferrini), Primorje-Muggia (Prosecco), Zaule-Opicina (Aquilinia). Giovanissimi provinciali: Mont. Don Bosco A-Breg (16 Villaggio del Fanciullo), San Giovanni-Muggia (18 viale Sanzio). Amatori (16): Gomme Marcello-Birra Moretti (Barut-Domio), Colloredo-San Marco, Milan-Portuale.

PALLAMANO

A1: Trieste-Prato (19 PalaChiarbola). C: Alabarda-Monselice (21 PalaCalvola).

BASKET

C1: play-off Marostica-Staranzano (21), Gradisca-Roncade (20.30). C2: Ronchi-Sangiorgina (21), Bor-Manzano (20.30 Guardiella), Muggia-Portogruaro (20 Pacco), Barcolana-Don Bosco (21 Suvich), Virtus-Ottica Goriziana (18.30). D: girone A Isonzo-Casarsa (20.30), Cicibona-Tarcento (18 Guardiella), Vis-Romans (18.30), Villesse-Latisana (18), Dom-Porcia (20); girone B Grado-Arte Bittesini (18.30), Terzo-Servolana (domenica alle 11), Inter 1904-Perteole (20.30 palestra Cus), Autoleader-Breg (20.30 Caprin), Scoglietto-Cus (21 Rismondo), San Vito-Cervignano (20.30 Don Milani), Kontovel-Muggia (20 Rupingrande), Santos-Acli Fanin (18 Caprin). B femminile: Pontevico-Sgt (20.30), Monfalcone-Castiglione (20.30). C femminile: Oma-Codroipese (20.30 via dell'Istria).

PALLAVOLO

B1 maschile: Trebaseleghe-Trieste (20.30). B1 femminile: Camst-Forlì (20.30), Mairano-Calligaris (20.30). B2 maschile: Gorizia-San Vito (20.30), Treviso-Udine (18.30), Dal Cin-Brenta (20). B2 femminile: Roncade-Gorizia (21), Sangiorgina-Padova (20.30). C maschile: Triestina-Mima Eurospin (18 Suvich), City Store-Rigutti (20.30). C femminile: Sloga Sava-Centri Emmezeta (18 Villa Opicina), Fincantieri-Volley '93 (18.30). D maschile: Old Cats-Volley Club Ts (20.30 Rocco), Torriana-Buffet Toni (18), Altura-Cordenons (domenica alle 11, Don Milani). D femminile: Grafiche Manzanesi-Virtus (20.30), Azzurra-Computer Discount (20).

PALLANUOTO

B: Triestina-Milano (19 Bianchi). C: Mestrina-Edera (19.45). Juniores femminile: Triestina-Plebiscito (17.30 Bianchi).

FOOTBALL AMERICANO

Alpe Adria League: Merano-Trieste (19).

BASEBALL

B: Alpina-Ponte di Piave (15.30 e 20.30 Prosecco).

CALCIO ALLIEVI La Triestina perde nettamente con la Costa d'Avorio e viene eliminata

Le mani del Gremio sul «Gradisca»

«Strage» di formazioni italiane, tra le peggiori Roma e Udinese

TRIESTE È l'Inter l'unica squadra italiana ad accedere ai quarti del «Città di Gradisca». Fuori anche la Triestina (penalizzata dalla particolare formula del torneo a cinque gironi) ma che ha lasciato comunque positive impressioni. Decisamente peggio chiude l'altra regionale, l'Udinese, rimasta a secco come la Roma. Anche il Bologna esce male dal torneo. A questo punto una riflessione d'obbligo e dovrebbero porla soprattutto i bravi organizzatori: siamo sicuri che queste squadre sono giunte a Gradisca con la formazione migliore? Se così non fosse il torneo in prospettiva rischierebbe di vedere ridimensionato il suo valore tecnico. La manifestazione ieri ha varcato i confini regionali e nazionali approdando a Villaco, che ha ospitato Austria-Nigeria. Un altro record del «Gradisca».

Tra le formazioni più combattive c'è senza dubbio l'Atletico Bilbao molto determinato anche ieri contro il Bologna. Ma è dai brasiliani del Gremio che lo spettacolo è assicurato, tanto che in molti indicano nella formazione sudamericana la candidata alla vittoria. E oggi sotto con i quarti, tutti molti interessanti anche se è quasi doverso tifare per i superstiti dell'Inter. Domani riposo, lunedì le semifinali e martedì la finalissima.

Per gli allievi alabardati un buon «Gradisca».

GIRONE B

Slovenia	**2**
Australian Ns	**1**

MARCATORI: pt 5' Engele, al 38' Sikur; st 30' Bozic.
SLOVENIA: Magic, Urbanc, Berko, Sadic, Bozic, Blasko (Bajc), Jesenicnik, Sikur (Campolunghi), Sehic (Komljenovic), Robnik (Hribar).
AUSTRALIAN NEW SOUTH: Federici, Cotte, Studman, Tadrosse, Stavroulakis, Valeri, Walsh, Wilkinson, Engele, Hudap, Timpano.

MEDEA Per Slovenia e Australia l'unico imperativo era la vittoria. Ne viene fuori un 2-1 che premia la sorprendente e concreta formazione slovena, a scapito di un New South grintoso ma privo di idee negli ultimi metri. Partono meglio, comunque, i «canguri»: già al 5' il pressing vorticoso dei compatti australiani porta i suoi frutti; al limite dell'area Walsh libera il numero 9 Engele, che fa il suo ingresso in area dal centro destra prima di freddare il portiere avversario con una cannonata che deflagra sotto la traversa. La Slovenia, asfissiata, trova occasione d'ossigeno sui calci piazzati di Jesenicnik, che per due volte in pochi attimi pesca le zucche di Robnik e di Bozic. L'Australia, dal canto suo, non concretizza il predominio: esempio lampante l'occasione fallita da Walsh che scarta anche il portiere grazie all'intuizione di Valeri, ma poi perde il tempo giusto. E così gli uomini di Ros Kelly vengono puniti da una ripartenza di Urbanc, che allarga per Robnik, il quale va a servire Sikur: spalle alla porta l'attaccante si libera con un sinistro sporco che scavalca e beffa Federici. Nella ripresa cambia il copione: è la Slovenia a tenere il pallino del gioco, mentre l'Australia cala vistosamente. Ad illuminare le sortite slovene è l'elegante Sehic, ma la vera mossa è l'inserimento di Bozic in attacco. Infatti risulterà lui il match-winner, con un'incornata che beffa l'uscita del portiere avversario sul traversone da destra di Bajc.

Luigi Murciano

GIRONE A

Inter	**1**
Caspian Usa	**1**

MARCATORI: pt 14' Smith, 30' Poles.
INTER: Di Nunzio, Albiero, La Canna, Bonacina, Della Fiore, Nossa (Schilipitti), Adoshokan, Poles, Masè (Belluscia), Laudicina (Gatta, Di Corato), Nieddu. All. Ferri.
CASPIAN USA: Bell (1' st Mince), Bibler, Clark, Ryan, Moor, Cooper, Alcala, Smith, Link, Forbes, Murphy (Serber). All. Ebrahimzadek.
ARBITRO: Zampol di Pordenone.
NOTE: espulso 25' st Ryan.

SEVEGLIANO Partita deludente, anche per la stanchezza (tre gare in tre giorni e gli Usa con soli 13 uomini) che l'Inter non ha saputo vincere pur in superiorità numerica per oltre venti minuti. Poco gioco e, purtroppo, qualche «vizietto» copiato da più anziani ed esperti colleghi. Prima occasione al 10' per gli statunitensi che Clark non sa sfruttare ma, dopo 4', un lungo lancio trova pronto Smith la cui conclusione si spegne in fondo al sacco. Sbagliano il raddoppio gli Usa al 27' e 3' dopo vengono puniti. Sugli sviluppi di un calcio d'angolo tenta la conclusione Nieddu, devia un difensore, vince un contrasto in area Poles e sigla il pareggio. Spesso scoperta la difesa in linea degli Usa e al 35' Masè si presenta solo davanti a Bell che gli ruba la sfera dai piedi; si ripete al 36' la scena e Bell devia la conclusione di Nieddu; ancora il portiere protagonista al 37', salva sul Laudicina e, sulla ribattuta, respinge sulla linea un difensore. Nella ripresa al 10' sbaglia la conclusione di testa Clark, al 22' in contropiede Belluscia ma il suo diagonale si perde sul fondo. Nel finale tre salvataggi di Mince evitano agli Usa la sconfitta.

Alessandro Landi

GIRONE D

Roma	**0**
Gremio	**2**

MARCATORI: pt 20' Muniz, 33' Da Silva.
ROMA: Bruni, Caratelli, Massa, Marchetti (Spinetti), Palermo, Carosi, Crea, Nardone (Berardi), Fioretti, Frasca (De Angelis), Mannarino (Pistolesi). All: Mattioli.
GREMIO: Silva Da Luz, Bonfim Da Silva (Pereira), Da Silva Souza, Suzin, De Lima, Villanova De Freitas, Salla, Muniz, Musshauser, Alvez Da Silva, Ferreira De Souza. All: De Oliveira.
ARBITRO: Poles di Pordenone.

STARANZANO Velocità di esecuzione e tecnica di base sopraffina sono stati gli strumenti fondamentali alla base della nitida affermazione brasiliana, che in virtù di tale prestazione accede di diritto al turno successivo della manifestazione. La partita vede subito il Gremio ringhiare con De Lima al 7' che esplode non distante dal montante. Al 20' si concretizza per i biancoblù il sorpasso per merito di Muniz, che con un proietto da media distanza piega i guantoni del guardiano, con la sfera a rotolare nel sacco. Sull'abbrivio, dopo una legnata successiva ancora di Muniz, giunge puntuale il raddoppio siglato al 33' da Da Silva, abile a incornare di giustezza sugli sviluppi di un angolo. Nella seconda parte gli emuli di Toti si rendono maggiormente ardimentosi nei paraggi dell'estremo, ma ormai il disavanzo a favore degli antagonisti non può più essere colmato, stante anche le tre gare disputate dalla Roma in un giorno e mezzo.

Moreno Marcatti

GIRONE D

Triestina	**1**
Costa d'Avorio	**3**

MARCATORI: pt 13 Irie B, st 22' Di Fant, 22' Kabi, 35' Iba.
TRIESTINA: Strukeli (La Pia), Ciampa (Luca Odina), Ventrice, Mian, Ojo, Di Fant, Mercenaro, Gardin, Zerrillo (Bernabei), Giacomi, Mainardis. All: Franzot.
COSTA D'AVORIO: N'Guessan, Coulibaly, Toa, Kouassi, Irie Bi, Konate (Mea), (Guinko), Kuo, Kabi, Youan, Iba. All: Kouame.
ARBITRO: Tagliariol di Pordenone.

PIERIS Il Costa d'Avorio prende di filata la Triestina e vola al comando del girone. Sorpresi dalla velocità del gioco maschio degli africani (permissivo oltre ogni eccesso il direttore di gara) gli Alabardati sono riusciti solo nella ripresa a rispondere colpo su colpo. Prima frazione combattuta al centro campo con poche occasioni di un certo rilievo, solo nel finale due fendenti dal limite del fantasista Iba sui quali Strukeli si salva in angolo. Al 13' della ripresa, forse nel periodo migliore di triestini, è la Costa d'Avorio a passare: Irie Bi controlla la sfera ai 20 metri e fa partire un siluro che si insacca sul primo palo. Due minuti più tardi Kabi spreca il raddoppio a tu per tu con l'estremo. Premono i ragazzi di Franzot e dal 22' ottengono il punto del pari: Mainardis fugge sulla destra e fa partire un tiro cross radente che Di Fant capitalizza a dovere. Un giro di lancette e Iba fallisce incredibilmente il sorpasso. Che arriva comunque al 35': colpo di testa di Kabi, il cuoio schizza sulla base del palo e lo stesso giocatore è più lesto di tutti. Chiude i conti l'ottimo Iba che evita il fuorigioco con un virtuosismo da talentuoso solista e buca il neo entrato La Pia.

Matteo Marega

A Padriciano alle 18 andiamo a vedere l'Inter, unica nazionale rimasta ancora in corsa

GIRONE A
Aiax-Colombia 2-3
Inter-Usa 1-1
CLASSIFICA
Inter 5, Aiax e Usa 4, Colombia 3.
Qualificata: Inter.

GIRONE B
Bologna-Bilbao 0-3
Australia-Slovenia 1-2
CLASSIFICA
Bilbao 7, Slovenia 6, Australia 2, Bologna 1.
Qualificate: Bilbao e Slovenia.

GIRONE C
Lazio-Argentinos 1-1
Iran-Atlas 0-0
CLASSIFICA
Argentinos 5, Atlas 4, Iran 3, Lazio 2.
Qualificata: Argentinos.

GIRONE D
Roma-Gremio 0-2
Triestina-Costa d'Avorio 1-3
CLASSIFICA
Gremio 7, Costa d'Avorio 6, Triestina 4, Roma 0.
Qualificate: Gremio e Costa d'Avorio.

GIRONE E
Udinese-Colo Colo 1-5
Austria-Jasper 4-4
CLASSIFICA
Austria e Jasper 7, Colo Colo 3, Udinese 0.
Qualificate: Austria e Jasper.

COSÌ OGGI
Jasper-Costa d'Avorio (20.30 Rivignano), Gremio-Slovenia (20.30 Aquileia), A. Bilbao-Austria (20.30 Pasian di Prato), Inter-Argentinos (18 Padriciano).

BASKET Presentazione a Forlì del futuro massimo campionato: non ci saranno retrocessioni. Oggi il parere della Fip

Con la Superlega rischio supercaos

Ora Trieste ha più che mai bisogno di nuovi soci. In Coppa Italia botte tra Paf e Pesaro

TRIESTE L'amministratore unico della Pallacanestro Trieste, Roberto Cosolini, da ieri ha un motivo molto serio per essere preoccupato: la Superlega. Il progetto del nuovo campionato ideato dai maggiori club italiani è stato presentato a Forlì nell'ambito delle finali di Coppa Italia. Per partecipare al prossimo massimo campionato italiano bisognerà disporre di una montagna di soldi. Ma il punto che creerà le maggiori tensioni riguarda il blocco per due anni delle retrocessioni. Per due campionati dunque le 20 squadre che parteciperanno alla serie A (ammesso che sarà questo il nome) potranno stare tranquille. In un primo momento i club volevano il blocco delle retrocessioni per tre anni. Su questo punto dovrà pronunciarsi oggi o domani la Fip, ma è logico supporre che una federazione sportiva mai e poi mai potrà avallare una simile soluzione. Anche perchè le società di A2 (campionato che si chiamerà serie B) sono pronte a dare battaglia legale.

Quanto ai soldi ecco quali sono i principali obblighi dei club della Superlega: 100 milioni per l'iscrizione, un investimento minimo annuale dai 3,5 ai 4,5 miliardi da rinnovare per i primi tre anni, una fidejussione di un miliardo per «spese» organizzative, mezzo miliardo di investimento a fondo perduto.

Dove andrà a trovare tanti soldi Trieste? Cosolini nei giorni scorsi si è detto fiducioso. Aspetta la fine del campionato (e probabilmente la chiusura delle urne elettorali) per svelare i suoi piani. A Verona intanto ha lasciato Andrea Fadini, uno dei gm più apprezzati. Il riassetto anche dei quadri tecnici della società triestina è tra gli obiettivi primari. Nei giorni scorsi circolava il nome di Crespi, il quale già due anni fa era pronto a lasciare Livorno per venire a Trieste. Cosolini ha smentito di aver contattato alcun dirigente.

Tornando alla Superlega la palla passa ora alla Fip che nel consiglio federale che terrà oggi e domani a Castrocaro dovrà uscire con una posizione netta sul progetto dei club. Nel frattempo gli sportivi avranno modo di cercare di abituarsi all'idea di assistere ad un campionato senza retrocessioni e, se la Fip stoppasse il nuovo campionato, senza scudetto. Sarebbe l'ennesimo paradosso di una basket italiano senza pace.

ro. co.

FORLÌ Sono la Kinder Bologna e la Scavolini Pesaro le finaliste della Coppa Italia. Bologna ieri sera ha piegato senza tanta fatica l'Adr Roma per 83-72, portando cinque giocatori in doppia cifra. Spiccano i 17 punti di Jaric. Roma invece si è tenuta a galla soprattutto grazie alle iniziative del «cecchino» Espil, autore di 22 punti. Più emozionante e tesa la precedente semifinale: con un mezzo miracolo, sotto di 6 a 1'40" dalla sirena (78-84), la Scavolini ha ribaltato una partita che la Paf pareva avere già in tasca e l'ha vinta con una tripla a 6" dalla fine centrata da un Booker devastante (29 punti con 5/9 da tre): 88-87 il finale. Per Bologna, l'eroe mancato è stato Fucka, 31 punti, ma pure gli ultimi liberi sul ferro (a 17"). Incidenti sono scoppiati al termine della partita. La follia collettiva è scoppiata quando i tifosi pesaresi hanno invaso il campo per abbracciare i propri giocatori. I molti supporter della Scavolini sono però anche andati a fare gestacci sotto la curva opposta dei bolognesi: alcune bottiglie di plastica, ma piene d'acqua, sono volate in campo, insieme a vari altri oggetti. Tifosi della Paf - alcuni con cintura di cuoio in mano - hanno poi cominciato a scendere dalle gradinate e qualcuno, arrivato sul parquet, è venuto alle mani con i tifosi di Pesaro e con agenti della Polizia. Un tifoso della Paf è stato portato in ambulanza in ospedale per una ferita alla testa.

Demarco al tiro.

SERIE C2

Bor Radenska «rischia» il k.o. alla capolista

TRIESTE È rimasto tutto invariato nella graduatoria del campionato di C2 dopo il turno infrasettimanale legato alla 13.a di ritorno. Vetta ancora ad appannaggio della coppia Intermec e Opel Peressini. La formazione di Cordenons, pur priva di Corpaci ha piegato agevolmente l'Ottica Goriziana per 87-64. Alla formazione isontina non sono bastate le buone prove di Paduan (16 punti) e del giovane Rosso. Senz'altro meno agevole l'affermazione della Opel Peressini. Il Bor Radenska infatti ha «rischiato» di firmare l'impresa storica finendo a soli due punti dalla leader col punteggio di 94-92. Una grande prova dei ragazzi di Martini con Grbec in prima linea con 24 punti e Valente all'altezza con 16. Un dato: ben 40 punti per l'Opel Peressini sono sgorgati dalla lunetta (su 53), 21 invece su 31 quelli per i triestini. Il Don Bosco Billitz ha continuato nella sua fase sperimentale di fine stagione. Privo oramai di alcuni suoi senatori i salesiani hanno caratterizzato la formazione con il solo Lorenzo a far da chioccia a un restante manipolo di giovani. Il Manzano però non si è commosso e si è imposto chiudendo per 69-81. Un Ildì Ronchi in vera forma da play-off e con grande assetto corale ha fatto suo il match in casa del Gemona per 86-102. Il Pagnacco continua a dibattersi con grande orgoglio e raccoglie un'altra vittima, la Bertolini Portogruaro battuta in trasferta per 61-73. Colpo di coda anche della Sangiorgina che trascinata da Titon, 21 punti, ha fulminato senza appello il Quadrivium Codroipo per 93-62. A picco le altre due triestine in lizza. La Barcolana ha regalato i due punti alla Virtus Udine per 85-105 mentre il Tempocasa Muggia, ancora affranto dalla mancanza cronica di giusti stimoli ha dato il via libera al più motivato Eurotrail rimediando il passivo di 89-78.

Classifica: Cordenons e Opel Peressini 48; Manzano e Ronchi 42; Tempocasa e Portogruaro 30; Billitz e Virtus Udine 28; Bor Radenska ed Eurotrail 24; Bravimarket 23; Sangiorgina 22; Quadrivium e Pagnacco 20; Ottica Goriziana 16; Barcolana -1.

f.c.

KARATE

Al tricolore juniores vincono il titolo le ragazze del Csi

SAN BENEDETTO DEL TRONTO Quasi 900 atleti in rappresentanza di 57 società hanno dato vita al campionato italiano ragazzi di karate. Particolarmente brillante è stata la prova offerta dagli atleti triestini guidati dal maestro Anna De Vivi, che ha confermato la leadership tricolore della squadra femminile del Csi di Opicina composta da Roberta Purinani, Dilara Sadiker e Elisa Argenti, salendo sul podio, però, anche con la squadra maschile della Ginnastica triestina composta da Gianandrea Dell'Antonio, Niccolò Granieri e Massimo Mosetti, che ha meritato la medaglia di bronzo. Numerose soddisfazioni sono state ottenute anche a livello individuale dove Roberta Purinani (Csi) si è classificata al primo posto nella classe 9-11 anni, Alex Zocchi (Sgt) secondo nei 12-14 anni, Elisa Argenti (Csi), Dilara Sadiker (Csi) e Gianandrea Dell'Antonio (Sgt) terzi nelle rispettive categorie, mentre per Giada Ferrari (Csi) è arrivato un quarto posto nei 12-14 anni. Parte intanto da Tarcento la corsa per il titolo italiano juniores. Oggi alle 14.30 tutti gli atleti regionali delle classi juniores maschili (quelle femminili vanno direttamente in finale) si confronteranno per ottenere il pass tricolore. La finale, programmata a Crotone per il 13 maggio, è stata posticipata per evitare sovrapposizioni con le politiche. Non sarà in gara il triestino Tiziano Babic (A&R), infortunatosi al gomito proprio ai tricolori assoluti di Ostia di due settimane fa.

Enzo de Denaro

CICLISMO Cinque tappe dal 6 al 10 giugno

La partenza da Sistiana con arrivo a Tarvisio per il Giro dei dilettanti

UDINE Sarà Sistiana ad ospitare la partenza della 40.a edizione del Giro internazionale Friuli-Venezia Giulia per dilettanti presentata ieri a Udine. La manifestazione comincerà mercoledì 6 giugno e prevederà cinque tappe. La partenza è fissata appunto a Sistiana in seguito all'interessamento del comune di Duino Aurisina, sostenuto dal Collegio del Mondo Unito. Originariamente si era pensato a Duino per dare lo start, ma la chiusura del Collegio in data 30 maggio per le vacanze ha fatto cambiare leggermente il programma. Dopo 155 chilometri attraverso il carso triestino e quello goriziano, la «Tappa del mare» si concluderà a Lignano Sabbiadoro. Il giorno 7 il via sarà dato da Pozzuolo del Friuli e i corridori giungeranno a Vivaro (Pn), da dove si ripartirà l'8 per scendere a Barcis e, attraversata la nuova galleria, si risalirà in quota con destinazione Piancavallo. Il percorso Variano-Basigliano del 9 regalerà la prima selezione con la salita del Muris, che verrà dopo un circuito inizialmente piatto. Niente tappa di transizione nemmeno il 10, con la Feletto Umberto-Tarvisio che «spremerà» le ultime energie ai 160 partecipanti. Inizialmente gli organizzatori del Gs Giro Ciclistico Fvg avevano fissato il limite di 150 iscritti, ma sono giunte oltre 200 richieste di partecipazione, che hanno fatto alzare il tetto massimo di corridori.

Massimo Laudani

LE GARE IN REGIONE Fitta di appuntamenti la domenica degli agonisti della Federciclismo. Pieris sarà al centro dell'attenzione con una gara per gli allievi, organizzata dall'Ac Pieris, che assegnerà il quinto Memorial Marega e Vicentini, e con una competizioni per esordienti, organizzata dal Gsc Moratti. Gli allievi saranno in gara dalle 9.30 (ritrovo in largo Garibaldi), per mettersi alla prova su un circuito tra Pieris e Ronchi e poi tra Turriaco, Doberdò, Sagrado sino a ritornare a Pieris, dopo 63,8 km di corsa. Tanti i favoriti per la vittoria: i ragazzi del Pieris Tellini, con Ursella e Terpin sopra a tutti, e poi il Latisana, la Libertas Gradisca, il Caneva Bingo e i temibili team sloveni. Sempre alle 9.30, ma in via Cà del Bosco, prenderà il via il Trofeo Beggioli-Friulair Dryers per esordienti, la corsa organizzata dal Gsc Moratti su un circuito locale intorno all'azienda agricola Lorenzon. La lotta per la vittoria sarà serrata, anche perché si assegneranno punti preziosi per la vittoria nel Trittico Ciclistico Isontino. Tra i favoriti ci saranno i ragazzini della Libertas Gradisca, della Libertas Ceresetto e del Pasiano. Doppio appuntamento per i giovanissimi, impegnati a Sesto al Reghena, per l'omonimo trofeo, e a Bottenicco di Moimacco per il Gp Banca di Credito di Manzano. Entrambe le gare prenderanno il via alle 9.30. Infine i ciclosportivi, impegnati nella 100 km del Friuli con partenza alle 8.30 da Tavagnacco. C'è grande fermento anche a Trieste, dove si stanno rifinendo i dettagli di due corse in programma il primo maggio: la Top Class di mountain bike di Prepotto, organizzata dal Devin (040-2024017) e la gincana ciclistica giovanile, aperta a tutti i ragazzini dai sette ai 13 anni (iscrizioni alla Scv Cottur allo 040-771423).

GINNASTICA

Buoni risultati delle squadre regionali che ottengono tre «passaporti» per Fiuggi

Interregionale: Artistica prima

TRIESTE Una prima e una terza piazza e tre qualificazioni alla fase nazionale. Questo il bottino conquistato dalle quattro squadre regionali di serie C1, maschili e femminili, alla finale interregionale di categoria, valida per l'accesso alla gara nazionale di Fiuggi, a fine giugno.

Nella prova femminile l'Artistica '81, la favoritissima della vigilia, si è imposta con 67.550 punti, lasciando a quasi due punti di distacco la Coop Parma (65.625), giunta seconda. Terza piazza per la Gymnasium Treviso (63.800) e 31.e le giovanissime dell' Sgt (42.950), un gruppetto di atlete per cui la qualificazione interregionale era già un successo. Su un punteggio massimo di 9 punti per attrezzo le atlete dell'Artistica sono state le uniche a non scendere sotto gli 8 punti. Francesa Benolli ha conquistato un 8.65 al corpo libero, un 8.55 al volteggio e un 8.50 alle parallele. Splendide anche Federica Macrì (8.60 al volteggio) e Sara Bradaschia (8.55 alla trave).

In campo maschile un po' di delusione, nonostante un ottimo terzo posto, per l'Ug Goriziana. La squadra isontina presentava tre ateti fortissimi: Pisnoli, Duz e Carnese. La vittoria, quindi, sembrava quasi certa. Invece un paio di imperfezioni, il non perfetto stato di forma di Pisnoli ma soprattutto due squadroni veneti veramente temibili, hanno relegato l'Ugg al terzo posto. Un piazzamento che ai goriziani sta stretto ma che contano di rimediare alle finali nazionali. La vittoria è andata allo Junior 2000 di Bassano con 116.900 punti su Audace Vicenza (114.700) e Ugg (113.800). Dodicesimi, con una prestazione eccellente che vale la qualificazione nazionale, i triestini dell'Sg Triestina (108.105). Pisnoli ha stupito in positivo, come sempre, tanto che un 9.70 (su un massimo di 10) agli anelli lo ha deluso. Bravi anche i ragazzi dell'Sgt: al volteggio Kobec ha meritato un 9.60, Del Vecchio un 9.55, al corpo libero Baldo ha ottenuto un 9.20 e Schiavo un 9.10 e alla sbarra Kobec si è messo in luce con un 9.50.

Oggi, intanto, riprendono gli appuntamenti del calendario regionale di artistica femminile: alle 16, all'Artistica '81, si disputerà una gara speciale.

an. pug.

CANOTTAGGIO

Piediluco: 9 triestini cercano un posto in maglia azzurra

TRIESTE Occhi puntati sul II Meeting nazionale di Piediluco. Sul lago umbro già da lunedì sono presenti in raduno gli atleti delle squadre senior e Pl, in preparazione per i prossimi due importanti appuntamenti. Tra i triestini, in campo maschile, cercheranno un posto in squadra Visini, Sergas e Franco (Saturnia), Rotello (Pullino), Rebek (Ffgg) e Fichfach (Ffaa), mentre in campo femminile le speranze saranno riposte sulle Pl Pelos (Pullino) e Orzan (Ffoo) e Mariola (Saturnia) tra le senior. E sin dalle prime battute del raduno femminile, Martina Orzan, ritornata dopo un'assenza sulle scene remiere, ha confermato, ai test a cui è stata sottoposta, di avere tutte le carte in regola per un'importante rentrée in squadra nazionale pesi leggeri. Nella tre giorni sul lago di Piediluco saranno testati anche gli under 18, alla ricerca di un posto al sole in vista dei raduni premondiali (Duisburg ad agosto). Dovranno quindi dimostrare il loro valore sul campo Matteo Vecchiet e Chiara Ustolin (Saturnia) e Francesca Russi (Timavo), tre atleti che potrebbero avere delle ottime chance per rappresentare l'Italia ai mondiali tedeschi. Numerosa inoltre la partecipazione degli armi regionali: tra tutti, atteso a una conferma il singolista Matteo Romano della Timavo di Monfalcone. Sempre domani a Portorose, organizzata dal Vk Piran, si svolgerà una regata internazionale alla quale hanno dato adesione la Pullino di Muggia e la Netturno di Trieste.

PRONOSTICO TOTIP

Concorso 17

Corsa	Arrivo	Pronostico
1.a corsa	1.o arrivato	X2
	2.o arrivato	2X
2.a corsa	1.o arrivato	222
	2.o arrivato	1X2
3.a corsa	1.o arrivato	2X
	2.o arrivato	X2
4.a corsa	1.o arrivato	X2X
	2.o arrivato	2X1
5.a corsa	1.o arrivato	21
	2.o arrivato	12
6.a corsa	1.o arrivato	1X
	2.o arrivato	X1
Corsa +		1-3-5

La terna vincente (8-5-2) della Tris da ai 602 vincitori 3.720.100 lire.

PALLAVOLO

B1: trasferta a rischio per i «congressisti» di scena a Trebaseleghe

TRIESTE Seconda trasferta consecutiva in programma oggi per Trieste Grado congressi che sarà impegnata alle 20.30 sul parquet della Silvolley di Trebaseleghe. Una trasferta pericolosa per i giuliani, costretti a confrontarsi con un sestetto alla disperata ricerca di punti per la lotta alla retrocessione. Rinvigoriti dal blitz esterno in terra in Romagna nell'ultimo turno, Guerrini e compagni dal canto loro avranno la grossa opportunità di mettere ancora fieno in cascina, migliorando il settimo posto in classifica e la quota di 37 punti. Trieste dovrà duqnue far valere le proprie ragioni, fatte di muri e difese, costruite sulla ricezione e confermate dagli attacchi. Imperativo mantenere i nervi saldi per il sestetto di Kim Ho Chul, in una gra dove la tensione potrebbe giocare brutti scherzi. Accettare la lotta senza esclusione di colpi oppure mantenere calma e concentrazione? Interrogativi importanti che potrbbero valicare il confine tra la vittoria e la sconfitta per Trieste Grado congressi, passando inevitabilmente attraverso il cuore della squadra giuliana che non dovrà mai mancare.

Daniele Morsut

C: derby alla «Suvich» tra i ragazzi di Stera e lo Sloga
D: scontro promozione dell'Altura col Futura Cordenons

TRIESTE Ultima stracittadina del massimo campionato regionale questa sera alle 18 alla palestra Suvich. La Triestina Volley incontrerà infatti tra le mura amiche i cugini dello Sloga Mima Eurospin, in classifica avanti di un paio di lunghezze rispetto ai ragazzi di Massimo Stera. «Questo derby è per noi molto importante – confessa Stefano Flego, schiacciatore della Triestina –: la vittoria ci permetterebbe di toglierci l'ultima soddisfazione della stagione e di sorpassare nella graduatoria i nostri avversari. Per questo ci siamo preparati bene, e in particolare per limitare il loro leader Aljosa Kralj, che all'andata si è rivelato determinante per il gioco della Mima». Non solo il derby triestino è la partita di cartellone del penultimo turno di C. Contro l'Artegna a caccia di punti per la salvezza, il Buia avrebbe l'occasione per staccarsi di quattro punti dall'inseguitrice Vivil e per chiudere al primo posto il torneo. «Per la costanza che hanno avuto in tutti questi mesi meritano il primato – commenta Flego –. Il Vivil sulla carta partiva favorito, ma ha buttato via qualche punto di troppo». Il quadro della giornata delle triestine si chiude con l'incontro tra City Store e Rigutti Abbigliamento. «Se a Reana i ragazzi di Luciano Seppi giocano come sanno fare hanno tutte le carte in regola per portare a casa i tre punti».

Cristina Puppin

TRIESTE A due giornate dal termine della serie D maschile il System Mind Club Altura per centrare la promozione deve recuperare tre punti al Futura Cordenons, che attualmente occupa la seconda posizione della classifica, ultima utile per il salto in C. Ironia della sorte, il calendario ha voluto che proprio domani nella palestra Don Dilani di Altura (alle 11) si affrontino System Mind e Futura. Si tratta quindi di un vero e proprio scontro promozione. Fabio Falzari palleggiatore ed allenatore dei triestini fa il punto sul momento dei suoi e su come si sono preparati all'importante impegno: «Affronteremo la gara in condizioni non perfette. Non ci siamo allenati al completo in settimana per motivi di lavoro e piccoli infortuni ed è in forse la presenza del nostro centrale Fabrizio Caputi, cercheremo comunque di dare il massimo».

Come finirà la lotta per la promozione?

«Il Volley Ball Udine, oltre a quattro punti di vantaggio su di noi, ha anche un calendario più favorevole e può considerarsi già in C. Per quanto riguarda il secondo posto la lotta fra noi ed il Futura dipenderà dalla gara di domani e dall'ultima giornata quando noi affronteremo il Buffet Toni già retrocesso, mentre loro giocheranno contro il Torriana che attualmente occupa il quarto posto».

Corrado Toso

GIOVANILI

Finali regionali under 15: trionfano le ragazze del Kontovel
I maschi dell'Npt sconfitti in finale dal Futura Cordenons

TRIESTE Alle finali regionali under 15, disputatesi a Monfalcone e Ronchi dei Legionari, ottime prestazioni per le due rappresentanti triestine. Fra le ragazze, infatti, ha trionfato il Kontovel di Dusan Kusar mentre la Nuova Pallavolo Trieste è giunta seconda nel maschile. Per il Kontovel si tratta di un gruppo che sta vincendo ininterrottamente da quando ha iniziato con il minivolley. Cinque anni di successi non hanno appagato le ragazze dell'altopiano che hanno sofferto in semifinale contro un'agguerrita Adriavolley Monfalcone. Le triestine si sono trovate sotto prima 1-0 e poi 2-1, ma una volta giunte al tie-break sono salite in cattedra e hanno chiuso in crescendo. La finale non ha avuto storia con un secco 3-0, combattuto solo nel secondo parziale. Con il successo in queste finali le ragazze di Contovello bissano quello dell'anno scorso nell'under 14 e staccano il biglietto per la fase interregionale, preludio di quella nazionale. In campo maschile l'Np Trieste è stata superata solo nella finalissima dal Futura Cordenons, che con il successo bissa il titolo conquistato nella categoria under 17 e si dimostra il vivaio più florido a livello regionale.

CALCIO JUNIORES

Finali a tre: San Sergio in tribuna

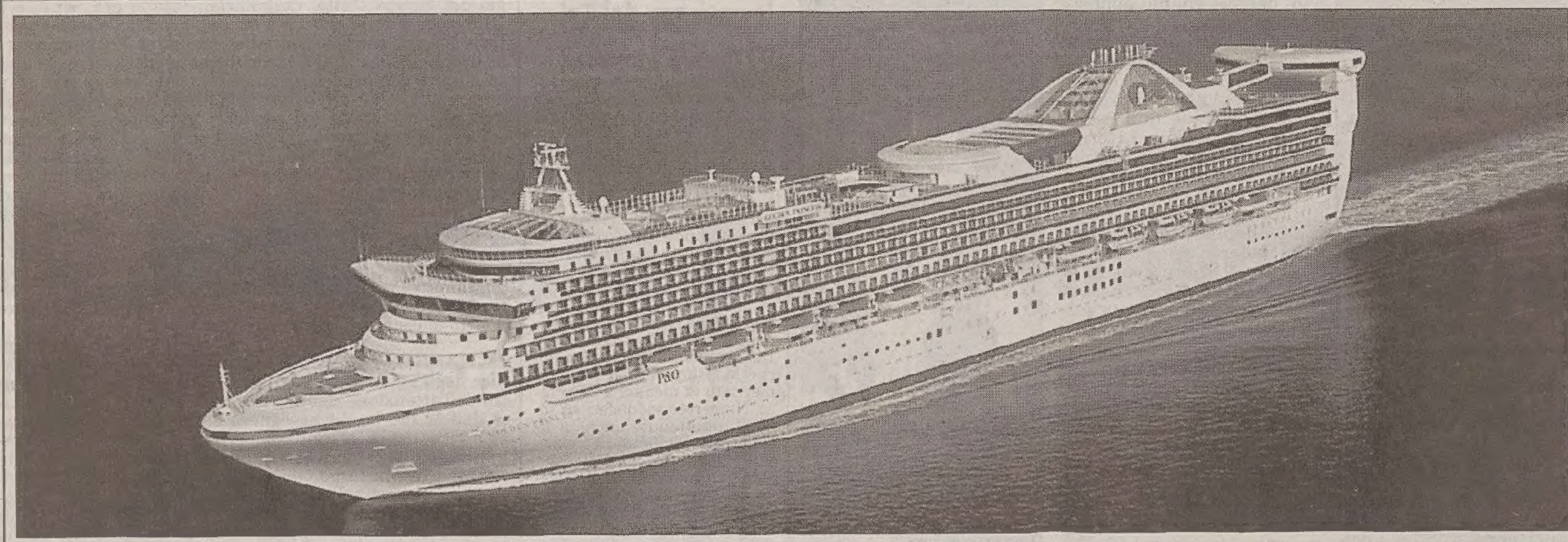
TRIESTE Toccherà a Caneva-Tolmezzo scendere in campo per prime nel triangolare per l'assegnazione del titolo regionale juniores. Il San Sergio, qualificatosi al primo posto nel girone C della categoria, inizierà dunque sabato prossimo affrontando la compagine che uscirà sconfitta nella giornata odierna. Un vantaggio per i lupetti di Maranzana che, oltre a poter conoscere direttamente le avversarie, potranno contare sui rientri dei giovani impegnati con la Prima squadra.

Terminati i campionati juniores è già tempo anche di post-campionato, dove si sono iscritte ben 44 squadre suddivise in 11 gironi. Spazio alle rivincite del San Luigi, uscito proprio all' ultima giornata contro il San Sergio, ma anche a tutte quelle squadre, specie le reduci dai campionati provinciali, che potranno cimentarsi con le compagini regionali.

Come in ogni post-campionato che si rispetti, a tale riguardo, si potranno verificare delle sorprese di non poco conto almeno nella prima fase. Tre le partite in programma, di sola andata, con la prima giornata che si giocherà oggi alle 16, seguirà il turno infrasettimanale di mercoledì 2 maggio e l'ultima partita del girone fissata per sabato prossimo. Si qualificheranno al turno successivo le prime due classificate di ogni girone. Possono partecipare al post-campionato juniores i calciatori della classe '82, in poi, e che comunque abbiano compiuto il 15.o anno di età. In ciascuna partita, però, potranno essere impiegati fino a un massimo di cinque calciatori fuori quota della classe '80.

p.c.

La "Golden Princess", gemella della "Grand Princess" in consegna alla P&O nel totale rispetto dei tempi

Un altro gioiello dei mari uscito dai Cantieri di Monfalcone: tra tradizione del passato e tecnologia del futuro

109 mila tonnellate di stazza lorda, 285 metri la lunghezza. 45 metri l'altezza. 2600 i passeggeri che possono essere ospitati. 1200 gli uomini di equipaggio. 1296 le cabine. Questo per quanto riguarda i numeri essenziali. 21 mila le tonnellate d'acciaio che sono state utilizzate. 200 mila le tonnellate di vernice, necessaria a dipingere 650 mila metri quadrati di superficie. 3800 i chilometri raggiunti dal complesso dei cavi. E ancora per limitarci a qualche cenno numerico: 4 le piscine a disposizione degli ospiti, 3 i teatri con 1400 posti complessivi, tre i ristoranti per 1500 persone, 600 i posti della cafeteria. Questa è «Golden Princess», la «Principessa d'Oro», gemella della «Grand Princess». A bordo non mancano naturalmente il casinò, il beauty center e la discoteca (situata nello spoiler di poppa all'altezza del ponte 15, a un'altezza di quasi cinquanta metri, con effetto «vista mozzafiato»). Numero finale: 800 (circa) i miliardi di lire che incasserà la Fincantieri. Ma un numero forse ancora più significativo è il 16: quanti sono stati i mesi necessari per consegnare questa gigantesca unità da crociera alla società armatrice Princess Cruises-P&O con totale rispetto dei tempi (per la gemella «Grand Princess» di mesi ne erano stati necessari ventuno). Ancora una volta Fincantieri ha superato se stessa. Un altro gioiello dei mari esce dai Cantieri Navali di Monfalcone, ricongiungendo idealmente, alle soglie del terzo millennio, le navi del futuro con la consolidata tradizione navale dell'Alto Adriatico.

La storia della marineria giuliana segna un nuovo importante traguardo

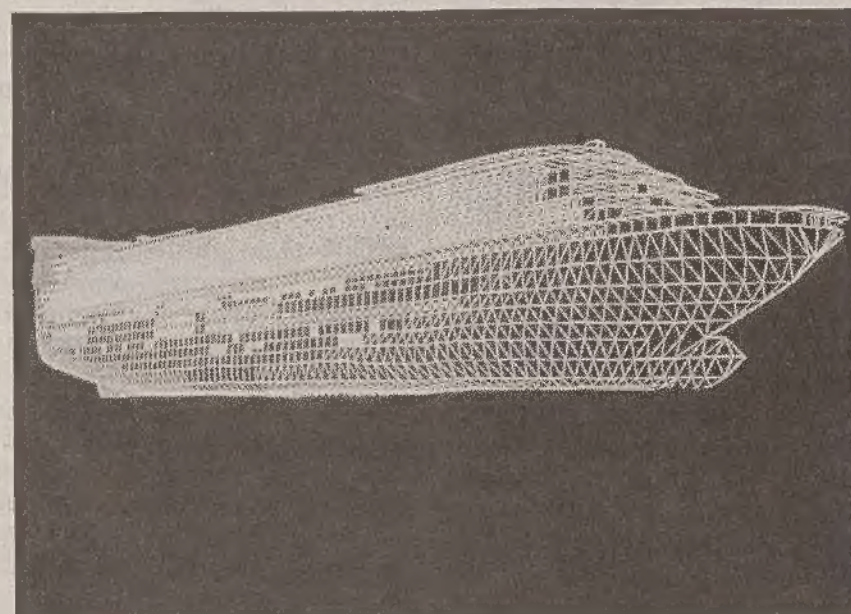
Dal 1907, anno di fondazione dei Cantieri Cosulich, alle navi del terzo millennio

Negli storici Cantieri di Monfalcone creati dai Cosulich (la chiave del portone d'ingresso, tuttora conservata, porta la data del 1907, anche se la prima assemblea generale costitutiva si tenne nell'aprile 1908) si festeggia oggi un nuovo importante traguardo. Nel primo Novecento il cantiere, che insieme agli insediamenti di Trieste, Venezia e Pola, costituiva un polo d'avanguardia nel settore nautico, era adibito alla costruzione di navi mercantili. Dopo i danni subiti nel corso della Prima Guerra mondiale, venne intrapresa la costruzione di sommergibili (la cui linea di produzione proseguì fino agli anni '90 quando la linea stessa fu trasferita a Muggiano nello spezzino), di navi cisterna, navi da carico e miste. Intanto, nel 1933, la proprietà del Cantiere era passata all'Istituto per la Ricostruzione Industriale (Iri), anche se la famiglia Cosulich ne mantenne la direzione fino al 1949. Il cantiere nel corso degli anni si identificò con la città che lo ospitava e Monfalcone si identificò con la storia del cantiere. Da qui uscirono i mitici transatlantici, le «navi bianche» che solcavano gli oceani («Saturnia» «Vulcania», «Neptunia», «Oceania»), sommergibili come «Primo Longobardo», petroliere, portaerei come la «Garibaldi», piattaforme off shore (Micoperi 7000). Poi la svolta delle grandi navi da crociera. Navi che per lunghezza, tonnellaggio, affidabilità e design costituiscono la punta di diamante del cantiere giuliano di Monfalcone. Le maestranze del Cantiere (lo stabilimento ha una superficie di oltre 750.000 mq di cui oltre 205.000 coperti) sono oggi poco meno di 2000: almeno altre 2500 persone operano nell'indotto. Il bacino misura 350x56 metri, dispone di 2 gru a cavalletto da 400 tonnellate e di banchine per 1260 metri. Prossima al varo (nel prossimo mese di maggio) la «Star Princess» (consegna gennaio 2002) sempre per la P&O. Altri appuntamenti vicini: la «Conquest» (impostazione nel maggio 2001, varo nel gennaio 2002, consegna settembre 2002) e la «Glory» (impostazione febbraio 2002, varo nel settembre 2002, consegna nel maggio 2003), entrambe per la Carnival.

Nuove regole nella sfida per il successo

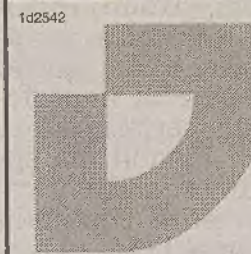
Razionalizzazione, flessibilità, riorganizzazione

Alla fine dell'anno 2000 i bilanci Fincantieri hanno segnato un utile di 21 miliardi, utile che è senza dubbio destinato a consolidarsi nell'anno in corso. Il valore della produzione è salito del 7,5% e il portafoglio ordini (attività produttiva garantita a Monfalcone e a Marghera fino al 2004) è di 14 mila miliardi. Risultati più che soddisfacenti resi possibili anche da un'attenta riorganizzazione, da un'occupazione flessibile ma fortemente radicata sul territorio con l'outsorcing organizzato per consorzi. Le piccole imprese che lavorano su commessa si associano per poter garantire un'operatività che implichi precisa assunzione di compiti e responsabilità, sotto il controllo generale e di qualità del cantiere. Con una consistente riduzione dei tempi, una maggiore garanzia per quel che concerne sicurezza e con un risparmio di costi che sfiora il 20%.

(Nella foto qui sotto il modello della nave al computer).

Tradizione di eccellenza delle imprese artigianali locali

La Golden Princess porterà nel mondo il nome dell'ingegno navale giuliano

Nell'ambito dei selezionati fornitori di Fincantieri spiccano alcune aziende locali che continuano a tener alta la tradizione della professionalità del passato coniugandola con le esigenze della tecnologia di oggi.

Escono da aziende locali ad esempio alcune tra le più prestigiose e rappresentative zone della nave a partire dalla hall (rivestimenti di alto livello, grande attenzione ai dettagli tecnici e architettonici, agli sbalzi di soffitti e pavimenti con continue verifiche in fase di produzione e di successivo montaggio a bordo), ma anche gran parte dell'impiantistica (compresa ad esempio la zona cucina), della saldatura delle tubature, degli impianti antincendio, riscaldamento e di numerosi degli altri segmenti della miriade di «specialità professionali, tecniche e artigianali necessarie oggi a costruire una vera e propria città galleggiante in grado di sfidare concorrenza agguerrita e soddisfare una clientela sempre più esigente.

Navi di nuova generazione

Inimitabili. Non solo per la grandezza e per l'imponenza, ma soprattutto per quelle linee indimenticabili della prua e della poppa che le fanno distinguere ovunque, sui mari del mondo. Sono le nuove navi da crociera della Fincantieri, navi della «Grand Class» come la «Sun», la «Dawn», la «Sea», la «Ocean Princess», la «Grand Princess» e come la «Golden Princess» in consegna a Monfalcone alla società armatrice P&O Princess Cruises. Navi costruite tutte nello stabilimento di Monfalcone che costituiscono un esempio del design e della tecnologia italiana nel mondo. Navi che ripercorrono il mito come altri «nomi» magici della storia della navigazione: Saturnia, Rex, Conte di Savoia, Michelangelo. Indimenticabili navi italiane su cui migliaia di europei hanno coronato il loro sogno americano. Nell'epoca dei grandi liners che vide primeggiare l'industria nazionale fino all'avvento del trasporto aereo. Oggi le navi passeggeri si riaffermano sul mercato con ruoli completamente mutati: sono splendidi e efficienti alberghi che offrono la possibilità di vedere il mondo con occhi diversi. Un settore innovativo quello delle navi da crociera in cui Fincantirei si è imposta, progettando e costruendo la nuova generazione di grandi, imponenti, lussuose navi da crociera.

Per navigare nel Terzo Millennio

Navi sicure, veloci, eleganti, attente all'ambiente

Anticipare il futuro. Questo l'obiettivo prioritario della Fincantieri. Dalla Direzione Generale di Trieste dipende una struttura aziendale fortemente orientata ai mercati di riferimento e che punta a rendere la società sempre più reattiva e vicina ai bisogni del cliente. Tre le Direzioni: Navi da Trasporto, Navi Militari e Navi da Crociera. Con i centri di progettazione di Genova e Trieste, quest'ultimo il più grande d'Europa, con sette stabilimenti localizzati in diverse aree del territorio italiano, la Fincantieri si propone come uno dei più rilevanti e diversificati complessi cantieristici d'Europa, capace di soddisfare ogni esigenza di chi lavora e di chi viaggia sul mare.

Alla Fincantieri fanno inoltre capo alcune società collegate tra cui il Cetena di Genova che si occupa di Ricerca e Sviluppo, la Lips Italiana di Livorno, che produce eliche per la propulsione, l'Isotta Fraschini di Bari, attiva nel campo dei motori diesel. Integrata nel progetto di internazionalizzazione dei mercati la Fincantieri Holding detiene anche una quota nell'ABB Azipod Oy, che produce un nuovo sistema di propulsione navale. Ma senza dubbio il «fiore all'occhiello» è costituito dalle navi da crociera. Grazie a un sistema di disegno assistito dal computer il Centro di progettazione navale di Trieste, uno dei più moderni d'Europa, è in grado di ideare prodotti di altissima qualità. Navi progettate per navigare nel terzo Millennio, sempre più veloci, sicure, attente all'ambiente, sono le navi da crociera più conosciute e apprezzate al mondo per eleganza e comfort.

Con la storia nel futuro. Attraverso i mari del mondo

Dal Saturnia alle unità gemelle Michelangelo e Raffaello...

7000 navi di ogni tipo, costruite in oltre due secoli di storia, navi che hanno attraversato e attraversano i mari di tutto il mondo. Dal Saturnia (1925) al Rex (1931), vincitore del «Nastro Azzurro» per il record di traversata dell'Atlantico, dal Cristoforo Colombo (1953) al Leonardo da Vinci (1958), senza dimenticare le unità gemelle Michelangelo e Raffaello degli anni '60. Sono queste le indimenticabili navi italiane che, rivoluzionando il mondo dei trasporti a lungo raggio, hanno accompagnato migliaia di europei in America. Dai tempi delle traversate oceaniche dei gloriosi liners, soppiantati in seguito dall'aereoplano, il concetto stesso di nave passeggeri si è completamente trasformato. Risale al 1990 il rientro e l'affermazione della Fincantieri nel mercato delle navi da crociera, con la Crown Princess, l'unità che ha siglato l'inizio di una nuova generazione di navi particolarmente apprezzata dagli operatori e dai passeggeri di tutto il mondo. Un successo maturato grazie alle peculiarità di Fincantieri, che ha saputo prontamente interpretare le necessità di questo nuovo mercato dell'industria navale. Le grandi, moderne e tecnologiche unità da crociera costruite dal gruppo possono infatti contare sull'esperienza di tutta la cantieristica italiana da cui la società ha ereditato non solo strutture produttive ma anche cultura tecnica e progettuale. Una tradizione che ogni giorno si rinnova e si proietta nel futuro per soddisfare tutte le esigenze di chi ama viaggiare per mare, testimoniando nel contempo nel mondo le potenzialità dell'industria navale italiana. Alla capacità di riproporre, in versione moderna, il design e la cura nei particolari delle navi del passato, si uniscono materiali innovativi, velocità e massimo comfort, ottenuti grazie a tecnologie d'avanguardia sia in fase di progettazione sia in fase di allestimento. Attualmente, come già accennato, la direzione Navi da crociera della Fincantieri è impegnata nel completamento della serie «Grand Princess» per P&O Cruises, della serie classe «Destiny» per Carnival Cruise Lines, mentre sono allo studio nuove soluzioni di navi che per tecnologia e dimensioni siano in grado di soddisfare ogni richiesta del mercato crocieristico.

Sistema "Fasp"

Notevole è l'importanza che la Fincantieri assegna al settore «ricerca e sviluppo», Gli stabilimenti della Direzione navi da crociera, situati a Monfalcone, Marghera e Sestri, dispongono di avanzate tecniche di costruzione, tra cui il sistema di saldatura laser e il «Fasp» (Flexibile Automation in Ship Prefabrication», un'officina robotizzata e integrata con varie fasi della lavorazione, in grado di garantire economie di gestione e di velocizzare i processi produttivi. I cantieri possono infatti costruire e allestire più unità contemporaneamente e si caratterizzano per la certificazione Sistema di Qualità secondo le norme Iso 9001.

Tecnica applicata e design di spiccato gusto italiano

La Fincantieri ha costruito unità passeggeri per i più importanti armatori del settore crocieristico, come la P&O Princess Cruises, la Carnival Cruises Lines, l'Holland America Linea, la Costa Crociere e la Disney Cruise Line. Ha lasciato il segno nella storia della cantieristica del secondo millennio progettando e costruendo alcuni prototipi che si sono distinti per il design di spiccato gusto italiano e per il livello raggiunto nella tecnica applicata. Merito senza dubbio anche dell'ampio spazio riservato al settore «Ricerca & Sviluppo» e all'impegno in una serie di progetti di ricerca applicata assieme a partners europei. Accanto al Progetto «Fasp» (rientrante nel piano Eureka), rivoluzionaria officina navale robotizzata, sono molteplici infatti i «segmenti» in cui Fincantieri raggiunge alti vertici di specializzazione tecnologica. La società controllata Cetena a esempio copre un ampio spettro di attività e servizi: dagli studi di idrodinamica e strutture alla elaborazione di software, dalle prove in mare (e in officina) su impianti e macchinari ai servizi di ingegneria. Nel campo della tutela dell'ambiente Fincantieri ha messo a punto nell'ambito del consorzio europeo E3 Tanker, il progetto di una petroliera ecologica a doppio scafo dotata dei più avanzati sistemi di sicurezza attivi e passivi. Dopo aver costruito la nave in lega leggera «Destriero», che ha conquistato il Nastro Azzurro per il record di traversata dell'Atlantico, Fincantieri sta studiando, sempre nell'ambito del progetto «Fasp», una nuova generazione di traghetti veloci. In campo militare è protagonista del progetto Horizon, che coinvolge tre Paesi (Italia, Gran Bretagna e Francia) e che ha come obiettivo la progettazione e costruzione di una fregata europea per il terzo millennio.